D.lgs n. 31 del 15 febbraio 2010 "*Disciplina dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonche' benefici economici , a norma dell'articolo 25 della legge 23 luglio 2009, n. 99"*.Carta Nazionale delle Aree potenzialmente idonee (CNAPI) a ospitare il Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi nell'ambito del Parco Tecnologico.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE TECNICHE DELLA REGIONE PIEMONTE AI SENSI DELL'ARTICOLO 27, COMMA 3.

PREMESSA

Il 5 gennaio 2021 la Sogin, con il nulla osta del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha pubblicato, sul sito *www.depositonazionale.it,* la **Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) a ospitare il Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi nell'ambito del Parco Tecnologico**, insieme al progetto preliminare e tutti i documenti correlati, così come previsto all'articolo 27 del d.lgs 31/2010.

Nei 180 giorni successivi alla pubblicazione, come stabilito dal suddetto articolo 27 modificato dall'articolo 12 bis del d.l. n. 183 del 31 dicembre 2020, convertito con l. n. 21 del 26 febbraio 2021, le Regioni, gli Enti locali, nonché i soggetti portatori di interessi qualificati, possono formulare osservazioni e proposte tecniche in forma scritta.

Trascorsi ulteriori 60 giorni dal termine della fase di consultazione, la Sogin promuoverà un Seminario nazionale, nel corso del quale verranno approfonditi tutti gli aspetti tecnici relativi al Parco Tecnologico, con particolare riferimento alla piena e puntuale rispondenza delle aree individuate ai requisiti dell'AIEA e dell'Agenzia (ora ISIN) ed agli aspetti connessi alla sicurezza dei lavoratori, della popolazione e dell'ambiente, e saranno illustrati i possibili benefici economici e di sviluppo territoriale connessi alla realizzazione di tali opere.

Sulla base delle osservazioni emerse a seguito della pubblicazione e del Seminario, entro i sessanta giorni successivi la Sogin redigerà una versione aggiornata della proposta di Carta nazionale delle aree idonee (CNAI), trasmettendola al Ministero dello Sviluppo Economico.

Il Progetto Preliminare prevede che l'area del Deposito Nazionale e Parco Tecnologico (DNPT) sia divisa in due zone distinte e separate fisicamente:

1. la "Zona del Deposito Nazionale" che ospiterà le strutture, gli impianti e i componenti dedicati alla gestione dei rifiuti radioattivi e il laboratorio di ricerca "*caldo*";
2. la "Zona del Parco Tecnologico", priva di contaminazione radioattiva, che ospiterà i laboratori "freddi", le strutture e i servizi comuni e quant'altro necessario al Deposito Nazionale e al Parco Tecnologico.

Entrambe le zone saranno dotate dei necessari servizi ausiliari (es. impianti luce e forza motrice, rete stradale e fognaria, videosorveglianza, ventilazione e condizionamento, etc.).

1. Zona del Deposito Nazionale

Nella zona del "Deposito nazionale", della superficie di circa 110 ha, sono collocate le installazioni destinate alla gestione dei rifiuti radioattivi :

- dedicate alla sistemazione definitiva dei rifiuti radioattivi a bassa e media intensita';

- per la sistemazione a titolo temporaneo dei rifiuti radioattivi ad alta attivita'.

I rifiuti conferiti arrivano al Deposito già condizionati in forma solida secondo processi qualificati in base alla normativa vigente e accompagnati da adeguata certificazione e sono sottoposti a verifica d'ingresso per il rispetto dei requisiti tecnici e dei criteri di accettabilità.

Per la sistemazione definitiva dei rifiuti radioattivi a molto bassa e bassa attività, è previsto un sistema di contenimento con quattro successive barriere ingegneristiche:

- il manufatto, costituito dal contenitore metallico con i rifiuti condizionati con matrice cementizia (prima barriera);
- il modulo di calcestruzzo speciale (dimensioni 3 m x 2 m x 1,7 m), progettato per resistere almeno 350 anni, in cui sono inseriti i manufatti (seconda barriera);
- le celle di cemento armato (dimensioni 27 m x 15,5 m x 10 m) anch'esse progettate per resistere almeno 350 anni, in cui vengono collocati a loro volta i moduli (terza barriera);
- la barriera multistrato, in grado di prevenire l'infiltrazione dell'acqua, costituita dalla sigillatura superiore delle celle e dal rivestimento con una collina artificiale (quarta barriera).

Alle quattro barriere ingegneristiche si aggiunge la barriera naturale, costituita dalla geologia del sito.

L'area di stoccaggio dei moduli, che occupa una superficie di circa 10ha, è costituita da 9 file di 10 celle raggruppate in due semi blocchi di 45 celle, disposte in file di 5 elementi. Ogni cella può accogliere 240 moduli su 5 livelli. Le celle sono realizzate in calcestruzzo gettato in opera e ciascuna è un sistema indipendente, che può essere caricato e gestito senza interferire con gli altri. Ogni fila è dotata di galleria tecnica di ispezione e le gallerie sono tra loro collegate da tre gallerie di raccordo (due laterali e una centrale). Per la fase di caricamento ogni cella è dotata di una copertura mobile e di una gru cavalletto traslabili.

La fase di esercizio avrà una durata di circa 40 anni e la fase di sorveglianza (controllo istituzionale) si assume di durata pari a circa 300 anni, in linea con la prassi internazionale. Al termine della fase di controllo istituzionale la radioattività dei rifiuti è oramai decaduta a livelli trascurabili per l'uomo e l'ambiente e quindi il deposito potrà essere rilasciato senza vincoli radiologici a usi convenzionali.

Le installazioni dedicate alla sistemazione definitiva dei rifiuti radioattivi a bassa e media intensita' comprendono pertanto:

- l'Impianto di Produzione Moduli (IPM);
- l'Impianto di Confezionamento Moduli (ICM);
- l'Impianto di Produzione celle (IPC);
- l'Unita' Smaltimento Moduli (USM – o "celle di deposito").

Le installazioni per la sistemazione a titolo temporaneo rifiuti radioattivi ad alta attivita' (complesso stoccaggio alta attivita' CSA), in attesa della disponibilità del deposito geologico per la loro sistemazione definitiva, sono costituite da 4 edifici, fisicamente separati, ognuno organizzato in

navate di stoccaggio, collegate tra loro da un corridoio di accesso per l'ingresso dei manufatti. Negli edifici saranno stoccati:

- contenitori speciali ad alta integrità prismatici schermanti/non schermanti (realizzati in ghisa sferoidale o acciaio), che verranno stoccati tal quali;
- contenitori speciali ad alta integrità cilindrici schermanti/non schermanti (realizzati in ghisa sferoidale o acciaio con possibilità di schermi aggiuntivi interni in piombo), che verranno stoccati tal quali;
- contenitori cilindrici non schermanti che verranno stoccati su rastrelliere;
- cask.

Tali contenitori garantiscono, senza la necessità di matrici di condizionamento, il confinamento della radioattività in tutte le condizioni normali e incidentali previste per il trasporto e lo stoccaggio (caduta, incendio, corrosione, etc).

Nella zona "Deposito Nazionale" sono inoltre presenti:

- l'Impianto per il Trattamento dei Rifiuti solidi prodotti all'interno del DNPT (ITR);
- l'Impianto per il Controllo Qualità dei rifiuti radioattivi e le analisi radiochimiche (ICQ);
- un laboratorio di ricerca "caldo"
- servizi di supporto e opportune strutture, necessari allo svolgimento delle attività del DN.

2. Zona del Parco Tecnologico

Il Parco Tecnologico, che occuperà una superficie di circa 40 ha, costituirà un centro di eccellenza a livello internazionale nell'ambito della ricerca tecnologica e industriale e verranno anche approfonditi temi di ricerca ad elevata integrazione con il tessuto socio economico locale.
Sono previsti due scenari organizzativi: uno, nel quale i programmi di ricerca e sviluppo sono funzionali alle attività di decommissioning e alla gestione dei rifiuti radioattivi, e uno che comprende una più vasta gamma di attività per la definizione delle quali le Regioni e gli Enti locali saranno chiamati a partecipare fin dall'inizio della consultazione pubblica.

Nella zona del parco tecnologico saranno collocate tutte le installazioni prive di vincolo radiologico:

- servizi generali a supporto del DNPT;
- viabilità percorsi carrabili e pedinali, parcheggi;
- aree attrezzate e a verde;
- laboratorio ambientale;
- scuola di formazione;
- un laboratorio di ricerca "freddo".

DOCUMENTAZIONE PUBBLICATA

La documentazione pubblicata il 5 gennaio 2021 comprende i documenti, con i relativi allegati, inerenti, così come previsto all'articolo 27, comma 2 del d.lgs 31/2010, la proposta di Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee (CNAPI) e il progetto preliminare.

Per quanto riguarda in particolare la **CNAPI** i documenti riguardano:

- l' applicazione dei criteri di localizzazione - procedura operativa utilizzata dalla Sogin per la realizzazione della CNAPI; la relazione descrittiva del GS CNAPI e della banca dati SIDEN; le

basi teoriche e le modalità di applicazione dei criteri per la realizzazione della CNAPI e le loro sintesi;

- la Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee, con le 6 tavole che identificano le aree potenzialmente idonee – la tavola che illustra le aree sull'intero territorio nazionale e le 5 tavole relative alle regioni (Basilicata, Lazio, Piemonte, Puglia, Sardegna e Sicilia) in cui sono presenti le aree – le relazioni di inquadramento delle 67 aree individuate e la proposta dell'ordine di idoneità delle aree Cnapi e relativa procedura;
- i criteri e i contenuti per la definizione del programma delle indagini per la qualificazione del sito.

Per quanto attiene invece il **progetto preliminare**, sono presenti le relazioni tecnico-illustrative e gli elaborati grafici che ne evidenziando gli elementi più significativi, quali, la descrizione delle singole strutture che compongono il Deposito; le fasi di vita del Deposito; il Parco Tecnologico; la stima d'inventario dei rifiuti radioattivi destinati al Deposito; le misure che garantiscono la sicurezza del deposito; una proposta di benefici per le comunità ospitanti il Deposito Nazionale e Parco Tecnologico, anche in termini occupazionali.

In particolare:

- la documentazione generale del progetto preliminare - planimetria generale di sito; modalità di trasporto del materiale radioattivo al DNPT; l'executive summary -;
- i documenti sul Complesso di Stoccaggio dei rifiuti ad Alta Attività (CSA), sull'Unità di Smaltimento dei Moduli (USM), sull'Impianto di Produzione dei Moduli (IPM) sull'Impianto di Confezionamento dei Moduli (ICM), sull'Impianto di Produzione delle Celle (IPC), sull'Impianto di Trattamento Rifiuti (ITR);
- i documenti inerenti il Parco Tecnologico – indicazione di massima - e i benefici occupazionali e le ipotesi di benefici diretti e di sviluppo territoriale;
- i criteri di sicurezza del progetto preliminare, la stima dell'inventario dei rifiuti da conferire al deposito nazionale e i criteri preliminari di accettabilità dei rifiuti da conferire al deposito nazionale.

Infine, nella CNAPI sono presenti 8 aree potenzialmente idonee ubicate nel territorio piemontese – 2 nella Provincia di Torino (Aree TO 7 e TO 10) e 6 nella Provincia di Alessandria (Aree AL 1; AL 2; AL 3; AL 7; AL 8; AL 13; AL 14).

SVOLGIMENTO DELL'ISTRUTTORIA

La legge regionale 5/2010 "*Norme sulla protezione dai rischi da esposizione a radiazioni ionizzanti*", all'articolo 3 comma 5, dispone che, per l'espressione del parere regionale sul nulla osta per le installazioni di deposito o di smaltimento di rifiuti radioattivi la Regione "… *può avvalersi di propri esperti per la valutazione dei criteri di sicurezza e di radioprotezione adottati per l'identificazione dell'area per i depositi e la loro progettazione*".

Ritenendo opportuno che la Regione formulasse unitariamente eventuali osservazioni e proposte tecniche da sottoporre alla Sogin, quale contributo alla successiva elaborazione della CNAI, la Direzione regionale Ambiente, Energia e Territorio ha convocato con nota prot. n. 2705 del 12.1.2021, una prima riunione tecnica, svoltasi in modalità online in data 19 gennaio 2021 con la partecipazione di funzionari tecnici della Direzione Opere pubbliche, difesa del suolo, protezione civile, trasporti e logistica – Settori Difesa del suolo; Geologico; Sismico; Tecnico regionale Area metropolitana di Torino; Tecnico regionale Alessandria e Asti - della Direzione Agricoltura e Cibo,

della Direzione Ambiente, Energia e Territorio – Settori Tutela delle Acque; Biodiversità e aree naturali; Servizi Ambientali; Territorio e Paesaggio; Copianificazione urbanistica area nord-ovest; Copianificazione urbanistica area-sud est - dell'Arpa Piemonte - Dipartimento Rischi Fisici e Tecnologici.

Ad una seconda riunione tecnica, svoltasi in modalità online in data 2 febbraio 2021, a cui hanno partecipato anche i funzionari della Direzione Opere pubbliche, difesa del suolo, protezione civile, trasporti e logistica – Settori Investimenti trasporti e infrastrutture e Pianificazione e programmazione trasporti e infrastrutture -, della Direzione Competitività del Sistema regionale – Settore Polizia mineraria, cave e miniere – e dell'Arpa Piemonte - Dipartimento tematico Rischi Naturali e ambientali, ha presenziato anche la Sogin al fine di fornire chiarimenti in merito ai criteri e alla procedura utilizzata per l'individuazione delle aree potenzialmente idonee.

Il Dipartimento Tematico Rischi Fisici e Tecnologici dell'Arpa ha operato in sinergia con la Direzione Ambiente Energia e Territorio e il Dipartimento Tematico Rischi Naturali e ambientali, con la Direzione Direzione Opere pubbliche, difesa del suolo, protezione civile, trasporti e logistica.

In particolare, il Dipartimento Tematico Rischi Naturali e ambientali, con la Direzione Direzione Opere pubbliche, difesa del suolo, protezione civile, trasporti e logistica hanno predisposto uno strumento di consultazione delle basi dati geografiche disponibili, che ha permesso una rapida, univoca e condivisa gestione delle informazioni. Da tale strumento, basato sul software *open source* QGIS, sono state realizzati dei cartogrammi e sono stati estratti i dati per la consultazione.

Dall'esame della documentazione agli atti e sulla base delle valutazioni effettuate nel corso della riunione e delle osservazioni pervenute dalla Direzione Opere pubbliche, difesa del suolo, protezione civile, trasporti e logistica – che ha operato in sinergia con il Dipartimento Tematico Rischi Naturali e Ambientali dell'Arpa - dalla Direzione Agricoltura e Cibo nonché dai competenti Settori della Direzione Ambiente, Energia e Territorio, per quanto attiene gli specifici temi analizzati con la finalità di valutare l'applicazione dei criteri di esclusione (CE) e di fornire elementi utili all'elaborazione della CNAI con riferimento ai criteri di approfondimento (CA) di cui alla GT 29 dell'Ispra/ISIN "*Criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività*", è emerso quanto segue :

1. TEMI RISCHIO SISMICO, RISCHIO E/O PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA E/O IDRAULICA

(Riferimento **CE2** "*esclusione delle aree contrassegnate da sismicità elevata"*; **CE3** "e*sclusione delle aree interessate da fenomeni di fagliazione";* **CE4** *"caratterizzate da rischio e/o pericolosità geomorfologica e/o idraulica di qualsiasi grado e le fasce fluviali";* **CA2** "*nella fasi di localizzazione deve essere valutata la presenza di movimenti verticali significativi del suolo in conseguenza di fenomeni di subsidenza e di sollevamento (tettonico e/o isostatico";* **CA7** *"nella fasi di localizzazione devono essere valutati i parametri fisico – meccanici dei terreni")*

Per quanto riguarda i temi inerenti il rischio sismico, la pericolosità idrogeologica e gli eventi alluvionali, ad una prima parte introduttiva strutturata per macroaree, seguono, per ogni area piemontese individuata nella CNAPI, le "schede di sito", che riportano il dettaglio delle osservazioni emerse e degli elementi conoscitivi di approfondimento non ancora presi pienamente in

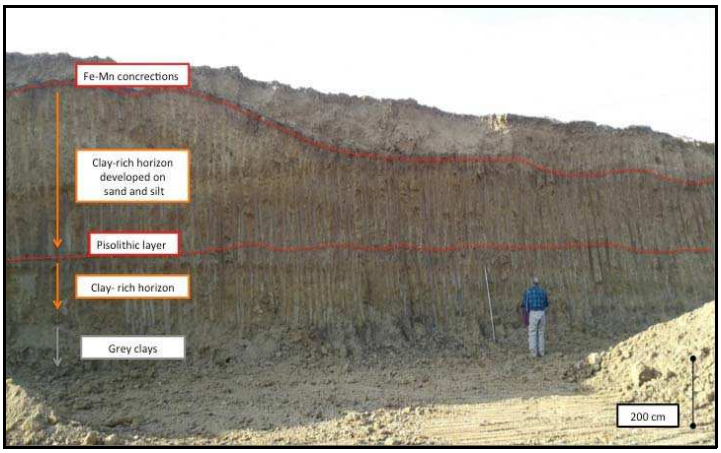
considerazione nell'estensione della Carta, ma che dovranno essere oggetto di successiva valutazione ed elaborazione per la CNAI.
Sia la parte introduttiva generale, sia le "schede di sito", sono accompagnate da stralci cartografici derivati da fonti ufficiali. Per tutte le tematiche considerate, vengono inoltre trasmessi alla Sogin, i corrispettivi file vettoriali georiferiti in formato *.shp, raggruppati nel progetto QGIS realizzato in collaborazione con il Dipartimento Rischi Naturali e ambientali di ARPA Piemonte, agli atti del Settore Emissioni e Rischi Ambientali della Regione Piemonte.
Le informazioni sono state divise nei temi: geologia; idrogeologia; eventi alluvionali; PAI_aggiornamento; censimento ISTAT 2011; aree identificate dalla CNAPI.
Per la cartografia di base si sono considerati i limiti amministrativi comunali 2019, le cartografie di base e le ortofoto. In relazione all'idrografia, il riferimento è la rappresentazione della BDTRE dei temi dell'idrografia.

Osservazioni generali sul rischio sismico

Il criterio **CE2 Sismicità elevata** impone che siano da escludere le aree contrassegnate da sismicità elevata, per le quali il valore di picco di accelerazione (PGA) al substrato rigido, per un tempo di ritorno di 2475 anni, risulta pari o superiore a 0,25g**.**
Nel corso dell'attività istruttoria sono state condotte determinazioni di ag speditive su un punto selezionato all'interno di ciascuna area, utilizzando piattaforme in rete che consentono la determinazione di parametri dell'azione sismica al sito per prefissati tempi di ritorno, ed il valore riscontrato è stato in tutti i casi coerente con il range attribuito ai singoli siti.

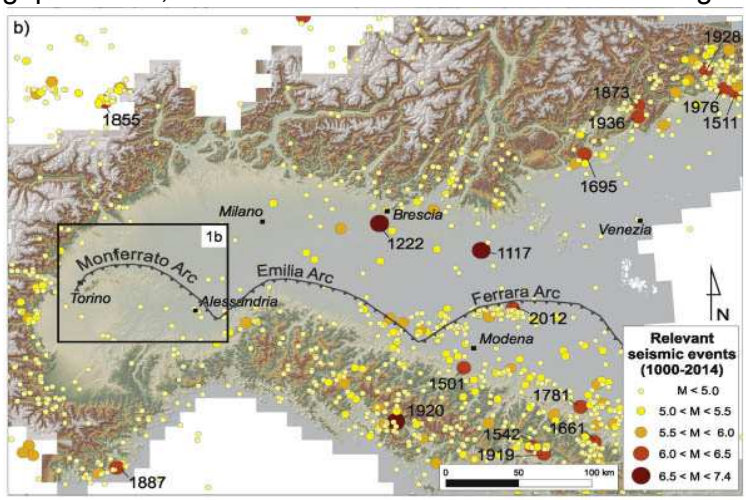
In relazione al criterio **CE3 Fenomeni di fagliazione,** è stata condotta una verifica speditiva rispetto ai dati depositati nell'archivio dell'Ispra relativo al Catalogo delle faglie capaci - Italy HAzard from CApable faults - (ITHACA) che viene richiamato come ulteriore elemento di riferimento nella Guida Tecnica n.29 di Ispra ma che non risulta tra gli strati informativi consultabili attraverso il WebGis CNAPI.
In tutti i casi si è riscontrato che i siti si trovano a distanze sempre superiori a 5 km dalle faglie segnalate dal catalogo.

Si segnala, tuttavia, che recenti studi (2015-2017) condotti nell'area del Monferrato e nella piana alessandrina, hanno mostrato evidenza di fagliazione attiva e paleosismicità tra il Pleistocene medio e l'Olocene. Ad es. il tasso di scivolamento dell'Olocene lungo la faglia inversa di Pecetto di Valenza è 0,08 mm/a e il periodo medio di ritorno viene stimato in 3333 ± 2055 anni.
Un intervallo di ricorrenza, caratterizzato da forti terremoti (Mmax ~ 6.5), che hanno dato luogo a faglie cosismiche capaci che, a più riprese e fino all'inizio dell'Olocene, hanno raggiunto la superficie topografica e ben si adattano al "paesaggio sismico" della Pianura Padana (sensu Michetti et al., 2012).



The studied section at Alessandria Plateau. Note the marked horizons (da Frigerio et al.,2015)

I risultati di questa analisi paleosismica evidenziano che il Monferrato deve essere visto come un gap sismico, caratterizzato da forti terremoti con lungo intervallo di ricorrenza. **Il confronto tra i dati forniti dalle ricerche in corso e le conoscenze a catalogo, suggerisce dunque di sottoporre l'area dell'arco del Monferrato ad ulteriori approfondimenti di studio, sia sotto il profilo della sismicità attesa, sia della presenza di faglie attive e capaci.**



Relevant seismicity from the CPTI (Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani, from the year 1000 AD to 2014 (da Frigerio et al.,2017

Bibliografia

L. Bonadeo, F. Livio, G. Fioraso, F. Brunamonte, A.M. Michetti. (2015) - Late Quaternary evolution and potential for earthquake surface faulting along the Monferrato Arc, N Italy). 6th International INQUA Focus Group on Paleoseismology and Active Tectonics

C. Frigerio, L. Bonadeo, A. Zerboni, F. Livio, M.F. Ferrario, G. Fioraso, A. Irace, F. Brunamonte, A.M. Michetti, R. Amit., N. Pora.(2015) - Geochronology, pedostratigraphy, and late Quaternary landscape evolution in the western Po Plain (northern Italy). 6th International INQUA Focus Group on Paleoseismology and Active Tectonics

C. Frigerio, L. Bonadeo, A. Zerboni, F. Livio, M.F. Ferrario, G. Fioraso, A. Irace, F. Brunamonte, A.M. Michetti. (2017) - First evidence for Late Pleistocene to Holocene earthquake surface faulting in the Eastern Monferrato Arc (Northern Italy): Geology, pedostratigraphy and structural study of the Pecetto di Valenza site- Quaternary International xxx 1e22

A.M. Michetti,F. Giardina, F. Livio, K. Mueller, L. Serva, G. Sileo, G.Fioraso. (2012) - Active compressional tectonics, Quaternary capable faults, and the seismic landscape of the Po Plain (N Italy). Ann. Geophys. 55 (5), 969e1001.

http://dx.doi.org/10.4401/ag-5462.

P. Sassone, R.Gamba, L. Navone (2015) -Strutture recenti nordvergenti a basso angolo in Val Cerrina (Monferrato Casalese): nuove segnalazioni. AIQUA Congress 2015, Torino, 24-26 February 2015, Abstract Volume 26, pp. 41-42.

Osservazioni generali sui parametri fisico-meccanici dei terreni

Per gli aspetti legati alla conoscenza del sottosuolo di cui al criterio di approfondimento **CA7 Parametri fisico – meccanici dei terreni** , l'archivio regionale di riferimento è rappresentato dalla BD geotecnica e geofisica di Arpa Piemonte.
(*https://webgis.arpa.piemonte.it/Geoviewer2D/index.html?config=other-configs/bdgeo_config.json)*

Una ricognizione di massima, ha evidenziato che per poche delle aree in esame si dispongono di dati ricadenti nel perimetro o nelle immediate vicinanze del sito, e questo si spiega con il fatto che le aree in questione sono situate esternamente alle zone antropizzate; i dati disponibili sono in massima parte legati a pozzi ad uso irriguo, spesso datati, che forniscono generalmente solo informazioni sommarie sulla stratigrafia.

Eventi alluvionali anno 2019

A seguito degli eventi meteorologici di ottobre 2019 (nel territorio di Alessandria) e di novembre 2019 (territori di Alessandria e Asti), è stato riconosciuto lo stato di emergenza a diversi Comuni

del territorio piemontese (Ordinanza Protezione Civile n. 615 del 16/11/2019; Delibera del consiglio dei ministri del 14 novembre 2019 - GU n.271 del 19.11.2019).
Ai fini della redazione della CNAPI, per ragioni cronologiche, non è stato evidentemente possibile prendere in considerazione gli effetti al suolo degli eventi alluvionali dell'autunno 2019, in particolare dell'episodio calamitoso del 21 ottobre 2019, che ha dato il via ad una serie di eventi di particolare intensità e durata protrattisi fino al 25 novembre 2019, che hanno interessato in particolare i settori appenninici e planiziali dei bacini di Scrivia, Orba e Bormida. Ne sono risultati colpiti, tra gli altri, il Comune di Bosco Marengo (aree AL 1 e AL 2) e il Comune di Sezzadio (area AL 13), che risultano pertanto interessati dal criterio di esclusione CE4 **.**
A Bosco Marengo (AL), nell'ottobre 2019, si sono rilevate esondazioni diffuse anche ad alta energia del rio Lovassina, che tra le frazioni S.Quirico e Donna, a tergo della zona industriale sulla Statale 35bis dei Giovi (peraltro in prossimità dello stabilimento Sogin F.N.), ha raggiunto una sezione bagnata pluriettometrica, con estesi solchi di erosione nei campi, superfici ad erosione accelerata e danni strutturali a tutta la viabilità comunale e vicinale interessata.
Allagamenti ed erosioni anche su tutto il reticolato minore dei rii Riata, Fossaletto, Marinone, Acquanera e soprattutto del rio Cervino. Problemi di drenaggio anche sulla rete dei canali irrigui, in particolare Roggia di Bosco, Roggia di Frugarolo e Roggia di San Michele. L'opera di presa di quest'ultima è risultata sormontata dalla piena del Torrente Orba, che in alcuni punti ha penetrato le campagne (in fascia C del PSFF) a tergo delle difese in destra idrografica.
Nella zona di Sezzadio (AL), i danni idraulici e le interruzioni alla viabilità hanno interessato l'area AL 13, a causa di fenomeni di dissesto lineare ad alta energia a carico del reticolo idrografico minore del rio Scapiano e degli affluenti minori sinistri del Torrente Stanavazzo.
I dati ed i rapporti di evento relativi all'autunno 2019 sul basso Piemonte sono facilmente reperibili sui siti istituzionali di Regione Piemonte ed Arpa Piemonte.

Fasce di rispetto associate al reticolo idrografico

A tutto il reticolo idrografico superficiale, sia di origine naturale che artificiale ed a qualsiasi titolo di proprietà (pubblica, demaniale e privata), si accompagna una serie di fasce di rispetto a partire dal limite di sponda, nelle quali è vietata l'edificazione e/o vengono posti limiti all'utilizzo ambientale e paesaggistico, nonchè il divieto di copertura/occlusione degli stessi, dettati da norme nazionali (RD 523/1904), sovraregionali (PAI), regionali (LR 56/1977) e locali (PRGC).
L'associazione di tali fasce di rispetto al reticolo idrografico interno o prossimo ai siti individuati pone la necessità di verificarne la coerenza con i "vincoli di esclusione per estensione minima (VP1) e per forma (VP2)", di cui al paragrafo 2.3 dell'Elaborato "DN GS 00056 – Procedura operativa Sogin per la realizzazione della CNAPI".
Nelle "schede di sito" si è provveduto ad evidenziare la rete idrografica superficiale assoggettata a fasce di rispetto interferenti con il sito (riferimento: *rappresentazione della BDTRE dei temi dell'idrografia*).

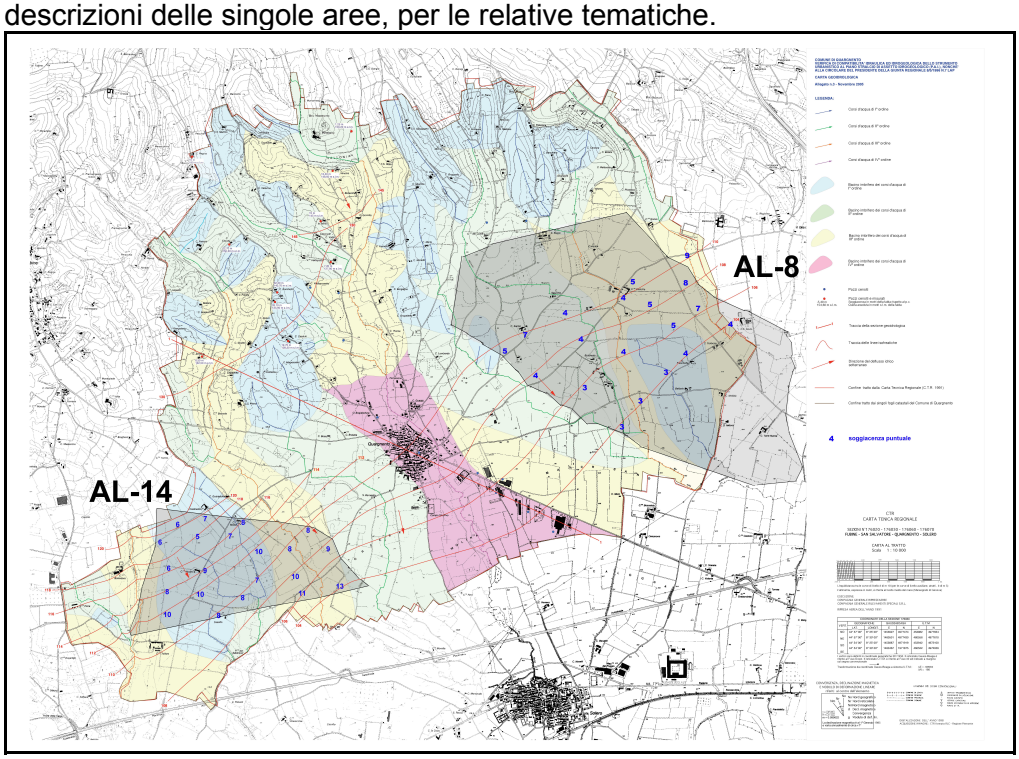
Analisi delle criticità idrogeologiche e idrauliche evidenziate dai PRGC comunali

Nel corso dell'istruttoria, a seguito del confronto con la Sogin, è emerso che nell'elaborazione delle CNAPI non sono stati utilizzati , nei diversi livelli di studio, i dati desumibili dai piani regolatori comunali (PRG).
Per quanto di competenza, si sono pertanto effettuati confronti cartografici e normativi tra le 8 aree prescelte e le informazioni contenute nei PRG per due tipologie di dati:

- aggiornamenti su dissesti idrogeologici PAI alla scala di piano (come per le aree AL 8 e AL 14), condivisi dal Comune di Quargnento con la Regione Piemonte ma non ancora trasposti sui cataloghi PAI all'epoca degli studi per la CNAPI da parte di Sogin;
- informazioni inerenti la soggiacenza della falda acquifera superficiale, desumibile dalle carte geoidrologiche dei PRG, la cui redazione è prevista dalla normativa regionale del Piemonte già a partire dalla ormai venticinquennale C.P.G.R. n.7/LAP/96, e che in molti casi possono anche

comportare limitazioni urbanistiche alla realizzazione di piani interrati (come nel caso dell'area AL 3 in Comune di Alessandria, ma anche le suddette aree AL 8 e AL 14).

Si anticipa, a titolo esemplificativo, la carta geoidrologica vigente del PRG del Comune di Quargnento (AL), su cui sono state riportate le impronte delle due aree AL 8 e AL 14, evidenziando puntualmente il dato di soggiacenza in base alla quota riportata sulla base topografica regionale di riferimento. Il dettaglio dei due stralci cartografici sarà riportato nella descrizioni delle singole aree, per le relative tematiche.



Per ogni "scheda di sito" saranno illustrate, laddove disponibili, le criticità riscontrate e le informazioni aggiuntive desunte dagli Strumenti Urbanistici da parte dei competenti settori tecnici regionali che, alla data della presente relazione, hanno seguito le istruttorie sui PRG comunali ed intercomunali interessati. **Tali informazioni ovviamente integrano e non sostituiscono le osservazioni e le informazioni di maggior dettaglio che le Amministrazioni Comunali riterranno di fornire alla Sogin direttamente o tramite tecnici incaricati.**

Informazioni geologiche in rete disponibili per la redazione della CNAI

Nel corso dell' istruttoria è emerso che, presumibilmente per la differenza temporale tra epoca della redazione della CNAPI e quella della sua pubblicazione, alcune informazioni utili al fine dell'individuazione dei siti potenzialmente idonei, non sono state utilizzate pur essendo già reperibili in rete.

E' ad esempio il caso dei terreni olocenici (criterio di esclusione **CE5**), diffusamente rappresentati e descritti nella nuova Carta Geologica delle Regione Piemonte, disponibile anche online su Webgis, e che sono stati considerati nella presente istruttoria per gli stralci cartografici delle singole aree contenuti nelle "schede di sito".

La Carta, è la prima versione originale del progetto "GeoPiemonte Map". I dati geologici rappresentati sulla carta derivano da un'accurata revisione delle carte geologiche disponibili e della letteratura, integrata con dati originali inediti. La revisione e l'armonizzazione dei dati esistenti e nuovi sono state basate su criteri espliciti utilizzati per la classificazione delle unità geologiche e la loro rappresentazione sulla "Mappa GeoPiemonte". Questi criteri mirano innanzitutto a fornire una suddivisione litostratigrafica e gerarchica delle unità geologiche piemontesi e a descriverle

utilizzando concetti e vocabolari condivisi, coerenti con gli standard descrittivi IUGS per le geoscienze.
La produzione della 'Mappa GeoPiemonte' è stata curata da un Comitato Scientifico composto da ricercatori di CNR-IGG Torino (http://www.igg.cnr.it/), DST- Università di Torino e DIATI - Politecnico Torino e ARPA Piemonte (http://www.arpa.piemonte.gov.it/).
Questa e tante altre informazioni territoriali, idrauliche e geologiche, anche relativamente agli eventi alluvionali recenti, sono reperibili sui Geoportali di Arpa e Regione Piemonte.

Webibliografia:

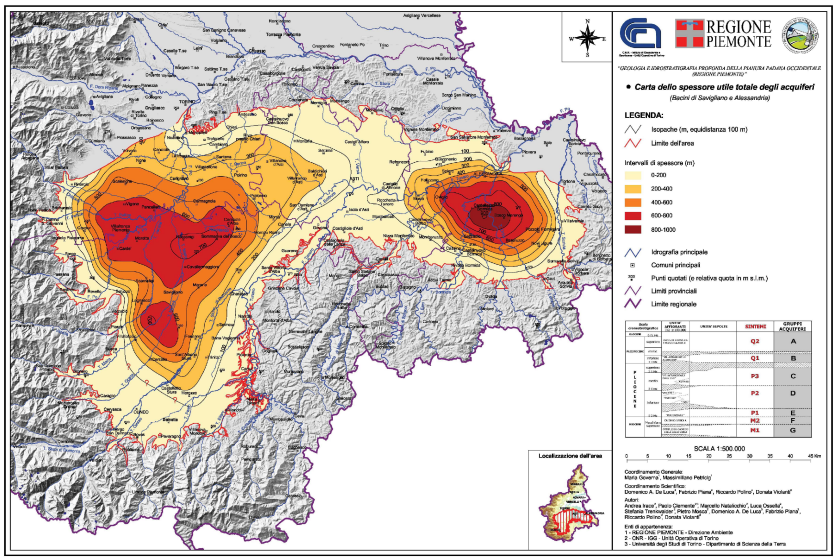
Geology of Piemonte region (NW Italy, Alps–Apennines interference zone
https://www.tandfonline.com/doi/pdf/10.1080/17445647.2017.1316218

Geoportale Regione Piemonte – temi di Difesa del Suolo
http://visregpga.territorio.csi.it/visregpga/?printEnabled=true&ricercaTopoEnabled=true&lang=it&topic=DIFESA%20SUOLO&bgLayer=1&layers=Limiti_amministrativi_comunali20171020145903623,Scenari_di_alluvioni__Pericolosita____20192020070912404644 3

Geoportale ARPA Piemonte – temi Geologia e dissesto
https://webgis.arpa.piemonte.it/geoportale/index.php/tematiche/geologia-e-dissesto

Falde superficiali e falde sospese temporanee attivate in occasione di eventi meteorici di particolare intensità o durata

Per la prima tipologia si è già accennato dell'interferenza tra massima escursione stagionale della falda superficiale e piani interrati, in molti casi disciplinati anche dalle NTA dei PRG comunali o intercomunali. Laddove disponibili, tali dati vengono approfonditi nelle singole "schede di sito".



Infine si rammenta la possibilità che, in caso di eventi meteorici di particolare intensità e durata, la saturazione dell'acquifero superficiale regionale favorisca una risalita delle acque fino alla riattivazione stagionale di falde sospese prossime al piano campagna, che ordinariamente non risultano attive.

E' il caso di quanto successo nel corso dell'evento dell'ottobre 2019, quando per oltre due mesi, l'attivazione della falda sospesa corticale della piana della "Fraschetta" (zona delle aree AL 1 e AL 2, tra i Comuni di Novi Ligure, Pozzolo Formigaro, Bosco Marengo, Frugarolo e Alessandria) ha

comportato l'attivazione delle pompe sommerse a 2-3 m dal piano campagna per lo svuotamento delle cantine su un'area di almeno un centinaio di km^2, prima che la falda sospesa corticale cedesse nuovamente. Tale fenomeno era stato oggetto di diversi interventi a parte degli Enti preposti e di un apposito studio anche da parte dell'Osservatorio Ambientale del TAV - Terzo Valico dei Giovi, per le implicazioni indirette con la cantieristica presente in loco.

APPROFONDIMENTO SINGOLE SCHEDE DELLE AREE POTENZIALMENTE IDONEE

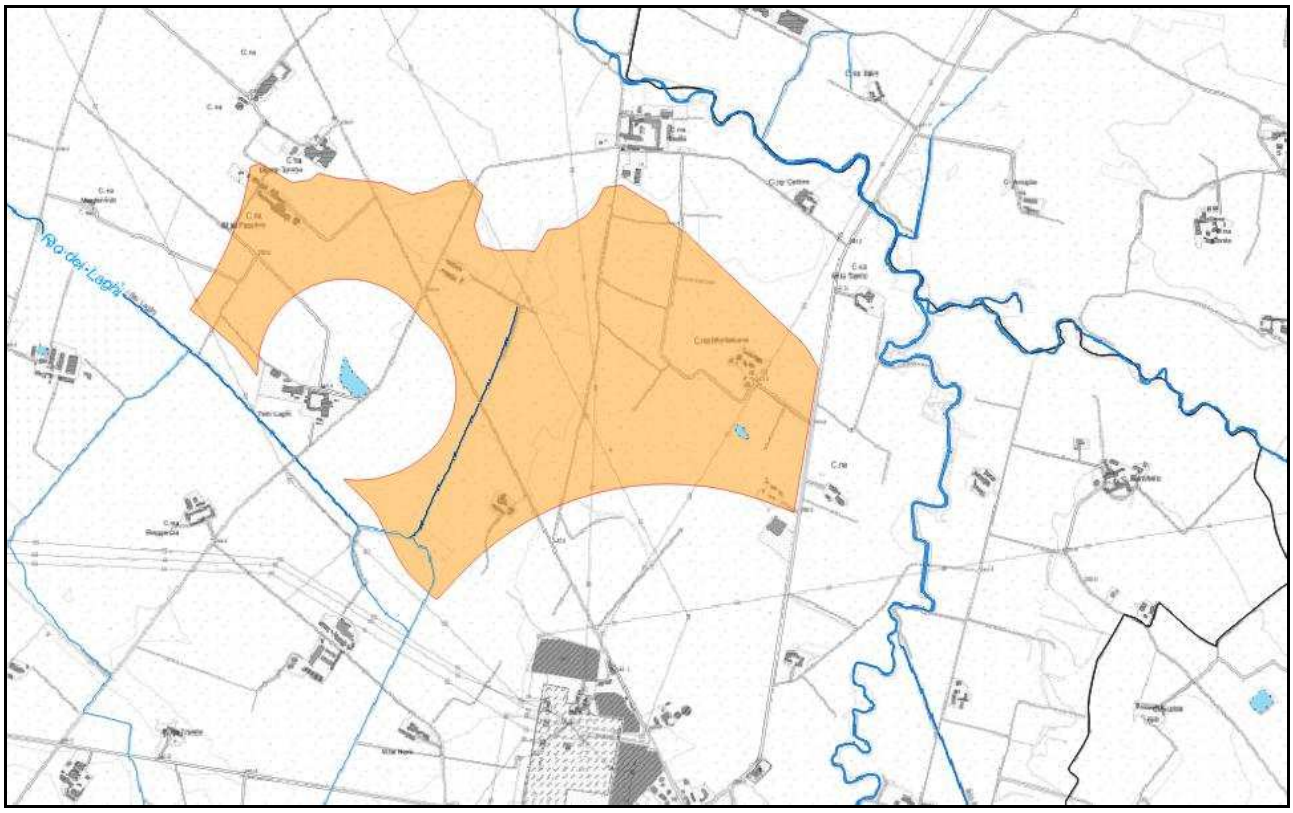
Area TO 7 - Carmagnola (165 ha)

CE2 Sismicità elevata
Da un'analisi dell'applicazione dei criteri della Guida Tecnica 29 ISPRA/ISIN condotta all'interno del Cap. 5.1 della Relazione Tecnica dell'area, risulta che i valori riconosciuti per il sito sono tutti inferiori al valore soglia sopra indicato in quanto compresi tra 0,07 e 0,08 g.
Nell'attività istruttoria sono state condotte determinazioni di ag speditive su un punto selezionato all'interno dell'area, utilizzando piattaforme in rete che consentono la determinazione dei parametri dell'azione sismica al sito per prefissati tempi di ritorno ed il valore riscontrato è di 0,078 g, coerente con il range attribuito al sito.

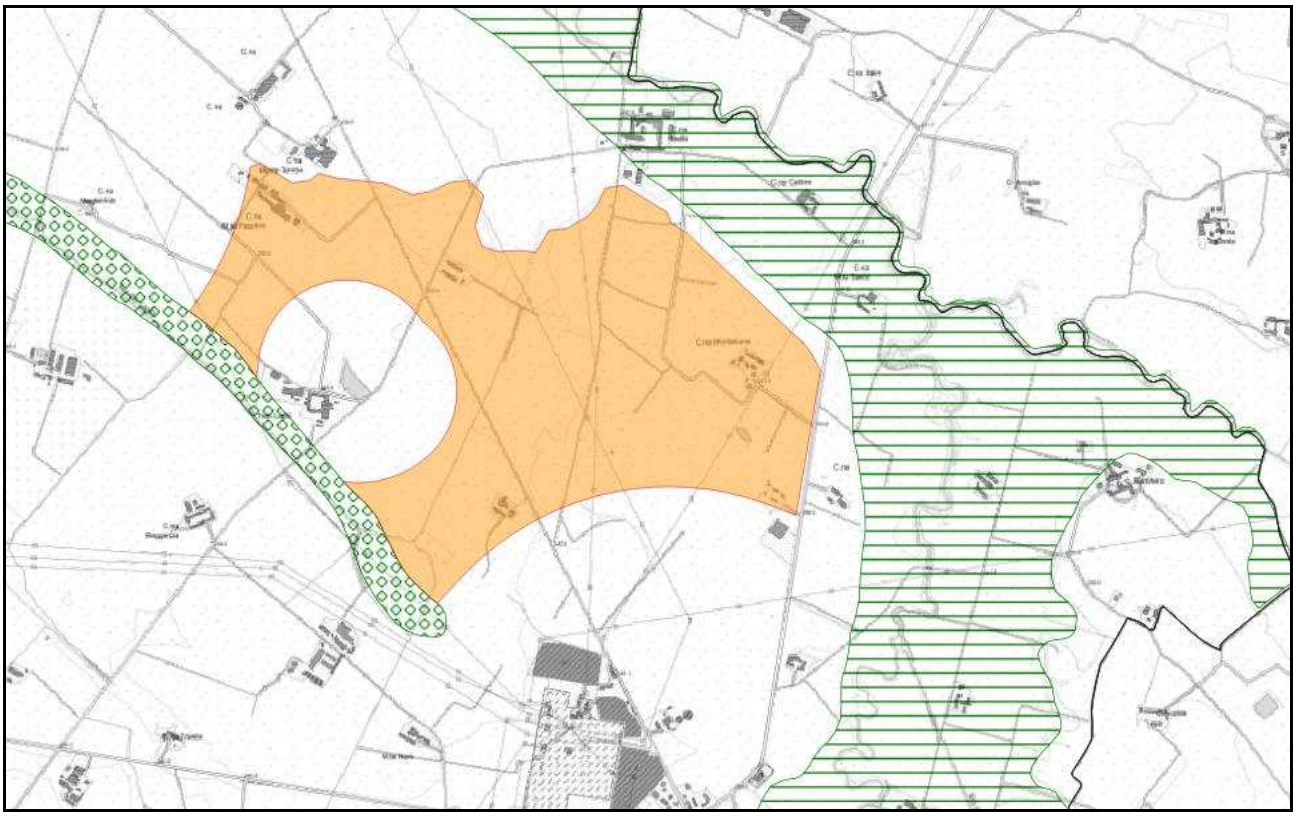
CE3 Fenomeni di fagliazione
Le verifiche condotte a partire dai dati presenti nell' archivio di riferimento a livello nazionale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - *DataBase of Individuala Seismogenic Sources - DISS versione 3* -, visibili all'interno del Webgis associato alla CNAPI, permettono di evidenziare l'assenza di interferenza delle strutture con i siti in oggetto.
In sede istruttoria è stata inoltre condotta una verifica speditiva rispetto ai dati depositati nell'archivio dell'Ispra relativo al *Catalogo delle faglie capaci - Italy HAzard from CApable faults - (ITHACA)* che, viene richiamato come ulteriore elemento di riferimento nella Guida Tecnica n.29 di Ispra ma che non risulta tra gli strati informativi consultabili attraverso il WebGis CNAPI. In tal ambito, le verifiche condotte rispetto alla faglia di maggior prossimità al sito in oggetto *Faglia Torino-Piscina – cod. 94282* hanno evidenziato una distanza dell'ordine di 17 km.

Non è stato invece possibile, al momento attuale, fornire riscontro alle osservazioni derivanti dall'analisi di specifici studi e dai rilievi in campo, che peraltro non hanno evidenziato evidenze di fagliazione per i siti esaminati.

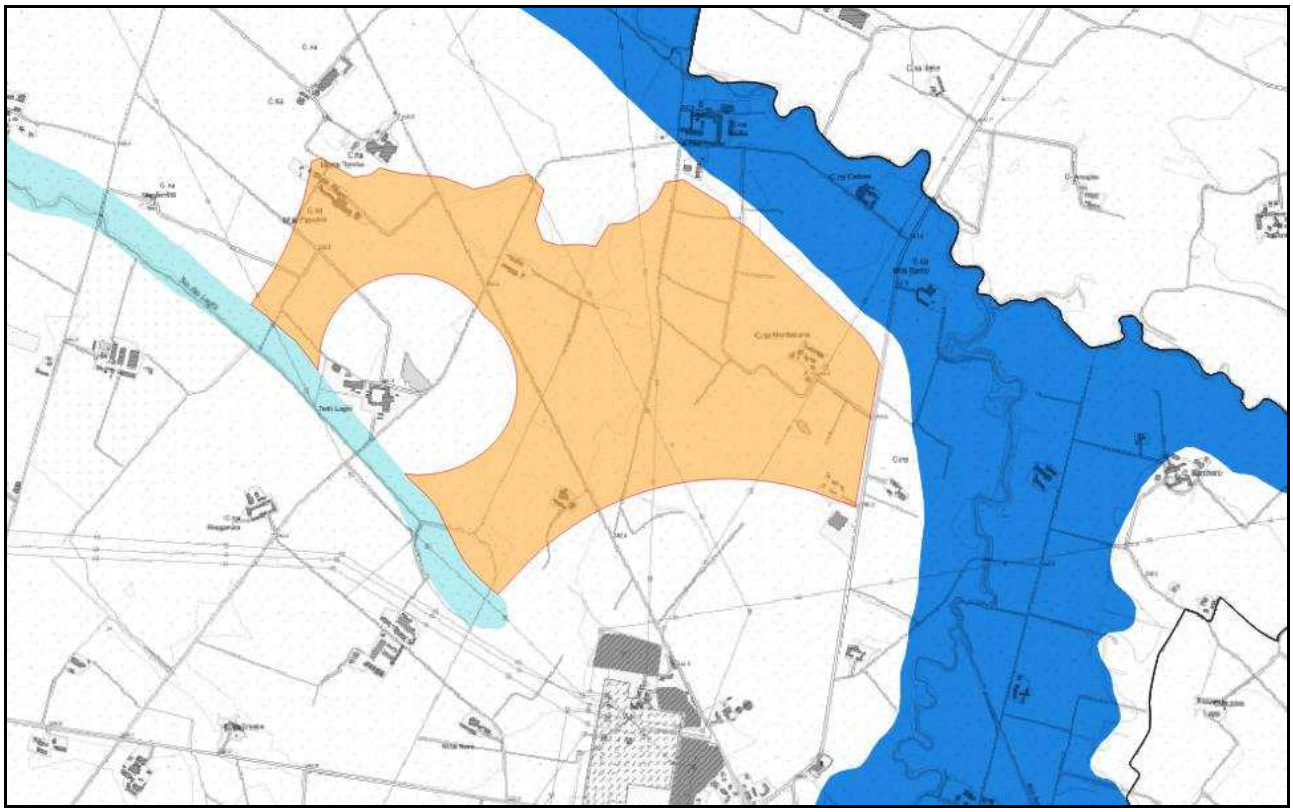
CE4. Rischio e/o pericolosità geomorfologica e/o idraulica di qualsiasi grado
In prossimità del sito sono presenti il Rio Stellone, che scorre lungo il confine E-NE, e il Rio dei Laghi presente al confine W-SW: con riferimento al PAI il Rio Stellone è caratterizzato da pericolosità molto elevata EeA mentre, rispetto al PGRA, da scenario di pericolosità H; riguardo al Rio dei Laghi risulta un dissesto EmA ed uno scenario di pericolosità L.
Conseguentemente alle impermeabilizzazioni e alle variazioni morfologiche previste a seguito della copertura delle celle, che modificheranno i tempi di corrivazione e la quantità d'acqua che verrà convogliata agli scolatori naturali, è necessario progettare e dimensionare correttamente il sistema di captazione e smaltimento delle acque meteoriche valutandone conseguentemente gli effetti a valle sulla base delle attuali condizioni di rischio e del dimensionamento dei manufatti interferenti.
E' in corso lo studio idraulico, da parte dell'Amministrazione Comunale di Carmagnola, sui corsi d'acqua del territorio comunale, ai fini dell'aggiornamento del quadro del dissesto in ambito di Variante Generale al PRGC.
Di seguito, per completezza, vengono riproposti gli strati informativi relativi al reticolato idrico minore utilizzati dalla Sogin per la delimitazione della Area TO 7.



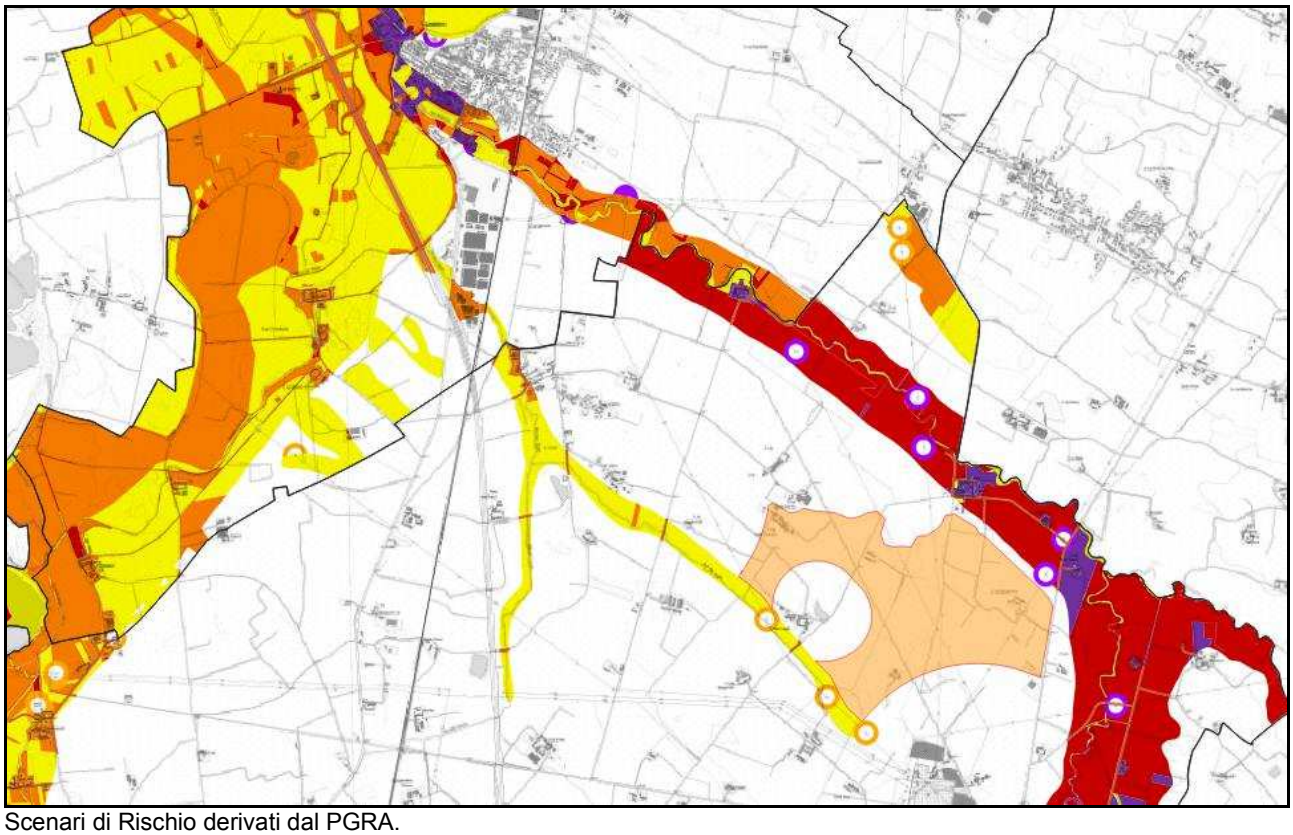
Interferenze tra l'area TO 7 ed il reticolo idrografico così come rappresentato negli strati informativi della BDTRE Regionale.



Rappresentazione delle aree di pericolosità geomorfologica del PAI in relazione alla perimetrazione dell'area TO 7. Il Rio dei Laghi (sud-ovest dell'area TO 7) è caratterizzato da pericolosità Em (pericolosità media o moderata), il Torrente Stellone (est e nord-est dell'area TO 7) è caratterizzato da pericolosità Ee (pericolosità molto elevata).



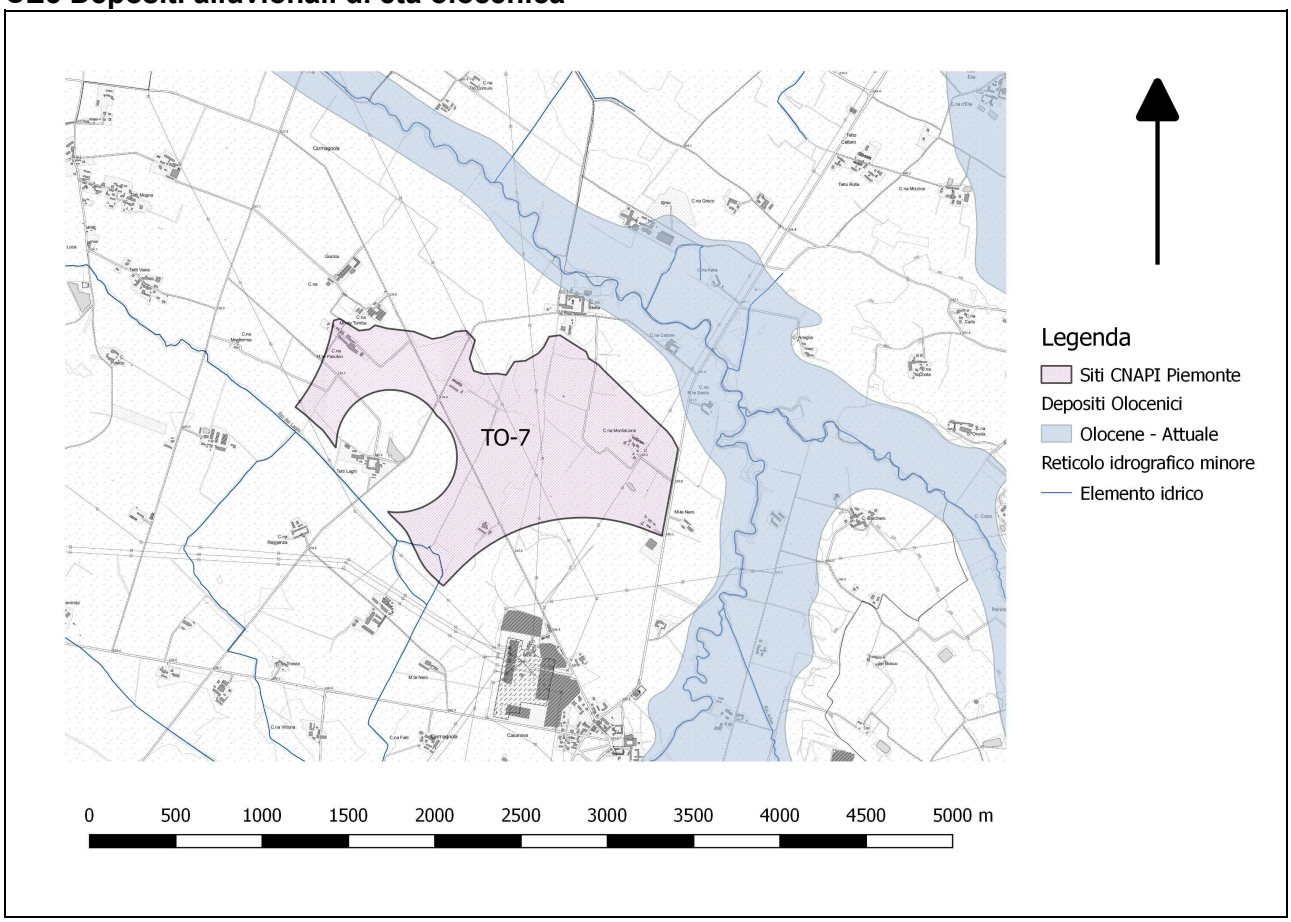
Mappa di pericolosità del PGRA in relazione all'area TO 7. Il Rio dei Laghi è caratterizzato da scenario L mentre il Torrente Stellone da scenario H.



Scenari di Rischio derivati dal PGRA.

L'impermeabilizzazione di vasti settori dell'area TO 7 (edifici e capping finale impermeabile) nonché le variazioni morfologiche (collina multistrato a copertura delle celle) influenzeranno i tempi di corrivazione e le portate liquide dei recettori naturali. E' opportuno progettare, dimensionare e valutare gli effetti a valle sulle infrastrutture e sui territori limitrofi rispetto alla condizione attuale.

CE5 Depositi alluvionali di età olocenica



CA2. Movimenti verticali significativi del suolo in conseguenza di fenomeni di subsidenza e di sollevamento (tettonico e/o isostatico)

Per informazioni locali relative al **CA2,** presenza di movimenti verticali significativi del suolo in conseguenza di fenomeni di subsidenza e di sollevamento (tettonico e/o isostatico), e **CA3,** assetto geologico-morfostrutturale e presenza di litotipi con eteropia verticale e laterale, è opportuno che venga condotta una ricognizione su eventuali studi di Microzonazione sismica realizzati sui territori comunali.

CA7. Parametri fisico-meccanici dei terreni

L'archivio regionale di riferimento è rappresentato dalla BD geotecnica e geofisica di Arpa Piemonte. *https://webgis.arpa.piemonte.it/Geoviewer2D/index.html?config=other-configs/bdgeo_config.json*

Una ricognizione del sito sopra citato, ha evidenziato che per l'area in esame non sono disponibili informazioni. Circa 2 km a NE (cod. 9.987.002) e N (cod. 107.018) del sito sono segnalati pozzi per acqua che raggiungono rispettivamente le profondità di 127m (con prevalenti limi argillosi e intercalazioni metriche di ghiaie) e 160m.

Area TO 10 – Caluso, Mazzè, Rondissone (515 ha)

CE2. Sismicità elevata
Da un'analisi dell'applicazione dei criteri della Guida Tecnica 29 ISPRA/ISIN condotta all'interno del Cap. 5.1 della Relazione Tecnica dell'area, risulta che i valori riconosciuti per il sito sono tutti inferiori al valore soglia sopra indicato in quanto inferiori a 0,06g. Nel corso dell'attività istruttoria sono state condotte determinazioni di ag speditive su un punto selezionato all'interno dell'area, utilizzando piattaforme in rete che consentono la determinazione dei parametri dell'azione sismica al sito per prefissati tempi di ritorno ed il valore riscontrato è di 0,059g, coerente con il range attribuito al sito.

CE3. Fenomeni di fagliazione
Le verifiche condotte a partire dai dati presenti nell' archivio di riferimento a livello nazionale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - *DataBase of Individuala Seismogenic Sources - DISS versione 3* -, visibili all'interno del Webgis associato alla CNAPI, permettono di evidenziare l'assenza di interferenza delle strutture con i siti in oggetto. In sede di istruttoria è stata inoltre condotta una verifica speditiva rispetto ai dati depositati nell'archivio dell'Ispra relativo al *Catalogo delle faglie capaci - Italy HAzard from CApable faults - (ITHACA)* che, viene richiamato come ulteriore elemento di riferimento nella Guida Tecnica n.29 di Ispra ma che non risulta tra gli strati informativi consultabili attraverso il WebGis CNAPI. In tal ambito, le verifiche condotte rispetto alla faglia di maggior prossimità al sito in oggetto, *Faglia 3 -Po1 - n. 94178,* hanno evidenziato una distanza dell'ordine di 5 km. Non è stato invece possibile al momento attuale fornire riscontro alle osservazioni derivanti dall'analisi di specifici studi e dai rilievi in campo, che peraltro non hanno evidenziato evidenze di fagliazione per il sito esaminato.

CE4. Rischio e/o pericolosità geomorfologica e/o idraulica di qualsiasi grado
Dall'esame della documentazione tecnico-geologica a corredo dei PRGC si osserva che:

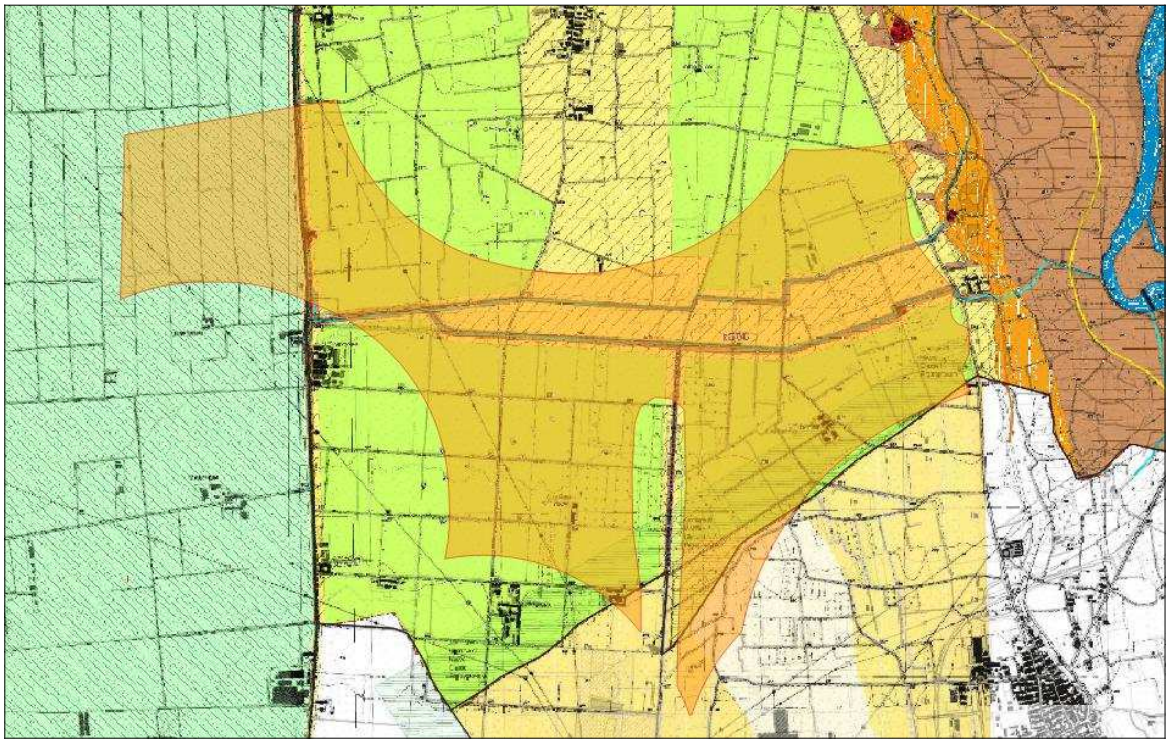
Comune di Caluso; variante al PRGC approvata con D.C.C. n. 63 del 28/11/2017 e dichiarata idonea ad aggiornare il PAI, dai cui elaborati, in relazione all'interferenza con l'area TO 10 si evince che:

- l'area interferisce con il canale irriguo di Caluso lungo il quale non è segnalato dissesto;
- lungo il canale è individuata una fascia di rispetto di inedificabilità così come definita nella cartografia di Sintesi e nelle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC.

Comune di Mazzè; variante al PRGC approvata con D.C.C. n. 1-145 del 01/08/2019 e dichiarata idonea ad aggiornare il PAI, dai cui elaborati, in relazione all'interferenza con l'area TO 10 si evince che:

- l'area interferisce con entrambe le ramificazioni del canale irriguo di Caluso presenti sul territorio comunale, lungo il quale non è segnalato dissesto;
- lungo il canale è individuata una fascia di rispetto di inedificabilità così come definita nella cartografia di Sintesi e nelle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC;
- una fascia di rispetto di inedificabilità è prevista anche lungo un "fossato adaquatore" avente direzione Nord-Sud circa baricentrico rispetto al "lobo" che caratterizza il limite meridionale della perimetrazione dell'areale TO 10.

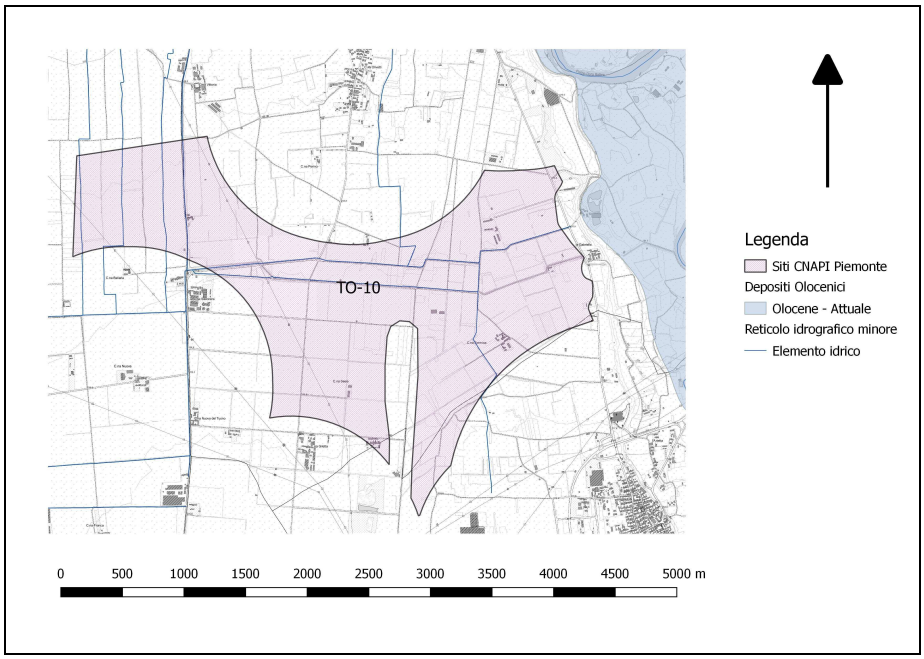
Comune di Rondissone; variante al PRGC approvata con D.C.C. n.7 del 22/04/2013 e dichiarata idonea ad aggiornare il PAI, dai cui elaborati, in relazione all'interferenza con l'area TO 10 si evince non esserci interferenza con dissesti segnalati.



Mosaicatura delle Cartografia di Sintesi dei tre Comuni interessati dalla perimetrazione dell'Area TO 10. I Corsi d'acqua indicati in cartografia sono dotati da norma di PRGC di fasce di inedificabilità.

Dalle coperture a disposizione della Regione Piemonte (BDTRE 2019) si può inoltre osservare come l'area TO 10, oltre ad interferire con il canale Caluso, interferisca anche con numerosi fossi o canali minori (in particolare presso il settore occidentale dell'area), con prevalente funzione di approvvigionamento idrico per le colture agricole. Conseguentemente alle impermeabilizzazioni e alle variazioni morfologiche previste a seguito della copertura delle celle, che modificheranno i tempi di corrivazione e la quantità d'acqua che verrà convogliata agli scolatori naturali, è necessario progettare e dimensionare correttamente il sistema di captazione e smaltimento delle acque meteoriche valutandone conseguentemente gli effetti a valle sulla base delle attuali condizioni di rischio e del dimensionamento dei manufatti interferenti.

CE5. Depositi alluvionali di età olocenica



Dall'esame della "Carta geologica - CNR IGG, Arpa Piemonte" disponibile nel portale "GeoPiemonte Map" di ARPA Piemonte, il sito risulta caratterizzato dalla presenza di depositi fluviali di età pleistocenico media e medio-superiore (P13 e P14a), mentre i depositi olocenici sono presenti poco ad est dell'area. La figura evidenzia anche le Interferenze tra l'area TO-10 ed il reticolo idrografico così come rappresentato negli strati informativi della BDTRE Regionale.

CA2. Movimenti verticali significativi del suolo in conseguenza di fenomeni di subsidenza e di sollevamento (tettonico e/o isostatico)

Per informazioni locali relative al **CA2,** presenza di movimenti verticali significativi del suolo in conseguenza di fenomeni di subsidenza e di sollevamento (tettonico e/o isostatico) e **CA3**, assetto geologico-morfostrutturale e presenza di litotipi con eteropia verticale e laterale è opportuno venga condotta una ricognizione su eventuali studi di Microzonazione sismica realizzati sui territori comunali.

CA7. Parametri fisico-meccanici dei terreni

L'archivio regionale di riferimento è rappresentato dalla BD geotecnica e geofisica di Arpa Piemonte. *https://webgis.arpa.piemonte.it/Geoviewer2D/index.html?config=other-configs/bdgeo_config.json*

Una ricognizione del sito sopra citato ha evidenziato che per l'area in esame non sono disponibili informazioni.

Area AL 1 - Bosco Marengo, Novi Ligure (387 ha)

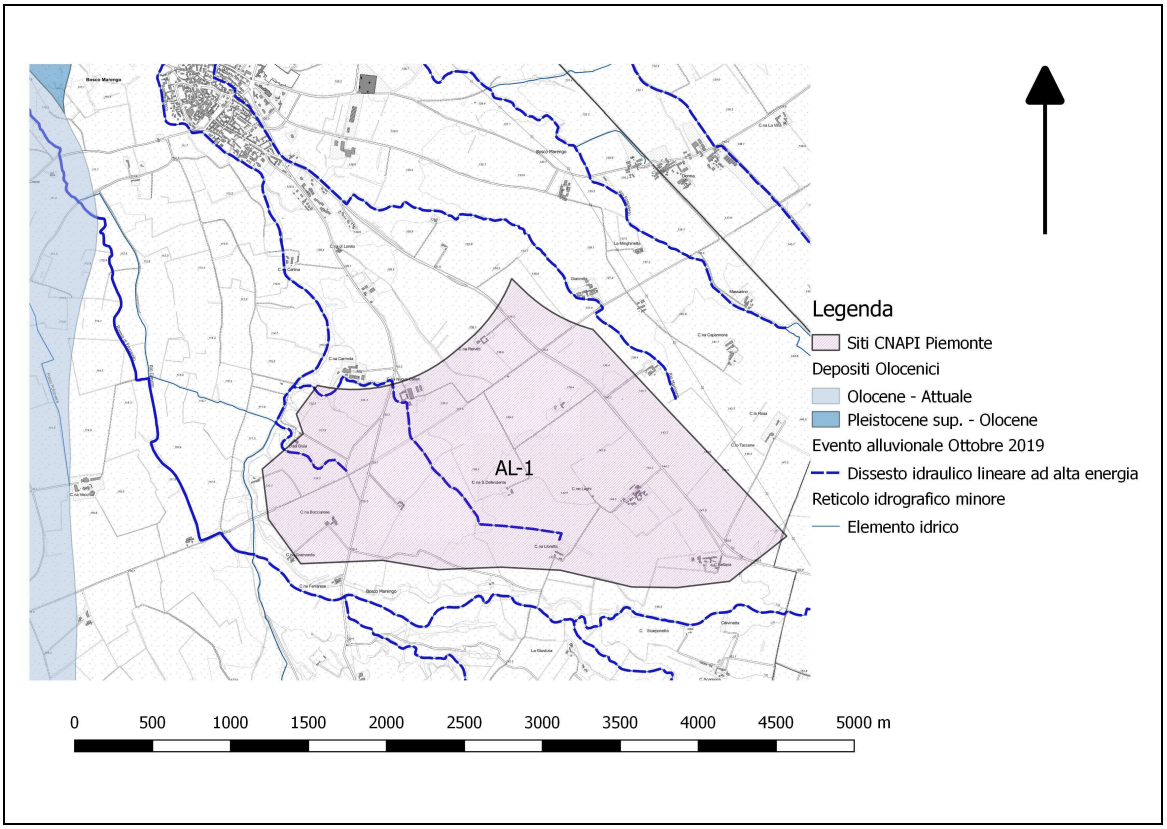
CE2. Sismicità elevata

Da un'analisi dell'applicazione dei criteri della Guida Tecnica 29 ISPRA/ISIN condotta all'interno del Cap. 5.1 della Relazione Tecnica dell'area, risulta che i valori riconosciuti per il sito sono tutti inferiori al valore soglia sopra indicato in quanto compresi tra 0,14g e 0,16g. Nel corso dell'attività istruttoria sono state condotte determinazioni di ag speditive su un punto selezionato all'interno dell'area, utilizzando piattaforme in rete che consentono la determinazione dei parametri dell'azione sismica al sito per prefissati tempi di ritorno ed il valore riscontrato è di 0,146g, coerente con il range attribuito al sito.

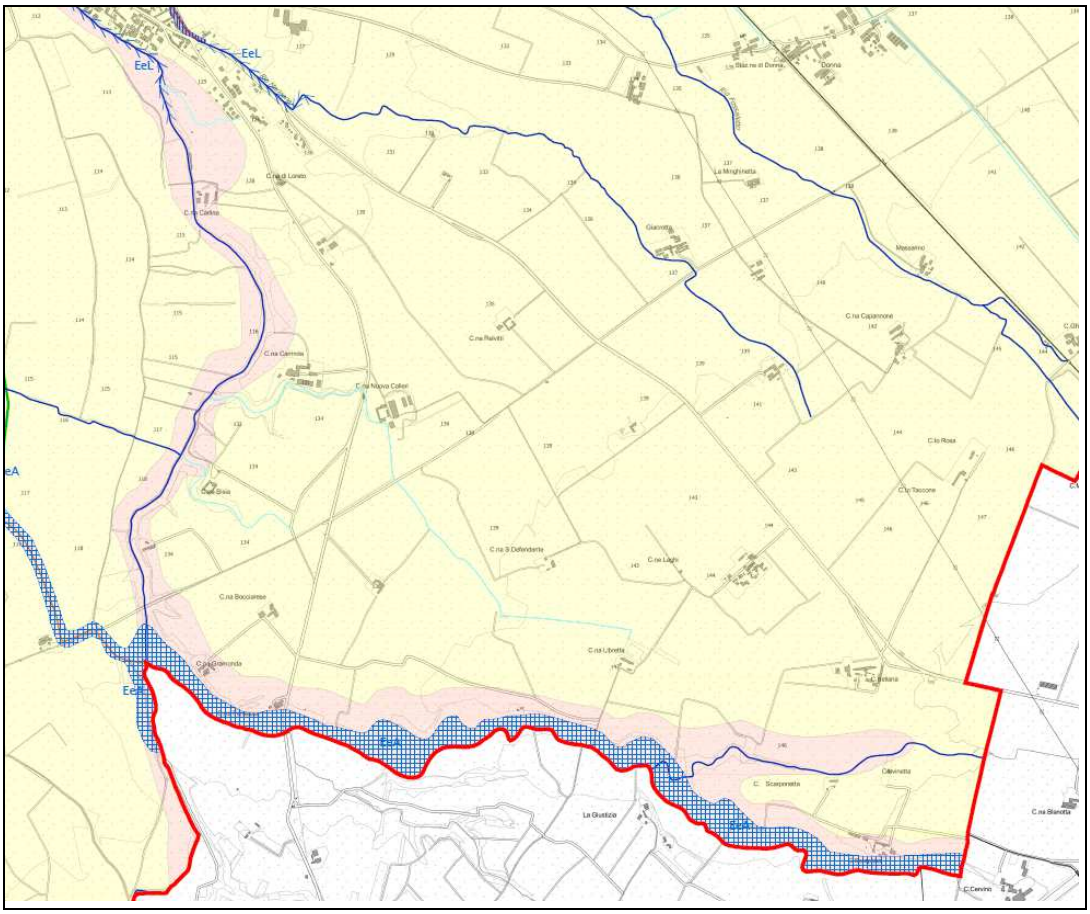
CE3. Fenomeni di fagliazione

Le verifiche condotte a partire dai dati presenti nell'archivio di riferimento a livello nazionale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - *DataBase of Individual Seismogenic Sources - DISS versione 3* -, visibili all'interno del Webgis associato alla CNAPI, permettono di evidenziare l'assenza di interferenza delle strutture con i siti in oggetto. In sede di istruttoria è stata inoltre condotta una verifica speditiva rispetto ai dati depositati nell'archivio dell'Ispra relativo al *Catalogo delle faglie capaci - Italy HAzard from CApable faults - (ITHACA)* che viene richiamato come ulteriore elemento di riferimento nella Guida Tecnica n.29 di Ispra, ma che non risulta tra gli strati informativi consultabili attraverso il WebGis CNAPI. In tale ambito, le verifiche condotte rispetto alla faglia di maggior prossimità al sito in oggetto, *Faglia 10 - Po2 – cod. 94170,* hanno evidenziato una distanza dell'ordine di 5 km. Non è stato invece possibile, al momento attuale, fornire riscontro alle osservazioni derivanti dall'analisi di specifici studi e dai rilievi in campo, che peraltro non hanno evidenziato evidenze di fagliazione per il sito esaminato.

CE4. Rischio e/o pericolosità geomorfologica e/o idraulica di qualsiasi grado



L'area AL 1 risulta essere stata interessata dall'evento alluvionale dell'ottobre 2019, con esondazioni del reticolato minore e fenomeni idraulici lineari anche ad alta energia, in precedenza non rilevati e per questo non indicati come dissesti dallo strumento urbanistico vigente, ma solo come fasce di rispetto del reticolo fluviale. Si sono verificati allagamenti ed erosioni sui bacini dei rii Riato, Fossaletto, Marinone, Acquanera e rio Cervino. Problemi di drenaggio anche sulla rete dei canali irrigui, in particolare Roggia di Bosco, Roggia di Frugarolo e Roggia di San Michele. L'opera di presa di quest'ultima è risultata sormontata dalla piena del Torrente Orba, che in alcuni punti ha penetrato le campagne (in fascia C del PSFF) a tergo delle difese arginali in destra idrografica.



Reticolo fluviale

Acque Pubbliche o Demaniali ai sensi del R.D. 523/1904
L'alveo e le sponde, per una fascia di rispetto di 10 m, ricadono in classe III anche quando le aree limitrofe sono classificate in classe diversa

Corsi d'acqua non classificati come Pubblici o Demaniali
L'alveo e le sponde, per una fascia di rispetto di 10 m, ricadono in classe III anche quando le aree limitrofe sono classificate in classe diversa

Corsi d'acqua non classificati come Pubblici o Demaniali appartenenti al reticolo idrografico minore
Fascia di rispetto pari a 5 m da ambo le sponde dell'alveo

Tratto tombinato di corso d'acqua

N
O
E
S

Estratto dal PRGC vigente del Comune di Bosco Marengo (AL)

CA2. Movimenti verticali significativi del suolo in conseguenza di fenomeni di subsidenza e di sollevamento (tettonico e/o isostatico)

Per informazioni locali relative al **CA2,** presenza di movimenti verticali significativi del suolo in conseguenza di fenomeni di subsidenza e di sollevamento (tettonico e/o isostatico) e **CA3,** assetto geologico-morfostrutturale e presenza di litotipi con eteropia verticale e laterale, è opportuno che venga condotta una ricognizione su eventuali studi di Microzonazione sismica realizzati sui territori comunali.

CA7. Parametri fisico-meccanici dei terreni

L'archivio regionale di riferimento è rappresentato dalla BD geotecnica e geofisica di Arpa Piemonte. *https://webgis.arpa.piemonte.it/Geoviewer2D/index.html?config=other-configs/bdgeo_config.json*

Una ricognizione del sito sopra citato ha evidenziato che per l'area in esame non sono disponibili informazioni; circa 500 m a Sud dell'area viene segnalato un pozzo della profondità di 139 m (cod. 106.575,00) la cui stratigrafia individua alternanze di ghiaie e marne.

Area AL 2 - Bosco Marengo, Frugarolo - (211 ha)

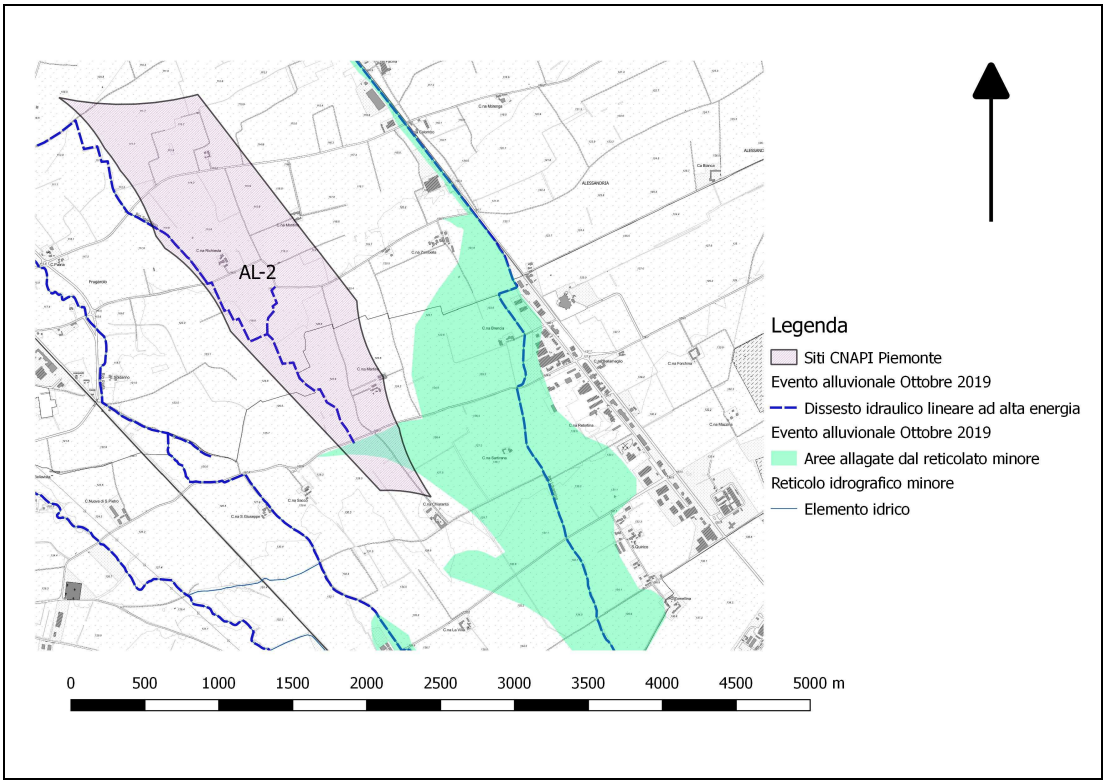
CE2. Sismicità elevata

Da un'analisi dell'applicazione dei criteri della Guida Tecnica 29 ISPRA/ISIN condotta all'interno del Cap. 5.1 della Relazione Tecnica dell'area, risulta che i valori riconosciuti per il sito sono tutti inferiori al valore soglia sopra indicato in quanto compresi tra 0,13g e 0,15g. Nel corso dell'attività istruttoria sono state condotte determinazioni di ag speditive su un punto selezionato all'interno dell'area, utilizzando piattaforme in rete che consentono la determinazione dei parametri dell'azione sismica al sito per prefissati tempi di ritorno ed il valore riscontrato è di 0,143g, coerente con il range attribuito al sito.

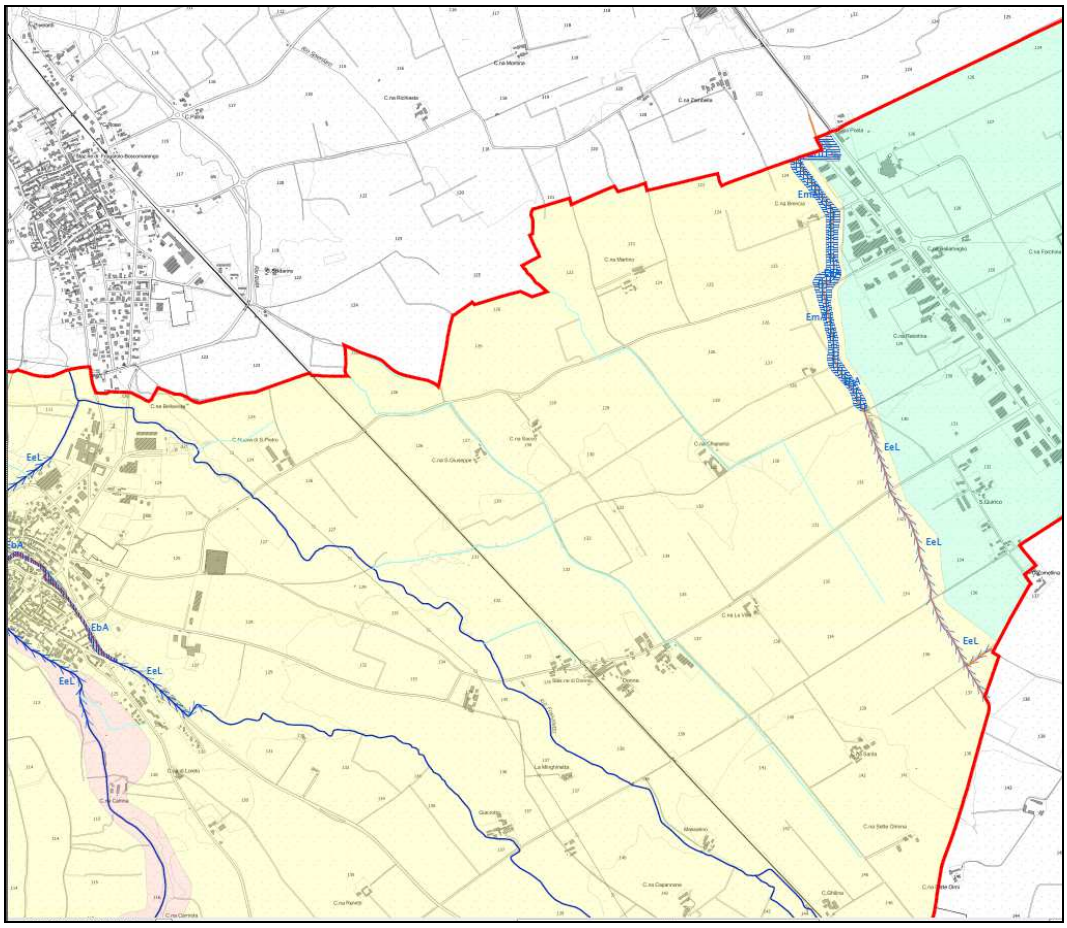
CE3. Fenomeni di fagliazione

Le verifiche condotte a partire dai dati presenti nell'archivio di riferimento a livello nazionale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - *DataBase of Individual Seismogenic Sources - DISS versione 3* -, visibili all'interno del Webgis associato alla CNAPI, permettono di evidenziare l'assenza di interferenza delle strutture con i siti in oggetto. In sede di istruttoria è stata inoltre condotta una verifica speditiva rispetto ai dati depositati nell'archivio dell'Ispra relativo al *Catalogo delle faglie capaci - Italy HAzard from CApable faults - (ITHACA)* che viene richiamato come ulteriore elemento di riferimento nella Guida Tecnica n.29 di Ispra, ma che non risulta tra gli strati informativi consultabili attraverso il WebGis CNAPI. In tale ambito, le verifiche condotte rispetto alla faglia di maggior prossimità al sito in oggetto, *Faglia 10-Po2- n. 94170,* hanno evidenziato una distanza dell'ordine di 5,6 km. Non è stato invece possibile, al momento attuale, fornire riscontro alle osservazioni derivanti dall'analisi di specifici studi e dai rilievi in campo che, peraltro, non hanno evidenziato evidenze di fagliazione per il sito esaminato.

CE4. Rischio e/o pericolosità geomorfologica e/o idraulica di qualsiasi grado



L'area AL 2 risulta essere stata interessata dall'evento alluvionale dell'ottobre 2019, con esondazioni del reticolato minore e fenomeni idraulici lineari anche ad alta energia, in passato non tutti rilevati e per questo indicati solo in parte come dissesti dagli strumenti urbanistici vigenti, che indicano comunque le fasce di rispetto del reticolo fluviale. Si sono rilevate esondazioni diffuse anche ad alta energia del rio Lovassina che tra le frazioni S.Quirico e Donna, a tergo della zona industriale sulla Statale 35bis dei Giovi (peraltro in prossimità dello stabilimento Sogin F.N.), hanno raggiunto una sezione bagnata pluriettometrica, con estesi solchi di erosione nei campi, superfici ad erosione accelerata e danni strutturali a tutta la viabilità comunale e vicinale interessata.



Reticolo fluviale

Acque Pubbliche o Demaniali ai sensi del R.D. 523/1904
L'alveo e le sponde, per una fascia di rispetto di 10 m, ricadono in classe III anche quando le aree limitrofe sono classificate in classe diversa

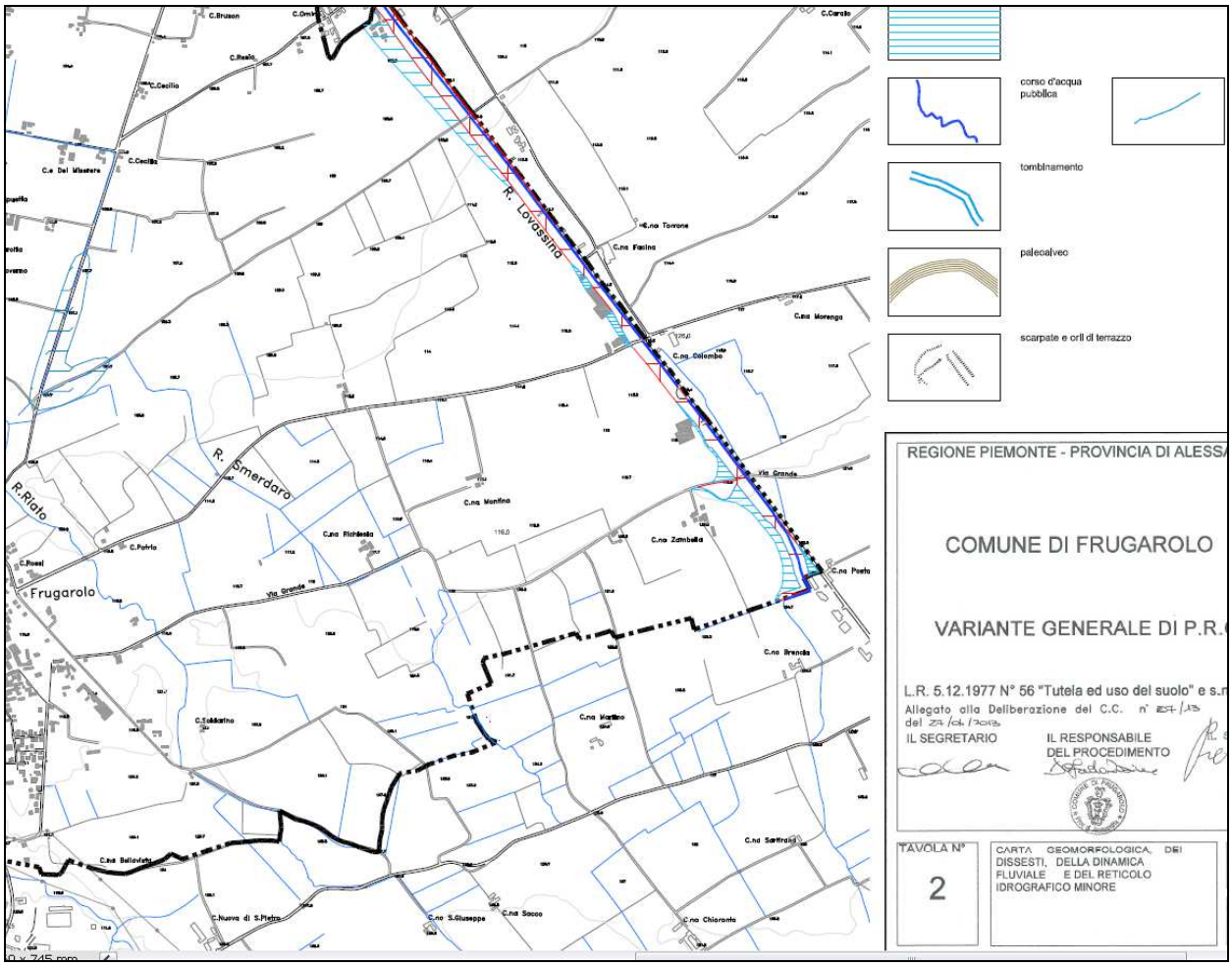
Corsi d'acqua non classificati come Pubblici o Demaniali
L'alveo e le sponde, per una fascia di rispetto di 10 m, ricadono in classe III anche quando le aree limitrofe sono classificate in classe diversa

Corsi d'acqua non classificati come Pubblici o Demaniali appartenenti al reticolo idrografico minore
Fascia di rispetto pari a 5 m da ambo le sponde dell'alveo

Tratto tombinato di corso d'acqua

N O E S

Estratto dal PRGC vigente del Comune di Bosco Marengo (AL)



Estratto dal PRGC vigente del Comune di Frugarolo (AL)

CA2. Movimenti verticali significativi del suolo in conseguenza di fenomeni di subsidenza e di sollevamento (tettonico e/o isostatico)

Per informazioni locali relative al **CA2,** presenza di movimenti verticali significativi del suolo in conseguenza di fenomeni di subsidenza e di sollevamento (tettonico e/o isostatico) e **CA3,** assetto geologico-morfostrutturale e presenza di litotipi con eteropia verticale e laterale è opportuno che venga condotta una ricognizione su eventuali studi di Microzonazione sismica realizzati sui territori comunali.

CA7. Parametri fisico-meccanici dei terreni

L'archivio regionale di riferimento è rappresentato dalla BD geotecnica e geofisica di Arpa Piemonte. *https://webgis.arpa.piemonte.it/Geoviewer2D/index.html?config=other-configs/bdgeo_config.json*

Una ricognizione del sito sopra citato ha evidenziato che per l'area in esame non sono disponibili informazioni.

Area AL 3 - Alessandria, Oviglio (184 ha)

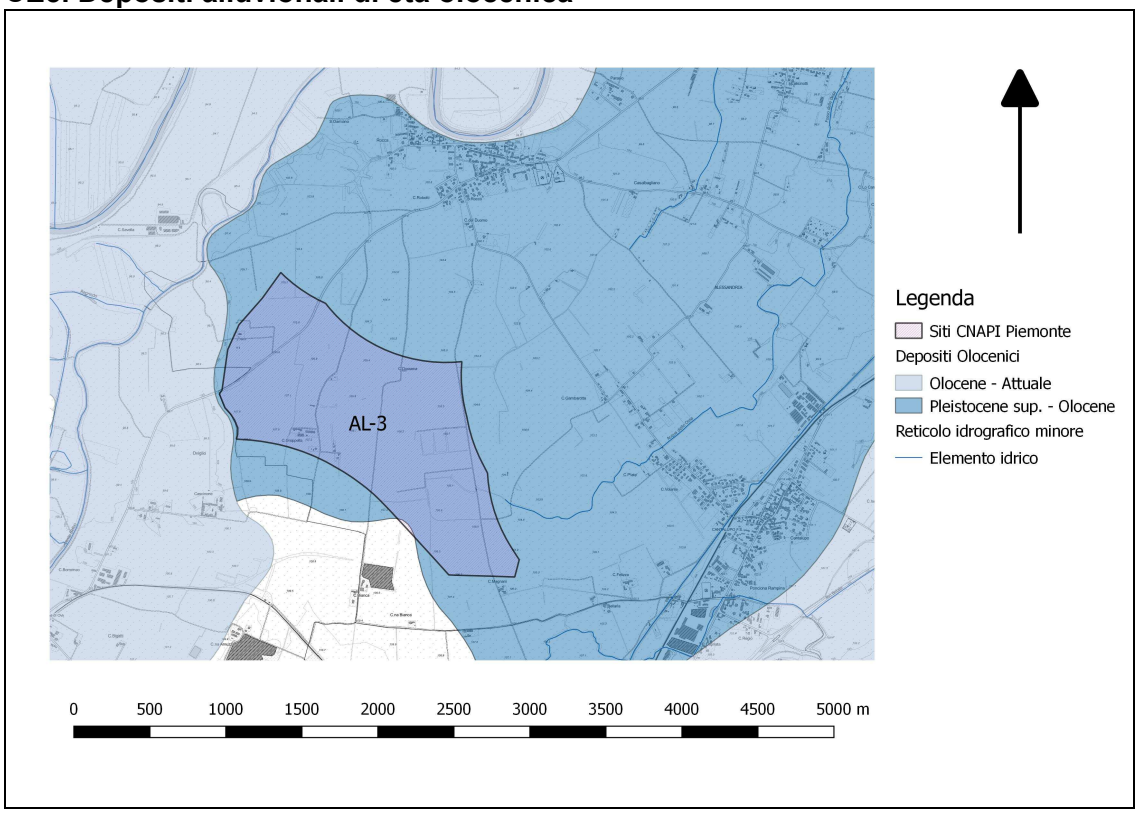
CE2. Sismicità elevata

Da un'analisi dell'applicazione dei criteri della Guida Tecnica 29 ISPRA/ISIN condotta all'interno del Cap. 5.1 della Relazione Tecnica dell'area, risulta che i valori riconosciuti per il sito sono tutti inferiori al valore soglia sopra indicato in quanto compresi tra 0,08g e 0,10g. nel corso dell'attività istruttoria sono state condotte determinazioni di ag speditive su un punto selezionato all'interno dell'area, utilizzando piattaforme in rete che consentono la determinazione dei parametri dell'azione sismica al sito per prefissati tempi di ritorno ed il valore riscontrato è di 0,096g, coerente con il range attribuito al sito.

CE3. Fenomeni di fagliazione

Le verifiche condotte a partire dai dati presenti nell' archivio di riferimento a livello nazionale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - *DataBase of Individual Seismogenic Sources - DISS versione 3-*, visibili all'interno del Webgis associato alla CNAPI, permettono di evidenziare l'assenza di interferenza delle strutture con i siti in oggetto. In sede ~~di~~ istruttoria è stata inoltre condotta una verifica speditiva rispetto ai dati depositati nell'archivio dell'Ispra relativo al *Catalogo delle faglie capaci - Italy HAzard from CApable faults - (ITHACA)* che viene richiamato come ulteriore elemento di riferimento nella Guida Tecnica n.29 di Ispra, ma che non risulta tra gli strati informativi consultabili attraverso il WebGis CNAPI. In tale ambito, le verifiche condotte rispetto alla faglia di maggior prossimità al sito in oggetto, *Faglia 10-Po2 – cod. 94170,* hanno evidenziato una distanza dell'ordine di 13 km. Non è stato invece possibile, al momento attuale, fornire riscontro alle osservazioni derivanti dall'analisi di specifici studi e dai rilievi in campo che peraltro non hanno evidenziato evidenze di fagliazione per il sito esaminato.

CE5. Depositi alluvionali di età olocenica



L'area AL 3 risulta interamente collocata su depositi fluviali e alluvionali terrazzati non alterati di pertinenza olocenica, compresi nella zona di duplice confluenza del reticolato primario Belbo/Tanaro a NW e Orba/Bormida a SE.

Fonte: nuova Mappa Geologica del Piemonte ("GeoPiemonte Map"):

Geology of Piemonte region (NW Italy, Alps–Apennines interference zone)

https://www.tandfonline.com/doi/pdf/10.1080/17445647.2017.1316218
https://webgis.arpa.piemonte.it/geoportale/index.php/tematiche/geologia-e-dissesto

CA2. Movimenti verticali significativi del suolo in conseguenza di fenomeni di subsidenza e di sollevamento (tettonico e/o isostatico)
Per informazioni locali relative al **CA2,** presenza di movimenti verticali significativi del suolo in conseguenza di fenomeni di subsidenza e di sollevamento (tettonico e/o isostatico) e **CA3,** assetto geologico-morfostrutturale e presenza di litotipi con eteropia verticale e laterale, è opportuno venga condotta una ricognizione su eventuali studi di Microzonazione sismica realizzati sui territori comunali.

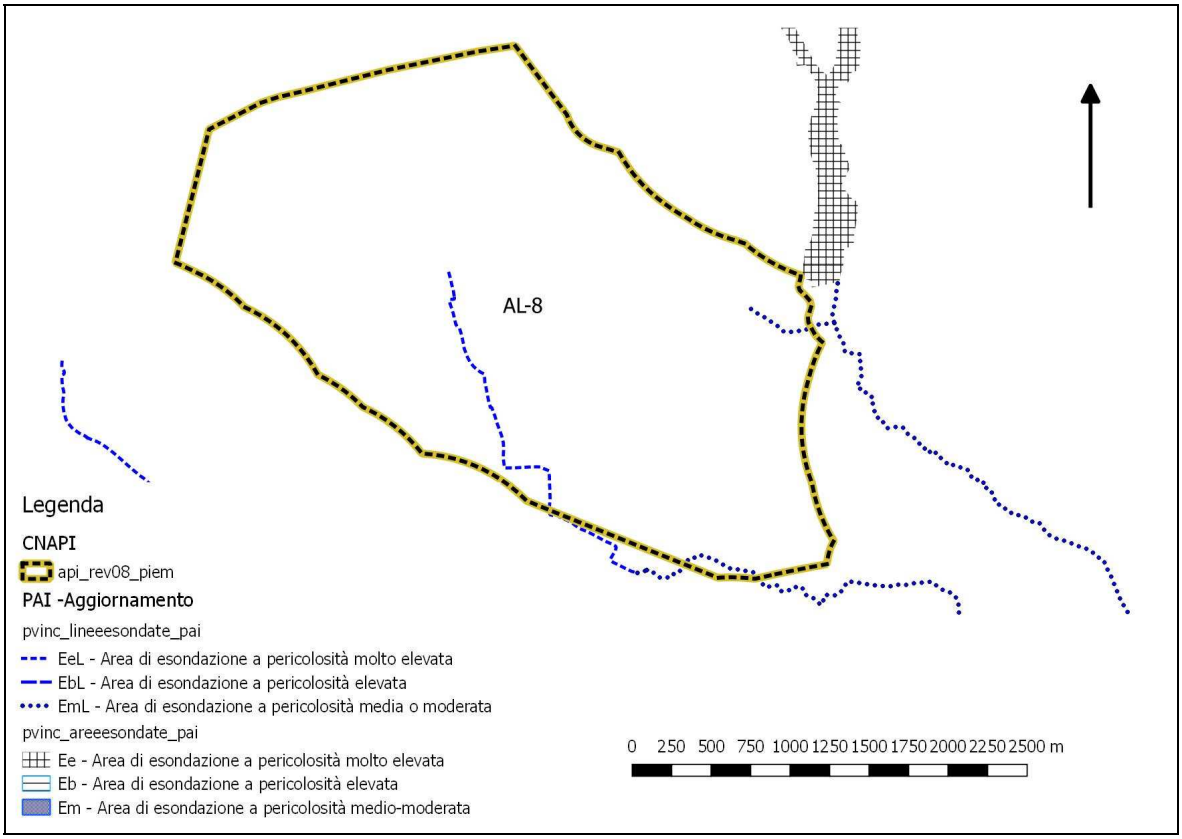
CA7. Parametri fisico-meccanici dei terreni
L'archivio regionale di riferimento è rappresentato dalla BD geotecnica e geofisica di Arpa Piemonte. *https://webgis.arpa.piemonte.it/Geoviewer2D/index.html?config=other-configs/bdgeo_config.json*
Una ricognizione del sito sopra citato ha evidenziato che per l'area in esame non sono disponibili informazioni.

Area AL 8 - Alessandria, Castelletto Monferrato, Quargnento (828 ha)

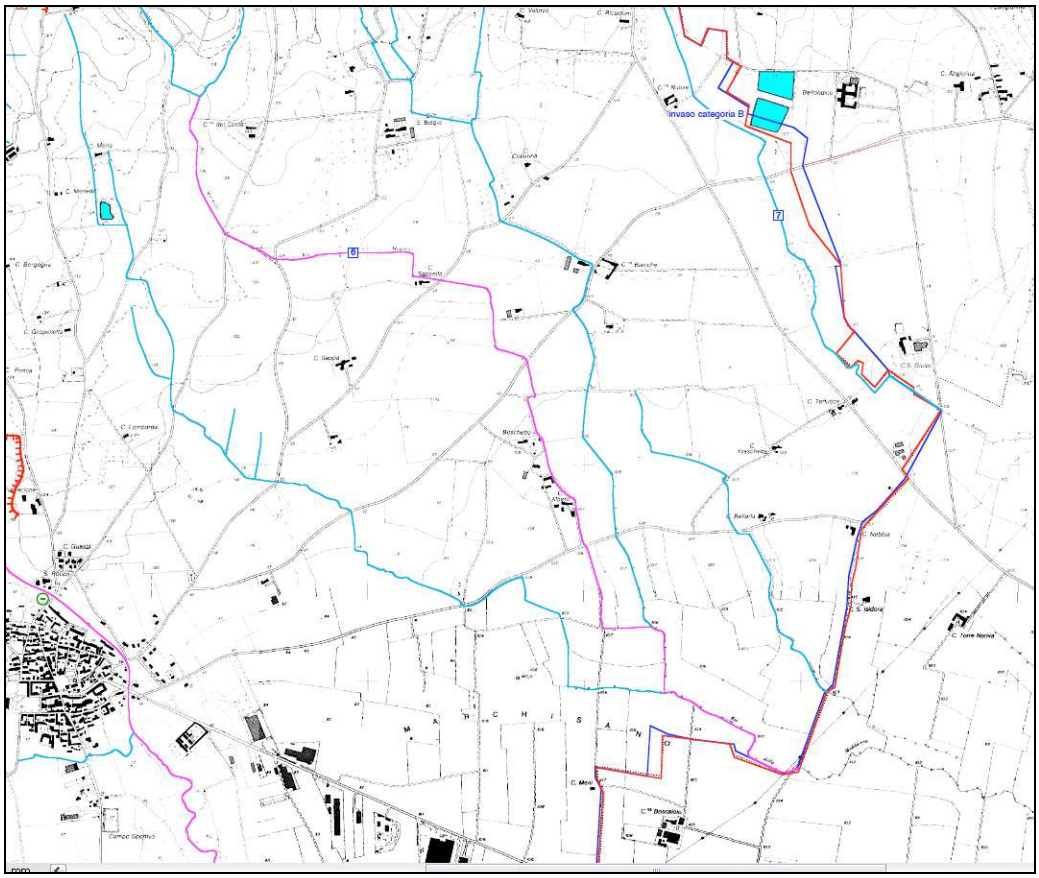
CE2. Sismicità elevata
Da un'analisi dell'applicazione dei criteri della Guida Tecnica 29 ISPRA/ISIN condotta all'interno del Cap. 5.1 della Relazione Tecnica dell'area, risulta che i valori riconosciuti per il sito sono tutti inferiori al valore soglia sopra indicato in quanto comprresi tra 0,07g e 0,09g. Nel corso dell'attività istruttoria sono state condotte determinazioni di ag speditive su un punto selezionato all'interno dell'area, utilizzando piattaforme in rete che consentono la determinazione dei parametri dell'azione sismica al sito per prefissati tempi di ritorno ed il valore riscontrato è di 0,077g, coerente con il range attribuito al sito.

CE3. Fenomeni di fagliazione
Le verifiche condotte a partire dai dati presenti nell'archivio di riferimento a livello nazionale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - *DataBase of Individual Seismogenic Sources - DISS versione 3*-, visibili all'interno del Webgis associato alla CNAPI, permettono di evidenziare l'assenza di interferenza delle strutture con i siti in oggetto. In sede di istruttoria è stata inoltre condotta una verifica speditiva rispetto ai dati depositati nell'archivio dell'Ispra relativo al *Catalogo delle faglie capaci - Italy HAzard from CApable faults - (ITHACA)* che viene richiamato come ulteriore elemento di riferimento nella Guida Tecnica n.29 di Ispra, ma che non risulta tra gli strati informativi consultabili attraverso il WebGis CNAPI. In tal ambito, le verifiche condotte rispetto alle faglie di maggior prossimità al sito in oggetto, *Faglia Giarole n. 94180* e *Faglia Grana n. 94179,* hanno evidenziato distanze dell'ordine di 6 km. Non è stato invece possibile, al momento attuale, fornire riscontro alle osservazioni derivanti dall'analisi di specifici studi e dai rilievi in campo che peraltro non hanno evidenziato evidenze di fagliazione per il sito esaminato.

CE4. Rischio e/o pericolosità geomorfologica e/o idraulica di qualsiasi grado



In Comune di Castelletto Monferrato il PRGC conferma la presenza di un dissesto areale Ee (confermato nel PGRA come H) sul Rio Giardinetto a confine con Alessandria e adiacente all'area AL 8.
In Comune di Quargnento la variante al PRGC approvata con D.C.C. n. 9 del 09/04/2016 e dichiarata idonea ad aggiornare il PAI, della quale si riporta nel seguito lo stralcio della "Carta geomorfologica", identifica un dissesto lineare EeL sul Rio Maddalena imposto come condizione nel parere n. 44134 del 27/08/2015 ("*il tratto di rio Maddalena, dovrà essere caratterizzato da un dissesto lineare EeL dall'attraversamento viario posto a nord di loc Boschetto fino al confine con il comune di Alessandria* "). Su tutto il reticolato idrografico minore sono presenti le relative fasce di rispetto.



Orli di terrazzi fluviali o ripiani orografici con relative scarpate.

Testate di corsi d'acqua interessate da fenomeni di erosione lineare in aree di possibili arretramenti del reticolo idrografico

Principali corsi d'acqua privati del reticolo idrografico minore, per i quali dovrà essere osservata una fascia di rispetto di 10 m da ogni sponda

Corsi d'acqua pubblici ai sensi del R.D. 29/09/1919 che approva l' "Elenco delle acque pubbliche per la provincia di Alessandria" per i quali dovranno essere osservati i disposti dell'art.96 del R.D. n.523 del 25/07/1904

invaso cat. B

Specchi d'acqua ed indicazione della categoria di appartenenza secondo la classificazione della Regione Piemonte - Difesa del Suolo - Settore sbarramenti fluviali di ritenuta e bacini di accumulo.

Aree interessate da allagamenti da parte dei rii minori per eventi di piena con tempi di ritorno di 50, 200 e 500 anni, caratterizzati da bassa energia e limitate altezze. Aree inserite nelle perimetrazioni di dissesto a pericolosità molto elevata (EeA), secondo quanto disposto dall'art.9 delle N.d.A. del P.A.I.

> > >

Tratti di corsi d'acqua interessati da dissesti legati alla dinamica fluviale e torrentizia, inseriti nelle perimetrazioni di dissesto a pericolosità molto elevata (EeL), secondo quanto disposto dall'art.9 delle N.d.A. del P.A.I.

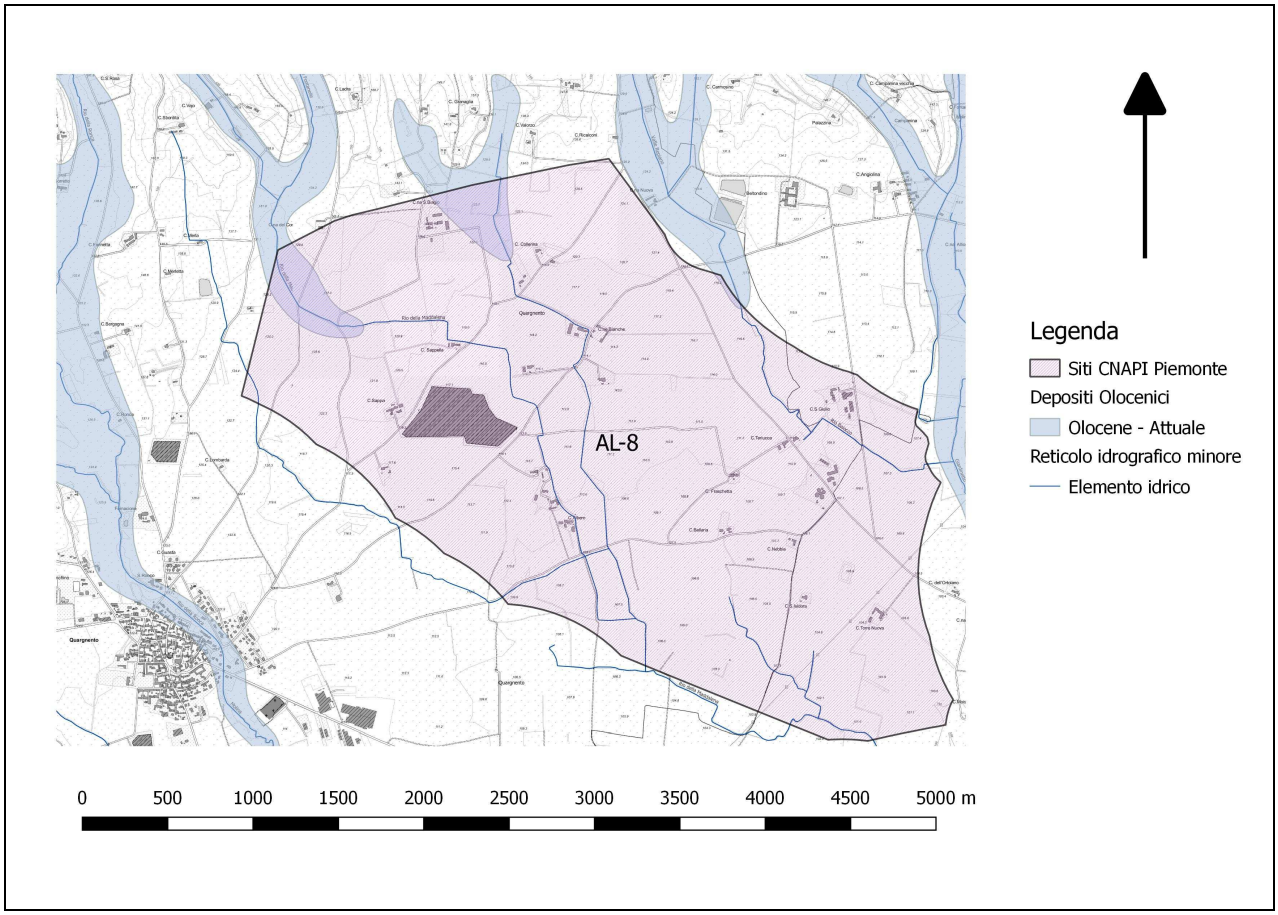
1

Numero dei fenomeni franosi relativo alle schede di cui all'Allegato n.2 della Nota Tecnica Esplicativa alla Circolare del Presidente della Giunta Regionale del Piemonte n.7/LAP 6/05/1996, allegate alla relazione geologica

1

Numero dei corsi d'acqua relativo alle schede di cui all'Allegato n.3 della Nota Tecnica Esplicativa alla Circolare del Presidente della Giunta Regionale del Piemonte n.7/LAP 6/05/1996, allegate alla relazione geologica

CE5. Depositi alluvionali di età olocenica



L'area AL 8 risulta collocata in zona pedecollinare interessata da depositi torrentizi e alluvionali, non alterati e in parte terrazzati, di pertinenza olocenica ed attuale (bacini del rio Maddalena e del rio Giardinetto).

Fonte: nuova Carta Geologica del Piemonte ("GeoPiemonte Map"):
Geology of Piemonte region (NW Italy, Alps–Apennines interference zone)

https://www.tandfonline.com/doi/pdf/10.1080/17445647.2017.1316218
https://webgis.arpa.piemonte.it/geoportale/index.php/tematiche/geologia-e-dissesto

CA2. Movimenti verticali significativi del suolo in conseguenza di fenomeni di subsidenza e di sollevamento (tettonico e/o isostatico)
Per informazioni locali relative al **CA2**, presenza di movimenti verticali significativi del suolo in conseguenza di fenomeni di subsidenza e di sollevamento (tettonico e/o isostatico) e **CA3**, assetto geologico-morfostrutturale e presenza di litotipi con eteropia verticale e laterale, è opportuno venga condotta una ricognizione su eventuali studi di Microzonazione sismica realizzati sui territori comunali.

CA7. Parametri fisico-meccanici dei terreni
L'archivio regionale di riferimento è rappresentato dalla BD geotecnica e geofisica di Arpa Piemonte. *https://webgis.arpa.piemonte.it/Geoviewer2D/index.html?config=other-configs/bdgeo_config.json*
Una ricognizione del sito sopra citato ha evidenziato che per l'area in esame sono disponibili informazioni riguardanti pozzi che raggiungono profondità di 30m (cod. 106.074, prevalente argilla

e sabbia); 77m (cod. 10.004.197, prevalente argilla e sabbia); 86m (cod. 10.004.196, prevalente argilla e sabbia); 110m (cod 106073, prevalenti argille e sabbie).

Area AL 13 - Castelnuovo Bormida, Sezzadio (469 ha)

CE2. Sismicità elevata

Da un'analisi dell'applicazione dei criteri della Guida Tecnica 29 ISPRA/ISIN condotta all'interno del Cap. 5.1 della Relazione Tecnica dell'area, risulta che i valori riconosciuti per il sito sono tutti inferiori al valore soglia sopra indicato in quanto compresi tra 0,13g e 0,14g. Nel corso dell'attività istruttoria sono state condotte determinazioni di ag speditive su un punto selezionato all'interno dell'area, utilizzando piattaforme in rete che consentono la determinazione dei parametri dell'azione sismica al sito per prefissati tempi di ritorno ed il valore riscontrato è di 0,132g, coerente con il range attribuito al sito.

CE3. Fenomeni di fagliazione

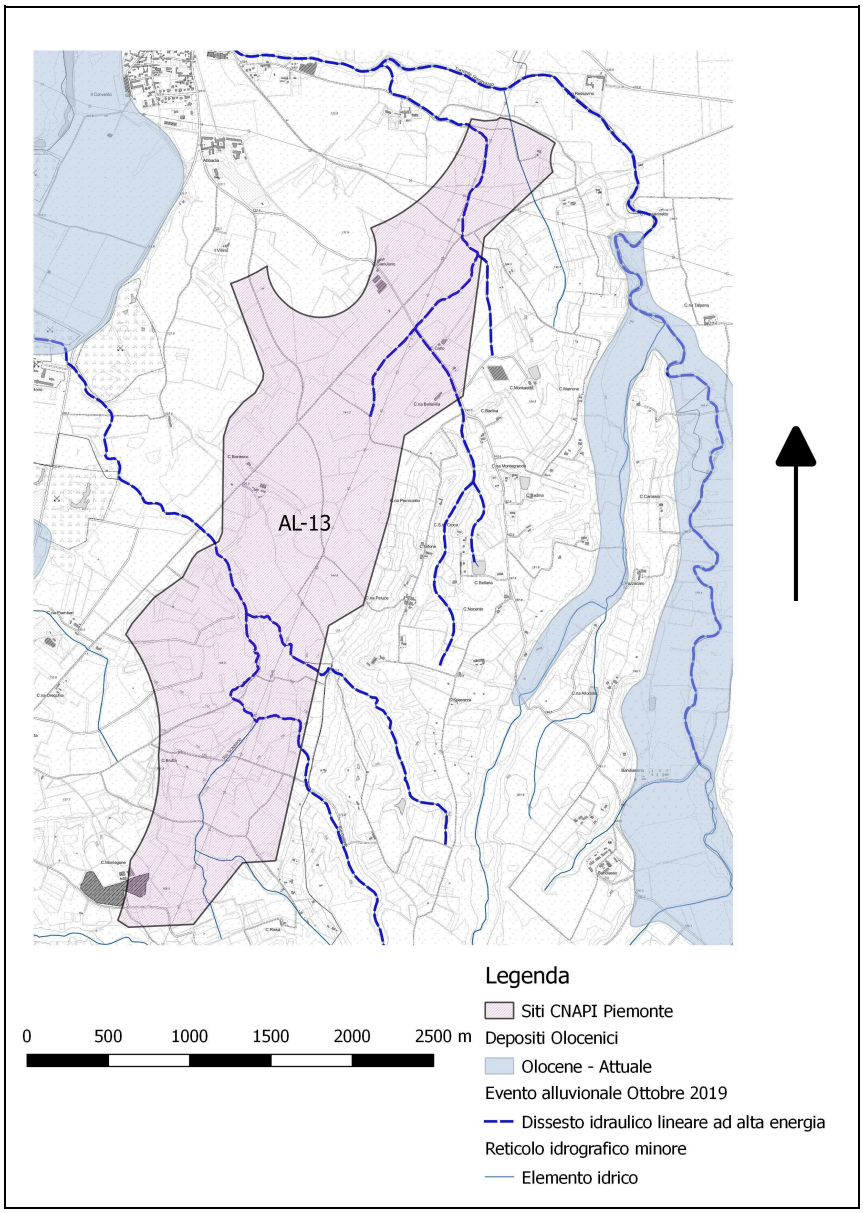
Le verifiche condotte a partire dai dati presenti nell'archivio di riferimento a livello nazionale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - *DataBase of Individual Seismogenic Sources - DISS versione 3* -, visibili all'interno del Webgis associato alla CNAPI, permettono di evidenziare l'assenza di interferenza delle strutture con i siti in oggetto. In sede ~~di~~ istruttoria è stata inoltre condotta una verifica speditiva rispetto ai dati depositati nell'archivio dell'Ispra relativo al *Catalogo delle faglie capaci - Italy HAzard from CApable faults - (ITHACA)* che viene richiamato come ulteriore elemento di riferimento nella Guida Tecnica n.29 di Ispra, ma che non risulta tra gli strati informativi consultabili attraverso il WebGis CNAPI. In tale ambito, le verifiche condotte rispetto alla faglia di maggior prossimità al sito in oggetto, *Faglia 10-Po2 n. 94170,* hanno evidenziato distanze dell'ordine di 16 km. Non è stato invece possibile al momento attuale fornire riscontro alle osservazioni derivanti dall'analisi di specifici studi e dai rilievi in campo che peraltro non hanno evidenziato evidenze di fagliazione per il sito esaminato.

CE4. Rischio e/o pericolosità geomorfologica e/o idraulica di qualsiasi grado

L' area AL 13 risulta essere stata interessata dall'evento alluvionale dell'ottobre 2019, con esondazioni del reticolato minore e fenomeni idraulici lineari anche ad alta energia, in precedenza non rilevati e per questo non indicati come dissesti dallo strumento urbanistico vigente, ma solo come fasce di rispetto del reticolo fluviale.

Nella zona di Sezzadio (AL), i danni idraulici e le interruzioni alla viabilità hanno interessato l'area AL 13 a causa di fenomeni di dissesto lineare ad alta energia a carico del reticolo idrografico minore del rio Scapiano e degli affluenti minori sinistri del Torrente Stanavazzo.

CE5. Depositi alluvionali di età olocenica



CA2. Movimenti verticali significativi del suolo in conseguenza di fenomeni di subsidenza e di sollevamento (tettonico e/o isostatico)

Per informazioni locali relative al **CA2,** presenza di movimenti verticali significativi del suolo in conseguenza di fenomeni di subsidenza e di sollevamento (tettonico e/o isostatico), e **CA3**, assetto geologico-morfostrutturale e presenza di litotipi con eteropia verticale e laterale, è opportuno che venga condotta una ricognizione su eventuali studi di Microzonazione sismica realizzati sui territori comunali.

CA7. Parametri fisico-meccanici dei terreni

L'archivio regionale di riferimento è rappresentato dalla BD geotecnica e geofisica di Arpa Piemonte. *https://webgis.arpa.piemonte.it/Geoviewer2D/index.html?config=other-configs/bdgeo_config.json*

Una ricognizione del sito sopra citato ha evidenziato che per l'area in esame sono disponibili informazioni riguardanti pozzi per acqua che raggiungono profondità di 70m (cod 107372, sabbia e

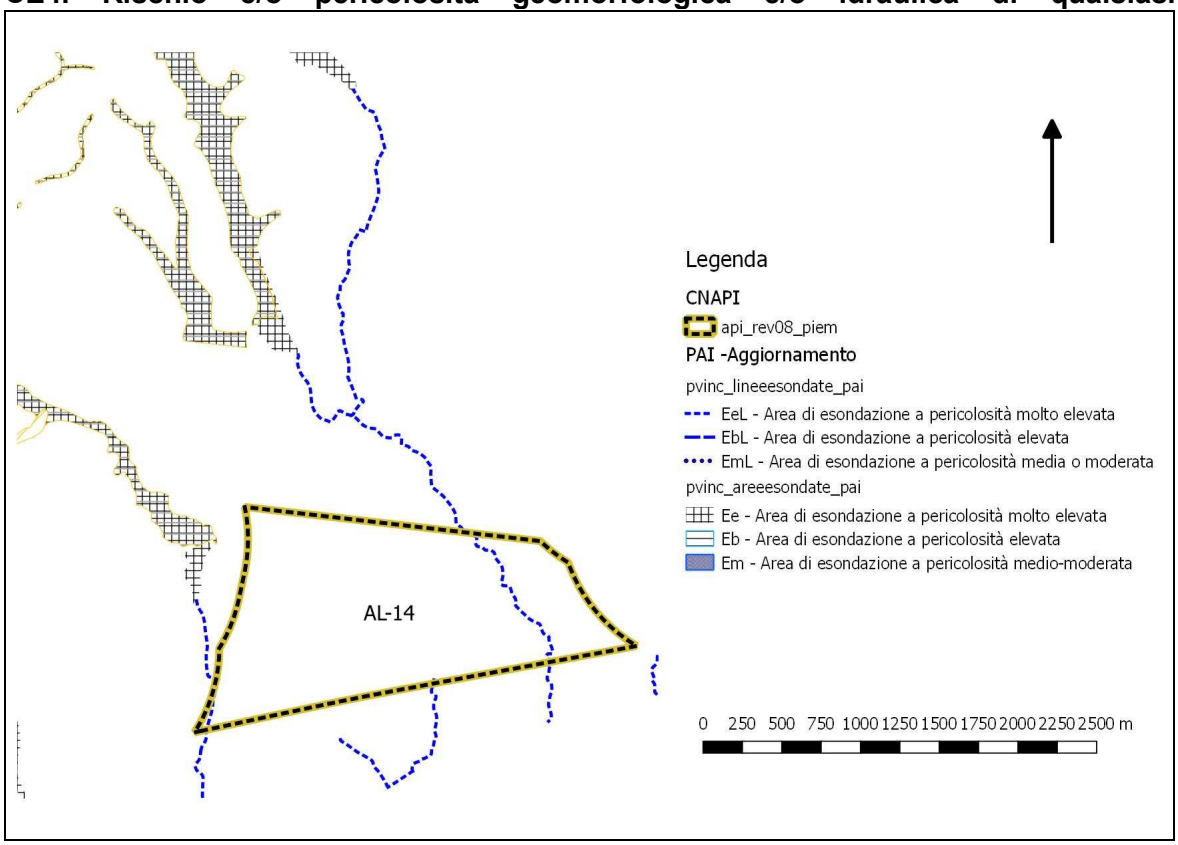
argilla), 52m (cod 107371, argille e ghiaie), 72m (cod 109.492, argille e sabbie). Presso il margine Ovest dell'area sono disponibili sondaggi superficiali (10-23m) realizzati nell'ambito di attività estrattive, comprensivi di prove in sito e di laboratorio, che hanno incontrato strati superficiali a prevalente componente limosa.

Area AL 14 - Fubine, Quargnento (235 ha)

CE2. Sismicità elevata
Da un'analisi dell'applicazione dei criteri della Guida Tecnica 29 ISPRA/ISIN condotta all'interno del Cap. 5.1 della Relazione Tecnica dell'area, risulta che i valori riconosciuti per il sito sono tutti inferiori al valore soglia sopra indicato in quanto compresi tra 0,07g e 0,08g. Nel corso dell'attività istruttoria sono state condotte determinazioni di ag speditive su un punto selezionato all'interno dell'area, utilizzando piattaforme in rete che consentono la determinazione dei parametri dell'azione sismica al sito per prefissati tempi di ritorno ed il valore riscontrato è di 0,074g, coerente con il range attribuito al sito.

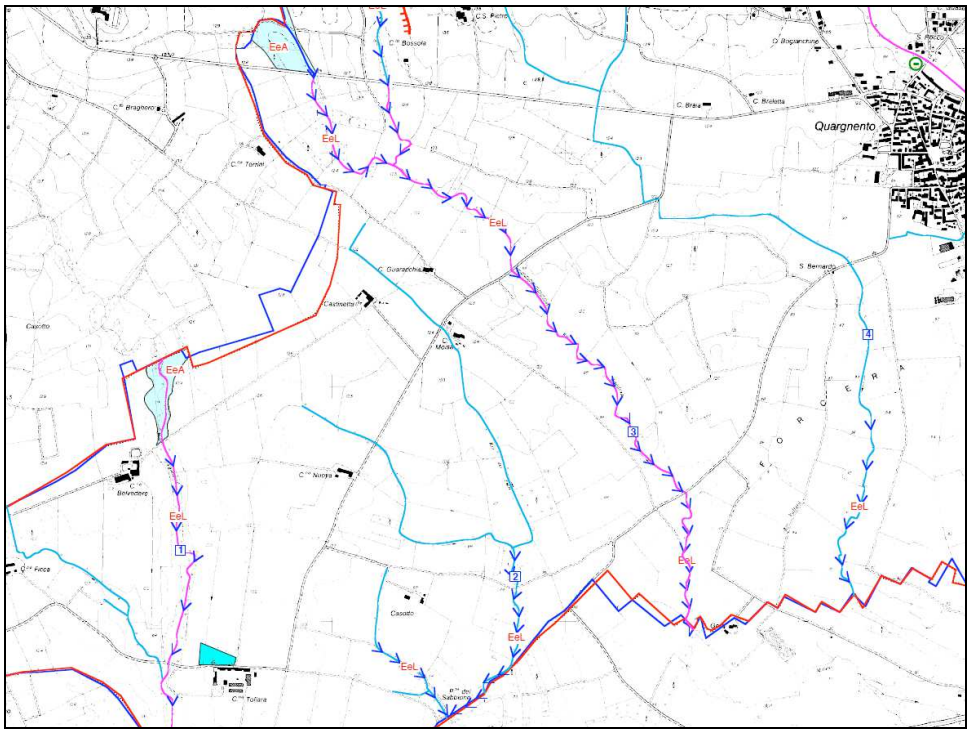
CE3. Fenomeni di fagliazione
Le verifiche condotte a partire dai dati presenti nell'archivio di riferimento a livello nazionale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - *DataBase of Individual Seismogenic Sources - DISS versione 3*-, visibili all'interno del Webgis associato alla CNAPI, permettono di evidenziare l'assenza di interferenza delle strutture con i siti in oggetto. In sede istruttoria è stata inoltre condotta una verifica speditiva rispetto ai dati depositati nell'archivio dell'Ispra relativo al *Catalogo delle faglie capaci - Italy HAzard from CApable faults - (ITHACA)* che viene richiamato come ulteriore elemento di riferimento nella Guida Tecnica n.29 di Ispra, ma che non risulta tra gli strati informativi consultabili attraverso il WebGis CNAPI. In tale ambito, le verifiche condotte rispetto alla faglia di maggior prossimità al sito in oggetto, *Faglia Grana n. 94179,* hanno evidenziato distanze dell'ordine di 8 km. Non è stato invece possibile, al momento attuale, fornire riscontro alle osservazioni derivanti dall'analisi di specifici studi e dai rilievi in campo che peraltro non hanno evidenziato evidenze di fagliazione per il sito esaminato.

CE4. Rischio e/o pericolosità geomorfologica e/o idraulica di qualsiasi grado



Dall'esame della documentazione tecnica allegata al PRGC vigente del Comune di Quargnento, approvata con DCC n. 9 del 09/04/2016 e dichiarata idonea ad aggiornare il PAI, della quale si riporta nel seguito lo stralcio della "Carta geomorfologica", si evince quanto segue:

- la presenza di dissesti idraulici a pericolosità molto elevata di tipo EeL, associati al Rio Valmassa ed al Rio Baudina interferenti con l'area in oggetto;
- ulteriori dissesti di analoga tipologia poco a S dell'area che potrebbero, nel tempo, interferire con essa per fenomeni di erosione rimontante;
- le Norme Tecniche di Attuazione prescrivono fasce di rispetto inedificabili di 10 m per tutti i corsi d'acqua naturali e di m 5 per quelli artificiali, nonchè il divieto di copertura/occlusione di tutti i corsi d'acqua, prescrizioni che possono comportare criticità di rispetto dei vincoli di esclusione VP1 e VP2 di cui all'Elaborato "DN GS 00056 – Procedura operativa Sogin per la realizzazione della CNAPI".



Orli di terrazzi fluviali o ripiani orografici con relative scarpate.

Testate di corsi d'acqua interessate da fenomeni di erosione lineare in aree di possibili arretramenti del reticolo idrografico

Principali corsi d'acqua privati del reticolo idrografico minore, per i quali dovrà essere osservata una fascia di rispetto di 10 m da ogni sponda

Corsi d'acqua pubblici ai sensi del R.D. 29/09/1919 che approva l' "Elenco delle acque pubbliche per la provincia di Alessandria" per i quali dovranno essere osservati i disposti dell'art.96 del R.D. n.523 del 25/07/1904

invaso cat. B

Specchi d'acqua ed indicazione della categoria di appartenenza secondo la classificazione della Regione Piemonte - Difesa del Suolo - Settore sbarramenti fluviali di ritenuta e bacini di accumulo.

Aree interessate da allagamenti da parte dei rii minori per eventi di piena con tempi di ritorno di 50, 200 e 500 anni, caratterizzati da bassa energia e limitate altezze. Aree inserite nelle perimetrazioni di dissesto a pericolosità molto elevata (EeA), secondo quanto disposto dall'art.9 delle N.d.A. del P.A.I.

> > >

Tratti di corsi d'acqua interessati da dissesti legati alla dinamica fluviale e torrentizia, inseriti nelle perimetrazioni di dissesto a pericolosità molto elevata (EeL), secondo quanto disposto dall'art.9 delle N.d.A. del P.A.I.

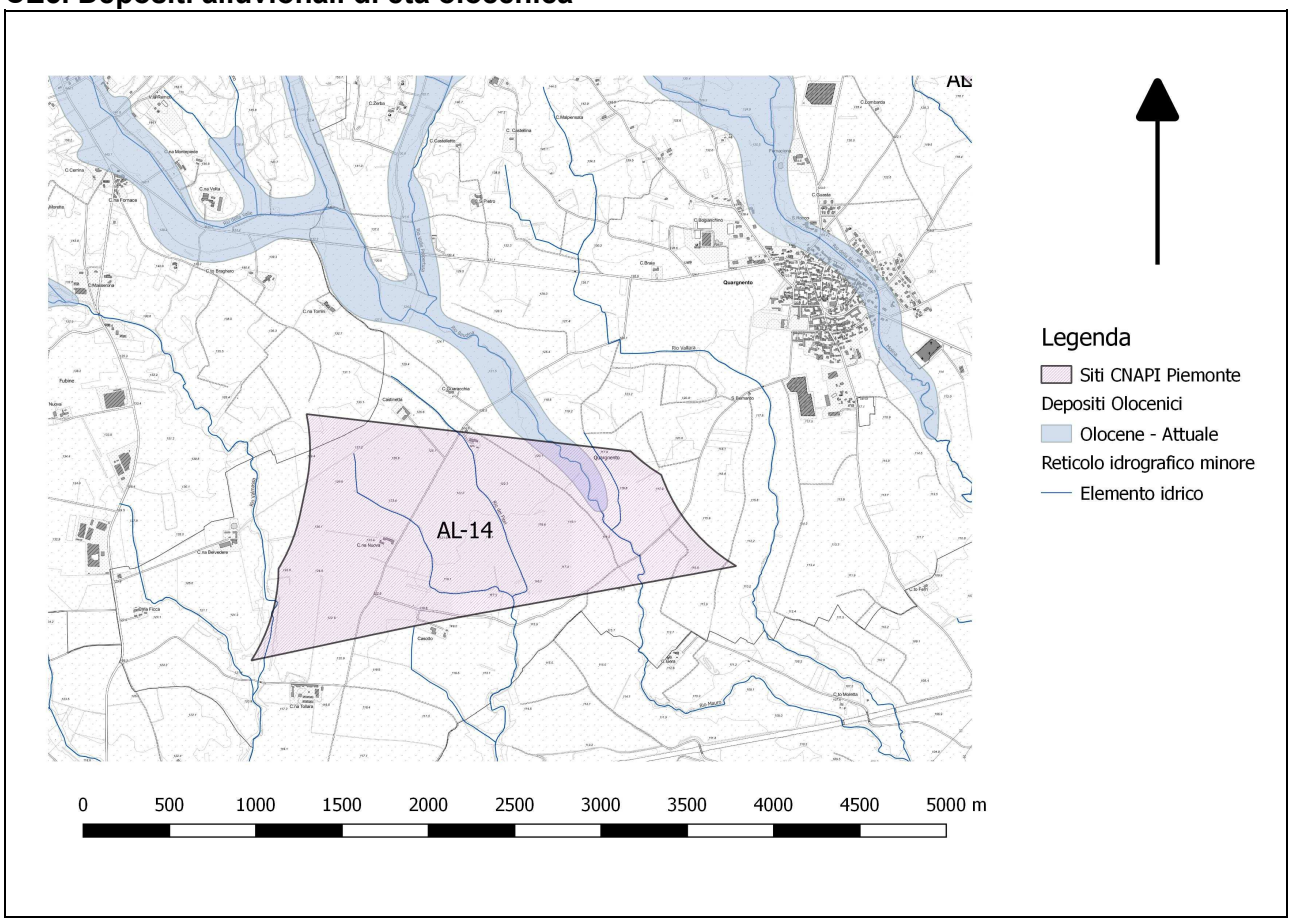
1

Numero dei fenomeni franosi relativo alle schede di cui all'Allegato n.2 della Nota Tecnica Esplicativa alla Circolare del Presidente della Giunta Regionale del Piemonte n.7/LAP 6/05/1996, allegate alla relazione geologica

1

Numero dei corsi d'acqua relativo alle schede di cui all'Allegato n.3 della Nota Tecnica Esplicativa alla Circolare del Presidente della Giunta Regionale del Piemonte n.7/LAP 6/05/1996, allegate alla relazione geologica

CE5. Depositi alluvionali di età olocenica



L'area AL 14 risulta collocata in zona pedecollinare interessata da depositi torrentizi e alluvionali, non alterati e in parte terrazzati, di pertinenza olocenica ed attuale (bacino del Rio Baudina).

Fonte: nuova Carta Geologica del Piemonte ("GeoPiemonte Map"):
Geology of Piemonte region (NW Italy, Alps–Apennines interference zone)
https://www.tandfonline.com/doi/pdf/10.1080/17445647.2017.1316218
https://webgis.arpa.piemonte.it/geoportale/index.php/tematiche/geologia-e-dissesto

CA2. Movimenti verticali significativi del suolo in conseguenza di fenomeni di subsidenza e di sollevamento (tettonico e/o isostatico)

Per informazioni locali relative al **CA2,** presenza di movimenti verticali significativi del suolo in conseguenza di fenomeni di subsidenza e di sollevamento (tettonico e/o isostatico), e **CA3,** assetto geologico-morfostrutturale e presenza di litotipi con eteropia verticale e laterale, è opportuno che venga condotta una ricognizione su eventuali studi di Microzonazione sismica realizzati sui territori comunali.

CA7. Parametri fisico-meccanici dei terreni

L'archivio regionale di riferimento è rappresentato dalla BD geotecnica e geofisica di Arpa Piemonte. *https://webgis.arpa.piemonte.it/Geoviewer2D/index.html?config=other-configs/bdgeo_config.json*

Una ricognizione del sito sopra citato ha evidenziato che per l'area in esame non sono disponibili informazioni.

2. TEMA ACQUE SOTTERRANEE

(riferimento **CE 10** "*esclusione delle aree caratterizzate da livelli piezometrici affioranti o che, comunque, possono interferire con la struttura di fondazione del deposito*" e **CE 14** "e*sclusione delle aree caratterizzate dalla presenza di importanti risorse del sottosuolo"*)

Premettendo che i limiti dei 700 metri di altitudine e del 10% di pendenza, nonché l'esclusione delle zone montane, previsti nella Guida Tecnica n.29 dell'ISPRA/ISIN, nel territorio del Piemonte restringono di fatto la scelta ai soli territori in pianura dove le acque sotterranee sono più prossime al piano campagna e dove è presente l'acquifero profondo che fornisce la maggior parte del fabbisogno di acqua potabile ed è stato pertanto prioritariamente destinato a tale uso, è possibile formulare le seguenti osservazioni.

In termini generali, dall'esame della documentazione in consultazione parrebbe che il **CE 10 "aree caratterizzate da livelli piezometrici affioranti o che, comunque, possono interferire con la struttura di fondazione del deposito"** e il **CE 14 "aree caratterizzate dalla presenza di importanti risorse del sottosuolo"** non siano stati applicati nella loro interezza.

Il **CE 10,** che dovrebbe escludere le aree caratterizzate da falda idrica affiorante o che, comunque, possa interferire con le strutture di fondazione del deposito, è limitato all'individuazione degli specchi d'acqua - connessi o meno con la falda, naturali e artificiali - e di un buffer di ampiezza non specificata intorno agli stessi.

Il criterio non sembra infatti essere applicato laddove si fa riferimento alla soggiacenza della falda idrica: nelle schede descrittive delle singole aree è rappresentata la cartografia della soggiacenza presente nel PTA2007, ma poi non se ne tiene conto in riferimento alla potenziale idoneità dell'area stessa.

A tal proposito si richiede in primo luogo a Sogin che già in questa fase, anche al fine di confronto e approfondimento in sede di Seminario nazionale, proponga un valore di soggiacenza minima che faccia da discriminante in relazione all'idoneità potenziale dell'area stessa; in seguito, quando sarà individuato un sito e la progettazione sarà in fase più avanzata, è altresì necessario che venga definito un franco idoneo tra massima escursione stagionale della falda e il piano di posa fondazionale di tutti i manufatti del Deposito Nazionale, ivi comprese le prefigurate gallerie di ispezione sotterranee, che garantisca non vi siano interferenze e non vi sia una riduzione del grado di isolamento del Deposito .

Al riguardo, la Direzione regionale Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica, ritiene che, trattandosi di manufatti con una vita minima prevista di più secoli, ovvero un arco di tempo in cui in ambito pedemontano, qual è il caso della Regione Piemonte, le oscillazioni delle falde superficiali possono subire variazioni anche decametriche, possano essere prese in considerazione per ospitare il deposito nazionale solo quelle aree aventi attualmente una soggiacenza minima di ordine di grandezza adeguato, ovvero almeno decametrico dal piano campagna naturale.

Pertanto l'inclusione di aree che possiedono un valore di soggiacenza inferiore, dovrà essere supportata dalla dimostrazione della possibilità di mettere in campo soluzioni tecniche e ingegneristiche che garantiscano, anche in presenza delle suddette oscillazioni, l'assenza di

interferenze con le strutture di fondazione del Deposito e che non vi sia una riduzione del grado di isolamento dello stesso, e fermo restando il parere positivo dell'ISIN, con riferimento al CE 10 della Guida Tecnica n. 29 dell'ISPRA/ISIN e al fatto che la geologia del sito costituisce la quinta barriera di protezione.
Si rileva inoltre che la scelta del periodo nel quale effettuare le misure piezometriche nelle singole aree, presenti nelle relazioni di inquadramento elaborate dalla SOGIN, non appare la più idonea a rappresentare un periodo di minima soggiacenza: ottobre è in genere un periodo di magra e scegliere un periodo di morbida, quando la falda è più prossima alla superficie, avrebbe permesso di avere informazioni più utili.

Anche il **CE 14** che individua le aree caratterizzate dalla presenza di importanti risorse del sottosuolo (tra cui le risorse idriche), pare applicato in modo parziale non tenendo conto di risorse idriche strategiche, come è il caso del sistema acquifero profondo di pianura in Piemonte, riserva prioritaria per il consumo umano.

Inoltre non si è tenuto conto della documentazione sotto indicata:

- le aree di ricarica del sistema acquifero profondo (definite alla scala 1:500.000 nel PTA2007 e ridefinite a scala di maggior dettaglio con la determinazione dirigenziale n. 268/2016);
- le porzioni di acquifero indifferenziato, individuate dalla D.G.R. n. 34-11524 del 3 giugno 2009, successivamente modificata dalla determinazione dirigenziale n. 900 del 3 dicembre 2012, nelle quali non esiste una separazione "fisica" tra la falda superficiale e quelle profonde;
- i pozzi acquedottistici ubicati idrogeologicamente a valle delle aree potenzialmente idonee;
- zone di riserva caratterizzate dalla presenza di risorse idriche sotterranee destinabili al consumo umano - attuazione del comma 4 dell'articolo 24 delle Norme del Piano di Tutela della Acque (PTA).

Ciò premesso, per quanto attiene nello specifico la metodica con cui è stata effettuata in fase istruttoria la valutazione dell'applicazione dei criteri di esclusione, si illustra quanto segue.

Per il **CE10**, in relazione alla soggiacenza dell'acquifero superficiale, che non deve essere affiorante o interferire con le fondazioni dell'opera, si è preso come generico riferimento, la quota di circa una decina di metri dal piano campagna desunta dalle sezioni facenti parte della documentazione in consultazione. Per i dati di soggiacenza provenienti dalla Rete di monitoraggio regionale delle acque sotterranee, si sono considerati i piezometri più prossimi all'area in esame nell'ambito dello stesso range di soggiacenza. E' stata anche valutata la vulnerabilità intrinseca dell'acquifero superficiale soggiacente l'area in questione utilizzando la relativa cartografia regionale.

Per il **CE14** è stata valutata la presenza di acquiferi profondi prioritariamente destinati a scopo potabile e la presenza di acquifero indifferenziato, dove cioè mancano i livelli impermeabili che fisicamente fanno da separazione tra il sistema acquifero superficiale e quello profondo, per cui si rileva un unico complesso, generalmente grossolano, molto potente, che pertanto individua aree nelle quali la porzione di acquifero profondo è particolarmente vulnerabile ad un potenziale inquinamento proveniente dalla superficie.

E' stata considerata inoltre la presenza di aree di ricarica dell'acquifero profondo, di pozzi utilizzati a scopo potabile a valle rispetto alla direzione di deflusso principale della falda superficiale desunta dalla cartografia regionale e di zone di riserva caratterizzate dalla presenza di risorse idriche sotterranee destinabili al consumo umano.

Sono infine state effettuate delle considerazioni sulle caratteristiche granulometriche e di permeabilità della zona non satura (zns) nelle aree potenzialmente idonee: spessori dei litotipi impermeabili, intesi come materiali fini o cementati caratterizzati da una permeabilità sufficientemente bassa da costituire un significativo impedimento al movimento dell'acqua di infiltrazione attraverso la zns e permeabilità prevalente della zns intesa come conducibilità idraulica equivalente verticale (Kz).

Per le osservazioni si sono utilizzati i seguenti elaborati tecnici pubblicati sul sito web della Regione Piemonte o comunque disponibili presso gli Uffici regionali:

- Carta della piezometria regionale a scala 1:100.000.
- Carta della soggiacenza ricavata dalla carta della piezometria di cui al punto precedente - sono state identificate 5 classi di soggiacenza:

CLASSE	SOGGIACENZA DA PIANO CAMPAGNA [m]
1	0 - 5
2	5 - 10
3	10 - 20
4	20 - 50
5	> 50

- Carta della vulnerabilità intrinseca dell'acquifero superficiale (metodo G.O.D. Foster et al. 2002) scala 1:100.000. Tale metodo valuta la vulnerabilità intrinseca di un acquifero, cioè la facilità con cui questo viene impattato da un inquinante idrotrasportato proveniente dalla superficie, come il prodotto dei seguenti fattori:
  G = grado di confinamento dell'acquifero;
  O = caratteristiche litologiche e grado di coesione delle rocce della zona non satura (per gli acquiferi non confinati) e dei livelli confinanti al tetto (per gli acquiferi confinati);
  D = soggiacenza della falda a superficie libera nel caso di acquifero non confinato o tetto dell'acquifero per gli acquiferi confinati.
  Sulla base dell'indice G.O.D. sono state identificate 4 classi di vulnerabilità: Estrema - Alta - Moderata – Bassa.

- Dati di soggiacenza provenienti dai piezometri della rete di monitoraggio delle acque sotterranee strumentati per la misura a frequenza ravvicinata (mediamente 1 misura ogni 8 h): sono state valutate le soggiacenze medie giornaliere e considerata la minima soggiacenza sull'intero periodo di monitoraggio.

Per quanto riguarda le caratteristiche di capacità protettiva nei confronti dell'acquifero della zona non satura:

- Carta degli spessori dei litotipi impermeabili della zona non satura a scala 1:100.000 - sono state identificate 6 classi di spessore via via più protettive nei confronti della falda

CLASSE	SPESSORE LITOTIPI IMPERMEABILI	CLASSE	SPESSORE LITOTIPI IMPERMEABILI
1	0-2,5 m	4	10-20 m
2	2,5-5 m	5	20-30 m
3	5-10 m	6	>20 m

- Carta della permeabilità prevalente della zona non satura a scala 1:100.000 - sono state identificate 4 classi di permeabilità prevalente via via più protettive nei confronti della falda

CLASSE	PERMEABILITÀ	CLASSE	PERMEABILITÀ
1	>= 10^{-3} m/s	3	10^{-5} - 10^{-7} m/s
2	10^{-3} - 10^{-5} m/s	4	10^{-7} - 10^{-9} m/s

- Carta della base dell'acquifero superficiale a scala 1:50.000, in particolare per quanto riguarda le zone di acquifero indifferenziato.
- Carta delle aree di ricarica dell'acquifero profondo a scala 1:250.000.

Le suddette caratteristiche, rilevate per le 8 aree piemontesi presenti nella CNAPI sono di seguito illustrate.

APPROFONDIMENTO SINGOLE SCHEDE DELLE AREE POTENZIALMENTE IDONEE

Area TO 7 - Carmagnola (165 ha)

CE 10. Livelli piezometrici affioranti o che, comunque, possono interferire con la struttura di fondazione del deposito.
La maggior parte dell'area è in classe di soggiacenza 5-10 m da piano campagna, il resto è in classe 10-20 m. Il piezometro della Rete di monitoraggio regionale di riferimento conferma i range indicati: P16-Carmagnola, in rete da gennaio 2001, soggiacenza minima 4,2 m dal piano campagna.
La vulnerabilità intrinseca è prevalentemente bassa, in subordine moderata.

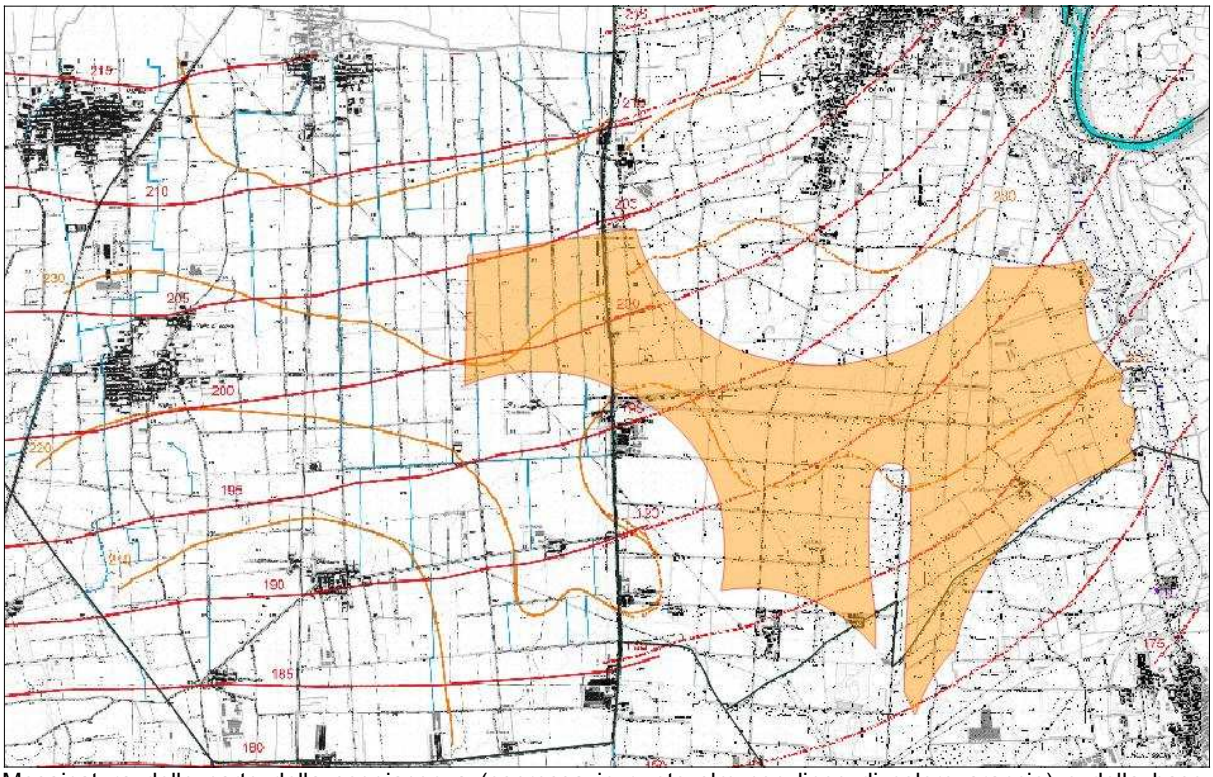
CE14. Presenza di importanti risorse del sottosuolo.
Si rileva la presenza di acquiferi profondi.

Per quanto riguarda la zns, le classi prevalenti sono 5 - 10 m di spessore dei litotipi impermeabili (classe 3) e da 10^{-3} a 10^{-5} m/s (classe 2), in subordine da 10^{-5} a 10^{-7} m/s (classe 3) di permeabilità prevalente.

Area TO 10 – Caluso, Mazzè, Rondissone (515 ha)

CE 10. Livelli piezometrici affioranti o che, comunque, possono interferire con la struttura di fondazione del deposito.

L'area è quasi tutta in classe di soggiacenza 5-10 m da piano campagna. La vulnerabilità intrinseca è prevalentemente alta. Anche dall'esame della documentazione tecnica allegata ai PRGC vigenti si evincono valori di soggiacenza della falda superficiale variabili, con valori di massima dell'ordine di una decina di metri.



Mosaicatura delle carte della soggiacenza (espressa in quote slm con linee di colore arancio) e della base dell'acquifero superficiale (espressa in quote slm con linee di colore rosso). Si osservano valori di soggiacenza variabili, dell'ordine di una decina di metri.

CE14. Presenza di importanti risorse del sottosuolo

Si rileva la presenza di:

- acquiferi profondi;
- nella maggior parte dell'area, acquifero indifferenziato;
- aree di ricarica dell'acquifero profondo nella definizione di dettaglio del 2016 (porzione di circa 75 ha nella parte NE dell'area);
- 3 pozzi acquedottistici a valle dell'area rispetto alla principale direzione di deflusso della falda superficiale desunta dalla cartografia regionale.

Per quanto riguarda la zns, le classi prevalenti sono 0-2,5 m di spessore dei litotipi impermeabili (classe 1) e da 10^{-3} a 10^{-5} m/s (classe 2) di permeabilità prevalente.

Area AL 1 - Bosco Marengo, Novi Ligure (387 ha)

CE 10. Livelli piezometrici affioranti o che, comunque, possono interferire con la struttura di fondazione del deposito.
Soggiacenza per la maggior parte in classe 10-20 m dal piano di campagna con una piccola porzione a soggiacenza maggiore (classe 20-50 m). Il piezometro della Rete di monitoraggio regionale di riferimento conferma i range indicati: T4-Basaluzzo, in rete da aprile 2005, soggiacenza minima 14,9 m dal piano campagna. La vulnerabilità intrinseca è prevalentemente moderata, in subordine bassa. Si rileva inoltre che a seguito dell'evento calamitoso dell'ottobre 2019 si è registrata, nei territori comunali interessati, la saturazione dell'acquifero superficiale regionale e la risalita delle acque fino alla riattivazione di falde sospese prossime al piano campagna, che ordinariamente non risultano attive e che, localmente, hanno determinato l'attivazione di pompe sommerse per lo svuotamento dei piani interrati degli edifici. *Tale fenomeno necessita di adeguati e completi approfondimenti.*

CE14. Presenza di importanti risorse del sottosuolo
Si rileva la presenza di acquiferi profondi e di 2 pozzi acquedottistici a valle dell'area rispetto alla principale direzione di deflusso della falda superficiale desunta dalla cartografia regionale.
Per quanto riguarda la zns, le classi prevalenti sono 5-10 m di spessore dei litotipi impermeabili (classe 3) e da 10^{-5} a 10^{-7} m/s (classe 3) di permeabilità prevalente.

Area AL 2 - Bosco Marengo, Frugarolo (211 ha)

CE 10. Livelli piezometrici affioranti o che, comunque, possono interferire con la struttura di fondazione del deposito.
Soggiacenza in classe 10-20 m dal piano di campagna. Il piezometro della Rete di Monitoraggio Regionale di riferimento indica una soggiacenza minore, presentando forti variazioni di livello in particolare in occasione di eventi meteorologici estremi, con innalzamenti che sembrano attivare locali falde sospese a profondità molto ridotta dal piano di campagna. In particolare: T20-Bosco Marengo, in rete da marzo 2005, soggiacenza minima 4,3 m dal piano campagna. La vulnerabilità intrinseca è prevalentemente alta. Si registra, a seguito dell'evento calamitoso dell'ottobre 2019, la saturazione dell'acquifero superficiale regionale e la risalita delle acque fino alla riattivazione di falde sospese prossime al piano campagna che ordinariamente non risultano attive e che in più località hanno determinato l'attivazione di pompe sommerse per lo svuotamento dei piani interrati degli edifici.

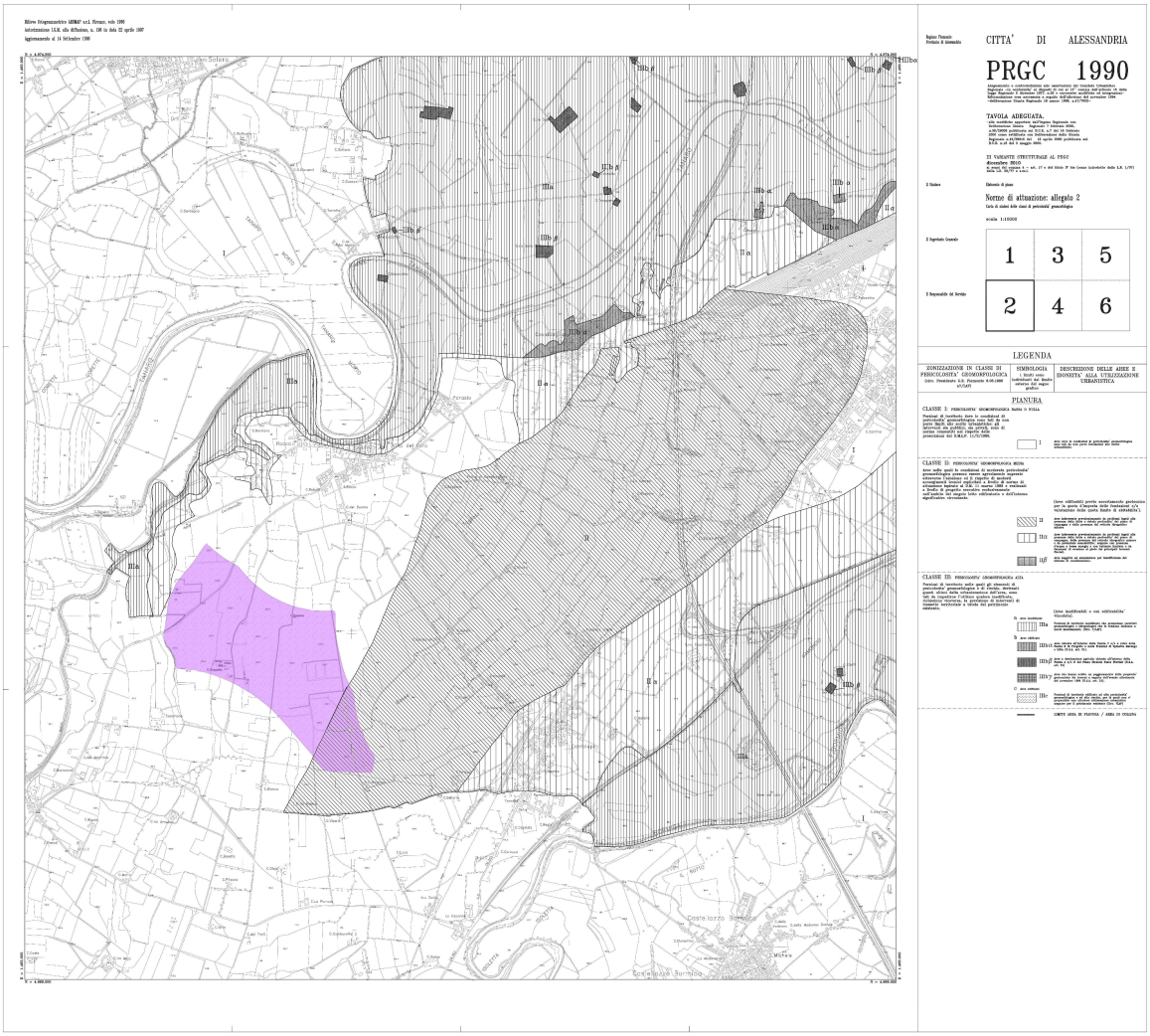
CE14. Presenza di importanti risorse del sottosuolo
Si rileva la presenza di acquiferi profondi, e, circa 600 m idrogeologicamente a valle è ubicata la zona di protezione denominata "Molinetto" approvata con D.D. n. 408 del 10/8/2020.
Per quanto riguarda la zns, le classi prevalenti sono 0-2,5 m di spessore dei litotipi impermeabili (classe 1) e $>=10^{-3}$ m/s (classe 1), in subordine da 10^{-3} a 10^{-5} m/s (classe2) di permeabilità prevalente.

Area AL 3 - Alessandria, Oviglio (184 ha)

CE 10. Livelli piezometrici affioranti o che, comunque, possono interferire con la struttura di fondazione del deposito.

Soggiacenza prevalentemente in classe 5-10 m dal piano campagna. Il piezometro della Rete di Monitoraggio Regionale di riferimento conferma i range indicati: T22-Alessandria Villa del Foro, in rete da aprile 2005, soggiacenza minima 4,0 m dal piano campagna. La vulnerabilità intrinseca è prevalentemente bassa.

Si segnala che il PRGC vigente del Comune di Alessandria (in cui ricade il 99% dell'area AL 3) individua sul sito la presenza di falda freatica superficiale fino a subaffiorante, disponendo per la porzione sudorientale dell'area anche limitazioni tecnico-attuative alla realizzazione di piani interrati (CPGR 7/LAP/96; NTA classe II – aree di pianura).



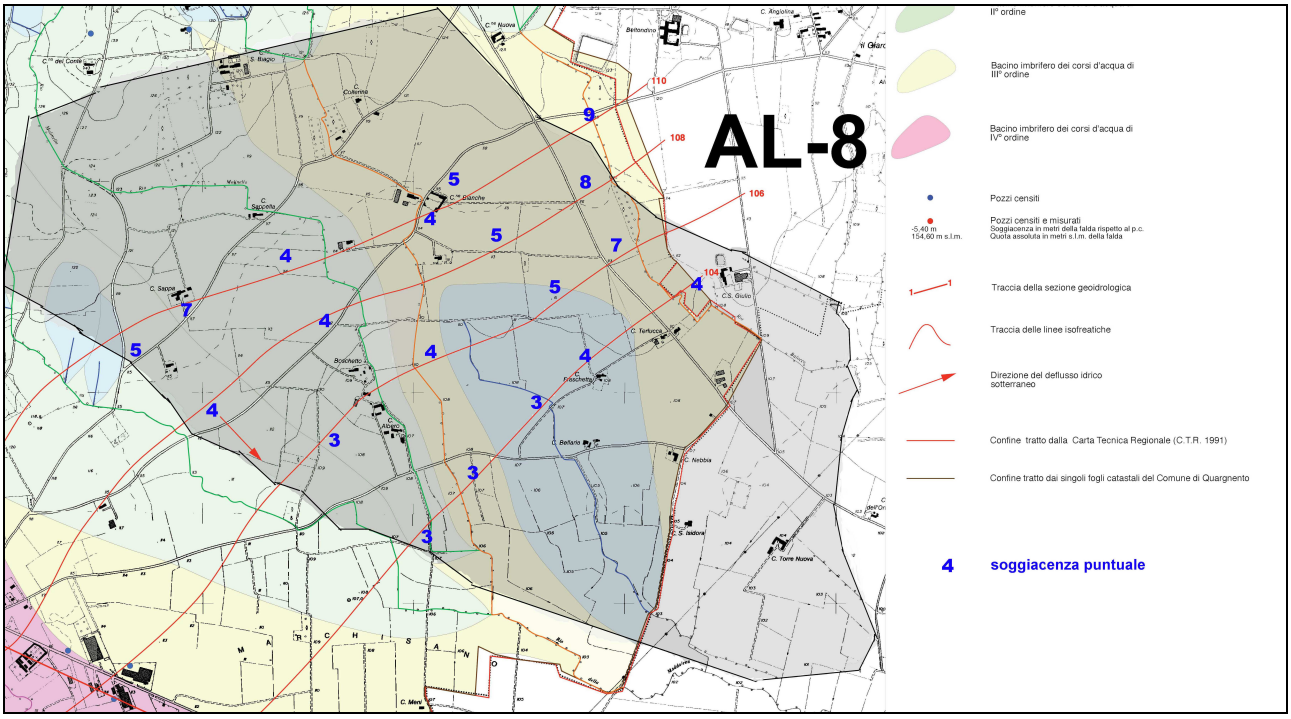
Sovrapposizione tra tavole di piano del PRGC vigente (Carta di Sintesi ex CPGR 7/LAP/96) del Comune di Alessandria e Area AL 3

CE14. Presenza di importanti risorse del sottosuolo
Si rileva la presenza di acquiferi profondi.
Per quanto riguarda la zns, le classi prevalenti sono 5 - 10 m di spessore dei litotipi impermeabili (classe 3), in subordine 2,5-5 m (classe 2) e da >=10^{-5} a 10^{-7} m/s (classe 3) di permeabilità prevalente.

Area AL 8 - Alessandria, Castelletto Monferrato, Quargnento (828 ha)

CE 10. Livelli piezometrici affioranti o che, comunque, possono interferire con la struttura di fondazione del deposito.
L'area è al limite della piezometria regionale: la parte N non è stata indagata e la parte meridionale dell'area (c.a. 360 ha) è per lo più in classe 0-5 m di soggiacenza dal piano campagna e sono presenti alcune piccole porzioni in classe 5-10 m. Il piezometro della Rete di Monitoraggio Regionale di riferimento conferma i range indicati: T23-Alessandria San Michele, in rete da aprile 2005, soggiacenza minima 0,55 m dal piano campagna.
La vulnerabilità intrinseca è prevalentemente alta, in subordine moderata.

Si segnala che il PRGC vigente del Comune di Quargnento (in cui ricade la gran parte dell' area AL 8) individua sul sito la presenza di falda freatica superficiale (stimabile fra 3 e 8 m. dal p.c.). Si riporta nell'immagine seguente la sovrapposizione tra la Carta Geoidrologica del PRGC e l'area A L8, evidenziando puntualmente il dato di soggiacenza in base alla quota riportata sulla base topografica regionale di riferimento.



Sovrapposizione tra tavole di piano del PRGC vigente (Carta Geoidrologica ex CPGR 7/LAP/96) del Comune di Quargnento e area AL 8

CE14. Presenza di importanti risorse del sottosuolo
Si rileva la presenza di:

- acquiferi profondi;
- aree di ricarica dell'acquifero profondo nella definizione di dettaglio del 2016 (porzione di circa 80 ha nella parte N dell'area);
- 1 pozzo acquedottistico a valle dell'area rispetto alla principale direzione di deflusso della falda superficiale desunta dalla cartografia regionale.

Per quanto riguarda la zns, le classi prevalenti sono 2,5 - 5 m di spessore dei litotipi impermeabili (classe 2) e da 10^{-5} a 10^{-7} m/s (classe 3) di permeabilità prevalente.

Area AL 13 - Castelnuovo Bormida, Sezzadio (469 ha)

CE 10. Livelli piezometrici affioranti o che, comunque, possono interferire con la struttura di fondazione del deposito.
L' area è al limite della piezometria regionale: la parte S dell'area non è stata definita e per la parte indagata la soggiacenza è prevalentemente in classe 20 - 50 m da piano campagna.
La vulnerabilità intrinseca è prevalentemente bassa.

CE14. Presenza di importanti risorse del sottosuolo

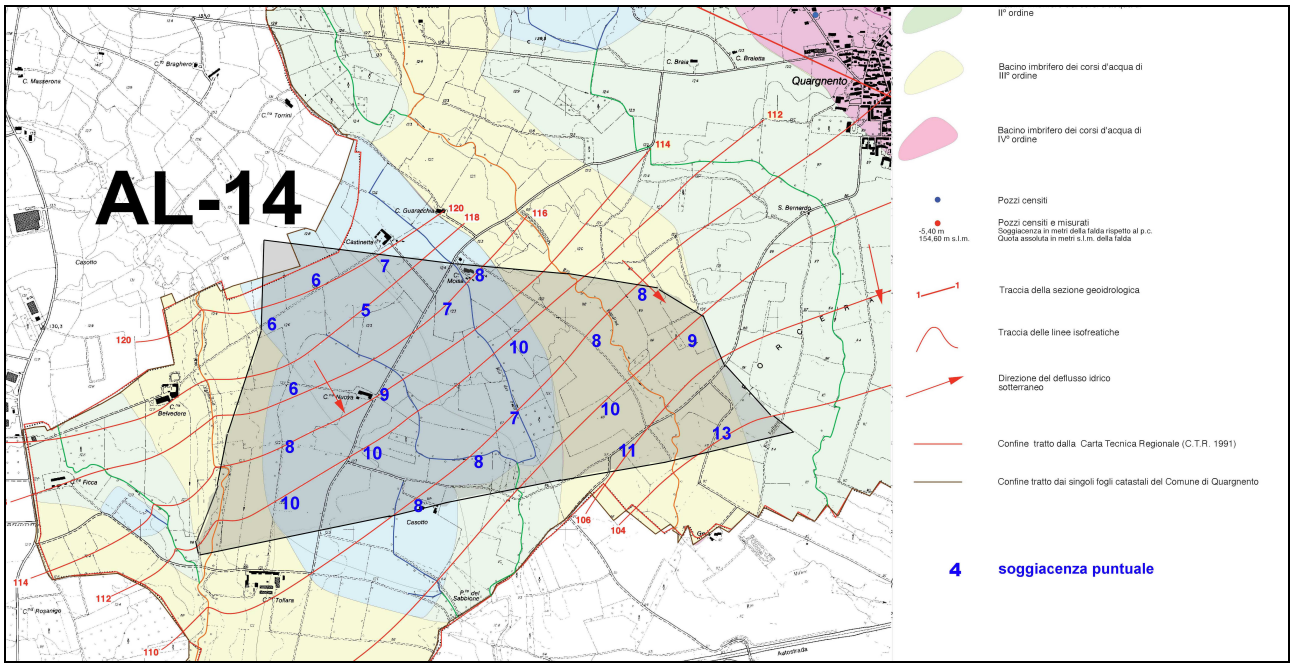
Si rileva la presenza di:

- acquiferi profondi;
- aree di ricarica dell'acquifero profondo nella definizione di dettaglio del 2016 per la maggior parte dell'area (c.a. 303 ha), parte S;
- zona di protezione denominata "Predosa" approvata con D.D. n. 408 del 10/8/2020, a circa 2.5 km;
- 3 pozzi acquedottistici a valle dell'area rispetto alla principale direzione di deflusso della falda superficiale desunta dalla cartografia regionale.

Per quanto riguarda la zns, le classi prevalenti sono 2,5 - 5 m di spessore dei litotipi impermeabili (classe 2) e da 10^{-5} - 10^{-7} m/s (classe 3) di permeabilità prevalente.

Area AL 14 - Fubine, Quargnento (235 ha)

CE 10. Livelli piezometrici affioranti o che, comunque, possono interferire con la struttura di fondazione del deposito.
L'area è al limite della piezometria regionale, per la maggior parte dell'area non è stata definita. La soggiacenza per la parte indagata è per lo più in classe 5-10 m dal piano campagna, sono presenti alcune porzioni in classe 0-5.
La vulnerabilità intrinseca è prevalentemente bassa, in subordine moderata
Si riporta nell'immagine seguente la sovrapposizione tra la Carta Geoidrologica del PRGC di Quargnento e l'area AL 14, evidenziando puntualmente il dato di soggiacenza in base alla quota riportata sulla base topografica regionale di riferimento.



Sovrapposizione tra tavole di piano del PRGC vigente (Carta Geoidrologica ex CPGR 7/LAP/96) del Comune di Quargnento e area AL 14

CE14. Presenza di importanti risorse del sottosuolo.

Si rileva la presenza di acquiferi profondi.

Per quanto riguarda la zns, le classi prevalenti sono 5 - 10 m di spessore dei litotipi impermeabili (classe 3) e da 10^{-5} - 10^{-7} m/s (classe 3) di permeabilità prevalente.

3. TEMA AREE NATURALI PROTETTE

(riferimento **CE 11** "*esclusione delle aree protette individuate ai sensi della normativa vigente*")

Per quanto riguarda il **CE 11** "***esclusione delle aree protette individuate ai sensi della normativa vigente***", nessuna delle aree individuate dalla CNAPI in Piemonte ricade all'interno di AAPP o RN2000 e in Piemonte non ci sono zone umide individuate in attuazione della Convenzione di Ramsar, a conferma che il criterio è stato applicato correttamente.

In fase del successivo approfondimento, si ritiene che sia da specificare, con valori o soglie, la valutazione svolta per definire la "proposta di ordine di idoneità" (elaborato DNGS00226), per quanto attiene le "valenze naturali" definite semplicemente come "favorevoli" - se nel complesso dell'area non si individuano significative interferenze relativamente all'insieme degli elementi quali vicinanza ad AAPP o siti RN2000, presenza di elementi della Rete Ecologica, connessioni ecologiche, presenza di zone umide, presenza di habitat o specie delle Direttive Habitat e Uccelli – o, in caso contrario, "meno favorevoli".

Dai chiarimenti forniti dalla Sogin nell'ambito dell'attività istruttoria, la valutazione sembrerebbe basarsi sul "giudizio esperto" e, per quanto concerne la distanza dalle aree protette/RN2000 - che

è stata calcolata considerando la distanza minore tra il confine dell'API (area potenzialmente idonea) ed il perimetro dell'area protetta/RN2000 in esame - è stato assegnato un peso diverso a seconda se l'area fosse entro i 2 km, tra 2 e 4 km, tra 4 e 10 km o a una distanza superiore ai 10 km.

Al riguardo si ritiene che, oltre alla valutazione della distanza da Siti della RN2000 o AAPP sarebbe opportuno, quando possibile, parametrizzare anche le altre "valenze naturali" ed esplicitare le valutazioni.

Premesso che, come emerso nel corso dell'istruttoria, le analisi delle relazioni tecniche per l'inquadramento geologico, naturalistico e antropico delle aree, sono datate ed eseguite nel periodo non idoneo per flora e fauna (autunno 2014), non si comprende perché solamente le due aree TO 10 e AL 13 abbiano un'alta presenza di "significativi elementi di tutela della natura" rispetto alle altre aree potenzialmente idonee piemontesi, alle quali viene assegnata una "bassa presenza". Si cita, ad esempio, il fatto che AL 13 ha RN2000 o AAPP più distanti di TO 7 e TO 10; inoltre, tutti e tre queste aree potenzialmente idonee hanno lo stesso numero di specie "avvistate" o potenziali ricadenti in allegato IV della DH (tabelle 3.3.1 degli elaborati DN GS 00140-150) tra l'altro di poco rilievo vista la loro diffusione, AL 13 ha una specie in allegato I della DU, mentre TO 10 e TO 7 nessuna.

Sempre in fase istruttoria è stato inoltre chiarito dalla Sogin che la superficie indagata in fase di sopralluogo (area osservata) è pari o di poco superiore all'estensione attuale delle aree potenzialmente idonee (API). Si ritiene che tale criterio sia molto limitativo, non tanto per le specie vegetali e gli habitat, ma per la mobilità di alcuni taxa animali.

In riferimento a quanto indicato nel documento DNGS 00200, si rileva che gli aspetti naturalistici non devono essere ricercati, analizzati e caratterizzati solo in prospettiva della potenziale dispersione di radionuclidi, ma anche al fine di verificare ciò che comporterà, su specie e habitat, la realizzazione del sito, con i necessari adeguamenti delle aree limitrofe (ad es. la sistemazione della viabilità, la realizzazione aree di deposito dei materiali scavati e da costruzione, ecc) ed ipotizzare gli effetti sui vari taxa della nuova illuminazione, della polvere, del disturbo antropico, di aree trasformate utili al cantiere, della potenziale diffusione delle specie vegetali invasive alloctone, ecc.

In sintesi, si ritiene che nella successive fasi :

- *sia necessario definire fino a quale distanza, rispetto alle aree potenzialmente idonee, vengono svolte le analisi di presenza/assenza di specie e habitat;*
- *siano da specificare, con valori o soglie, le valutazioni necessarie a definire il grado di "valenza naturale" di ciascun area;*
- *si debba effettuare l'aggiornamento della potenziale presenza di specie ed habitat sulla base dei dati disponibili del monitoraggio riferiti al 2019, eseguito ai sensi della Direttiva Habitat ex art. 17, visto che, da una prima sovrapposizione effettuata nella presente istruttoria con le aree della CNAPI, si riscontra la presenza di molte più specie ed habitat di quelli riportati nella documentazione presentata.*

In ultimo, si segnala che il riferimento al Manuale ISPRA -109/2014, paragrafo 3.1 degli elaborati DN GS 00140-150 per l'inquadramento delle API, che tratta gli elementi tecnico-scientifici in

materia ambientale per la VAS e la VIA, non è adeguato alla possibile necessità di espletare, in seno alla VIA, la valutazione di incidenza appropriata per gli effetti indiretti sui siti RN2000 più o meno vicini ai siti potenziali per il deposito. IL riferimento più corretto ed attuale sono le "*Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza VIncA*", redatte ai sensi dell'art. 6 paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" e approvate con l'intesa del 28 novembre 2019 della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano.

4. TEMA ASPETTI ANTROPICI - DISTANZA DAI CENTRI ABITATI E LUOGHI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO E STORICO

(riferimento **CE12** *"esclusione delle aree che non siano a distanza adeguata dai centri abitati"* e **CA11** *"nelle fasi di localizzazione devono essere valutate le produzioni agricole di particolare qualità e i luoghi di interesse archeologico e storico")*

L'esame della documentazione prodotta ha evidenziato che l'applicazione del criterio **CE12 "*Esclusione delle aree che non siano ad adeguata distanza dai centri abitati*"**, elaborato al primo livello di analisi del processo di *siting* del deposito nazionale (DNPT), risponde essenzialmente a valutazioni di ordine quantitativo, che hanno condotto ad escludere intorno al perimetro di ciascun centro abitato una fascia di territorio corrispondente a un'espansione dell'insediamento pari a dieci volte la superficie attuale e, in ogni caso, mai inferiore a un chilometro di profondità.
Si prende atto della finalità precauzionale del suddetto criterio, individuato al fine di prevenire potenziali interferenze reciproche tra il deposito e il sistema insediativo residenziale e produttivo, anche in una prospettiva di lungo termine che tenga conto delle possibili espansioni del tessuto edificato.
Tuttavia, dal momento che in questa fase non sono stati indagati i piani regolatori dei comuni interessati e non sussistono limitazioni alle eventuali nuove previsioni che potranno essere introdotte nell'ambito della pianificazione locale, non è escluso a priori che si possano creare interferenze con il sistema insediativo nell'implementazione dello stesso criterio nella fase successiva di indagine.

Nel ritenere che la valutazione delle interferenze con il sistema insediativo non possa limitarsi a considerazioni di ordine meramente quantitativo, si prende atto degli approfondimenti programmati per l'applicazione del suddetto criterio. Come evidenziato dal documento "*Criteri e contenuti per la definizione del programma delle indagini per la qualificazione del sito*" (DNGS00200), le successive fasi del processo di localizzazione del sito includeranno indagini tecniche - afferenti all'ambito di caratterizzazione definito "Aspetti antropici" - volte a restituire un quadro esaustivo delle peculiarità del territorio interessato dall'ubicazione del deposito. Tali indagini si avvarranno dei contenuti e degli apparati normativi degli strumenti della pianificazione urbanistica e territoriale, vigenti e in corso di approvazione, e approfondiranno tematiche inerenti l'ambiente costruito, l'uso del suolo, i modelli di sfruttamento delle risorse in atto e i fattori socio-economici e culturali che definiscono la geografia umana del sistema territoriale interessato dal deposito e ne condizionano l'evoluzione.

Per quanto attiene al criterio di approfondimento **CA11 "*Esclusione delle aree con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità e luoghi di interesse archeologico e storico*"**, prescindendo dagli aspetti inerenti il comparto primario, si osserva quanto segue.
Preso atto che, nella prima fase del processo di localizzazione, il suddetto criterio ha condotto allo stralcio degli ambiti territoriali interessati da siti UNESCO (analisi di primo livello) o da parchi archeologici (analisi di settimo livello per il recepimento dei rilievi di ISPRA), nonché a definire un inquadramento preliminare dei vincoli archeologici e dei beni culturali presenti nelle aree potenzialmente idonee (analisi di sesto livello), si ritiene che le successive analisi di caratterizzazione del sito debbano tenere in debita considerazione anche i temi propri della pianificazione paesaggistica. Le linee guida di cui al documento DNGS00200, infatti, nel definire la metodologia di approfondimento del criterio CA11, richiamano sommariamente i "*luoghi di interesse paesaggistico*", senza definire un ambito disciplinare di approfondimento autonomo rispetto a quello previsto per i beni culturali.
Nel rammentare che la tutela dei beni culturali costituisce materia di competenza esclusiva dello Stato, si evidenzia che la Regione Piemonte, con DCR n. 233-35836 del 3.10.2017 ha approvato il Piano paesaggistico regionale (Ppr); tale strumento, mediante una lettura integrata e multiscalare, individua e sottopone a specifica disciplina sia le componenti paesaggistiche che caratterizzano l'intero territorio piemontese, sia i beni paesaggistici riconosciuti ai sensi degli articoli 136, 157 e 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.
Muovendo dalla documentazione del Ppr, si suggerisce per i successivi approfondimenti di considerare oltre i *beni* che, pur definendo temi fondamentali, non esauriscono la natura complessa del paesaggio, anche le *componenti paesaggistiche*, in quanto contesto in cui i beni si radicano e trovano significato, sia le *reti di relazioni* che complessivamente strutturano e qualificano il paesaggio. Tale approccio implica ovviamente la necessità di guardare ad ambiti territoriali più vasti rispetto a quelli definiti dalla perimetrazione delle aree potenzialmente idonee, valutando, se e in che misura, l'insediamento del deposito possa incidere sull'immagine consolidata dei luoghi e sulla loro fruibilità (perdita di punti di vista privilegiati, alterazione di permanenze di valore storico-culturale, rottura di ricorrenze significative, compromissione di rapporti di intervisibilità, ostruzione di varchi visivi, deterioramento di coni ottici o di quinte sceniche, …).

Premesso quanto sopra, per le 8 aree potenzialmente idonee a ospitare il DNPT in Regione Piemonte, si riportano, le Schede contenenti stralci cartografici delle tavole in scala 1:25.000, con l'indicazione puntuale dei temi paesaggistici presenti in ognuna . Nel dettaglio, sono stati indagati i temi presenti nella tavola dei *Beni paesaggistici* P2, che rappresenta gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico, ai sensi degli artt. 136 e 157 del Codice e le aree tutelate per legge, in quanto appartenenti alle categorie appositamente elencate all'art. 142 del Codice (temi sottoposti all'autorizzazione paesaggistica per i progetti di trasformazione del territorio), e gli elementi riportati nella tavola delle *Componenti paesaggistiche* P4, i cui riferimenti normativi sono finalizzati ad assicurare la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio regionale.

Da indagini speditive condotte sui contenuti dei Piani Regolatori vigenti nei 14 comuni piemontesi considerati, è emerso che la maggior parte delle porzioni ricadenti negli 8 siti piemontesi individuati nella CNAPI insistono in aree a destinazione d'uso agricola, articolata nelle varie declinazioni specifiche desumibili dai singoli Strumenti urbanistici, e non sembra che risultino significative previsioni.

A seguire sono riportati elementi di evidenza territoriale e paesaggistica che connotano le aree potenzialmente idonee e che si ritiene possano essere presi in considerazione nelle successive indagini di caratterizzazione riferibili, in particolare:

- alle tematiche analizzate nel paragrafo n. 4 “Caratteristiche antropiche” dell’elaborato “Inquadramento geologico, naturalistico e antropico” di ciascuna rea potenzialmente idonea;
- al fattore n. 4 “Insediamenti antropici”, individuato nell’elaborato “Proposta di ordine delle idoneità delle aree Cnapi e relativa procedura a seguito di Nulla Osta del 30/12/2020” , relativo all’impatto socio-economico dovuto alle interferenze del DNPT con le strutture residenziali e i sistemi industriali e produttivi. Sebbene risulti ottemperato il criterio generale di esclusione CE12, che individua una distanza di 1 Km dal perimetro degli stessi siti, si richiama l’attenzione sulla valutazione non favorevole per tutti gli otto siti piemontesi del fattore di classificazione definito “Distanza dai centri abitati del baricentro dell’ipotetica area di ingombro progetto” (3 Km dal baricentro dei siti);
- all’ambito di caratterizzazione “Aspetti antropici” delineato nel Programma delle indagini per la qualificazione del sito e, specificatamente, agli aspetti antropici non connessi alla sicurezza (fattori socio-economici e culturali, pianificazione territoriale), nonché ai prevedibili sviluppi del territorio.

Di seguito, in relazione a tali temi, si propongono alcune considerazioni sulle singole aree piemontesi individuate nella CNAPI.

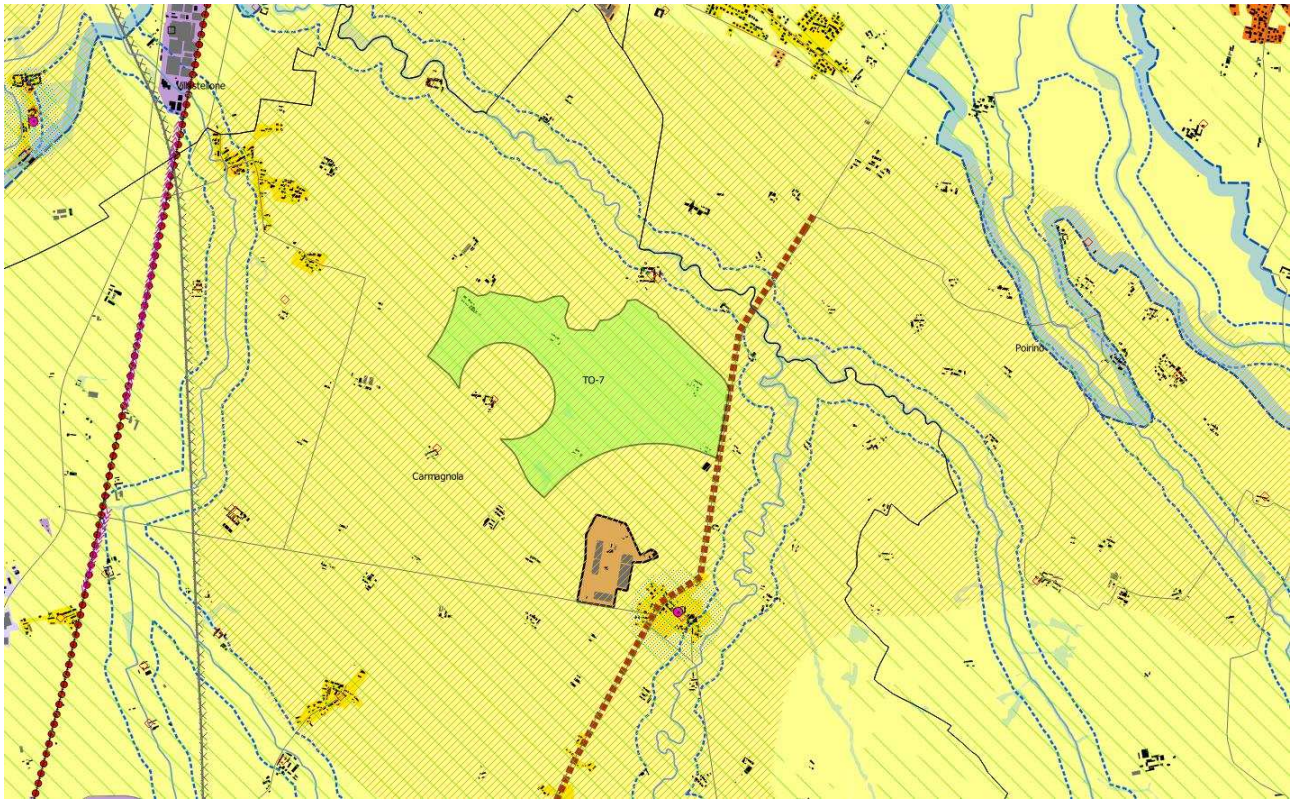
APPROFONDIMENTO SINGOLE SCHEDE DELLE AREE POTENZIALMENTE IDONEE

Area TO 7 - Carmagnola

Si segnala la presenza di un tratto di viabilità (via Villastellone) ascrivibile all’armatura viaria storica del territorio extraurbano, per il quale lo strumento urbanistico vigente prevede un’area di arretramento dal ciglio stradale. L’area TO 7 è inserita in un tessuto agricolo di rilevanza storico-documentale, connotato da cascinali riconducibili al sistema delle “grange” fondato, intorno alla metà del XII secolo, dai monaci Cistercensi della limitrofa Abbazia di Santa Maria di Casanova.

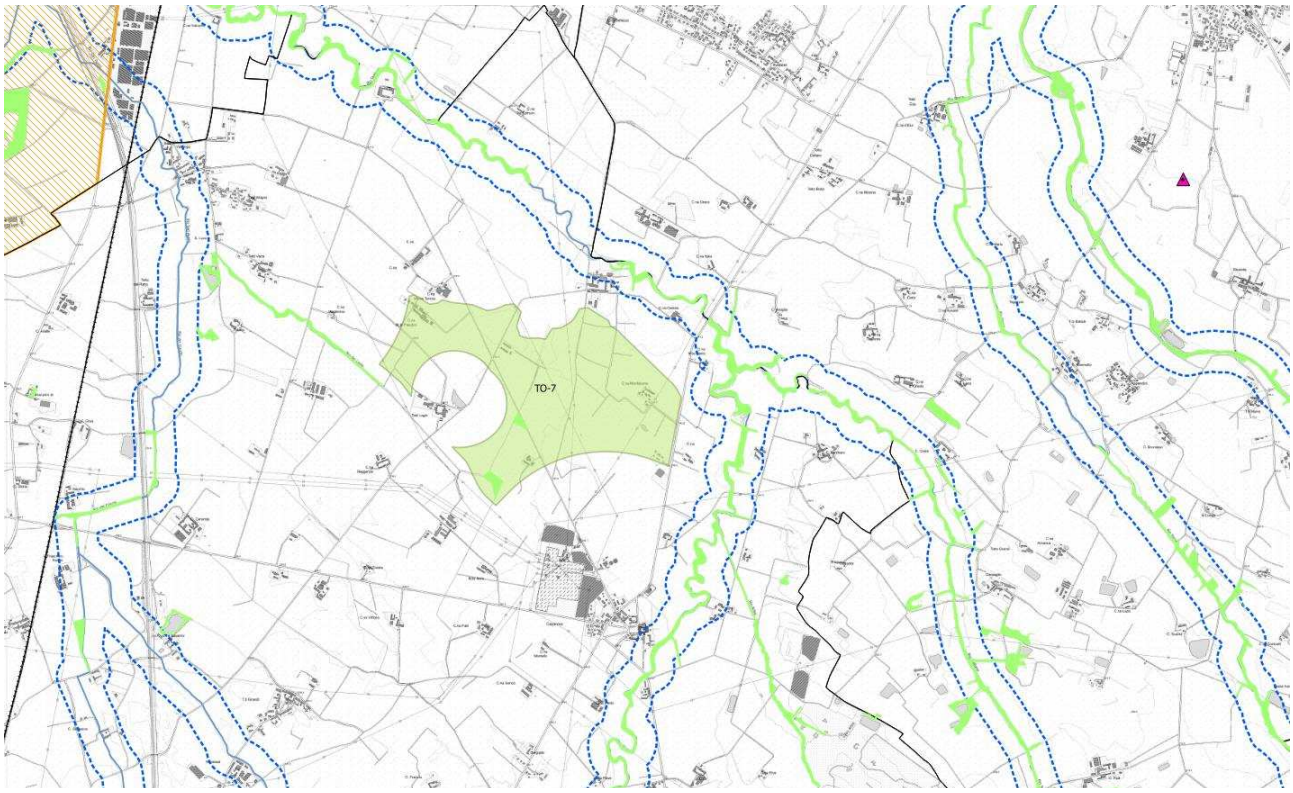
Componenti paesaggistiche interessate in base alle norme di attuazione del Ppr: Territori a prevalente copertura boscata; Aree di elevato interesse agronomico: seconda classe di capacità d’uso del suolo; Viabilità storica e patrimonio ferroviario: rete viaria di eta' romana e medievale – Via Astigiana tangente all’area; Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche localizzati nella piana di Casanova; Morfologie insediative: aree rurali di pianura o collina (m.i. 10).

Tavola P4 Componenti paesaggistiche (per la LEGENDA si rinvia alla fine delle schede delle aree)
Estratto in scala 1:25.000



Art. 16. Territori a prevalente copertura boscata.
Art. 20. Aree di elevato interesse agronomico: II – Seconda classe di capacità d'uso del suolo.
Art. 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario: Rete viaria di eta' romana e medievale – Via Astigiana tangente all'area.
Art. 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradiazionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche localizzati nella piana di Casanova.
Art. 40. Morfologie insediative: Aree rurali di pianura o collina m.i. 10.

Tavola P2 Beni paesaggistici (per la LEGENDA si rinvia alla fine delle schede delle aree)
Estratto in scala 1:25.000



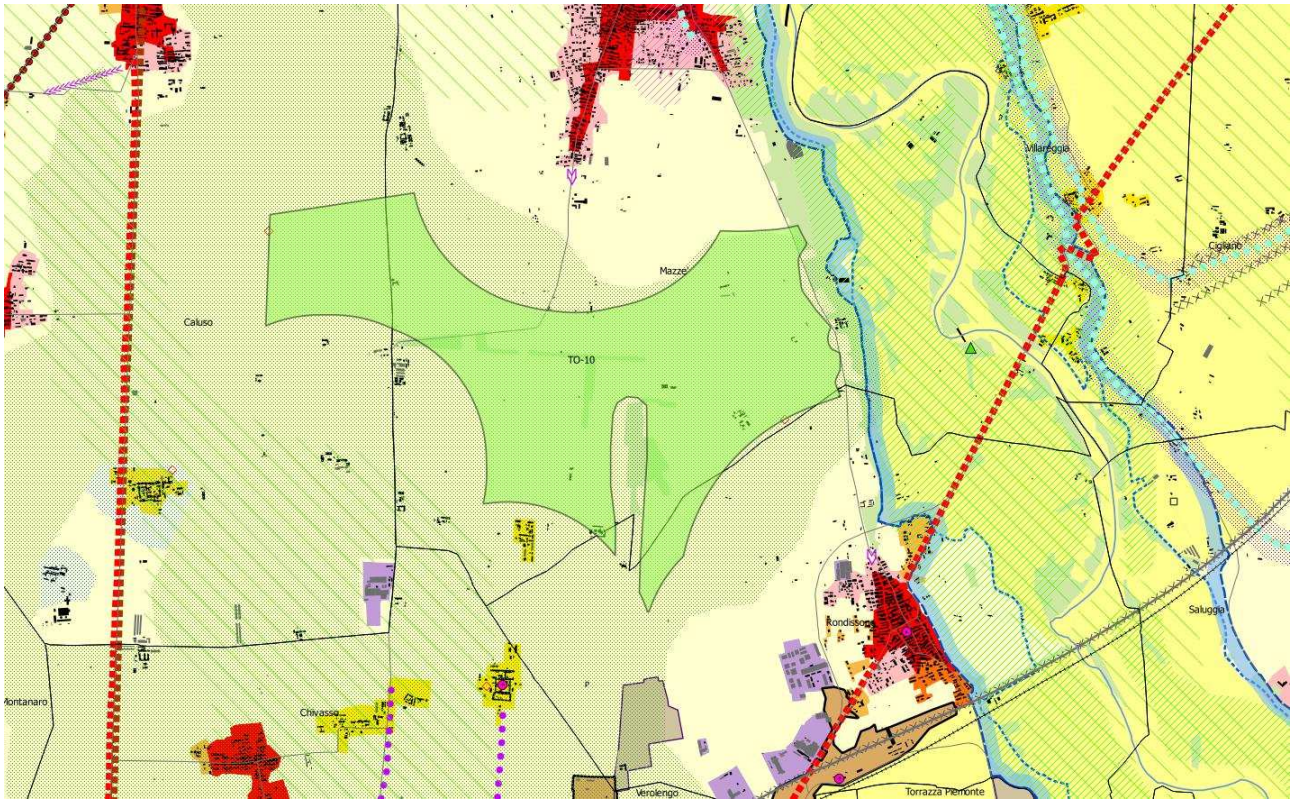
Art. 142, comma 1, lettera g del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42: i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018).
Art. 142, comma 1, lettera h del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42: le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici: presenza sul territorio comunale di Carmagnola di territori gravati da usi civici.

Area TO 10 - Caluso, Mazzè, Rondissone

Si segnala la presenza di un campo volo attivo nella porzione dell' area TO 7 relativa al comune di Mazze' che, congiuntamente al campo golf ubicato in ambito limitrofo, costituiscono un polo turistico-ricettivo, elemento cardine della politica di sviluppo territoriale delineata in sede comunale; si segnala inoltre la presenza di cascine. Ad integrazione di quanto illustrato nelle schede allegate, si indica la presenza di una piccola porzione di uso civico nel territorio comunale di Mazze', a sud del campo volo.

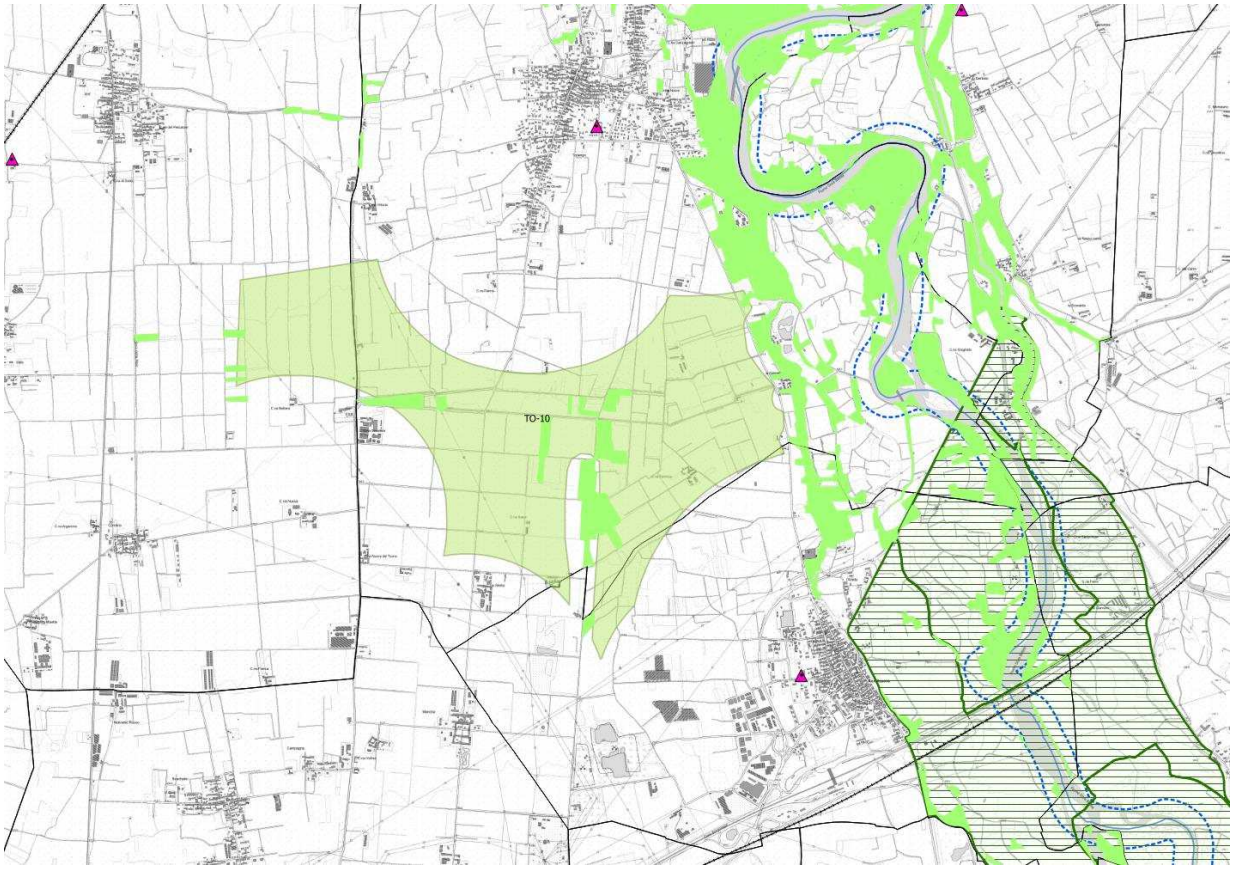
Componenti paesaggistiche interessate in base alle norme di attuazione del Ppr : Territori a prevalente copertura boscata; Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari; Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale: permanenze di centuriazione e organizzazione produttiva di eta' romana nella piana tra Chivasso e Caluso, localizzate nel territorio di Caluso; Morfologie insediative: aree rurali di pianura (m.i. 14).

Tavola P4 Componenti paesaggistiche (per la LEGENDA si rinvia alla fine delle schede delle aree)
Estratto in scala 1:25.000



Art. 16. Territori a prevalente copertura boscata.
Art. 19. Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari: Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari.
Art. 25. Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale: Permanenze di centuriazione e organizzazione produttiva di eta' romana nella piana tra Chivasso e Caluso, localizzate nel territorio di Caluso.
Art. 40. Morfologie insediative: Aree rurali di pianura m.i. 14.

Tavola P2 Beni paesaggistici (per la LEGENDA si rinvia alla fine delle schede delle aree)
Estratto in scala 1:25.000



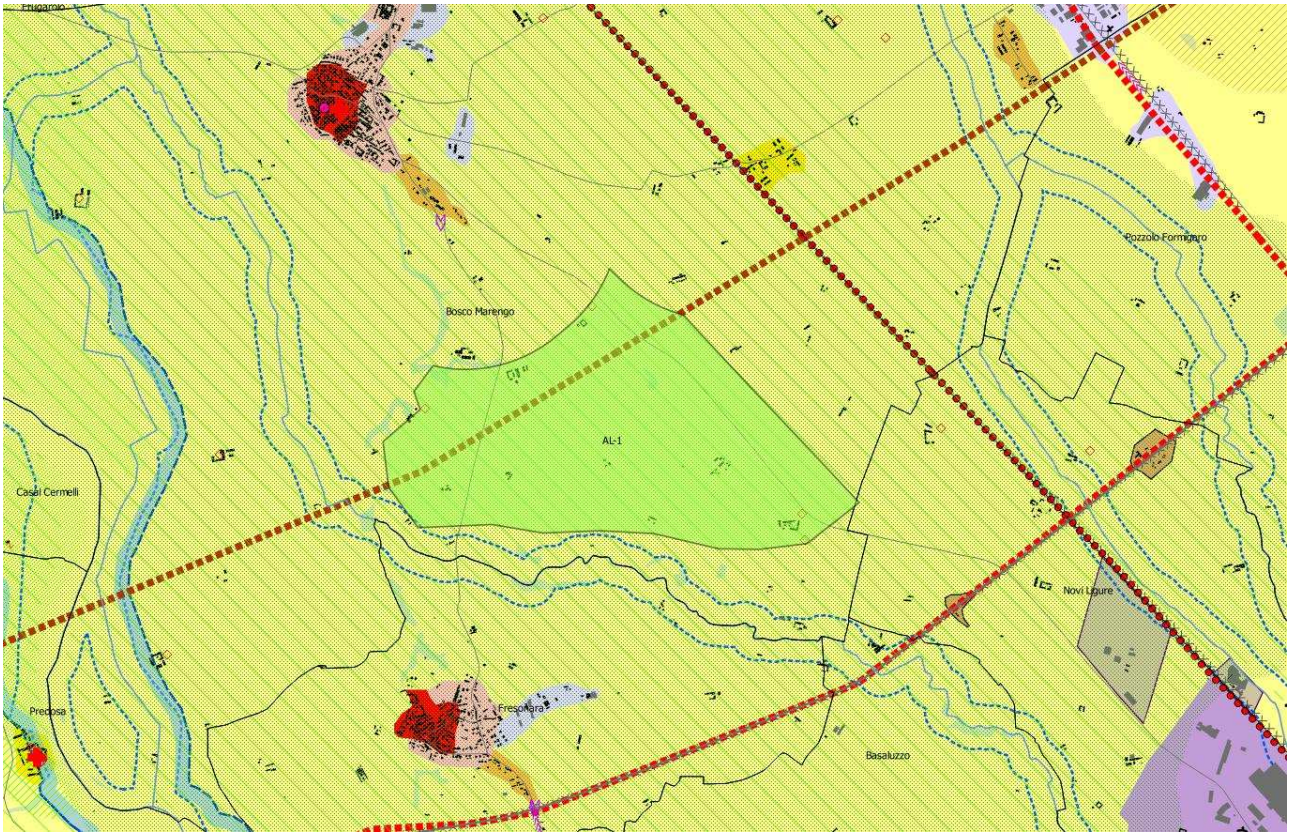
Art. 142, comma 1, lettera g del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42: i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018).
Art. 142, comma 1, lettera h del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42: le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici: presenza sul territorio comunale di Caluso, Mazzè e Rondissone di territori gravati da usi civici.

Area AL 1 - Bosco Marengo, Novi Ligure

Si segnala la eventuale presenza di case di terra cruda tutelate dalla legge regionale n. 2/2006 "*Norme per la valorizzazione delle costruzioni in terra cruda*".

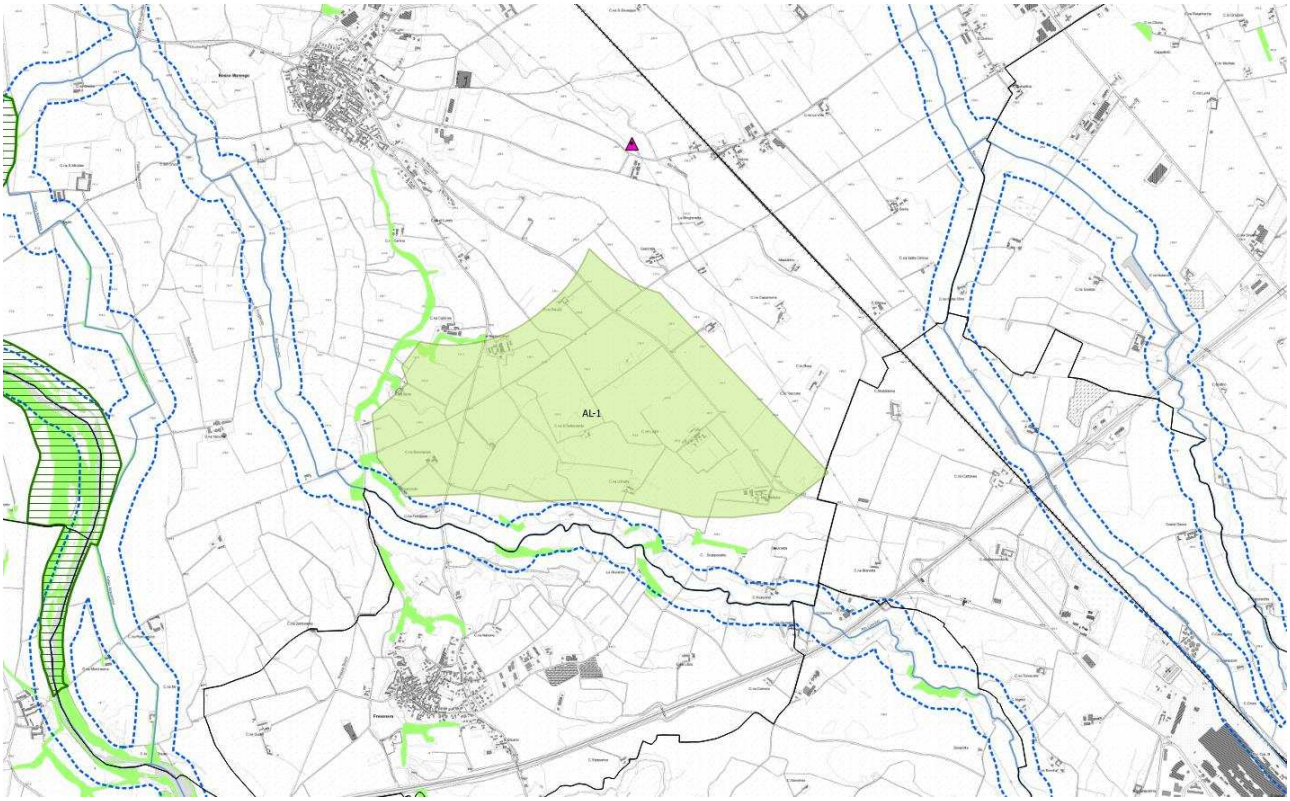
Componenti paesaggistiche interessate in base alle norme di attuazione del Ppr : Zona fluviale interna: Rio Acquanegra e Rio Cervino; Territori a prevalente copertura boscata; Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari nei territori di Bosco Marengo e Novi Ligure; Aree di elevato interesse agronomico: seconda classe di capacità d'uso del suolo; Viabilità storica e patrimonio ferroviario: rete viaria di eta' romana e medievale (Via *Aemilia Scauri* attraversa interamente l'area); Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale: aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna, permanenza di centuriazione e organizzazione produttiva di età romana diffusa; Morfologie insediative: aree rurali di pianura o collina (m.i. 10).

Tavola P4 Componenti paesaggistiche (per la LEGENDA si rinvia alla fine delle schede delle aree)
Estratto in scala 1:25.000



Art. 14. Zona fluviale interna: Rio Acquanegra e Rio Cervino.
Art. 16. Territori a prevalente copertura boscata.
Art. 19. Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari: Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari nei territori di Bosco Marengo e Novi Ligure.
Art. 20. Aree di elevato interesse agronomico: II – Seconda classe di capacità d'uso del suolo.
Art. 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario: Rete viaria di eta' romana e medievale (Via Aemilia Scauri attraversa interamente l'area).
Art. 25. Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale: 2 Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna, 1 Permanenza di centuriazione e organizzazione produttiva di età romana diffusa.
Art. 40. Morfologie insediative: Aree rurali di pianura o collina m.i. 10.

Tavola P2 Beni paesaggistici (per la LEGENDA si rinvia alla fine delle schede delle aree)
Estratto in scala 1:25.000



Art. 142, comma 1, lettera c del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42: i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna: Rio Acquanegra e Rio Cervino – Tangente fascia 150 metri.
Art. 142, comma 1, lettera g del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42: i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018).

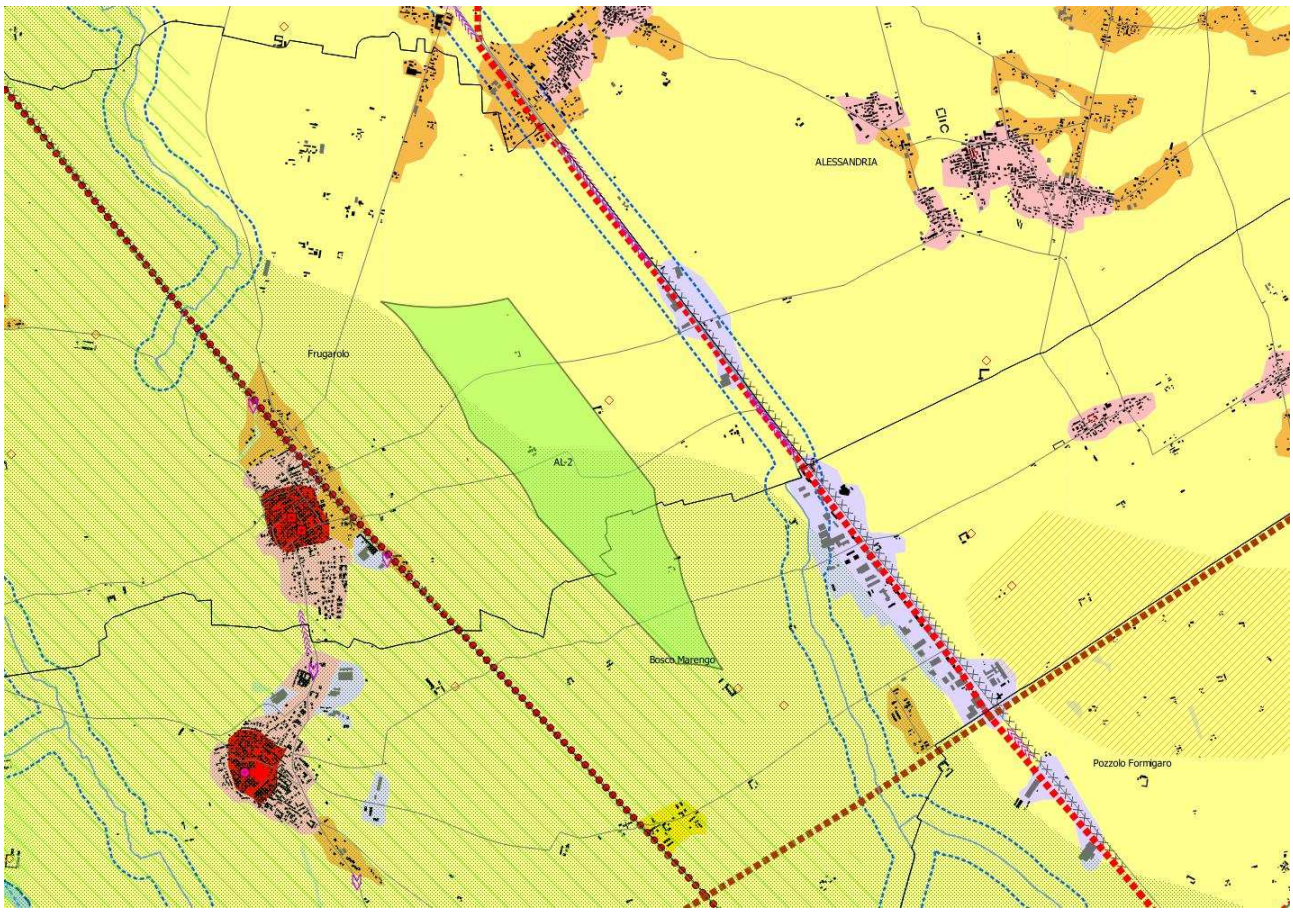
Art. 142, comma 1, lettera h del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42: le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici: presenza sul territorio comunale di Bosco Marengo di territori gravati da usi civici.

Area AL 2 - Bosco Marengo, Frugarolo

Si segnala la eventuale presenza di case e manufatti realizzati in terra cruda.

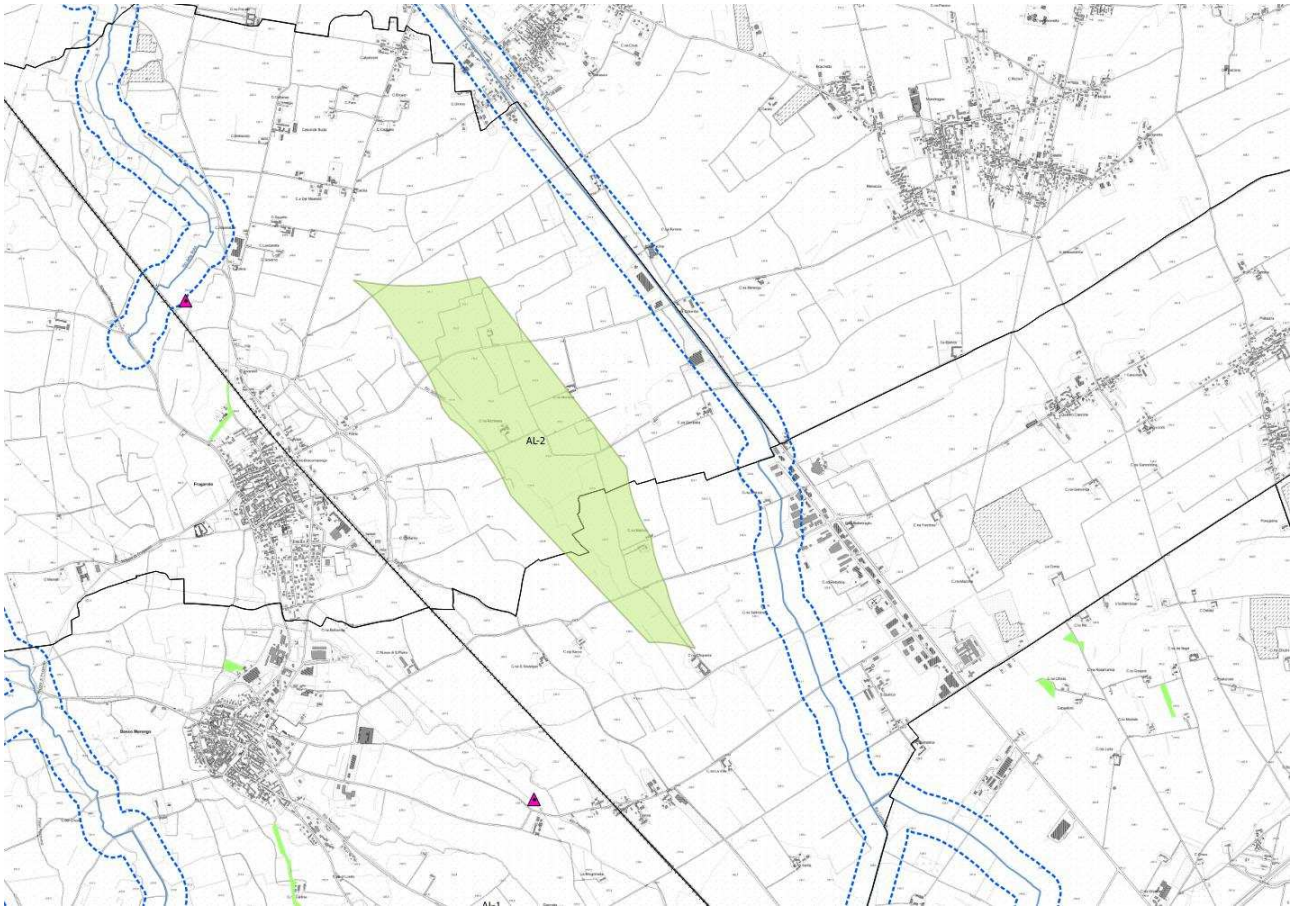
Componenti paesaggistiche interessate in base alle norme di attuazione del Ppr: Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari nei territori di Frugarolo; Aree di elevato interesse agronomico: seconda classe di capacità d'uso del suolo; Morfologie insediative: aree rurali di pianura o collina (m.i. 10).

Tavola P4 Componenti paesaggistiche (per la LEGENDA si rinvia alla fine delle schede delle aree)
Estratto in scala 1:25.000



Art. 19. Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari: Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari nei territori di Frugarolo.
Art. 20. Aree di elevato interesse agronomico: II – Seconda classe di capacità d'uso del suolo.
Art. 40. Morfologie insediative: Aree rurali di pianura o collina m.i. 10.

Tavola P2 Beni paesaggistici (per la LEGENDA si rinvia alla fine delle schede delle aree)
Estratto in scala 1:25.000



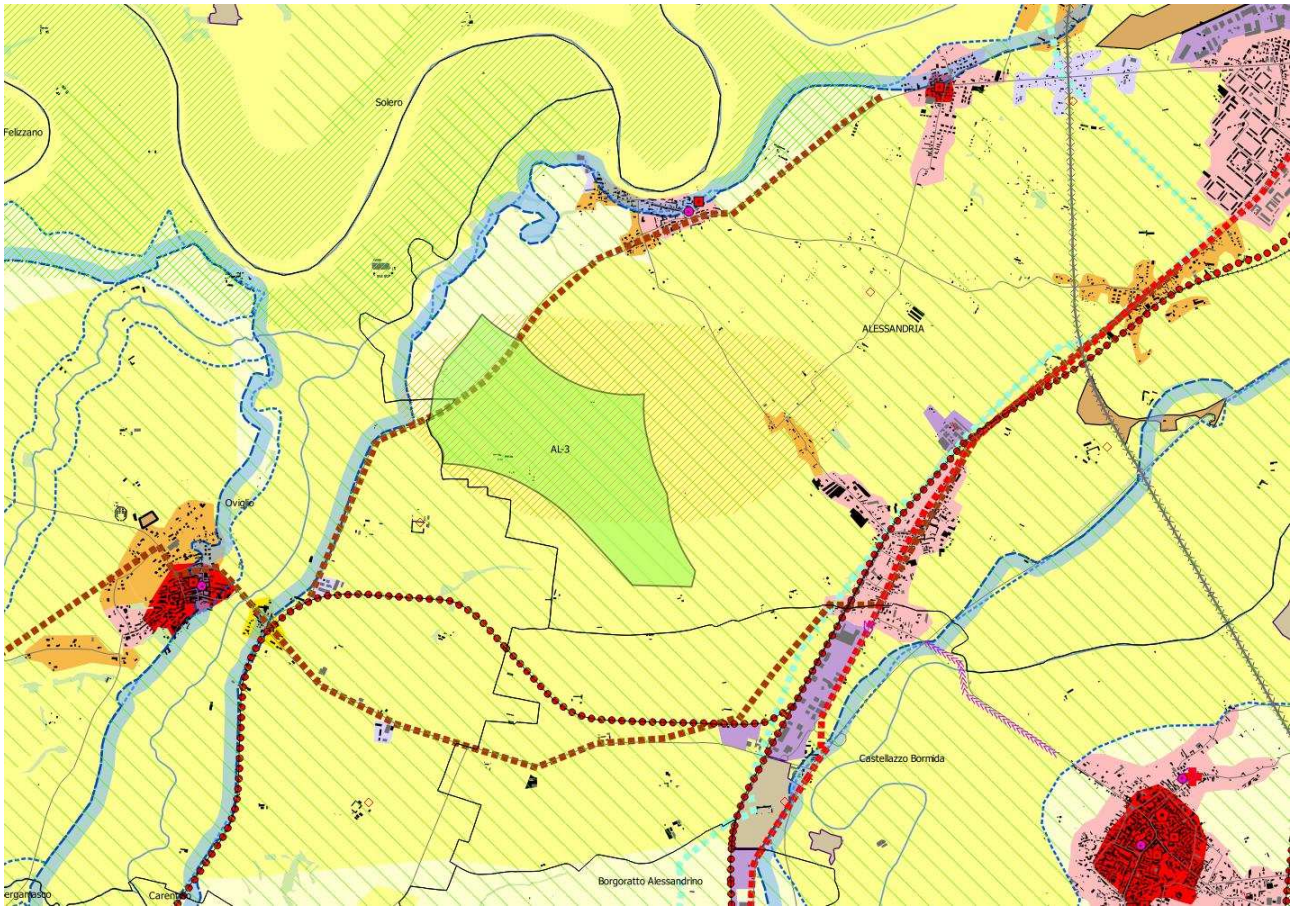
Art. 142, comma 1, lettera h del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42: le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici: presenza sul territorio comunale di Bosco Marengo e di Frugarolo di territori gravati da usi civici.

Area AL 3 - Alessandria, Oviglio

Si fa presente che il Prgc di Alessandria contiene la previsione di un‘aviozona su una porzione dell’API.

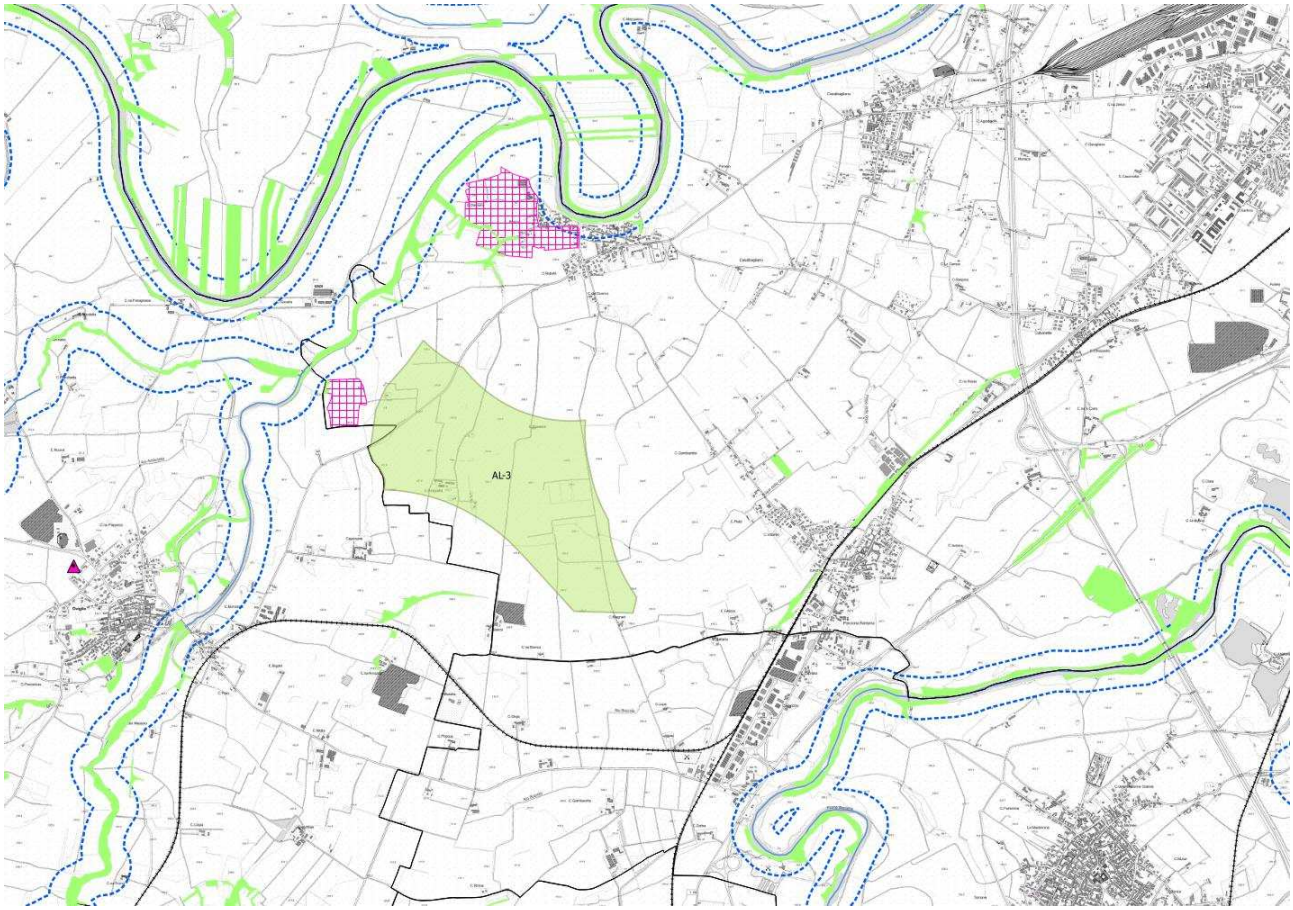
Componenti paesaggistiche interessate in base alle norme di attuazione del Ppr : Aree di elevato interesse agronomico: seconda classe di capacità d’uso del suolo; Viabilità storica e patrimonio ferroviario: rete viaria di eta' romana e medievale (Via Flavia, Via Francigena attraversa l’area); Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: sistemi paesaggistici rurali di particolare omogeneità, con ridotti insediamenti tradizionali, localizzati nella Piana alessandrina tra Tanaro, Bormida e Belbo; Morfologie insediative: aree rurali di pianura o collina (m.i. 10) e aree rurali di pianura (m.i. 14).

Tavola P4 Componenti paesaggistiche (per la LEGENDA si rinvia alla fine delle schede delle aree)
Estratto in scala 1:25.000



Art. 20. Aree di elevato interesse agronomico: II – Seconda classe di capacità d'uso del suolo.
Art. 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario: Rete viaria di eta' romana e medievale (Via Flavia, via Francigena attraversa l'area).
Art. 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: Sistemi paesaggistici rurali di particolare omogeneita', con ridotti insediamenti tradizionali, localizzati nella Piana alessandrina tra il Tanaro, Bormida e Belbo.
Art. 40. Morfologie insediative: Aree rurali di pianura o collina m.i. 10 e Aree rurali di pianura m.i. 14.

Tavola P2 Beni paesaggistici (per la LEGENDA si rinvia alla fine delle schede delle aree)
Estratto in scala 1:25.000



Art. 142, comma 1, lettera h del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42: le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici: presenza sul territorio comunale di Alessandria e di Oviglio di territori gravati da usi civici.

Alla distanza di circa 90 metri dall'area, verso Nord, è presente il d.m. 09.08.1989 Frazione Villa del Foro Resti dell'abitato protostorico, tutelato anche ai sensi dell'Art. 142, comma 1, lettera m del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42: zone di interesse archeologico.

Alla distanza di circa 800 metri dall'area, verso Nord-Est, è presente il d.m. 08.06.1984 - d.m. 01.08.1985 - d.m. 02.05.1986 Frazione Villa del Foro Resti dell'antica Forum Fulvii, tutelato anche ai sensi dell'Art. 142, comma 1, lettera m del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42: zone di interesse archeologico.

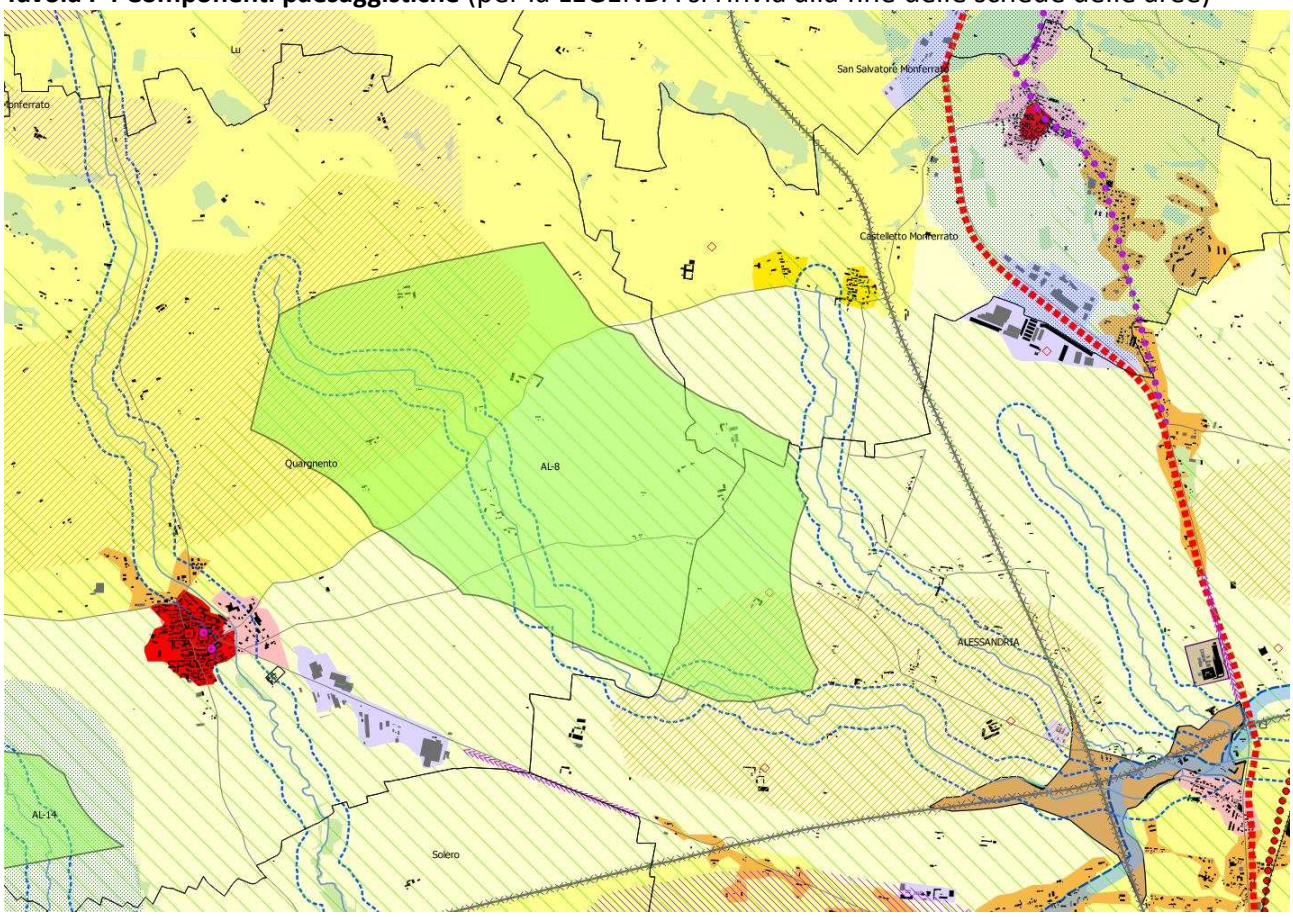
Area AL 8 - Alessandria, Castelletto Monferrato, Quargnento

Si segnala la presenza di nuclei rurali e di cascine nonché la presenza di un campo fotovoltaico esistente.

Componenti paesaggistiche interessate in base alle norme di attuazione del Ppr : Zona fluviale interna: Rio Loreto della Maddalena e Molinello; Aree di elevato interesse agronomico: seconda classe di capacità d'uso del suolo; Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale: aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di eta' moderna nei pressi della Cascina Torre Nuova; Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: sistemi paesaggistici rurali di particolare varietà e

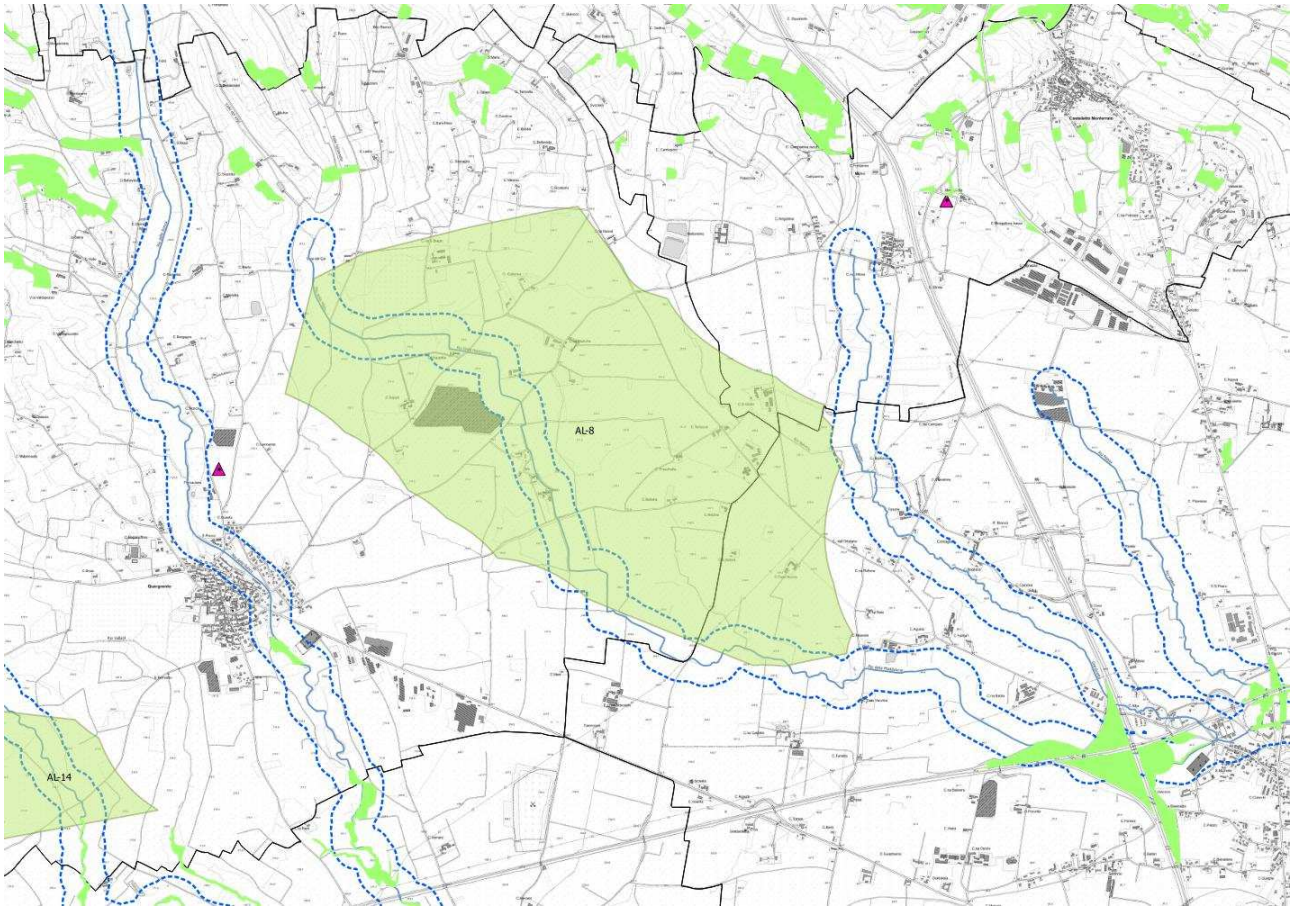
caratterizzazione dei coltivi con ridotti insediamenti tradizionali (versanti agricoli degradanti verso la piana Alessandrina e area verso Castelletto Monferrato); Morfologie insediative: aree rurali di pianura o collina (m.i. 10) e aree rurali di pianura (m.i. 14).

Tavola P4 Componenti paesaggistiche (per la LEGENDA si rinvia alla fine delle schede delle aree)



Art. 14. Zona fluviale interna: Rio Loreto della Maddalena e Molinello.
Art. 20. Aree di elevato interesse agronomico: II – Seconda classe di capacità d'uso del suolo.
Art. 25. Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale: Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di eta' moderna nei pressi della Cascina Torre Nuova.
Art. 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: Sistemi paesaggistici rurali di particolare varietà e caratterizzazione dei coltivi con ridotti insediamenti tradizionali (Versanti agricoli degradanti verso la piana Alessandrina e Area verso Castelletto Monferrato).
Art. 40. Morfologie insediative: Aree rurali di pianura o collina m.i. 10 e Aree rurali di pianura m.i. 14.

Tavola P2 Beni paesaggistici (per la LEGENDA si rinvia alla fine delle schede delle aree)
Estratto in scala 1:25.000



Art. 142, comma 1, lettera c del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42: i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna: Rio Loreto della Maddalena e Molinello.

Art. 142, comma 1, lettera h del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42: le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici: presenza sul territorio comunale di Alessandria, Castelletto Monferrato e Quargnento di territori gravati da usi civici.

Area AL 13 - Castelnuovo Bormida, Sezzadio

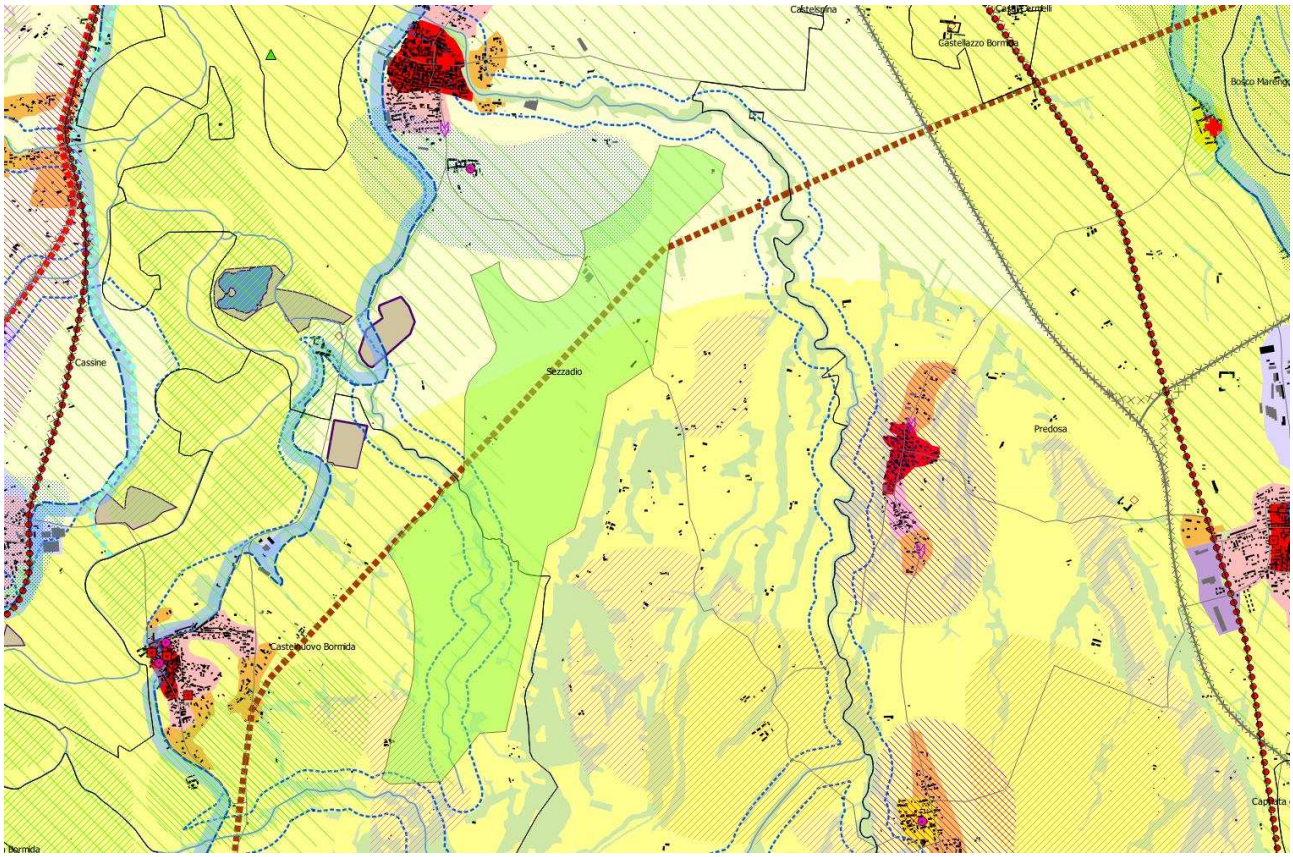
Si rileva sui territori comunali di Castelnuovo Bormida e di Sezzadio la diffusa presenza di siti estrattivi in parte esauriti e in parte in piena attività e in ampliamento.

Componenti paesaggistiche interessate in base alle norme di attuazione del Ppr : Zona fluviale interna: Rio Scapiano, Malpensato e Rio Salso; Territori a prevalente copertura boscata; Aree di elevato interesse agronomico: seconda classe di capacità d'uso del suolo; Viabilità storica e patrimonio ferroviario: rete viaria di eta' romana e medievale (*Via Aemilia Scauri* attraversa interamente l'area); Relazioni visive tra insediamento e contesto: contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate (territori dell'Abbazia di Santa Giustina); Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: sistemi paesaggistici rurali di significativa caratterizzazione dei coltivi: i

vigneti; Morfologie insediative: aree rurali di pianura o collina (m.i. 10) e aree rurali di pianura (m.i. 14).

Tavola P4 Componenti paesaggistiche (per la LEGENDA si rinvia alla fine delle schede delle aree)

Estratto in scala 1:25.000



Art. 14. Zona fluviale interna: Rio Scapiano, Malpensato e Rio Salso.

Art. 16. Territori a prevalente copertura boscata.

Art. 20. Aree di elevato interesse agronomico: II – Seconda classe di capacità d'uso del suolo.

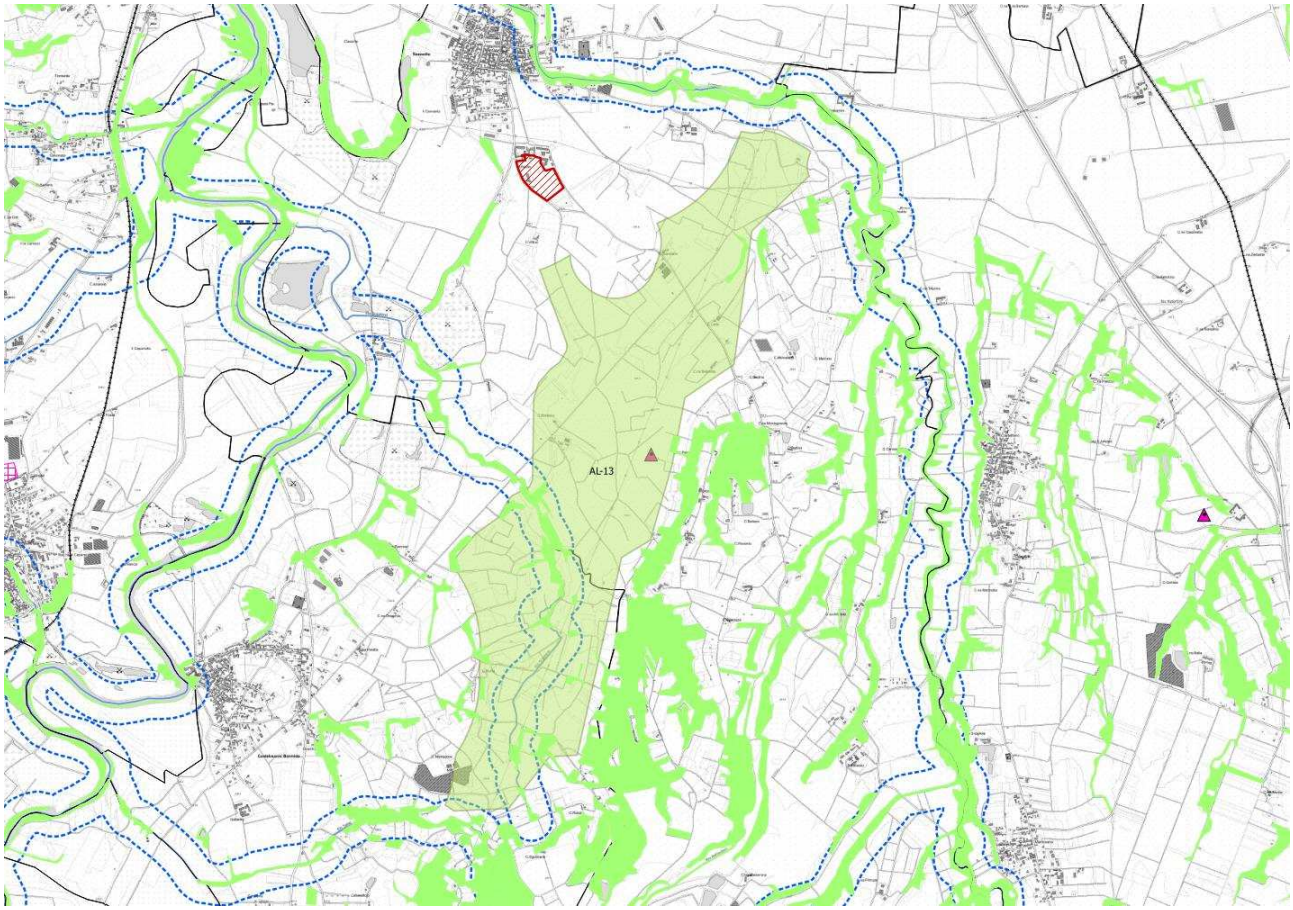
Art. 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario: Rete viaria di eta' romana e medievale (Via Aemilia Scauri attraversa interamente l'area).

Art. 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto: Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate (territori dell'Abbazia di Santa Giustina).

Art. 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: Sistemi paesaggistici rurali di significativa caratterizzazione dei coltivi: i vigneti.

Art. 40. Morfologie insediative: Aree rurali di pianura o collina m.i. 10 e Aree rurali di pianura m.i. 14.

Tavola P2 Beni paesaggistici (per la LEGENDA si rinvia alla fine delle schede delle aree)
Estratto in scala 1:25.000



Art. 142, comma 1, lettera c del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42: i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna: Rio Scapiano, Malpensato attraversa interamente l'area. In parte l'are ricade nella fascia di tutela del Rio Salso.
Art. 142, comma 1, lettera g del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42: i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018).
Art. 142, comma 1, lettera h del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42: le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici: presenza sul territorio comunale di Sezzadio di territori gravati da usi civici.
Alla distanza di circa 500 metri dall'area, verso Nord, è presente il D.M. 05/02/1945 - D.M. 23/08/1946: Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco di proprieta' della Contessa Ida Enrica Frascara fu Conte Sen. Giuseppe.

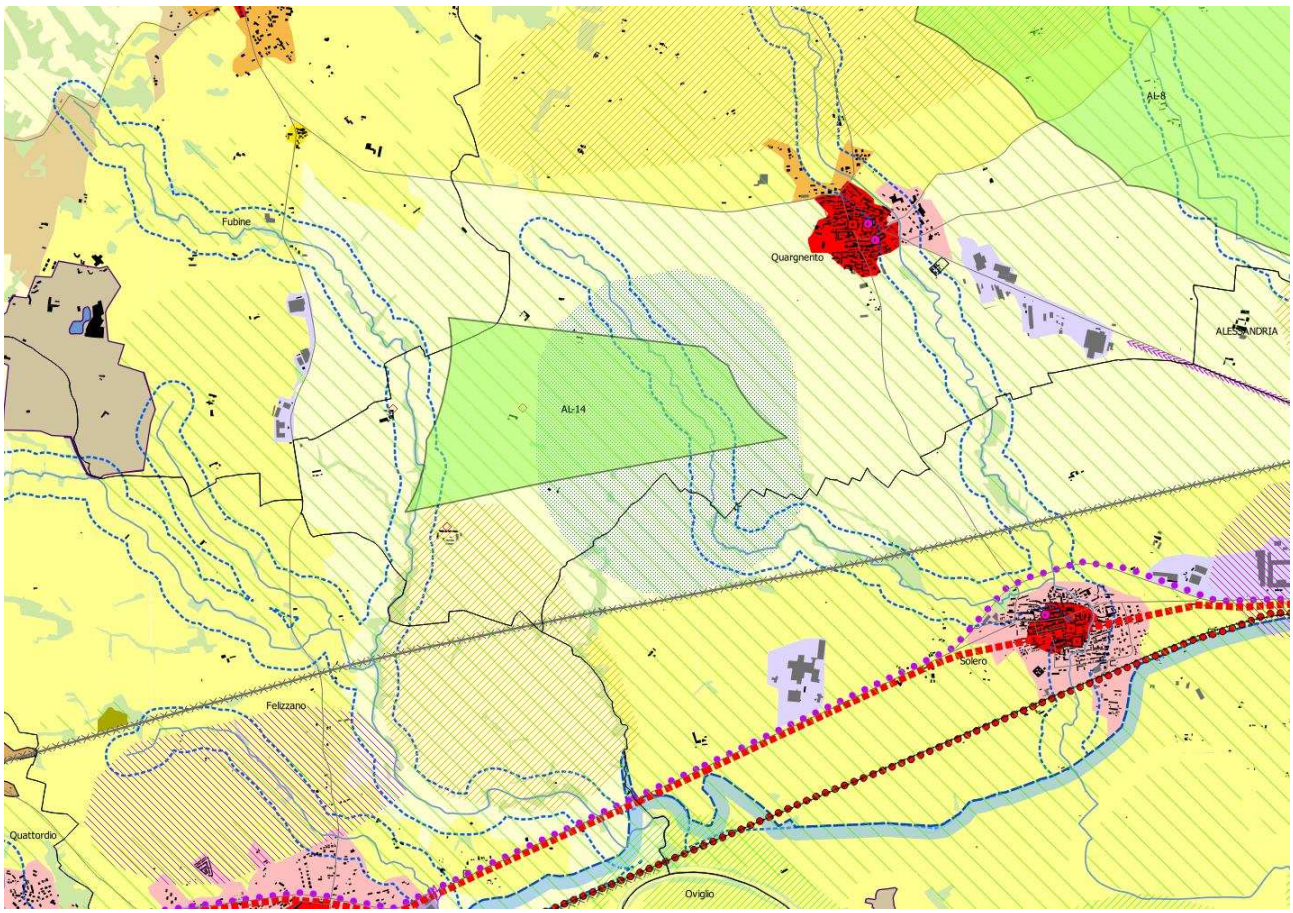
Area AL 14 - Fubine, Quargnento

Si segnala la presenza di nuclei rurali e cascine. Il comune di Fubine risulta interessato, nella porzione settentrionale del proprio territorio, dal sito Unesco "*Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe, Roero e Monferrato*", istituito dal Comitato Unesco nel 2014 e oggetto di disposizioni

regionali codificate nelle pertinenti Linee Guida regionali 2015, di cui alla DGR n. 26-2131 del 21/09/2015. Si precisa che la esigua porzione ricadente nel sito AL 14 non rientra nel suddetto sito Unesco e che detto areale di tutela non risulta individuato fra gli strati informativi forniti dal web-gis (cfr. CA11 Siti UNESCO).

Componenti paesaggistiche interessate in base alle norme di attuazione del Ppr (cfr suballegato B): Zona fluviale interna: Rio Mauro e Baldina e parte di Rio Sabbionaro, Tortollina o Valmazza; Territori a prevalente copertura boscata; Aree di elevato interesse agronomico: seconda classe di capacità d'uso del suolo; Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale: aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di eta' moderna nel comune di Quargnento, nei pressi della Cascina Nuova; Relazioni visive tra insediamento e contesto: contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate (relazione tra Cascina Tollara e particolare conformazione dei campi circostanti); Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: sistemi paesaggistici rurali di particolare omogeneità, con ridotti insediamenti tradizionali; Morfologie insediative: aree rurali di pianura (m.i. 14).

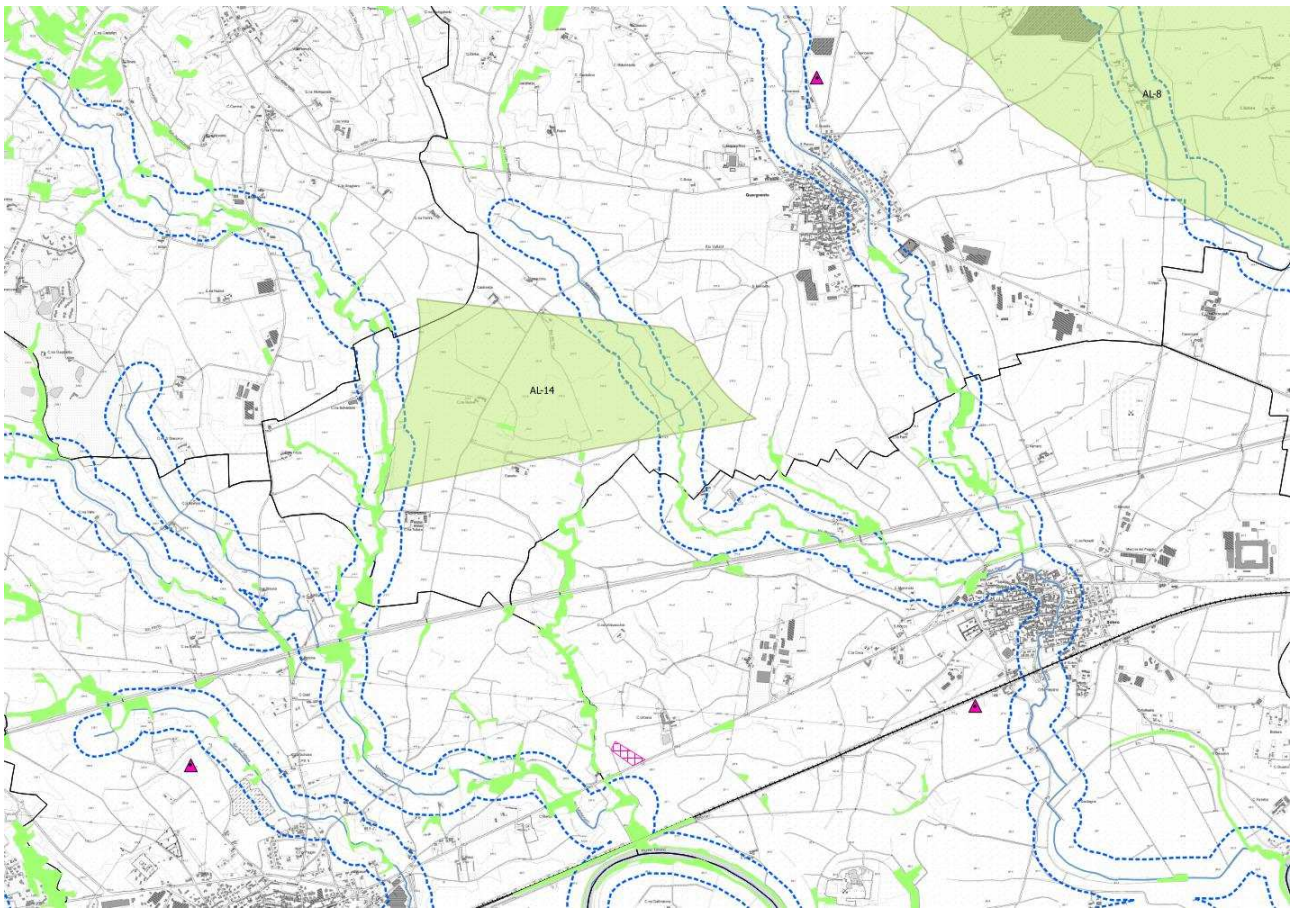
Tavola P4 Componenti paesaggistiche (per la LEGENDA si rinvia alla fine delle schede delle aree)
Estratto in scala 1:25.000



Art. 14. Zona fluviale interna: Rio Mauro e Baldina e parte di Rio Sabbionaro, Tortollina o Valmazza.
Art. 16. Territori a prevalente copertura boscata.
Art. 20. Aree di elevato interesse agronomico: II – Seconda classe di capacità d'uso del suolo.
Art. 25. Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale: Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di eta' moderna nel comune di Quargnento, nei pressi della Cascina Nuova.

Art. 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto: Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate (Relazione tra Cascina Tollara e particolare conformazione dei campi circostanti).
Art. 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: Sistemi paesaggistici rurali di particolare omogeneità, con ridotti insediamenti tradizionali.
Art. 40. Morfologie insediative: Aree rurali di pianura m.i. 14.

Tavola P2 Beni paesaggistici (per la LEGENDA si rinvia alla fine delle schede delle aree)
Estratto in scala 1:25.000



Art. 142, comma 1, lettera c del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42: i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna: Rio Mauro e Baldina, Rio Sabbionaro, Tortollina o Valmazza.
Art. 142, comma 1, lettera g del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42: i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018).
Art. 142, comma 1, lettera h del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42: le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici: presenza sul territorio comunale di Fubine e Quargnento di territori gravati da usi civici.

LEGENDA Tavola P4 Componenti paesaggistiche

Componenti naturalistico-ambientali

Aree di montagna (art. 13)

Vette (art. 13)

Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)

Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)

Zona Fluviale Allargata (art. 14)

Zona Fluviale Interna (art. 14)

Laghi (art. 15)

Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)

Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)

Praterie rupicole (art. 19)

Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)

Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)

Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti storico-culturali

Viabilita' storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

Rete viaria di eta' romana e medievale

Rete viaria di eta' moderna e contemporanea

Rete ferroviaria storica

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):

Torino

Struttura insediativa storica di centri con forte identita' morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)

Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)

Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)

Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)

Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)

Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)

Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)

Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)

Poli della religiosita' (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)

Sistemi di fortificazioni (art. 29)

LEGENDA Tavola P2 Beni paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
- Alberi monumentali (L.R. 50/95)
- Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

- Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
- Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
- Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
- Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
- Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
- Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
- Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
- Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **
- Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

Temi di base

- Confini comunali
- Edificato
- Ferrovie
- Strade principali

Tabella riassuntiva aree potenzialmente idonee del Piemonte					
SITO	**ha**	**Comune**	**Provincia**	**Destinazione urbanistica**	**Comuni turistici ex L.R.14/2016**
TO 7	165	Carmagnola	TO	*agricola*	Si
TO 10		Caluso	TO	*agricola*	Si
TO 10		Mazzè	TO	*agricola*	
TO 10		Rondissone	TO	*agricola*	
AL 8	828	Castelletto Monferrato	AL	*agricola*	
AL 8		Quargnento	AL	*agricola*	Si
AL 8		Alessandria	AL	*agricola*	Si
AL 1	387	Frugarolo	AL	*agricola*	
AL 1		Bosco Marengo	AL	*agricola*	
AL 1		Novi Ligure	AL	*agricola*	Si
AL 2	211	Bosco Marengo	Al	*agricola*	
AL 2		Frugarolo	AL	*agricola*	
AL 3	184	Oviglio	AL	*agricola*	
AL 3		Alessandria	AL	*agricola/aviozona*	Si
AL 14	235	Fubine	AL	*agricola*	
AL 14		Quargnento	AL	*agricola*	Si
AL 13	469	Sezzadio	AL	*agricola*	
AL 13		Castelnuovo Bormida	AL	*agricola*	

In riferimento alle considerazioni sopraesposte si precisa che:

- la documentazione urbanistica presa in esame, riferita essenzialmente agli strumenti urbanistici vigenti, è stata reperita in via prioritaria sui siti istituzionali dei Comuni. Per le analisi svolte è stata effettuata una necessaria operazione di “omogenizzazione” nella lettura degli elaborati cartografici, in quanto ogni PRG presenta impostazioni differenti e definizioni non univoche associate alle varie destinazioni d’uso;
- i Comuni, ai sensi delle disposizioni di legge vigenti, risultano “depositari” della strumentazione urbanistica afferente al proprio territorio, comprensiva e aggiornata alla luce delle Varianti e delle modifiche di contenuta portata, di esclusiva elaborazione ed approvazione comunale. Si rammenta che nella fase procedurale in corso, i Comuni sono chiamati a pronunciarsi direttamente nell’ambito della consultazione pubblica e pertanto la corretta informazione riferita alla situazione in essere dei siti rispetto ai PRG vigenti risulta di esclusiva competenza comunale;
- le indagini svolte sugli strumenti urbanistici comunali si sono inoltre basate sulla documentazione agli atti dei Settori regionali competenti in materia di copianificazione urbanistica.

5. TEMA PRESENZA DI ATTIVITA' INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

(Riferimento **CE15** "E*sclusione delle aree caratterizzate dalla presenza di attività industriali a rischio di incidente rilevante, dighe e sbarramenti idraulici artificiali, aeroporti o poligoni di tiro militari operativi contrassegnate da sismicità elevata")*

Il criterio di esclusione CE15 contenuto nella Guida Tecnica 29 ISPRA/ISIN prevede l'esclusione delle aree caratterizzate dalla presenza di attività industriali a rischio di incidente rilevante (in breve Attività RIR), dighe e sbarramenti idraulici artificiali, aeroporti o poligoni di tiro militari operativi. Si tratta di un criterio cautelativo che tende a minimizzare significativamente la probabilità di accadimento di fenomeni di disturbo antropico che possano compromettere l'integrità del deposito.

La verifica dell'assenza di Attività RIR nelle aree potenzialmente idonee è stata effettuata nel corso delle analisi di 1° e 6° livello sulla base dei dati forniti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) nell'aprile 2014 secondo le modalità di seguito descritte e riportate in corsivo.

Il 1° livello di analisi è stato attuato partendo dallo shapefile fornito dal MATTM, costituito da elementi puntuali rappresentanti i centroidi delle Attività RIR presenti sul territorio nazionale; tali dati provengono dall'inventario degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'Art.15, comma 4 del D.Lgs 334/99 e s.m.i., predisposto da MATTM e ISPRA (anche consultabile sul portale web del MATTM.).

Per l'esclusione al 1° livello, è stato generato un buffer di 1 km attorno ai punti di localizzazione degli stabilimenti. La scelta di questo buffer minimo è stata fatta in analogia con quanto previsto nel DPCM 25/2/2005 "Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334" dove è stabilito che per la redazione dei Piani di Emergenza Esterna (PEE) "i dati e le informazioni da individuare sono quelli relativi agli insediamenti e alle infrastrutture presenti all'interno delle aree potenzialmente interessate dagli incidenti rilevanti e comunque con un'estensione non inferiore al raggio di 1 km dallo stabilimento".

In via generale il criterio di esclusione individuato di 1° livello è condivisibile essendo derivato dalle Linee Guida che regolamentano la valutazione delle ricadute esterne delle Attività RIR.

Si ritiene che l'analisi di 1° livello sia comunque da considerarsi di prima approssimazione in quanto le aree di pianificazione dell'emergenza di Attività RIR possono avere un'estensione anche superiore alla distanza chilometrica considerata. Di ciò occorre tenerne in debito conto per valutare correttamente le API da escludere. Tale ulteriore valutazione può essere condotta nell'analisi di 6° livello.

L'analisi di 6° livello, eseguita sulle aree non escluse risultanti dalla sovrapposizione dei precedenti livelli di analisi, ha previsto una verifica della loro effettiva distanza dai perimetri degli stabilimenti RIR. Con tale finalità tramite il GIS sono stati selezionati i centroidi degli stabilimenti che si trovavano a distanza inferiore ai 5 km dalle aree non escluse; successivamente, con l'ausilio di foto aeree, sono stati definiti i perimetri reali degli impianti selezionati e verificato che le distanze rispetto alle aree non escluse fossero superiori al chilometro. Nel caso in cui tali distanze sono risultate inferiori le aree non escluse sono state riperimetrate.

Il criterio di esclusione utilizzato nell'analisi di 6° livello si discosta dal principio utilizzato al 1° livello che mette in relazione le API con le aree (di prima approssimazione) dei PEE delle Attività RIR.

Seppure il criterio individuato per riperimetrare le API in rapporto alle Attività RIR appare cautelativo, in realtà vi sono casi in cui l'estensione delle aree di pianificazione dell'emergenza è tale da poter non essere sufficiente a evitare una sovrapposizione tra le due (ad esempio tale possibilità potrebbe sussistere per lo stabilimento Solvay Specialty Polymers Italy di Alessandria) e quindi a rendere inefficace il meccanismo di esclusione individuato.

Si ritiene, pertanto, che nell'analisi di 6° livello per il principio di cautela sarebbe opportuno che la distanza minima (individuata in un chilometro) delle API dalle Attività RIR debba essere verificata - oltre che con riferimento ai confini dello stabilimento come già previsto - anche rispetto ai limiti delle aree di maggiore estensione individuate nei PEE.

Con riguardo alle verifiche successive al 2015 - anno di entrata in vigore del decreto legislativo 26 giugno 2015, n.105 con cui è stata recepita la nuova direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose - condotte al fine di aggiornare i dati riferiti alle Attività RIR per l'analisi di 6° livello si osserva quanto segue.

Come si evince dal Nulla Osta ministeriale del 30 dicembre 2020 per la pubblicazione della CNAPI è stata utilizzata la sua Rev. 08 del 22 gennaio 2020 che contiene le attività di verifica sui database utilizzati effettuate nel mese di dicembre del 2019 e nei primi giorni di gennaio 2020.

Per le Attività RIR il database di riferimento è l'inventario nazionale, aggiornato a cura di ISPRA e consultabile al seguente indirizzo internet:

https://www.minambiente.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0 (l'ultimo aggiornamento é del 30/09/2020)

Consultando uno storico dell'inventario nazionale disponibile (aggiornamento valido al 31 dicembre 2018) e quello a oggi attivo sono state accertate alcune incongruenze con i dati cartografici resi disponibili per la consultazione, di cui si riportano due esempi:

- è stata rilevata la presenza in cartografia dello stabilimento Liquigas di Quargnento che non è più Attività RIR da diversi anni e quindi non compare nell'inventario nazionale né del 2018 né in quello oggi attivo;
- è stata rilevata l'assenza in cartografia dello stabilimento Rivoira di Alessandria che è invece Attività RIR da diversi anni, comparendo nell'inventario nazionale sia del 2018 che in quello oggi attivo.

Alla luce di tali incongruenze è assolutamente necessario effettuare una verifica sui dati riferiti alle Attività RIR rispetto all'ultimo aggiornamento disponibile dell'elenco ufficiale pubblicato da ISPRA al fine di cartografarle correttamente, applicare i relativi criteri di esclusione (derivanti dalle analisi di 1° e 6° livello) e verificarne l'eventuale influenza sulle API individuate.

In ultimo si ritiene che la redazione di un'analisi dei rischi preliminare per il deposito - in cui vengano determinate le ipotesi incidentali, le frequenze di accadimento, l'estensione delle potenziali aree di danno e l'individuazione di possibili bersagli - possa fornire un valido strumento per valutare l'impatto presunto che tale infrastruttura può determinare sulle API.

6. TEMA SITI CONTAMINATI E AREE DISMESSE

Nell'ambito dei criteri di esclusione applicati per l'individuazione delle aree potenzialmente idonee all'ubicazione del deposito non sono riportati riferimenti alla presenza o meno di siti contaminati e di aree dismesse. Una verifica sulla qualità delle matrici ambientali è rinviata ai criteri di approfondimento nelle successive fasi dell'iter di individuazione dell'area.

Si rileva che gli areali definiti per l'ubicazione del deposito e delle attività ad esso connesso hanno un'estensione rilevante e inciderebbero su aree esenti, per quanto noto, da problematiche di carattere ambientale, incidendo, per contro, sul consumo di suolo.

Ciò premesso, si evidenzia che sul territorio piemontese vi è una cospicua presenza di siti contaminati o potenzialmente tali - prossimi a circa 1.800 - che interessa l'intera Regione. E' altresì significativa la presenza di aree dismesse che costituiscono delle passività ambientali ed il cui recupero è in generale molto difficoltoso, a causa dei costi che ciò comporta ed anche per via delle incertezze legate alla condizioni ambientali che non possono essere compiutamente valutate in assenza di adeguate verifiche.

E' pertanto opportuno mettere in campo più azioni finalizzate al risanamento delle aree dismesse e dei siti contaminati, realizzando un recupero dei cosiddetti brownfields per restituire alla collettività porzioni del territorio oggi inutilizzate.

La necessità di recuperare aree contaminate è stata peraltro nuovamente rimarcata a seguito della recentissima emanazione de Decreto del Ministero dell'Ambiente del 29.12.2020 che mira ad accelerare la bonifica dei "siti orfani".

E' pertanto auspicabile che nell'individuazione dell'area per la realizzazione del deposito possano trovare spazio anche verifiche sulla prossimità di aree inquinate e dismesse, che possano beneficiare di un forte impulso ed accelerare il risanamento.

7. TEMA PRODUZIONI AGRICOLE DI PARTICOLARE QUALITÀ

(riferimento **CA 11** *"nelle fasi di localizzazione devono essere valutate le produzioni agricole di particolare qualità e i luoghi di interesse archeologico e storico")*

Al fine di orientare la proposta di Carta nazionale delle aree idonee (CNAI) alla tutela della vocazione agricola dei territori ed all'attenzione necessaria ad evitare ulteriore consumo di suolo, si formulano le seguenti considerazioni, suggerendo di valutare anche aree dismesse già antropizzate, in prima istanza accantonate, di evitare nuovi insediamenti su aree integre e di tutelare correttamente la vocazione agricola dei territori, in una regione che si distingue, come di seguito si potrà verificare, per i prodotti di qualità.
Pur prendendo atto dell'importanza dell'opera, l'individuazione dell'area deve a sua volta prendere atto della necessità di tutela, conservazione e salvaguardia del territorio. La localizzazione potenziale degli interventi interferisce infatti con ambiti integri, adibiti ad attività agricola, con conseguente impermeabilizzazione e/o definiva perdita funzionale delle superfici coinvolte. In generale, nel prendere in considerazione le esigenze che concorrono alla realizzazione del deposito, è comunque bene ricordare che la risorsa suolo e la produzione agricola sono beni essenziali e primari per l'intera collettività, la cui salvaguardia inizia dal contenimento di impatti irreversibili e non mitigabili ed è pertanto importante valutare la localizzazione tenendo conto di una visione integrata con il consumo di suolo.
Di seguito si riportano, anche se non esaustivamente, alcuni ambiti di tutela delle aree agricole.

Capacità d'uso dei suoli

Come di seguito meglio specificato, gli strumenti di programmazione regionale, in particolare il PTR ed il PPR, tutelano i suoli individuati in Classe I e II dalla Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte adottata con D.G.R. n. 75-1148 del 30 novembre 2010, dettagliati alla scala 1:250.000 ed, in alcune aree del Piemonte, alla scala di semi-dettaglio 1:50.000, terreni ad elevata

capacità, con ottime caratteristiche di fertilità, profondità, pendenza, pietrosità superficiale, disponibilità di ossigeno, inondabilità e che non presentano quasi limitazioni d'uso. I dati relativi sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:

http://visregpga.territorio.csi.it/visregpga/?lang=it&topic=AGRICOLTURA&bgLayer=0

Ai fini delle future scelte, si ritiene utile riportare una breve descrizione dell'importanza della classificazione di capacità d'uso dei suoli (che prevede un sistema di classificazione in tre livelli gerarchici: Classe, Sottoclasse e Unità) e della tutela dei suoli a maggior capacità, che costituisce un sistema di raggruppamento delle tipologie pedologiche basato essenzialmente sulle loro possibilità produttive per le colture comunemente utilizzate e per le foraggere da praticoltura. Tali capacità possono essere considerate valide costantemente per un lungo periodo di tempo.

La *Classe* di capacità è la categoria più ampia nel sistema di classificazione. I codici della classe I, II, III, IV, V, VI, VII e VIII sono usati per rappresentare sia le classi di capacità d'uso irrigue, sia quelle non irrigue. Delle otto classi utilizzate nelle prime quattro (considerate "*arabili*") sono compresi suoli adatti a colture di ogni tipo. Nella classe quinta vi sono suoli che possono essere considerati arabili, ma hanno forti limitazioni, come la frequenza di inondazioni. La classe sesta, considerata "*non arabile*", riunisce i suoli generalmente non adatti alle colture, ma idonei al pascolo e alla foresta. Nella settima e ottava classe (classi nelle quali le attività produttive sono precluse) rientrano le aree non adatte ad alcun tipo di utilizzo produttivo delle superfici. La cartografia esprime, passando dalla prima all'ottava classe, limitazioni pedologiche e ambientali crescenti: da aree che non hanno alcuna limitazione o lievi limitazioni (prima classe di capacità d'uso) ad aree con limitazioni tali da precludere l'uso agrario e quindi da determinare delle restrizioni crescenti ad altri usi (forestale, pascolivo, etc).

La *Sottoclasse* è il secondo livello gerarchico nel sistema di classificazione della capacità d'uso dei suoli, indicata con i codici di classe "*e*", "*w*", "*s*", e "*c*". La sottoclasse entra maggiormente nel dettaglio dell'analisi pedologica, introducendo alcuni fattori fisici che limitano l'uso più estensivo e redditizio del suolo. *La sottoclasse* "*e*" è concepita per suoli la cui suscettibilità all'erosione è il problema principale o il rischio di erosione ne condiziona l'utilizzo. *La sottoclasse* "*w*" è concepita per suoli in cui l'acqua in eccesso è il rischio o la limitazione principale che ne condiziona l'utilizzo. *La sottoclasse* "*s*" è concepita per tipologie pedologiche che hanno limitazioni nella zona di approfondimento degli apparati radicali, come la scarsa profondità utile, pietrosità eccessiva, bassa capacità di ritenzione idrica, bassa fertilità difficile da correggere e presenza di sodio o salinità. *La sottoclasse* "*c*" è concepita per suoli per i quali il clima (temperatura e siccità) è il maggiore rischio o limitazione all'uso.

L'*Unità* di capacità d'uso dei suoli è la prima categoria presente nel sistema di classificazione. Consiste in un raggruppamento di una o più Unità Cartografiche di Suolo (UCS) che hanno potenziali simili o le stesse limitazioni o i medesimi rischi. In Piemonte l'unità di capacità d'uso dei suoli non viene utilizzata.

Aree agricole particolarmente vocate

Altro fattore importante riguarda la presenza di aree vocate alla produzione, in essere o potenziale, di prodotti a Denominazione di Origine Protetta (DOP) (in cui rientrano i prodotti a Denominazione di Origine Controllata (DOC) ed i prodotti a Denominazione di Origine Controllata e Garantita

(DOCG) tipiche del comparto vitivinicolo), di prodotti con Indicazione Geografica Protetta (IGP) (in cui rientrano i prodotti ad Indicazione Geagrafica Tipica (IGT) tipica del comparto vitivinicolo), di Specialità Tradizionali Garantite (STG) e di Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT). In generale il Piemonte è una zona agricola a forte vocazione agroalimentare di qualità e le Aree Potenzialmente Idonee individuate ricadono nei territori delimitati da disciplinari specifici. Di seguito, oltre ad indicare le caratteristiche generali dei prodotti che ne evidenziano l'importanza per il comparto agricolo, si individuano quelli comuni a tutte le aree.

Come caratteristiche generali, i prodotti a *Denominazione di Origine Protetta (DOP)* devono essere originari di un luogo, regione o Paese determinati, con qualità e caratteristiche che derivano essenzialmente o esclusivamente da un particolare ambiente geografico, dai suoi fattori naturali o umani, e tutte le fasi di produzioni si devono svolgere nella zona geografica delimitata dal disciplinare. Sono strettamente legati allo specifico territorio del quale prendono il nome ed esiste quindi un legame molto stretto tra le caratteristiche del prodotto e la sua origine geografica. Per questi prodotti, sia la materia prima sia la trasformazione, elaborazione e stagionatura si riferiscono ad un territorio determinato che conferisce caratteristiche particolari ed inimitabili ad una specialità alimentare. Importante quindi sottolineare come caratteristiche dei prodotti DOP dipendano dal territorio di produzione, inteso come ambiente climatico, pedologico, con i suoi fattori storico-economici, sociologici e culturali.

Di seguito si riportano i prodotto DOP i cui disciplinari consentono la produzione in tutte le aree individuate:

- *Grana Padano*. La zona di produzione coincide con un'area geografica ricca di acque, tra le più fertili al mondo e tra le più adatte alla produzione di foraggi in particolare il mais, favorita anche dallo specifico microclima. Proprio la grande disponibilità di mais ha costituito un elemento fondamentale per il mantenimento dell'allevamento bovino e per la conseguente disponibilità di latte, che ha stimolato la popolazione rurale e in particolare i casari ad utilizzarlo nella trasformazione.

Non esiste nessun'altra classificazione casearia che possa utilizzare il termine "*grana*". La DOP si riferisce al formaggio prodotto durante tutto l'anno con latte crudo di vacca parzialmente decremato mediante affioramento naturale, a pasta cotta, duro e a lenta maturazione che risponde alle condizioni ed ai requisiti stabiliti dal disciplinare di produzione.

Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite al sito:https://www.sigla.com/ww-it/consorzio-per-la-tutela-del-grana-padano-dop.aspx#:~:text=Il%20Consorzio%20per%20la%20Tutela,e%20i%20commercianti%20del%20Grana%20Padano.

- *Salamini Italiani alla Cacciatora*. L'evoluzione tecnica delle colture cerealicole e della trasformazione del latte ha determinato una vocazione produttiva della zona geografica di produzione univoca tradizionalmente destinata a tipi particolari di allevamento suino, da cui deriva una materia prima perfettamente rispondente alle esigenze della trasformazione agroalimentare e tale da conferire in termini di qualità, anche organolettiche, caratteristiche peculiari al prodotto finito. Possono essere utilizzati tagli di carne che derivano dalla parte più nobile dei suini nati, allevati e macellati nelle regioni comprese nel territorio di produzione. Le operazioni di confezionamento, affettamento e porzionamento devono avvenire esclusivamente nella zona di elaborazione del prodotto. I Salamini Italiani alla Cacciatora garantiti dal consorzio

di tutela sono riconoscibili dalla presenza del marchio "*Consorzio Cacciatore*", contenente il tipico logo verde.

Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite sui siti: https://www.europeanauthenticpleasure.eu/consorzio-cacciatore-italiano-dop https://salamecacciatore.it/

Oltre a queste due produzioni DOP legate a tutte le aree individuate, le aree all'interno della Città Metropolitana di Torino si segnalano per essere comprese all'interno del disciplinare *Toma Piemontese,* formaggio prodotto esclusivamente con latte di vacca. La produzione del formaggio è strettamente legata all'areale alpino piemontese ed in particolare ai margari che sfruttavano i pascoli montani nel periodo estivo per poi ridiscendere a fondovalle o in pianura nel periodo invernale.

Fondamentali nel determinare le caratteristiche organolettiche del prodotto sono le condizioni ambientali e di consuetudine.

Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite sui siti: https://www.assopiemonte.com/toma e http://www.afidop.it/formaggi/toma-piemontese-dop

Similmente i prodotti con *Indicazione Geografica Protetta (IGP)* sono anch'essi collegati ad un territorio, con un legame però meno stringente rispetto al prodotto DOP ed alla relativa area territoriale. Devono comunque essere originari di un determinato luogo, regione o paese, avere caratteristiche, qualità o reputazione attribuibili alla regione geografica ed avere almeno una delle fasi del processo produttivo svolta nell'area territoriale indicata nel disciplinare ovvero la materia prima e/o la trasformazione e/o elaborazione e/o la stagionatura si riferiscono ad un territorio determinato che conferisce caratteristiche particolari.

Come si evince dalla breve descrizione di cui sopra, il valore aggiunto di una DOP/IGP si ritrova nel fatto che lo stretto legame fra prodotto e territorio fa si che il prodotto agroalimentare di una certa categoria merceologica, ottenuto in un ambiente geografico ben preciso, abbia caratteristiche completamente differenti da un prodotto della stessa categoria merceologica ottenuto in un altro ambiente geografico.

Di seguito si riportano i prodotto IGP i cui disciplinari consentono la produzione in tutte le aree individuate:

- *Mortadella Bologna*. È un insaccato cotto fatto esclusivamente con una miscela di carni di suino provenienti dalla muscolatura striata e grasso di alta qualità che si ricava principalmente dalla gola ed è il grasso più duro e il più pregiato. Il clima dell'area di produzione, caratterizzato da un'accentuata umidità dell'ambiente e da escursioni termiche giornaliere ed annuali, ne favorisce la lavorazione e conservazione in maniera naturale. Nel tempo si sono affermate maestranze qualificate che hanno reso possibile la prosecuzione dei particolari procedimenti di lavorazione del prodotto, nel pieno rispetto della tradizione consolidata, tanto che in diverse regioni il solo termine "*Bologna*" viene comunemente utilizzato per indicare la "*Mortadella Bologna*".

Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite al sito: https://mortadellabologna.com/?gclid=EAIaIQobChMIvsy11oHd7gIV8hoGAB3-wQe4EAAYASAAEgIfXvD_BwE

- *Nocciola del Piemonte*. La "*Nocciola del Piemonte*" o "*Nocciola Piemonte*" designa il frutto in guscio, sgusciato o semilavorato della varietà di nocciolo "*Tonda Gentile Trilobata*" ed ha sapore finissimo e persistente e polpa croccante. Fondamentali nel determinare le caratteristiche organolettiche del prodotto sono le condizioni ambientali della zona di produzione, in massima parte collinare, di fondo collina, pedemontana e montana con terreni poco fertili e clima fortemente continentale. Le condizioni ambientali di coltura dei noccioleti destinati alla produzione, le cure colturali ed i sistemi di potatura e di raccolta nonché la conservazione devono essere quelli tradizionali della zona e comunque atti a conferire al prodotto che ne deriva le specifiche caratteristiche di qualità: la produzione unitaria massima consentita è fissata in 3.500 kg/ha.

Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite al sito:https://www.nocciolapiemonte.it/

- *Salame Cremona*. La produzione di salami è strettamente connessa con la presenza locale di allevamenti suini. La zona di produzione da sempre si è rivelata ideale sia per la disponibilità delle materie prime (mais e siero di latte), sia per la lavorazione e conservazione delle carni suine dove il Salame Cremona necessita di un clima fortemente umido e poco ventilato, tale da assicurare al prodotto le sue alte caratteristiche qualitative, raggiunte anche grazie alle peculiari tecniche di preparazione e stagionatura.

Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite al sito: https://www.salamecremona.it/

- *Salame Piemonte*. È un prodotto di salumeria insaccato e stagionato crudo, costituito esclusivamente dall'impasto di carne suina fresca marezzata. In particolare l'aggiunta del vino derivante da uve Barbera, Dolcetto e Nebbiolo conferisce al prodotto un terroir unico e particolare.

Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite al sito: http://www.salamepiemonte.it/

- *Vitelloni Piemontesi della Coscia*. È una IGP riservata alle carni ottenute dalla macellazione di bovini maschi e femmine di razza Piemontese iscritti al relativo Libro Genealogico (o figli di genitori entrambi iscritti al Libro Genealogico) di età superiore ai 12 mesi allevati e ingrassati, dallo svezzamento alla macellazione, nella zona di produzione delimitata. Sono animali caratterizzati da un peso superiore a quello dei capi di tipo comune, presentano una miglior resa alla macellazione e allo spolpo e un ridotto stato di ingrassamento della carcassa; differiscono dagli altri bovini sia per aspetti anatomici che per caratteri fisiologici. L'alimentazione si basa sulla somministrazione di foraggio proveniente per almeno il 70% da prati naturali costituiti da essenze spontanee della zona di produzione e/o da prati coltivati costituiti prevalentemente da graminacee e leguminose; alla componente foraggera si aggiunge una quota di mangimi, semplici o composti, di cui la componente cerealicola, ottenuta anch'essa nell'area di produzione, deve costituire almeno il 60% del totale dei componenti del mangime.

Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite sui siti: https://www.coalvi.it/ e http://www.asprocarne.com/

Un capitolo a sé meritano le *Denominazioni di Origine Controllata (DOC)* che contraddistinguono i vini prodotti in zone delimitate, solitamente di piccole e medie dimensioni, indicate con il loro nome geografico. I vini DOC garantiscono al consumatore che il prodotto che sta acquistando ha un'origine certa e precise caratteristiche organolettiche e produttive conformi ad un disciplinare di produzione. DOC è la menzione specifica tradizionale utilizzata dall'Italia per designare i prodotti vitivinicoli DOP, come regolamentati dalla comunità europea, dove per denominazione di origine protetta (DOP) dei vini si intende il prodotto ottenuto dalle uve coltivate in una zona viticola particolarmente vocata. Le caratteristiche di questi vini sono strettamente connesse con l'ambiente naturale in cui nascono e vengono normate e definite nel disciplinare di produzione.

Ai vini con particolare pregio qualitativo ottenuti da uve coltivate in una zona viticola particolarmente vocata il cui nome viene utilizzato per designare un prodotto rinomato e di qualità viene attribuita la *Denominazioni di Origine Controllata e Garantita (DOCG)*.

L'*Indicazione Geografica Tipica (IGT)* è una ulteriore classificazione dei vini recepite in Italia, ed indica vini prodotti in aree generalmente ampie, ma secondo requisiti determinati. Il requisito di base riguarda vini la cui produzione avviene nella rispettiva indicazione geografica, le uve da cui è ottenuto provengono per almeno l'85% da tale zona geografica, con indicate le caratteristiche organolettiche. I requisiti sono meno restrittivi di quelli richiesti per i vini DOC.

Le *Specialità Tradizionali Garantite (STG)* sono altresì prodotti o alimenti ottenuti con un metodo di produzione, trasformazione o una composizione che corrispondono a una pratica tradizionale, ovvero prodotti o alimenti ottenuti da materie prime o ingredienti utilizzati tradizionalmente. STG designa uno specifico prodotto od alimento ottenuto con un metodo di produzione o trasformazione o avente una composizione che corrispondono ad una pratica tradizionale ovvero ottenuto da materie prime ed ingredienti utilizzati tradizionalmente. Si tratta di un sistema nazionale.

In ultimo, ma talora di grande rilevanza a livello locale, vi sono i *Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT)*, prodotti le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultano consolidate nel tempo e sono praticate sul territorio in maniera omogenea e secondo regole tradizionali per un periodo non inferiore ai venticinque anni. L'elenco regionale dei PAT (reperibile al sito http://www.piemonteagri.it/qualita/it/produzioni-tipiche-2/pat) ne riconosce un importante valore nelle tradizioni consolidate dei territori per i quali assumono una importanza tale che possono anche essere oggetto di valorizzazione e soprattutto di deroghe riguardanti l'igiene degli alimenti consentite dalla regolamentazione comunitaria, anche se, al contrario delle produzioni a denominazione di origine, l'inserimento di un prodotto nell'elenco nazionale non è costitutivo di diritti conseguenti alla pubblicazione e l'eventuale riferimento al nome geografico non costituisce riconoscimento di origine o provenienza del prodotto dal territorio stesso.

Sono prodotti di tipologie estremamente variegate, dalle produzioni agricole ai prodotti di trasformazione, e per questo motivo si è scelto, nel segnalare le tipicità a livello comunale, di non inserire un mero elenco di prodotti seppur rappresentativi del patrimonio enogastronomico del Piemonte e talora anche delle aree con esso confinante, ma di indicare solamente quelli più rappresentativi e tipici del comune.

Tutela nella Pianificazione Regionale

Vista l'importanza che rivestono per il settore agricolo sia le aree in Classe I e II sia quelle caratterizzate dalla presenza di colture specializzate, gli atti pianificatori regionali tendono già da anni a prevedere forme di tutela nei loro riguardi, che di seguito si riportano in linea generale.

Il *Piano Territoriale Regionale* (PTR, approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011) interviene con articoli specifici contenuti nelle norme tecniche, gli artt. 24, 26 e 31, i cui passaggi più significativi sono riportati di seguito.

L'*Art. 24* "*Le aree agricole*" individua la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura come obiettivo prioritario. Tra gli indirizzi, nei territori agricoli vocati allo sviluppo dell'agricoltura definiti al successivo art. 26, prevede che gli interventi, nel rispetto dei caratteri ambientali e paesaggistici dei territori interessati, debbano essere esclusivamente finalizzati allo sviluppo dell'agricoltura e delle attività ad essa connesse.

L'*Art. 26* "*Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura*" riconosce quali territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura quelli ricadenti nella Classe I e II di capacità d'uso, estendendo la tutela anche ad altri parametri quali ad esempio la presenza di colture specializzate (come i territori inseriti all'interno dei disciplinari dei prodotti a Denominazione di Origine), ovvero di territori ricadenti in Classe III di uso del suolo, qualora i territori di Classe I siano assenti o inferiori al 10% del totale. Per tali territori sono richieste la definizione di politiche ed azioni volte a garantire la permanenza e il potenziamento delle attività agricole esistenti, la valorizzazione dei prodotti agroalimentari ed i caratteri dell'ambiente e del paesaggio che contraddistinguono i diversi territori e l'integrazione dei redditi degli imprenditori agricoli. In ragione di quanto sopra, richiede di limitare le trasformazioni dell'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità;

L'*Art. 31* "*Contenimento del consumo di suolo*" riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per il quale promuove politiche di tutela e salvaguardia, volte al contenimento del suo consumo.

In analogia con il PTR, il *Piano Paesaggistico Regionale* (PPR, approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017) all'*Art. 20* "*Aree di elevato interesse agronomico*" individua queste aree come costituite dai territori riconosciuti come appartenenti alla Classe I e II nella "*Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte*", adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010 e da quelli riconosciuti dai disciplinari relativi ai prodotti che hanno acquisito una Denominazione di Origine, prevedendo però anche altri parametri di individuazione quali ad esempio la presenza di territori ricadenti in III classe di capacità d'uso del suolo, qualora nel territorio di riferimento, i terreni in I classe siano assenti o inferiori al 10% del totale. Questi ambiti sono riconosciuti come componenti rilevanti del paesaggio agrario e risorsa insostituibile per lo sviluppo sostenibile della Regione ed il PPR ivi persegue, in comune con il PTR, in particolare la salvaguardia attiva dello specifico valore agronomico, la protezione del suolo dall'impermeabilizzazione, dall'erosione, da forme di degrado legate alle modalità colturali, il mantenimento dell'uso agrario delle terre, secondo tecniche agronomiche adeguate a garantire la peculiarità delle produzioni e, nel contempo, la conservazione del paesaggio e la salvaguardia della risorsa suolo.

Il reticolo irriguo

La tutela delle aree agricole nelle fasi di pianificazione non può prescindere da una attenta valutazione delle interferenze delle Aree Potenzialmente Idonee con il reticolo irriguo. Le attività di bonifica e d'irrigazione costituiscono un mezzo permanente finalizzato allo sviluppo, alla tutela e alla valorizzazione delle produzioni agricole con particolare riguardo alla qualità, alla difesa e conservazione del suolo, alla regolazione delle acque ed alla salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali. La Regione Piemonte, a tal fine, riconosce nei "*Consorzi di bonifica*" nei "*Consorzi d'irrigazione*" e nei "*Consorzi d'irrigazione e bonifica*" l'organismo più idoneo allo svolgimento, da parte degli utenti interessati, delle attività di bonifica e delle attività d'irrigazione.

La L.R. 21/99 "*Norme in materia di bonifica e d'irrigazione*" ha suddiviso il territorio piemontese in 36 aree, i Comprensori Irrigui, ciascuno gestito da un Consorzio Gestore. Inoltre, la L.R. 21/99 ha costituito il Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (SIBI) al fine di raccogliere, elaborare e diffondere dati anche cartografici sulla bonifica e l'irrigazione.

Il SIBI contiene le informazioni sulle opere irrigue consortili, documenta lo stato e le caratteristiche delle risorse fisiche comprensoriali, supporta l'attività di elaborazione ed attuazione dei piani e programmi regionali.

La valutazione delle Aree Idonee dovrà quindi considerare la presenza di superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili come definite dalla L.R. 21/1999 e dalla L.R. 1/2019 (al riguardo si precisa che ai sensi dell'articolo 110 comma 2 lett. m), comma 10 lett. a) e comma 11 lett. a) della L.R. 1/2019, nelle more dell'approvazione dei regolamenti attuativi e programmi regionali sugli interventi, rimarrà in vigore la L.R. 21/1999), verificando altresì la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.

L'interlocutore principale al proposito saranno i consorzi irrigui di II grado a cui afferiscono i consorzi di livello locale. Questo confronto permetterà anche di non pregiudicare la perfetta funzionalità idraulica della rete irrigua o la possibilità di svolgere agevolmente e in sicurezza tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendono necessarie per la gestione di tali infrastrutture, in particolare garantendo la continuità idraulica dei canali.

Al proposito si potrà far riferimento al sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/agroambiente-meteo-suoli/sistema-informativo-bonifica-irrigazione-sibi

L'agricoltura biologica

L'agricoltura biologica è un metodo di coltivazione che ha come obiettivo il rispetto dell'ambiente e degli equilibri naturali, della salute dell'operatore e del consumatore poiché non utilizza, se non in limitatissime situazioni, né antiparassitari né concimi di sintesi chimica e l'azienda agricola viene vista come un agro-eco-sistema nel quale l'attività agricola ad opera dell'uomo si inserisce in un contesto ambientale naturale, cercando di conservarne il più possibile le caratteristiche.

Si tratta di pratiche agricole che prevedono la rotazione delle colture per un uso efficiente delle risorse del terreno, limiti molto ristretti nell'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti sintetici, di antibiotici nell'allevamento degli animali, di additivi negli alimenti e di coadiuvanti ed altri fattori produttivi, oltre al divieto dell'uso di organismi geneticamente modificati. Prevede altresì l'uso efficace delle

risorse del luogo, la scelta di piante ed animali che resistono alle malattie e che si adattano alle condizioni locali, l'allevamento degli animali liberi all'aperto ed il loro nutrimento con foraggio biologico, l'utilizzazione di pratiche di allevamento appropriate per le differenti specie di bestiame.

L'utilizzo nell'agricoltura biologica di pratiche agronomiche quali la coltivazione di diverse specie su una stessa area di suolo, la rotazione delle colture e l'interramento di apposite colture allo scopo di mantenere o aumentare la fertilità del terreno (sovescio) favorisce inoltre anche la biodiversità e permette al terreno, con l'aggiunta di sostanza organica, di arricchirsi a sua volta di microrganismi e forme viventi di diverso tipo.

La superficie coltivata a biologico in Piemonte è di circa 50.000 ettari, per la maggior parte caratterizzata dalla presenza di colture cerealicole, viticole e ortofrutticole. Sono 2.500 i produttori biologici certificati e iscritti all'Anagrafe Agraria del Piemonte e, se a questi si sommano i preparatori esclusivi e gli importatori, complessivamente ci sono oltre 3.000 operatori biologici. La Regione Piemonte sostiene l'agricoltura biologica attraverso la misura 11 del Programma di Sviluppo Rurale (PSR), che permette alle aziende di accedere ai fondi per la conversione dal convenzionale al biologico e per il suo mantenimento negli anni.

Per quanto riguarda l'allevamento biologico, l'obiettivo è la produzione di alta qualità e non la massimizzazione della resa. Gli animali devono essere alimentati con prodotti vegetali ottenuti da produzione biologica, coltivati all'interno della stessa azienda agricola o nel comprensorio in cui essa ricade. Inoltre, agli animali vengono garantite condizioni adeguate alle loro specifiche esigenze e la possibilità di esprimere il loro comportamento naturale.

L'azienda che vuole certificare le attività di produzione, preparazione, commercializzazione e importazione dei prodotti agricoli biologici deve essere sottoposta al sistema di controllo previsto dalla normativa e viene inserita in un elenco degli operatori dell'agricoltura biologica che viene approvato ogni anno.

La certificazione dei prodotti ottenuti con il metodo dell'agricoltura biologica viene effettuata dall'Organismo di Controllo tramite il documento "*giustificativo*", che contiene l'indicazione dei prodotti certificati per i quali l'operatore biologico può rilasciare le dichiarazioni di conformità e l'indicazione del periodo di validità del documento stesso.

Per poter vendere i propri prodotti coltivati e trasformati come biologici, gli operatori devono presentare una notifica all'Autorità Competente (in Piemonte la Regione) ed essere controllati e certificati da un organismo di controllo (OdC) indipendente accreditato e riconosciuto in Italia dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali e del Turismo (Mipaaft). Per la certificazione delle produzioni come "*Prodotto biologico*", l'azienda agricola deve aver rispettato le norme dell'agricoltura biologica per un periodo, definito "*di conversione all'agricoltura biologica*", di almeno due anni prima della semina o, nel caso di pascoli o prati permanenti, di almeno due anni prima della loro utilizzazione come foraggio biologico o ancora, nel caso delle colture perenni diverse dai foraggi, di almeno tre anni prima del loro primo raccolto di prodotti biologici. L'idoneità aziendale è sancita dall'emissione da parte dell'OdC del documento giustificativo. Qualora l'operatore dovesse immettere sul mercato il proprio prodotto come prodotto biologico è necessario che l'OdC emetta anche il "*Certificato di Conformità*" che è un documento collegato al Documento Giustificativo e che riporta l'elenco dei prodotti certificati e ne dichiara la conformità rispetto alla normativa di riferimento.

Il Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020

Il Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 individua i fabbisogni dell'agricoltura e del mondo rurale piemontese, oltre alle iniziative per farvi fronte mediante l'utilizzo di un finanziamento pubblico disponibile per il periodo di 7 anni 2014-2020.

Il Regolamento CE n.1305/2013 prevede che lo sviluppo rurale contribuisca al raggiungimento di 3 macro-obiettivi (stimolare la competitività del settore agricolo, garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali, realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali) che dovrebbero essere raggiunti attraverso 6 *Priorità d'azione*:

- formazione e innovazione;
- competitività e reddito;
- filiera agroalimentare e gestione del rischio;
- ecosistemi;
- uso efficiente risorse e cambiamenti climatici;
- sviluppo economico e sociale delle zone rurali.

Tali priorità sono perseguite attraverso 15 misure di intervento, a loro volta articolate in 67 tipi di operazioni, che costituiscono gli obiettivi specifici del Programma, cui la Regione ha assegnato una dotazione finanziaria.

Il PSR 2014-2020 del Piemonte ha a disposizione una dotazione finanziaria pari a € 1.093.054.267 e, per quanto attiene alle misure, questa sono articolate come di seguito:

- *Misura 1*: Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione.
  Sostiene attività di formazione, informazione e scambio di esperienze rivolte agli operatori impegnati nei settori agricolo, alimentare e forestale.
- *Misura 2*: Servizi di consulenza.
  Sostiene l'adeguamento e il potenziamento della rete di consulenza e di informazione alle imprese.
- *Misura 3*: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.
  Sostiene le attività di informazione e promozione condotte dalle associazioni di produttori sui regimi di qualità e gli agricoltori che aderiscono per la prima volta ai seguenti regimi di qualità:
  - DOP (Denominazione di Origine Protetta), IGP (Indicazione Geografica Protetta), STG (Specialità Tradizionale Garantita);
  - agricoltura biologica;
  - bevande spiritose e vini aromatizzati;
  - vini DOC (Denominazione di Origine Controllata), DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita), IGT (Indicazione Geografica Tipica).

  Sostiene inoltre:
  - regimi di qualità riconosciuti dallo Stato italiano: il sistema di qualità nazionale per la zootecnia (SQN), il sistema di qualità nazionale di produzione integrata (SQNPI) e i sistemi di qualità regionali (ad es. i PAT, la produzione integrata regionale);

- i regimi volontari di certificazione di sistema o di prodotto, relativi a qualità, ambiente, responsabilità sociale ed etica, sicurezza ecc (ad es. sistemi ISO, EMAS, ecc.).

- *Misura 4*: Investimenti in immobilizzazioni materiali.
- *Misura 5*: Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e misure di prevenzione.
  Sostiene investimenti di prevenzione e ripristino dei danni derivanti da calamità naturali, avversità ed eventi catastrofici sia di tipo "biotico" (ovvero patologie delle piante quali ad es. flavescenza dorata della vite, batteriosi dell'actinidia ecc.), sia abiotico (es. grandinate di forte intensità).
- *Misura 6*: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese.
  Sostiene la creazione di nuove attività economiche: nuove aziende gestite da giovani, o diversificazione verso attività extra-agricole (agriturismo, bioenergie ecc.)
- *Misura 7*: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.
  Interviene nelle zone rurali, che presentano rispetto alla pianura, maggiori problematiche legate all'abbandono e all'isolamento. Essa sostiene la tutela del paesaggio e della biodiversità, lo sviluppo delle comunità locali, una migliore connessione ad internet, l'animazione turistica.
- *Misura 8*: Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste.
  Punta a migliorare la competitività sostenibile delle imprese agricole, agroalimentari e forestali; prevenire e ripristinare i danni fitosanitari, ambientali e connessi ai cambiamenti climatici e all'azione della fauna selvatica; sostenere il ripristino e il miglioramento della biodiversità; incrementare il sequestro di carbonio.
- *Misura 10*: Pagamenti agro-climatico-ambientali.
  Si tratta della misura più articolata dell'intero PSR, ramificata in numerose operazioni, il cui obiettivo generale è la sostenibilità ambientale. Promuove tecniche di produzione e gestione compatibili con la tutela dell'ecosistema, delle risorse naturali e del paesaggio, utili a mitigare i cambiamenti del clima e a favorire l'adattamento ad essi.
  Poiché l'applicazione di determinate pratiche agronomiche può risultare più onerosa o meno remunerativa rispetto alle pratiche ordinarie, il premio è inteso come una compensazione dei costi aggiuntivi e/o del mancato reddito che ne deriva.
- *Misura 11*: Agricoltura biologica.
  Sostiene l'insieme delle pratiche dell'agricoltura biologica, che hanno il più elevato livello di sostenibilità ambientale perchè tutelano la biodiversità, migliorano la qualità delle acque, la struttura e composizione del suolo.
- *Misura 12*: Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque.
- *Misura 13*: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici.
- *Misura 16*: Cooperazione.

Incentiva forme di cooperazione tra almeno due soggetti (operatori del settore agricolo, forestale e del mondo rurale, o altri) che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi della politica di sviluppo rurale.

A fronte delle considerazioni di cui sopra, viene da sé suggerire, per l'individuazione delle aree idonee (CNAI), di porre particolare attenzione a preservare sia i territori agricoli, in particolare se vocati allo sviluppo dell'agricoltura, ad elevato interesse agronomico o destinati a coltivazioni di pregio o biologici, sia le aree irrigue caratterizzate dalla presenza di infrastrutture irrigue consortili (come definite dalla l.r. 21/1999), ponendo ulteriore attenzione ai terreni irrigati con impianti irrigui a basso consumo idrico realizzati con finanziamento pubblico, senza dimenticare le aree oggetto di sostegni all'attività agricola derivanti dal PSR.
Si anticipa fin d'ora l'opportunità che, ove si renda necessario definire misure di compensazione ambientale, queste non si esauriscano in una mera funzione di mascheramento visivo e di mitigazione paesaggistica ma abbiano una coerenza con i servizi ecosistemici perduti, ad esempio puntando a recuperare ai fini agricoli porzioni di territorio abbandonate di superficie equiparabile a quella perduta. Al proposito si suggerisce che la quantificazione del consumo di suolo agricolo fertile potenzialmente derivante dalla localizzazione del deposito in relazione a localizzazioni alternative, consenta di quantificare la complessiva perdita di produzione agricola, il mancato profitto delle aziende a livello previsionale, il consumo di suolo in relazione alle diverse classi di capacità d'uso, tutti dati utili a definire le corrette opere compensative.
La Sogin, per il criterio di approfondimento CA11 "Produzioni agricole di particolare qualità e tipicità e luoghi di interesse archeologico e storico", ha previsto che l'argomento richiedesse indagini a scala locale proprie delle successive fasi del processo di localizzazione e pertanto ha fornito la valutazione degli elementi nell'area per l'individuazione del sito solo in termini generali, come si evince dalle schede delle singole aree.

L'analisi effettuata nel corso dell'istruttoria è partita dal presupposto che l'ambito agricolo è uno dei più significativi ed importanti di tutta la fase valutativa e, pertanto, si è posta tra gli obiettivi quello di mettere a disposizione le informazioni che è stato possibile reperire ed elaborare nel tempo concesso, indicando sempre le fonti e le banche dati da cui sono stati tratti gli elementi di analisi, al fine di facilitare le future valutazioni. L'analisi effettuata ed i dati al momento a disposizione hanno permesso di sviluppare un'istantanea che dovrà necessariamente aggiornarsi nelle successive fasi poiché il mondo agricolo, in particolare in questo momento storico, è in costante evoluzione. *Per questa ragione la Regione, attraverso la competente struttura, si rende fin d'ora disponibile a fornire tutti i dati aggiornati necessari, in particolare quelli tratti dal Data Warehouse Anagrafe agricola del Piemonte, utili per le elaborazioni a livello locale sia dal punto di vista produttivo sia economico.*
Come si potrà desumere dalle schede dedicate a ciascun sito, si è previsto di svolgere un'analisi in due step per ogni area potenzialmente idonea:

- uno più generale a livello comunale;
- uno più dettagliato a livello di area.

Si è cercato in tal modo, considerando il tempo a disposizione per lo scarico e l'elaborazione dei dati, di fornire la più completa disamina della situazione attuale, fotografando lo stato dell'attività agricola dei luoghi.
In linea generale, per fornire dati confrontabili, in particolare per quelli economici, ci si è riferiti alla *Produzione standard delle aziende (PS)* espressa in euro, che è il valore della produzione lorda

delle aziende agricole determinata per ciascuna regione e per ciascuna attività produttiva vegetale e animale, calcolata utilizzando dei valori di base medi. Per approfondimenti ci si potrà riferire al Regolamento (CE) n. 1242/2008.
Si è altresì fatto riferimento alla *Superficie Agricola Utilizzata (SAU)* costituita dall'insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli, in sostanza la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole.
Per gli allevamenti si è usato il parametro *Numero di Unità di Bestiame Adulto (UBA)*, secondo la classificazione Eurostat.
Si è altresì deciso, per avere un parametro standard di analisi comune a tutti i siti, di rapportare i dati dell'attività agricola e dell'area potenzialmente venabile all'intera Area Potenzialmente Idonea, ben consapevoli comunque che solamente una frazione di questa, pari a 150 ha secondo quanto si desume dal progetto, da individuarsi all'interno dell'area vasta, sarà eventualmente occupata dal deposito e aree ad esso attinenti.
Per quanto attiene al PSR i dati sono aggregati a livello comunale e di misura.
Eventuali piccole incongruenze a livello di superfici (ad esempio la SAU interessata dall'area di Bosco Marengo per l'AREA AL 1 è pari a 392,47 ha, maggiore dei 387 ha del sito potenziale), sono dovute al calcolo della ricadenza dei poligoni delle particelle nelle aree individuate. Ad esempio se i poligoni delle aree sono stati tracciati ad una scala inferiore rispetto a quella delle particelle, è possibile che ci siano delle aree debordanti rispetto ai limiti particellari che coinvolgono particelle limitrofe interessate solo in minima parte. Questi dettagli, ovviamente, saranno oggetto di un eventuale approfondimento nelle fasi successive e non inficiano minimamente i risultati dell'analisi.

Ciò premesso si propongono di seguito le analisi sulle singole aree.

APPROFONDIMENTO SINGOLE SCHEDE DEI SITI POTENZIALMENTE IDONEI

Area TO 7 - Carmagnola (165 ha)

Il sito ricade tutto in territorio agro-silvo-pastorale di competenza dell'ATC TO4 "*Zona Carmagnola-Poirino*" e la sua realizzazione comporterrebbe una riduzione della superficie potenzialmente venabile che, considerando l'intera area di 165 ha, corrisponde allo 0,5% circa del totale. Non interessa istituti di caccia privati (AATV o AFV).
Di seguito si analizzano i possibili impatti sulla componente agricola per i singoli comuni ed al loro interno per le aree potenzialmente interferite.

Comune di Carmagnola

Il Comune è coperto dalla *Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte* alla scala di semi-dettaglio 1:50.000, adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010 (IPLA-Regione Piemonte, 2010) che individua principalmente terreni in Classe II, con buona presenza di terreni in Classe I e III e sporadica di terreni in Classe IV.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla seguente pagina :
http://visregpga.territorio.csi.it/visregpga/?lang=it&topic=AGRICOLTURA&bgLayer=0
Dalla consultazione del Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (SIBI), risulta che il territorio comunale è incluso nei Comprensori:

- *Chisola Lemina* gestito dal *Consorzio Chisola Lemina*;
- *Racconigese Carmagnolese* gestito dal *Consorzio Irriguo di Secondo Grado della Pianura Cuneese-Torinese*;
- *Chierese Astigiano* gestito dal *Consorzio di Irrigazione Chierese Astigiano*;
- *Roero* gestito dal *Consorzio Irriguo Roero*.

L'ambito comunale è caratterizzato da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili a scorrimento come definite dalla L.R. 21/1999 e dalla L.R. 1/2019 (*al riguardo si precisa che ai sensi dell'articolo 110 comma 2 lett. m), comma 10 lett. a) e comma 11 lett. a) della L.R. 1/2019, nelle more dell'approvazione dei regolamenti attuativi e programmi regionali sugli interventi, rimarrà in vigore la L.R. 21/1999*). Non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla seguente pagina :
https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/agroambiente-meteo-suoli/sistema-informativo-bonifica-irrigazione-sibi

Il territorio comunale risulta in tutto o in parte inserito nei disciplinari di prodotti:

- DOP

Tinca Gobba Dorata del Pianalto di Poirino: si riferisce al pesce allo stato fresco della specie Tinca tinca nato, allevato e cresciuto negli stagni dell'Altopiano di Poirino che era ed è ancora contraddistinto da un gran numero di piccole e grandi peschiere ricavate spesso nelle vicinanze di abitazioni e borgate. Il collegamento tra i fenomeni geologici, che hanno contraddistinto la formazione dell'Altopiano di Poirino, e la comparsa di specie ittiche permettono di considerare la Tinca tinca una specie autoctona.

Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, anche presso:

- Associazione Produttori Tinca Gobba Dorata del Pianalto - c/o Comune Via C. Rossi 5 - 10046 Poirino (TO) - Tel.: 011/9050114 - Fax.: 011/9450235;
- Consorzio di Tutela Tinca Gobba Dorata del Pianalto di Poirino - c/o Comune ufficio Prodotti Tipici - Via C. Rossi 5 – 10046 Poirino (TO) - Tel.: 011/9050114.

Il territorio comunale risulta altresì area vocata per i seguenti prodotti:

- PAT:

  Peperoni di Carmagnola. Nell'areale sono presenti quattro diversi tipi di peperone giallo e rosso: Quadrato, Lungo o Corno di bue, Trottola (o Cuneo), Tomaticòt. La zona di produzione del Peperone di Carmagnola comprende il carmagnolese ed alcuni comuni della provincia di Cuneo. Legato al prodotto vi è un indotto molto sviluppato che si concretizza con la "*Fiera Nazionale del Peperone di Carmagnola*", una manifestazione fieristica di livello Nazionale, la più grande in Italia dedicata ad un prodotto agricolo, che vede coinvolti ogni anno 300.000 visitatori che nel 2019 ha visto la LXX edizione.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite dalla specifica scheda al sito:
  http://www.piemonteagri.it/qualita/it/prodotti/ortofrutta-e-cereali/235-peperoni-di-carmagnola

  Formaggio del Fieno. Formaggio a latte intero crudo vaccino, a pasta semidura. Sapori e profumi sono compositi ed esaltati dalla stagionatura sul fieno. La zona di produzione tipica è il Comune di Carmagnola.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite dalla specifica scheda al sito:
  http://www.piemonteagri.it/qualita/it/prodotti/formaggi/11-formaggio-del-fieno

  Lumache di Cherasco (Lumache di Pianura). Si tratta di lumache allevate in aziende generalmente della pianura o della collina piemontese. Due sono le specie interessate: la Helix pomatia di grossa taglia, la Helix aspersa.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite dalla specifica scheda al sito:
  http://www.piemonteagri.it/qualita/it/prodotti/carni-fresche-e-preparazioni/99-lumache-di-cherasco-lumache-di-pia

  Olio Essenziale di Menta Piperita Piemonte o Pancalieri Piemonte. Ottenuto dalla distillazione in corrente di vapore dell'erba verde in pianta intera proveniente dalla coltivazione della Menta Piperita nera. Le zone vocate sono l'area ristretta lungo il Po e i suoi affluenti (Pellice, Varaita, Macra), compresa tra Carignano e Villafranca Piemonte con centro in Pancalieri in provincia di Torino, comprendente i comuni della provincia di Torino e di Cuneo.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite dalla specifica scheda al sito:
  http://www.piemonteagri.it/qualita/it/prodotti/analcolici-distillati-e-liquori/72-olio-essenziale-di-menta-piperita-piemonte-o-pancalieri-piemonte

  Porro Dolce Lungo di Carmagnola. È caratterizzato da una notevole tenerezza e da un sapore spiccatamente dolce, che si accompagna ad una facile digeribilità. La zona di produzione coincide con il territorio del comune di Carmagnola in provincia di Torino.

Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite dalla specifica scheda al sito: http://www.piemonteagri.it/qualita/it/prodotti/ortofrutta-e-cereali/250-porro-dolce-lungo-di-carmagnola

Salame di Giora. È un insaccato prodotto con carne di vacche di razza Piemontese, dimesse dalla riproduzione ed ingrassate (Giore), unita al lardo del maiale e conciata con sale, spezie quali pepe bianco, cannella, noce moscata, zucchero e vino Barolo. Si produce da dicembre a fine marzo. La zona di produzione è rappresentata dalla pianura a sud di Torino fino ad arrivare al Cuneese, in particolare l'area da Carmagnola alla zona di Bra.
Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite dalla specifica scheda al sito: http://www.piemonteagri.it/qualita/it/prodotti/carni-fresche-e-preparazioni/122-salame-di-giora

Nel comune di Carmagnola conducono terreni 492 aziende in totale, con sede legale nel comune e fuori comune, di cui 8 sono aziende biologiche. La superficie agricola utilizzata (SAU) totale è pari a 7.108,01 ha con una Produzione standard totale relativa alle sole colture di € 17.833.651,31.
Per quanto riguarda invece le aziende con sede legale nel Comune iscritte all'Anagrafe agricola del Piemonte, queste erano 357 all'11 novembre 2020 di cui 342 con superficie agricola utilizzata (SAU). La Produzione standard relativa alle sole colture di € 18.634.017,61 mentre la Produzione standard totale compresi gli allevamenti (dato riscontrabile in questa fase per le sole aziende con sede legale nel Comune) era pari ad € 38.938.197,67.
Le Aziende con allevamenti erano 129 di 14.691,50 UBA Eurostat.
Sul territorio vi sono 8 aziende biologiche con sede legale aziendale nel comune. La SAU biologica totale ricadente nel comune è di 138,65 ha (di cui 29,81 in conversione).

Tra le 342 aziende con una superficie agricola utilizzata (SAU), si segnala:

Tipologia di Azienda	***N.***	***Ps [€]***
Aziende specializzate nei seminativi	181	8.322.019,98
Aziende specializzate in ortofloricoltura	19	1.796.444,49
Aziende specializzate nelle colture permanenti	4	15.339,74
Aziende specializzate in erbivori	62	15.089.710,10
Aziende specializzate in granivori	4	5.020.579,47
Aziende con policoltura	38	3027693,72
Aziende con poliallevamento	1	35.899,88
Aziende miste (colture e allevamento)	31	5.630.510,29

Tra le 129 Aziende con allevamenti, che detengono al loro interno diverse tipologie di animali, si segnalano:

Tipologia di allevamento	***N. Aziende***	***UBA Eurostat***
Bovini e bufalini	113	11.292,50
Suini	14	2.221,80
Ovini	11	62,40
Caprini	14	18,40
Avicunicoli	13	1.050,00
Equini	27	46,40

Per quanto attiene alle superfici coltivate si hanno i seguenti dati:

Tipologia di Superficie	***[ha]***	***Di cui biologico [ha]***
Seminativi	6.814,99	123,32
Coltivazioni permanenti	25,90	1,99
Orti familiari	1,21	-
Prati permanenti e pascoli	265,91	13,34

Risultano altresì 50 aziende beneficiare nel periodo di riferimento del PSR 2014-2020 con sede legale nel Comune di Bosco Marengo, riguardanti una o più misure. Di seguito si riportano gli importi relativi alle aziende beneficiarie. Sono considerate tutte le aziende che hanno ricevuto pagamenti per una o più misure nel periodo di riferimento del PSR:

Misura	***Importo [€]***
Misura 03	96.498,43
Misura 04	2.403.922,65
Misura 06	93.100,00
Misura 08	8.080,90
Misura 10	231.649,92
Misura 11	269.811,69
Misura 13	34.617,15
Misura 16	30.000,00

Area interessata all'interno del Comune

L'area potenzialmente interessata è individuata in Classe II di capacità d'uso del suolo, oggetto delle tutele di cui all'art. 26 del PTR e di cui all'art. 20 del PPR.

È compresa nel territorio gestito dal *Consorzio Irriguo Chierese Astigiano*. Non è caratterizzata da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili, anche se non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.

Da una prima analisi, l'area potenzialmente interessata interferisce con varie particelle ad uso agricolo inserite nei fogli 14, 16, 21, 22, 23, 31 e 32. Non sono interessate particelle biologiche. Le coltivazioni praticate sono prevalentemente cereali (quali granoturco, frumento tenero e spelta, orzo), legumi secchi (pisello secco), patata, ortive, foraggere avvicendate (quali l'erba medica, granturco in erba, granturco a maturazione cerosa), sementi e piantine e si segnala altresì la presenza di prati permanenti e pascoli.

La SAU interessata dall'area è pari a 309,45 ha, il 4,35% della SAU totale del comune.

La Produzione standard totale delle colture è pari a € 548.720,51, pari al 3,08 % del totale del comune.

Per le Misure a premio basate sulle superfici (Misura 10, Misura 11 e Misura 13) del PSR 2014-2020, sono stati effettuati gli approfondimenti specifici che si riportano di seguito con l'indicazione del relativo foglio di mappa:

Foglio	***Superficie impegno [ha]***
14	59,2680
31	9,9936
32	0,9283
Totale	**70,1899**

Area TO 10 – Caluso, Mazzè, Rondissone (515 ha)

Il sito ricade tutto in territorio agro-silvo-pastorale di competenza dell' ATC TO1 "*Zona Eporediese*" e la sua realizzazione comporterrebbe una riduzione della superficie potenzialmente venabile che, considerando l'intera area di 515 ha, corrisponde allo 0,9% circa del totale. Non interessa istituti di caccia privati (AATV o AFV).

Di seguito si analizzano i possibili impatti sulla componente agricola per i singoli comuni ed al loro interno per le aree potenzialmente interferite.

Comune di Caluso

Il Comune è coperto dalla *Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte* alla scala di semi-dettaglio 1:50.000, adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010 (IPLA-Regione Piemonte, 2010) che individua principalmente terreni in Classe II e III.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla seguente pagina :
http://visregpga.territorio.csi.it/visregpga/?lang=it&topic=AGRICOLTURA&bgLayer=0

Dalla consultazione del Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (SIBI), risulta che il territorio comunale è incluso nei Comprensori:

- *Canavese* gestito dal *Consorzio Irriguo del Canavese*.

L'ambito comunale è caratterizzato da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili a scorrimento come definite dalla L.R. 21/1999 e dalla L.R. 1/2019 (*al riguardo si precisa che ai sensi dell'articolo 110 comma 2 lett. m), comma 10 lett. a) e comma 11 lett. a) della L.R. 1/2019, nelle more dell'approvazione dei regolamenti attuativi e programmi regionali sugli interventi, rimarrà in vigore la L.R. 21/1999*). Non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla seguente pagina :
https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/agroambiente-meteo-suoli/sistema-informativo-bonifica-irrigazione-sibi

Il territorio comunale risulta in tutto o in parte inserito nei disciplinari di prodotti:

- DOCG:

  Erbaluce di Caluso. L'erbaluce di Caluso o Caluso ha ottenuto il riconoscimento della DOCG nel 2010. È prodotto con uve del vitigno Erbaluce, coltivate in una ristretta zona viticola in provincia di Torino, di cui il comune di Caluso è l'epicentro e che si estende, scavalcando la Serra di Ivrea fino alle province di Biella e Vercelli.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti: www.caremavini.it e https://www.vignaioli.it/

- DOC:

  Canavese. Vino prodotto in provincia di Torino e in alcuni comuni in provincia di Vercelli e Biella.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti: www.caremavini.it e https://www.vignaioli.it/

Piemonte. Nell'intero territorio amministrativo della Regione Piemonte, si producono diversi tipi di vino riuniti sotto l'unica DOC "*Piemonte*".
Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti: https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

Il territorio comunale risulta altresì area vocata per i seguenti prodotti:

- PAT:

  Salame di Patate. È un insaccato che contiene carne di maiale e patate bollite. Si produce nel periodo da ottobre a marzo, periodo di produzione delle patate. L'area di produzione comprende il Canavese, dalla Dora Baltea alla Stura di Lanzo, in provincia di Torino ed alcune zone della provincia di Biella.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite dalla specifica scheda al sito: http://www.piemonteagri.it/qualita/it/prodotti/carni-fresche-e-preparazioni/123-salame-di-patate

Nel comune di Caluso conducono terreni 294 aziende in totale, con sede legale nel comune e fuori comune, di cui 9 sono aziende biologiche. La superficie agricola utilizzata (SAU) totale è pari a 2.763,11 ha con una Produzione standard totale relativa alle sole colture di € 5.233.520,75
Per quanto riguarda invece le aziende con sede legale nel Comune iscritte all'Anagrafe agricola del Piemonte, queste erano 167 all'11 novembre 2020 di cui 156 con superficie agricola utilizzata (SAU). La Produzione standard relativa alle sole colture di € 4.503.593,77 mentre la Produzione standard totale compresi gli allevamenti (dato riscontrabile in questa fase per le sole aziende con sede legale nel Comune) era pari ad € 6.167.346,49.
Le Aziende con allevamenti erano 45 di 2.871,70 UBA Eurostat.
Sul territorio vi sono 5 aziende biologiche con sede legale aziendale nel comune. La SAU biologica totale ricadente nel comune è di 120,35 ha (di cui 5,87 in conversione).

Tra le 156 aziende con una superficie agricola utilizzata (SAU), si segnala:

Tipologia di Azienda	***N.***	***Ps [€]***
Aziende specializzate nei seminativi	50	1.588.682,03
Aziende specializzate in ortofloricoltura	3	103.785,67
Aziende specializzate nelle colture permanenti	62	803.096,07
Aziende specializzate in erbivori	21	2.399.042,28
Aziende con policoltura	5	107.125,35
Aziende miste (colture e allevamento)	19	1.165.615,10

Tra le 45 Aziende con allevamenti, che detengono al loro interno diverse tipologie di animali, si segnalano:

Tipologia di allevamento	***N. Aziende***	***UBA Eurostat***
Bovini e bufalini	34	1.650,90
Suini	5	185,90
Ovini	2	10,80
Caprini	4	0,90
Avicunicoli	2	980
Equini	9	43,20

Per quanto attiene alle superfici coltivate si hanno i seguenti dati:

Tipologia di Superficie	***[ha]***	***Di cui biologico[ha]***
Seminativi	2.391,37	79,10
Coltivazioni permanenti	94,83	9,30
Orti familiari	0,61	-
Prati permanenti e pascoli	276,31	31,94

Risultano altresì 18 aziende beneficiare nel periodo di riferimento del PSR 2014-2020 con sede legale nel Comune di Bosco Marengo, riguardanti una o più misure. Di seguito si riportano gli importi relativi alle aziende beneficiarie. Sono considerate tutte le aziende che hanno ricevuto pagamenti per una o più misure nel periodo di riferimento del PSR:

Misura	***Importo [€]***
Misura 03	101.581,62
Misura 04	263.880,87
Misura 06	105.000,00
Misura 08	6.035,27
Misura 10	130.992,95
Misura 11	228.108,52
Misura 16	50.000,00

Area interessata all'interno del Comune

L'area potenzialmente interessata è individuata in Classe III di capacità d'uso del suolo, oggetto delle tutele di cui all'art. 26 del PTR e di cui all'art. 20 del PPR poiché nel Comune di Caluso i territori di Classe I sono assenti.

È compresa nel territorio gestito dal *Consorzio Irriguo Canavese*. È caratterizzata da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili a scorrimento e se non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.

Da una prima analisi, l'area potenzialmente interessata interferisce con varie particelle ad uso agricolo inserite nei fogli 83, 84, 99, 100, 115, 116 e 117. Non sono interessate particelle biologiche. Le coltivazioni praticate sono prevalentemente cereali (quali granoturco, frumento tenero e spelta, orzo), piante industriali (quali soia), foraggere avvicendate (quali l'erba medica, granturco in erba, granturco a maturazione cerosa).

La SAU interessata dall'area è pari a 81,03 ha, il 2,93% della SAU totale del comune.

La Produzione standard totale delle colture è pari a € 116.834,95, pari al 2,23 % del totale del comune.

Per le Misure a premio basate sulle superfici (Misura 10, Misura 11 e Misura 13) del PSR 2014-2020, sono stati effettuati gli approfondimenti specifici che si riportano di seguito con l'indicazione del relativo foglio di mappa:

Foglio	***Superficie impegno [ha]***
99	3,2999
100	0,5411
116	3,0097
Totale	**6,8507**

Comune di Mazzè

Il Comune è coperto dalla *Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte* alla scala di semi-dettaglio 1:50.000, adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010 (IPLA-Regione Piemonte, 2010) che individua principalmente terreni in Classe I, II e III con presenza sporadica di terreni in Classe VI e VII.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla seguente pagina :
http://visregpga.territorio.csi.it/visregpga/?lang=it&topic=AGRICOLTURA&bgLayer=0

Dalla consultazione del Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (SIBI), risulta che il territorio comunale è incluso nei Comprensori:

- *Canavese* gestito dal *Consorzio Irriguo del Canavese*.

L'ambito comunale è caratterizzato da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili a scorrimento come definite dalla L.R. 21/1999 e dalla L.R. 1/2019 (*al riguardo si precisa che ai sensi dell'articolo 110 comma 2 lett. m), comma 10 lett. a) e comma 11 lett. a) della L.R. 1/2019, nelle more dell'approvazione dei regolamenti attuativi e programmi regionali sugli interventi, rimarrà in vigore la L.R. 21/1999*). Non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla seguente pagina :
https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/agroambiente-meteo-suoli/sistema-informativo-bonifica-irrigazione-sibi
Il territorio comunale risulta in tutto o in parte inserito nei disciplinari di prodotti:

- DOCG:

  Erbaluce di Caluso. L'erbaluce di Caluso o Caluso ha ottenuto il riconoscimento della DOCG nel 2010. È prodotto con uve del vitigno Erbaluce, coltivate in una ristretta zona viticola in provincia di Torino, di cui il comune di Caluso è l'epicentro e che si estende, scavalcando la Serra di Ivrea fino alle province di Biella e Vercelli.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, ai siti: www.caremavini.it e https://www.vignaioli.it/

- DOC:

  Canavese. Vino prodotto in provincia di Torino e in alcuni comuni in provincia di Vercelli e Biella.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, ai siti: www.caremavini.it e https://www.vignaioli.it/

  Piemonte. Nell'intero territorio amministrativo della Regione Piemonte, si producono diversi tipi di vino riuniti sotto l'unica DOC "*Piemonte*".
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, al sito:
  https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

Il territorio comunale risulta altresì area vocata per i seguenti prodotti:

- PAT:

  Salame di Patate. È un insaccato che contiene carne di maiale e patate bollite. Si produce nel periodo da ottobre a marzo, periodo di produzione delle patate. L'area di produzione comprende

il Canavese, dalla Dora Baltea alla Stura di Lanzo, in provincia di Torino ed alcune zone della provincia di Biella.
Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite dalla specifica scheda al sito:
http://www.piemonteagri.it/qualita/it/prodotti/carni-fresche-e-preparazioni/123-salame-di-patate

Cipolline di Ivrea. Sono di piccolissime dimensioni con diametro variabile da 1 a 3 cm. La zona di produzione comprende tutti i comuni della provincia di Torino che da Ivrea costeggiano la Dora Baltea verso nord fino all'imbocco della Valle d'Aosta.
Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite dalla specifica scheda al sito:
http://www.piemonteagri.it/qualita/it/prodotti/ortofrutta-e-cereali/190-cipolline-di-ivrea

Mörtrett o Murtret. Si ottiene dall'impasto di parti di tome locali (o cagliata sgocciolata derivante dalla preparazione della toma) con spezie, si può utilizzare anche della ricotta vaccina. Si produce nei comuni dell'Alto Eporediese in provincia di Torino
Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite dalla specifica scheda al sito:
http://www.piemonteagri.it/qualita/it/prodotti/prodotti-di-origine-animale/677-moertrett-o-murtret

Pomodoro Costoluto di Chivasso. È una cultivar diffusa da molto tempo nell'areale di produzione. La zona di produzione si concentra nel basso canavese, chivassese e colline del Po in provincia di Torino.
Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite dalla specifica scheda al sito:
http://www.piemonteagri.it/qualita/it/prodotti/ortofrutta-e-cereali/247-pomodoro-costoluto-di-chivasso

Salignun o salgnun: Il Salignun è una preparazione alimentare ottenuta dall'impasto di un altro formaggio, il Tometto, con spezie. Può anche essere utilizzata della ricotta vaccina. Si produce nei comuni dell'Alto Eporediese in provincia di Torino
Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite dalla specifica scheda al sito:
http://www.piemonteagri.it/qualita/it/prodotti/prodotti-di-origine-animale/680-salignun-o-salgnun

Nel comune di Mazzè conducono terreni 170 aziende in totale, con sede legale nel comune e fuori comune, di cui 14 sono aziende biologiche. La superficie agricola utilizzata (SAU) totale è pari a 1.387,04 ha con una Produzione standard totale relativa alle sole colture di € 2.821.883,43.
Per quanto riguarda invece le aziende con sede legale nel Comune iscritte all'Anagrafe agricola del Piemonte, queste erano 76 all'11 novembre 2020 di cui 71 con superficie agricola utilizzata (SAU). La Produzione standard relativa alle sole colture di € 2.482.943,53 mentre la Produzione standard totale compresi gli allevamenti (dato riscontrabile in questa fase per le sole aziende con sede legale nel Comune) era pari ad € 4.054.501,14. Le Aziende con allevamenti erano 23 di 2.378,21 UBA Eurostat.

Sul territorio vi sono 6 aziende biologiche con sede legale aziendale nel comune. La SAU biologica totale ricadente nel comune è di 120,65 ha (di cui 6,10 in conversione).

Tra le 71 aziende con una superficie agricola utilizzata (SAU), si segnala:

Tipologia di Azienda	*N.*	*Ps [€]*
Aziende specializzate nei seminativi	29	943.535,74
Aziende specializzate in ortofloricoltura	6	1.506.443,47
Aziende specializzate nelle colture permanenti	15	345.619,13
Aziende specializzate in erbivori	6	363.432,25
Aziende con policoltura	6	95.545,18
Aziende miste (colture e allevamento)	10	799.925,38

Tra le 23 Aziende con allevamenti, che detengono al loro interno diverse tipologie di animali, si segnalano:

Tipologia di allevamento	*N. Aziende*	*UBA Eurostat*
Bovini e bufalini	14	789,50
Suini	3	1.547,70
Ovini	1	1,70
Caprini	3	2,50
Avicunicoli	1	0,01
Equini	8	36,80

Per quanto attiene alle superfici coltivate si hanno i seguenti dati:

Tipologia di Superficie	*[ha]*	*Di cui biologico [ha]*
Seminativi	1.291,08	101,75
Coltivazioni permanenti	71,18	18,90
Orti familiari	0,67	-
Prati permanenti e pascoli	24,11	-

Risultano altresì 10 aziende beneficiare nel periodo di riferimento del PSR 2014-2020 con sede legale nel Comune di Bosco Marengo, riguardanti una o più misure. Di seguito si riportano gli importi relativi alle aziende beneficiarie. Sono considerate tutte le aziende che hanno ricevuto pagamenti per una o più misure nel periodo di riferimento del PSR:

Misura	*Importo [€]*
Misura 03	4.133,14
Misura 04	95.142,92
Misura 08	1.193,50
Misura 10	253.888,04
Misura 11	27.075,74

Area interessata all'interno del Comune

L'area potenzialmente interessata è individuata in Classe III di capacità d'uso del suolo, oggetto delle tutele di cui all'art. 26 del PTR e di cui all'art. 20 del PPR poiché nel Comune di Mazzé i territori di Classe I sono inferiori al 10% del totale.

È compresa nel territorio gestito dal *Consorzio Irriguo Canavese*. È caratterizzata da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili a scorrimento e se non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.

Da una prima analisi, l'area potenzialmente interessata interferisce con varie particelle ad uso agricolo inserite nei fogli 49, 54, 56, 57, 58, 59, 60, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 98 e 99. Sono interessate particelle biologiche. Le coltivazioni praticate

sono prevalentemente cereali (quali granoturco, frumento tenero e spelta, orzo), legumi secchi (pisello secco), piante industriali (quali soia, colza e ravizzone), fruttiferi (quali il nocciolo), foraggere avvicendate (quali l'erba medica, il granturco in erba, il granturco a maturazione cerosa) e si segnala altresì la presenza di prati permanenti e pascoli.

La SAU interessata dall'area è pari a 395,83 ha, il 28,54% della SAU totale del comune. La Produzione standard totale delle colture è pari a € 626.216,96, pari al 22,19 % del totale del comune.

Per le Misure a premio basate sulle superfici (Misura 10, Misura 11 e Misura 13) del PSR 2014-2020, sono stati effettuati gli approfondimenti specifici che si riportano di seguito con l'indicazione del relativo foglio di mappa:

Foglio	***Superficie impegno[ha]***
54	1,6172
56	1,2839
58	4,4648
65	14,2712
66	4,3150
67	4,6764
68	4,2012
80	4,7888
81	1,6625
82	0,7464
83	7,5565
84	1,7968
92	3,0084
96	0,5038
Totale	**54,8929**

Comune di Rondissone

Il Comune è coperto dalla *Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte* alla scala di semi-dettaglio 1:50.000, adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010 (IPLA-Regione Piemonte, 2010) che individua principalmente terreni in Classe I, II, III e IV con presenza sporadica di terreni in Classe VI e VII.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata: http://visregpga.territorio.csi.it/visregpga/?lang=it&topic=AGRICOLTURA&bgLayer=0

Dalla consultazione del Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (SIBI), risulta che il territorio comunale è incluso nei Comprensori:

- *Canavese* gestito dal *Consorzio Irriguo del Canavese*;
- *Pianura Vercellese* gestito dall'*Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia*.

L'ambito comunale è caratterizzato da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili a scorrimento come definite dalla L.R. 21/1999 e dalla L.R. 1/2019 (*al riguardo si precisa che ai sensi dell'articolo 110 comma 2 lett. m), comma 10 lett. a) e comma 11 lett. a) della L.R. 1/2019, nelle more dell'approvazione dei regolamenti attuativi e programmi regionali sugli interventi, rimarrà in vigore la L.R. 21/1999*). Non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.

I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:
https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/agroambiente-meteo-suoli/sistema-informativo-bonifica-irrigazione-sibi

Il territorio comunale risulta area vocata per i seguenti prodotti:

- PAT:

  Salame di Patate. È un insaccato che contiene carne di maiale e patate bollite. Si produce nel periodo da ottobre a marzo, periodo di produzione delle patate. L'area di produzione comprende il Canavese, dalla Dora Baltea alla Stura di Lanzo, in provincia di Torino ed alcune zone della provincia di Biella.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite dalla specifica scheda al sito:
  http://www.piemonteagri.it/qualita/it/prodotti/carni-fresche-e-preparazioni/123-salame-di-patate

  Pomodoro Costoluto di Chivasso. È una cultivar diffusa da molto tempo nell'areale di produzione. La zona di produzione si concentra nel basso canavese, chivassese e colline del Po in provincia di Torino.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite dalla specifica scheda al sito:
  http://www.piemonteagri.it/qualita/it/prodotti/ortofrutta-e-cereali/247-pomodoro-costoluto-di-chivasso

Nel comune di Rondissone conducono terreni 46 aziende in totale, con sede legale nel comune e fuori comune, di cui 8 sono aziende biologiche. La superficie agricola utilizzata (SAU) totale è pari a 492,04 ha con una Produzione standard totale relativa alle sole colture di € 851.209,77.
Per quanto riguarda invece le aziende con sede legale nel Comune iscritte all'Anagrafe agricola del Piemonte, queste erano 15 all'11 novembre 2020 di cui 15 con superficie agricola utilizzata (SAU). La Produzione standard relativa alle sole colture di € 924.881,12 mentre la Produzione standard totale compresi gli allevamenti (dato riscontrabile in questa fase per le sole aziende con sede legale nel Comune) era pari ad € 924.881,12. Non sono censite Aziende con allevamenti. Sul territorio vi sono 2 aziende biologiche con sede legale aziendale nel comune. La SAU biologica totale ricadente nel comune è di 52,25 ha (di cui 3,21 in conversione).

Tra le 15 aziende con una superficie agricola utilizzata (SAU), si segnala:

Tipologia di Azienda	***N.***	***Ps [€]***
Aziende specializzate nei seminativi	15	924.881,12

Non sono censite aziende con allevamenti.

Per quanto attiene alle superfici coltivate si hanno i seguenti dati:

Tipologia di Superficie	***[ha]***	***Di cui biologico [ha]***
Seminativi	487,83	52,12
Coltivazioni permanenti	1,96	0,02
Orti familiari	-	-
Prati permanenti e pascoli	2,25	0,11

Non risultano aziende beneficiare nel periodo di riferimento del PSR 2014-2020 con sede legale nel Comune di Bosco Marengo.

Area interessata all'interno del Comune

L'area potenzialmente interessata è individuata in Classe III di capacità d'uso del suolo, oggetto delle tutele di cui all'art. 26 del PTR e di cui all'art. 20 del PPR poiché nel Comune di Rondissone i territori di Classe I sono inferiori al 10% del totale.

È compresa nel territorio gestito dal *Consorzio Irriguo Canavese*. È caratterizzata da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili a scorrimento e se non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.

Da una prima analisi, l'area potenzialmente interessata interferisce con varie particelle ad uso agricolo inserite nei fogli 1 e 5. Non sono interessate particelle biologiche. Le coltivazioni praticate sono prevalentemente cereali (quali granoturco, frumento tenero e spelta, orzo), piante industriali (quali la soia), foraggere avvicendate.

La SAU interessata dall'area è pari a 14,41 ha, il 2,93% della SAU totale del comune.

La Produzione standard totale delle colture è pari a € 24.533,28, pari al 2,88 % del totale del comune.

Non ci sono Misure a premio basate sulle superfici (Misura 10, Misura 11 e Misura 13) del PSR 2014-2020.

Area AL 1 - Bosco Marengo, Novi Ligure (387 ha)

Il sito ricade tutto in territorio agro-silvo-pastorale di competenza dell'ATC AL1 "*Val Cerrina e Casalese*" e la sua realizzazione comporterrebbe una riduzione della superficie potenzialmente venabile che, considerando l'intera area di 387 ha, sarebbe pari allo 0,6% circa del totale. Interessa parzialmente l'Azienda Agri-turistico-venatoria (AATV) "*Laghi*" che ricade nei comuni di Basaluzzo, Bosco Marengo, Fresonara, Novi Ligure.

Di seguito si analizzano i possibili impatti sulla componente agricola per i singoli comuni ed al loro interno per le aree potenzialmente interferite.

Comune di Bosco Marengo

Il Comune è coperto dalla *Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte* alla scala di semi-dettaglio 1:50.000, adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010 (IPLA-Regione Piemonte, 2010) che individua principalmente terreni in Classe I, II e III con presenza sporadica di terreni in Classe V.

I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:
http://visregpga.territorio.csi.it/visregpga/?lang=it&topic=AGRICOLTURA&bgLayer=0

Dalla consultazione del Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (SIBI), risulta che il territorio comunale è incluso nei Comprensori:

- *Destra Bormida* gestito dal *Consorzio Irriguo Destra Bormida*;
- *Alessandrino Orientale Scrivia* gestito dal *Consorzio Irriguo Alessandrino Orientale Scrivia*.

L'ambito comunale è caratterizzato da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili a scorrimento ed a pioggia come definite dalla L.R. 21/1999 e dalla L.R. 1/2019 (*al riguardo si precisa che ai sensi dell'articolo 110 comma 2 lett. m), comma 10 lett. a) e comma 11 lett. a) della L.R. 1/2019, nelle more dell'approvazione dei regolamenti attuativi e programmi regionali sugli interventi, rimarrà in vigore la L.R. 21/1999*). Non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:
https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/agroambiente-meteo-suoli/sistema-informativo-bonifica-irrigazione-sibi

Nel comune di Bosco Marengo conducono terreni 166 aziende in totale, con sede legale nel comune e fuori comune, di cui 6 sono aziende biologiche. La superficie agricola utilizzata (SAU) totale è pari a 3.707,61 ha con una Produzione standard totale relativa alle sole colture di € 8.611.991,72.
Per quanto riguarda invece le aziende con sede legale nel Comune iscritte all'Anagrafe agricola del Piemonte, queste erano 63 all'11 novembre 2020 di cui 60 con superficie agricola utilizzata (SAU). La Produzione standard relativa alle sole colture di € 5.343.902,91 mentre la Produzione standard totale compresi gli allevamenti (dato riscontrabile in questa fase per le sole aziende con sede legale nel Comune) era pari ad € 6.198.285,66. Le Aziende con allevamenti erano 7 di 325,40 UBA Eurostat . Sul territorio vi è 1 azienda biologica con sede legale aziendale nel comune. La SAU biologica totale ricadente nel comune è di 20,94 ha (di cui 4,37 in conversione).

Tra le 60 aziende con una superficie agricola utilizzata (SAU), si segnala:

Tipologia di Azienda	***N.***	***Ps [€]***
Aziende specializzate nei seminativi	49	2.870.283,87
Aziende specializzate in ortofloricoltura	5	2.799.554,12
Aziende specializzate in erbivori	2	148.905,56
Aziende con policoltura	1	349.826,25
Aziende miste (colture e allevamento)	1	29.715,85

Tra le 7 Aziende con allevamenti, che detengono al loro interno diverse tipologie di animali, si segnalano:

Tipologia di allevamento	***N. Aziende***	***UBA Eurostat***
Bovini e bufalini	6	104,8
Suini	2	204,6
Equini	4	16

Per quanto attiene alle superfici coltivate si hanno i seguenti dati:

Tipologia di Superficie	***[ha]***	***Di cui biologico [ha]***
Seminativi	3.387,63	7,78
Prati permanenti e pascoli	319,98	13,16

Risultano altresì 33 aziende beneficiare nel periodo di riferimento del PSR 2014-2020 con sede legale nel Comune di Bosco Marengo, riguardanti una o più misure. Di seguito si riportano gli

importi relativi alle aziende beneficiarie. Sono considerate tutte le aziende che hanno ricevuto pagamenti per una o più misure nel periodo di riferimento del PSR:

Misura	***Importo [€]***
Misura 03	506,25
Misura 04	43.120,00
Misura 10	984.469,50

Area interessata all'interno del Comune

L'area potenzialmente interessata è individuata in Classe II di capacità d'uso del suolo, oggetto delle tutele di cui all'art. 26 del PTR e di cui all'art. 20 del PPR.

È compresa nel territorio gestito dal *Consorzio Irriguo Destra Bormida*. Non è caratterizzata da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili, anche se non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale, ma lambisce un'ampia area a scorrimento.

Da una prima analisi, l'area potenzialmente interessata interferisce con varie particelle ad uso agricolo inserite nei fogli 37, 39, 40, 41, 52, 53, 54, 55, 56, 57 e 58. Non sono interessate particelle biologiche. Le coltivazioni praticate sono prevalentemente cereali (quali granoturco, frumento tenero e spelta), legumi secchi (quali lupino dolce e pisello secco), piante industriali (quali girasole, colza e ravizzone), ortive (quali pomodoro da industria e pomodoro da mensa), fiori e piante ornamentali, foraggere avvicendate (quali l'erba medica) e si segnala altresì la presenza di prati permanenti e pascoli.

La SAU interessata dall'area è pari a 392,47 ha, il 10,59% della SAU totale del comune.

La Produzione standard totale delle colture è pari a € 1.110.101,97, pari al 12,89% del totale del comune.

Per le Misure a premio basate sulle superfici (Misura 10, Misura 11 e Misura 13) del PSR 2014-2020, sono stati effettuati gli approfondimenti specifici che si riportano di seguito con l'indicazione del relativo foglio di mappa:

Foglio	***Superficie impegno [ha]***
37	2,5464
39	10,1286
40	1,4796
52	38,1635
53	48,7769
54	61,0728
55	44,9065
56	1,3592
57	8,2193
58	11,5967
Totale	**228,2495**

Comune di Novi Ligure

Il Comune è coperto dalla *Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte* alla scala di semi-dettaglio 1:50.000, adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010 (IPLA-Regione Piemonte,

2010) che individua principalmente terreni in Classe III, con buona presenza di terreni in Classe II e sporadica di terreni in Classe IV e VII.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:
http://visregpga.territorio.csi.it/visregpga/?lang=it&topic=AGRICOLTURA&bgLayer=0

Dalla consultazione del Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (SIBI), risulta che il territorio comunale è incluso nei Comprensori:

- *Destra Bormida* gestito dal *Consorzio Irriguo Destra Bormida*;
- *Alessandrino Orientale Scrivia* gestito dal *Consorzio Irriguo Alessandrino Orientale Scrivia*.

L'ambito comunale è caratterizzato da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili a scorrimento come definite dalla L.R. 21/1999 e dalla L.R. 1/2019 (*al riguardo si precisa che ai sensi dell'articolo 110 comma 2 lett. m), comma 10 lett. a) e comma 11 lett. a) della L.R. 1/2019, nelle more dell'approvazione dei regolamenti attuativi e programmi regionali sugli interventi, rimarrà in vigore la L.R. 21/1999*). Non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:
https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/agroambiente-meteo-suoli/sistema-informativo-bonifica-irrigazione-sibi
Il territorio comunale risulta in tutto o in parte inserito nei disciplinari di prodotti:

- DOCG:

  Gavi o Cortese di Gavi. Vino prodotto in una ristretta zona collinare della provincia di Alessandria. Proviene dalla vinificazione delle uve di Cortese (localmente noto come Courteis) ed ha un colore paglierino più o meno tenue.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti: https://www.consorziogavi.com/ e https://www.vignaioli.it/

- DOC:

  Cortese Alto Monferrato. Vino prodotto nelle province di Asti e Alessandria dalle uve del vitigno Cortese ed eventualmente da altre uve bianche (escluse quelle aromatiche) in percentuale non superiore al 15%. Ha un colore paglierino chiaro, talvolta tendente al verdolino.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti:
  https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

  Monferrato. Nel territorio amministrativo di una serie di comuni in provincia di Asti e Alessandria si producono diversi tipi di vino riuniti sotto l'unica DOC "*Monferrato*". Tale denominazione, senza altra specificazione aggiuntiva, è riservata a vini rossi e bianchi, ottenuti da uve provenienti dai vigneti composti da uno o più vitigni a bacca di colore analogo, non aromatici, "*raccomandati*" o "*autorizzati*" per le province di Asti e Alessandria.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti:
  https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

Piemonte. Nell'intero territorio amministrativo della Regione Piemonte, si producono diversi tipi di vino riuniti sotto l'unica DOC "*Piemonte*".
Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti:
https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

Il territorio comunale risulta altresì area vocata per i seguenti prodotti:

- PAT:

Cece. Il cece (cicer arietinum L.) è una leguminosa da granella. Il territorio di elezione per la coltivazione del cece nell'alessandrino è la frazione Merella di Novi Ligure, ubicata nella plaga della Fraschetta.
Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite dalla specifica scheda al sito:
http://www.piemonteagri.it/qualita/it/prodotti/ortofrutta-e-cereali/180-cece

Nel comune di Novi Ligure conducono terreni 171 aziende in totale, con sede legale nel comune e fuori comune, di cui 15 sono aziende biologiche. La superficie agricola utilizzata (SAU) totale è pari a 2.827,17 ha con una Produzione standard totale relativa alle sole colture di € 8.655.736,92.
Per quanto riguarda invece le aziende con sede legale nel Comune iscritte all'Anagrafe agricola del Piemonte, queste erano 151 all'11 novembre 2020 di cui 141 con superficie agricola utilizzata (SAU).
La Produzione standard relativa alle sole colture di € 7.556.938,10 mentre la Produzione standard totale compresi gli allevamenti (dato riscontrabile in questa fase per le sole aziende con sede legale nel Comune) era pari ad € 9.154.096,06. Le Aziende con allevamenti erano 28 di 501,18 UBA Eurostat . Sul territorio vi sono 11 aziende biologiche con sede legale aziendale nel comune. La SAU biologica totale ricadente nel comune è di 207,55 ha (di cui 29,61 in conversione).

Tra le 141 aziende con una superficie agricola utilizzata (SAU), si segnala:

Tipologia di Azienda	***N.***	***Ps [€]***
Aziende specializzate nei seminativi	89	2.109.882,19
Aziende specializzate in ortofloricoltura	13	3.678.473,94
Aziende specializzate nelle colture permanenti	16	1.407.325,67
Aziende specializzate in erbivori	13	740.363,18
Aziende con policoltura	3	582.058,52
Aziende miste (colture e allevamento)	7	635.992,57

Tra le 28 Aziende con allevamenti, che detengono al loro interno diverse tipologie di animali, si segnalano:

Tipologia di allevamento	***N. Aziende***	***UBA Eurostat***
Bovini e bufalini	14	451,1
Ovini	1	0,2
Caprini	3	0,9
Avicunicoli	2	0,98
Equini	15	48

Per quanto attiene alle superfici coltivate si hanno i seguenti dati:

Tipologia di Superficie	*[ha]*	*Di cui biologico [ha]*
Seminativi	2.346,81	140,85
Coltivazioni permanenti	283,99	58,87
Orti familiari	2,06	0,09
Prati permanenti e pascoli	194,31	7,74

Risultano altresì 64 aziende beneficiare nel periodo di riferimento del PSR 2014-2020 con sede legale nel Comune di Bosco Marengo, riguardanti una o più misure. Di seguito si riportano gli importi relativi alle aziende beneficiarie. Sono considerate tutte le aziende che hanno ricevuto pagamenti per una o più misure nel periodo di riferimento del PSR:

Misura	*Importo [€]*
Misura 03	3.171,93
Misura 04	102.800,53
Misura 06	35.000,00
Misura 08	36.392,82
Misura 10	653.826,73
Misura 11	216.801,02
Misura 13	3.566,49

Area interessata all'interno del Comune
Diversamente da quanto indicato da Sogin, la perimetrazione fornita dalla società NON individua terreni nel Comune di Novi Ligure.
A specifica richiesta, il 17 febbraio Sogin ha risposto, tramite e-mail al Settore Regionale *Emissioni e Rischi Ambientali,* che "*Tra i criteri utilizzati per la redazione della CNAPI non sono contemplati i limiti amministrativi; quindi in alcuni casi, come per esempio quello del Comune di Novi Ligure, possono esserci coinvolgimenti territoriali con l'area potenzialmente idonea anche minimali (nel caso specifico 0,06 ha).*

In ogni caso è opportuno evidenziare che in questa fase dell'analisi si sta trattando di Aree Potenzialmente Idonee, anche più vaste del sito Deposito Nazionale Parco Tecnologico previsto su un'estensione di 150 ettari. Pertanto considerando che l'API AI-1 si estende per più di 300 ettari, va da se che i 0,06 ettari del Comune di Novi Ligure non saranno verosimilmente coinvolti".
Ciò posto, nella presente relazione si è proceduto come se nel comune di Novi Ligure non vi fossero terreni interessati dal progetto, anche in virtù del fatto che Sogin non ha allegato una nuova perimetrazione alla risposta di cui sopra.

Area AL 2 - Bosco Marengo, Frugarolo (211 ha)

Il sito ricade tutto in territorio agro-silvo-pastorale di competenza dell'ATC AL2 "Pianura Alessandrina" e la sua realizzazione comporterrebbe una riduzione della superficie potenzialmente venabile che, considerando l'intera area di 211 ha, corrisponde allo 0,3% circa del totale. Interessa parzialmente l'Azienda Agri-turistico-venatoria (AATV) "*La Chiaranta*" che ricade nei comuni di Bosco Marengo e Novi Ligure.
Di seguito si analizzano i possibili impatti sulla componente agricola per i singoli comuni ed al loro interno per le aree potenzialmente interferite.

Comune di Bosco Marengo

Il Comune è coperto dalla *Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte* alla scala di semi-dettaglio 1:50.000, adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010 (IPLA-Regione Piemonte, 2010) che individua principalmente terreni in Classe I, II e III con presenza sporadica di terreni in Classe V.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:
http://visregpga.territorio.csi.it/visregpga/?lang=it&topic=AGRICOLTURA&bgLayer=0

Dalla consultazione del Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (SIBI), risulta che il territorio comunale è incluso nei Comprensori:

- *Destra Bormida* gestito dal *Consorzio Irriguo Destra Bormida*;
- *Alessandrino Orientale Scrivia* gestito dal *Consorzio Irriguo Alessandrino Orientale Scrivia*.

L'ambito comunale è caratterizzato da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili a scorrimento ed a pioggia come definite dalla L.R. 21/1999 e dalla L.R. 1/2019 (*al riguardo si precisa che ai sensi dell'articolo 110 comma 2 lett. m), comma 10 lett. a) e comma 11 lett. a) della L.R. 1/2019, nelle more dell'approvazione dei regolamenti attuativi e programmi regionali sugli interventi, rimarrà in vigore la L.R. 21/1999*). Non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:
https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/agroambiente-meteo-suoli/sistema-informativo-bonifica-irrigazione-sibi

Nel comune di Bosco Marengo conducono terreni 166 aziende in totale, con sede legale nel comune e fuori comune, di cui 6 sono aziende biologiche. La superficie agricola utilizzata (SAU) totale è pari a 3.707,61 ha con una Produzione standard totale relativa alle sole colture di € 8.611.991,72.
Per quanto riguarda invece le aziende con sede legale nel Comune iscritte all'Anagrafe agricola del Piemonte, queste erano 63 all'11 novembre 2020 di cui 60 con superficie agricola utilizzata (SAU). La Produzione standard relativa alle sole colture di € 5.343.902,91 mentre la Produzione standard totale compresi gli allevamenti (dato riscontrabile in questa fase per le sole aziende con sede legale nel Comune) era pari ad € 6.198.285,66. Le Aziende con allevamenti erano 7 di 325,40 UBA Eurostat . Sul territorio vi è 1 azienda biologica con sede legale aziendale nel comune. La SAU biologica totale ricadente nel comune è di 20,94 ha (di cui 4,37 in conversione).

Tra le 60 aziende con una superficie agricola utilizzata (SAU), si segnala:

Tipologia di Azienda	***N.***	***Ps [€]***
Aziende specializzate nei seminativi	49	2.870.283,87
Aziende specializzate in ortofloricoltura	5	2.799.554,12
Aziende specializzate in erbivori	2	148.905,56
Aziende con policoltura	1	349.826,25
Aziende miste (colture e allevamento)	1	29.715,85

Tra le 7 Aziende con allevamenti, che detengono al loro interno diverse tipologie di animali, si segnalano:

Tipologia di allevamento	*N. Aziende*	*UBA Eurostat*
Bovini e bufalini	6	104,8
Suini	2	204,6
Equini	4	16

Per quanto attiene alle superfici coltivate si hanno i seguenti dati:

Tipologia di Superficie	*[ha]*	*Di cui biologico [ha]*
Seminativi	3.387,63	7,78
Prati permanenti e pascoli	319,98	13,16

Risultano altresì 33 aziende beneficiare nel periodo di riferimento del PSR 2014-2020 con sede legale nel Comune di Bosco Marengo, riguardanti una o più misure. Di seguito si riportano gli importi relativi alle aziende beneficiarie. Sono considerate tutte le aziende che hanno ricevuto pagamenti per una o più misure nel periodo di riferimento del PSR:

Misura	*Importo [€]*
Misura 03	506,25
Misura 04	43.120,00
Misura 10	984.469,50

Area interessata all'interno del Comune

L'area potenzialmente interessata è individuata in prevalenza Classe III di capacità d'uso del suolo con una porzione in Classe II, quest'ultima oggetto delle tutele di cui all'art. 26 del PTR e di cui all'art. 20 del PPR.

È compresa nel territorio gestito dal *Consorzio Irriguo Destra Bormida*. Lambisce superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili a pioggia e non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.

Da una prima analisi, l'area potenzialmente interessata interferisce con varie particelle ad uso agricolo inserite nei fogli 14, 15 e 17. Non sono interessate particelle biologiche. Le coltivazioni praticate sono prevalentemente cereali (quali frumento tenero e spelta, sorgo, orzo e granoturco), legumi secchi (quali lupino dolce e pisello secco), piante industriali (quali girasole), ortive (quali pomodoro da industria), foraggere avvicendate e si segnala altresì la presenza di prati permanenti e pascoli.

La SAU interessata dall'area è pari a 86,16 ha, il 2,32% della SAU totale del comune.

La Produzione standard totale delle colture è pari a € 199.441,97, pari al 2,32% del totale del comune.

Per le Misure a premio basate sulle superfici (Misura 10, Misura 11 e Misura 13) del PSR 2014-2020, sono stati effettuati gli approfondimenti specifici che si riportano di seguito con l'indicazione del relativo foglio di mappa:

Foglio	*Superficie impegno [ha]*
14	7,4006
15	12,8383
17	6,9165
Totale	**27,1554**

Comune di Frugarolo

Il Comune è coperto dalla *Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte* alla scala di semi-dettaglio 1:50.000, adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010 (IPLA-Regione Piemonte, 2010) che individua principalmente terreni in Classe I, II e III con presenza sporadica di terreni in Classe V.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata: http://visregpga.territorio.csi.it/visregpga/?lang=it&topic=AGRICOLTURA&bgLayer=0

Dalla consultazione del Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (SIBI), risulta che il territorio comunale è incluso nei Comprensori:

- *Destra Bormida* gestito dal *Consorzio Irriguo Destra Bormida*.

L'ambito comunale è caratterizzato da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili a pioggia come definite dalla L.R. 21/1999 e dalla L.R. 1/2019 (*al riguardo si precisa che ai sensi dell'articolo 110 comma 2 lett. m), comma 10 lett. a) e comma 11 lett. a) della L.R. 1/2019, nelle more dell'approvazione dei regolamenti attuativi e programmi regionali sugli interventi, rimarrà in vigore la L.R. 21/1999*). Non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla seguente pagina : https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/agroambiente-meteo-suoli/sistema-informativo-bonifica-irrigazione-sibi

Nel comune di Frugarolo conducono terreni 116 aziende in totale, con sede legale nel comune e fuori comune, di cui 4 sono aziende biologiche. La superficie agricola utilizzata (SAU) totale è pari a 2.238,01 ha con una Produzione standard totale relativa alle sole colture di € 4.447.490,35.
Per quanto riguarda invece le aziende con sede legale nel Comune iscritte all'Anagrafe agricola del Piemonte, queste erano 45 all'11 novembre 2020 di cui 43 con superficie agricola utilizzata (SAU). La Produzione standard relativa alle sole colture di € 4.738.190,58 mentre la Produzione standard totale compresi gli allevamenti (dato riscontrabile in questa fase per le sole aziende con sede legale nel Comune) era pari ad € 5.670.546,057. Le Aziende con allevamenti erano 5 di 365,10 UBA Eurostat . Sul territorio vi è 1 azienda biologica con sede legale aziendale nel comune. La SAU biologica totale ricadente nel comune è di 78,13 ha (di cui 15,93 in conversione).

Tra le 43 aziende con una superficie agricola utilizzata (SAU), si segnala:

Tipologia di Azienda	***N.***	***Ps [€]***
Aziende specializzate nei seminativi	33	2.381.273,43
Aziende specializzate in ortofloricoltura	5	2.508.531,88
Aziende specializzate nelle colture permanenti	1	2.440,14
Aziende specializzate in erbivori	1	407.022,11
Aziende con policoltura	1	232.488,44
Aziende miste (colture e allevamento)	2	138.790,06

Tra le 5 Aziende con allevamenti, che detengono al loro interno diverse tipologie di animali, si segnalano:

Tipologia di allevamento	***N. Aziende***	***UBA Eurostat***
Bovini e bufalini	3	361
Suini	1	0
Ovini	1	0,9
Equini	3	3,2

Per quanto attiene alle superfici coltivate si hanno i seguenti dati:

Tipologia di Superficie	***[ha]***	***Di cui biologico [ha]***
Seminativi	2.103,146	38,64
Prati permanenti e pascoli	134,86	39,49

Risultano altresì 18 aziende beneficiare nel periodo di riferimento del PSR 2014-2020 con sede legale nel Comune di Bosco Marengo, riguardanti una o più misure. Di seguito si riportano gli importi relativi alle aziende beneficiarie. Sono considerate tutte le aziende che hanno ricevuto pagamenti per una o più misure nel periodo di riferimento del PSR:

Misura	***Importo [€]***
Misura 10	431.619,47

Area interessata all'interno del Comune

L'area potenzialmente interessata è individuata in prevalenza Classe III di capacità d'uso del suolo con una porzione in Classe II, quest'ultima oggetto delle tutele di cui all'art. 26 del PTR e di cui all'art. 20 del PPR.

È compresa nel territorio gestito dal *Consorzio Irriguo Destra Bormida*. Non è caratterizzata da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili, anche se non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.

Da una prima analisi, l'area potenzialmente interessata interferisce con varie particelle ad uso agricolo inserite nei fogli 10, 11, 13, 26, 27, 28 e 29. Non sono interessate particelle biologiche. Le coltivazioni praticate sono prevalentemente cereali (quali granoturco, frumento tenero e spelta, orzo e sorgo), legumi secchi (quali lupino dolce), piante industriali (quali girasole), fiori e piante ornamentali, foraggere avvicendate (quali l'erba medica) e si segnala altresì la presenza di prati permanenti e pascoli.

La SAU interessata dall'area è pari a 214,62 ha, il 9,59% della SAU totale del comune.

La Produzione standard totale delle colture è pari a € 472.000,90, pari al 10,61% del totale del comune.

Per le Misure a premio basate sulle superfici (Misura 10, Misura 11 e Misura 13) del PSR 2014-2020, sono stati effettuati gli approfondimenti specifici che si riportano di seguito con l'indicazione del relativo foglio di mappa:

Foglio	***Superficie impegno [ha]***
10	3,3117
11	0,9864
12	1,9116
26	21,9984
27	19,9475
28	20,3662
29	2,5135
Totale	**71,0353**

Area AL 3 - Alessandria, Oviglio (184 ha)

Il sito ricade tutto in territorio agro-silvo-pastorale di competenza dell'ATC AL2 "*Pianura Alessandrina*" e la sua realizzazione comporterrebbe una riduzione della superficie potenzialmente venabile che, considerando l'intera area di 184 ha, corrisponde allo 0,2% circa del totale. Non interessa istituti di caccia privati (AATV o AFV).
Di seguito si analizzano i possibili impatti sulla componente agricola per i singoli comuni ed al loro interno per le aree potenzialmente interferite.

Comune di Alessandria

Il Comune è coperto dalla *Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte* alla scala di semi-dettaglio 1:50.000, adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010 (IPLA-Regione Piemonte, 2010) che individua principalmente terreni in Classe I, II e III con presenza sporadica di terreni in Classe IV e V Classe.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:
http://visregpga.territorio.csi.it/visregpga/?lang=it&topic=AGRICOLTURA&bgLayer=0

Dalla consultazione del Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (SIBI), risulta che il territorio comunale è incluso nei Comprensori:
- *Destra Bormida* gestito dal *Consorzio Irriguo Destra Bormida*;
- *Alessandrino Orientale Scrivia* gestito dal *Consorzio Irriguo Alessandrino Orientale Scrivia*;
- *Pianura Alessandrina Occidentale* gestito dal *Consorzio d'Irrigazione Canale de Ferrari*.

L'ambito comunale è caratterizzato da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili a pioggia ed a scorrimento come definite dalla L.R. 21/1999 e dalla L.R. 1/2019 (*al riguardo si precisa che ai sensi dell'articolo 110 comma 2 lett. m), comma 10 lett. a) e comma 11 lett. a) della L.R. 1/2019, nelle more dell'approvazione dei regolamenti attuativi e programmi regionali sugli interventi, rimarrà in vigore la L.R. 21/1999*). Non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:
https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/agroambiente-meteo-suoli/sistema-informativo-bonifica-irrigazione-sibi
Il territorio comunale risulta in tutto o in parte inserito nei disciplinari di prodotti:

- DOC:

  Piemonte. Nell'intero territorio amministrativo della Regione Piemonte, si producono diversi tipi di vino riuniti sotto l'unica DOC "*Piemonte*".
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, al sito: https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

Il territorio comunale risulta altresì area vocata per i seguenti prodotti:

- PAT:

  Salamino di Vacca o Sausiccia d'Vaca. È costituito da carne magra di bovino adulto, di solito vacche a fine carriera (vacche salamere). Si aggiungono, a seconda delle zone di produzione, il lardo di suino e le spezie. Tra le aree di produzione, spicca la frazione Mandrogne del Comune di Alessandria.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite dalla specifica scheda al sito:
  http://www.piemonteagri.it/qualita/it/prodotti/carni-fresche-e-preparazioni/131-salamino-di-vacca-o-sausiccia-d-vaca

  Zucca di Castellazzo Bormida. È una pianta erbacea a stelo strisciante, appartenente alla famiglia delle cucurbitacee. È una coltura tradizionale della provincia di Alessandria e, in particolare, è coltivata nei comuni di Castellazzo Bormida, Alessandria, Castelspina, Sezzadio, Casarcemelli, Gamalero.

Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite dalla specifica scheda al sito: http://www.piemonteagri.it/qualita/it/prodotti/ortofrutta-e-cereali/264-zucca-di-castellazzo-bormida

Nel comune di Alessandria conducono terreni 553 aziende in totale, con sede legale nel comune e fuori comune, di cui 19 sono aziende biologiche. La superficie agricola utilizzata (SAU) totale è pari a 13.580,77 ha con una Produzione standard totale relativa alle sole colture di € 33.580.700,59.
Per quanto riguarda invece le aziende con sede legale nel Comune iscritte all'Anagrafe agricola del Piemonte, queste erano 447 all'11 novembre 2020 di cui 428 con superficie agricola utilizzata (SAU). La Produzione standard relativa alle sole colture di € 36.354.133,78 mentre la Produzione standard totale compresi gli allevamenti (dato riscontrabile in questa fase per le sole aziende con sede legale nel Comune) era pari ad € 50.104.794,45. Le Aziende con allevamenti erano 62 di 11.256,396 UBA Eurostat . Sul territorio vi sono 21 aziende biologiche con sede legale aziendale nel comune. La SAU biologica totale ricadente nel comune è di 679,92 ha (di cui 89,38 in conversione).

Tra le 428 aziende con una superficie agricola utilizzata (SAU), si segnala:

Tipologia di Azienda	***N.***	***Ps [€]***
Aziende specializzate nei seminativi	273	12.317.065,96
Aziende specializzate in ortofloricoltura	54	19.201.201,25
Aziende specializzate nelle colture permanenti	27	1.589.586,68
Aziende specializzate in erbivori	15	3.676.723,52
Aziende specializzate in granivori	2	1.512.382,27
Aziende con policoltura	21	2.404.209,55
Aziende con poliallevamento	2	996.658,51
Aziende miste (colture e allevamento)	25	8.406.966,70

Tra le 62 Aziende con allevamenti, che detengono al loro interno diverse tipologie di animali, si segnalano:

Tipologia di allevamento	***N. Aziende***	***UBA Eurostat***
Bovini e bufalini	45	10.401,8
Suini	7	260,54
Ovini	5	10,7
Caprini	8	34,20
Avicunicoli	8	461,15
Equini	30	88

Per quanto attiene alle superfici coltivate si hanno i seguenti dati:

Tipologia di Superficie	***[ha]***	***Di cui biologico [ha]***
Seminativi	12.977,42	624,25
Coltivazioni permanenti	93,30	41,75
Orti familiari	3,16	0,09
Prati permanenti e pascoli	506,89	13,83

Risultano altresì 211 aziende beneficiare nel periodo di riferimento del PSR 2014-2020 con sede legale nel Comune di Bosco Marengo, riguardanti una o più misure. Di seguito si riportano gli importi relativi alle aziende beneficiarie. Sono considerate tutte le aziende che hanno ricevuto pagamenti per una o più misure nel periodo di riferimento del PSR:

Misura	***Importo [€]***
Misura 03	9.366,89
Misura 04	1.402.744,28
Misura 06	144.600,00
Misura 08	483.197,24
Misura 10	6.136.219,24
Misura 11	482.892,56
Misura 13	43.909,95

Area interessata all'interno del Comune

L'area potenzialmente interessata è individuata in Classe II di capacità d'uso del suolo, oggetto delle tutele di cui all'art. 26 del PTR e di cui all'art. 20 del PPR.

È compresa nel territorio gestito dal *Consorzio Irriguo Destra Bormida*. Non è caratterizzata da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili, anche se non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.

Da una prima analisi, l'area potenzialmente interessata interferisce con varie particelle ad uso agricolo inserite nei fogli 76, 77, 78, 79, 80, 82 e 83. Sono interessate particelle biologiche. Le coltivazioni praticate sono prevalentemente cereali (quali granoturco, frumento tenero e spelta, orzo e sorgo), legumi secchi (quali lupino dolce e pisello secco), piante industriali (quali girasole, e soia), foraggere avvicendate (quali l'erba medica) e si segnala altresì la presenza di prati permanenti e pascoli.

La SAU interessata dall'area è pari a 239,04 ha, il 1,76% della SAU totale del comune.

La Produzione standard totale delle colture è pari a € 295.299,92, pari al 0,88 % del totale del comune.

Per le Misure a premio basate sulle superfici (Misura 10, Misura 11 e Misura 13) del PSR 2014-2020, sono stati effettuati gli approfondimenti specifici che si riportano di seguito con l'indicazione del relativo foglio di mappa:

Foglio	***Superficie impegno[ha]***
76	29,0606
77	29,3221
78	96,2356
79	19,9430
80	7,1468
82	11,2326
83	4,7033
Totale	**197,6440**

Comune di Oviglio

Il Comune è coperto dalla *Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte* alla scala di semi-dettaglio 1:50.000, adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010 (IPLA-Regione Piemonte, 2010) che individua principalmente terreni in Classe II con presenza sporadica di terreni in Classe I, III, IV, V e VI.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:
http://visregpga.territorio.csi.it/visregpga/?lang=it&topic=AGRICOLTURA&bgLayer=0

Dalla consultazione del Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (SIBI), risulta che il territorio comunale è incluso nei Comprensori:

- *Destra Bormida* gestito dal *Consorzio Irriguo Destra Bormida*;
- *Pianura Alessandrina Occidentale* gestito dal *Consorzio d'Irrigazione Canale de Ferrari*.

L'ambito comunale è caratterizzato da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili a scorrimento come definite dalla L.R. 21/1999 e dalla L.R. 1/2019 (*al riguardo si precisa che ai sensi dell'articolo 110 comma 2 lett. m), comma 10 lett. a) e comma 11 lett. a) della L.R. 1/2019, nelle more dell'approvazione dei regolamenti attuativi e programmi regionali sugli interventi, rimarrà in vigore la L.R. 21/1999*). Non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:
https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/agroambiente-meteo-suoli/sistema-informativo-bonifica-irrigazione-sibi

Il territorio comunale risulta in tutto o in parte inserito nei disciplinari di prodotti:

- DOC:

  Piemonte. Nell'intero territorio amministrativo della Regione Piemonte, si producono diversi tipi di vino riuniti sotto l'unica DOC "*Piemonte*".
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti:https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

Il territorio comunale risulta altresì area vocata per i seguenti prodotti:

- PAT:

  Bietola Rossa di Castellazzo Bormida. È una pianta erbacea a ciclo biennale, appartenente alla famiglia delle Chenopodiacee. L'area di produzione comprende i comuni di Castellazzo Bormida, Casalcermelli, Castelspina, Sezzadio, Oviglio e Masio ove viene coltivata una selezione locale definita "*Rossa di Castellazzo*", in provincia di Alessandria.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite dalla specifica scheda al sito:
  http://www.piemonteagri.it/qualita/it/prodotti/ortofrutta-e-cereali/170-bietola-rossa-di-castellazzo-bormida

Nel comune di Oviglio conducono terreni 131 aziende in totale, con sede legale nel comune e fuori comune, di cui 2 sono aziende biologiche. La superficie agricola utilizzata (SAU) totale è pari a 2.044,40 ha con una Produzione standard totale relativa alle sole colture di € 3.382.940,40
Per quanto riguarda invece le aziende con sede legale nel Comune iscritte all'Anagrafe agricola del Piemonte, queste erano 49 all'11 novembre 2020 di cui 48 con superficie agricola utilizzata (SAU). La Produzione standard relativa alle sole colture di € 3.315.774,75mentre la Produzione standard totale compresi gli allevamenti (dato riscontrabile in questa fase per le sole aziende con sede legale nel Comune) era pari ad € 3.580.530,84. Le Aziende con allevamenti erano 4 di 88,98 UBA Eurostat . Sul territorio non vi sono aziende biologiche con sede legale aziendale nel comune. La SAU biologica totale ricadente nel comune è di 1,17 ha (di cui 0,54 in conversione).

Tra le 48 aziende con una superficie agricola utilizzata (SAU), si segnala:

Tipologia di Azienda	***N.***	***Ps [€]***
Aziende specializzate nei seminativi	34	1.735.949,35
Aziende specializzate in ortofloricoltura	3	662.814,278
Aziende specializzate nelle colture permanenti	1	87172,65
Aziende specializzate in erbivori	2	125.455,32
Aziende con policoltura	5	868945,58
Aziende con poliallevamento	1	100.193,66

Tra le 4 Aziende con allevamenti, che detengono al loro interno diverse tipologie di animali, si segnalano:

Tipologia di allevamento	***N. Aziende***	***UBA Eurostat***
Bovini e bufalini	3	64,30
Suini	2	20,68
Equini	2	4

Per quanto attiene alle superfici coltivate si hanno i seguenti dati:

Tipologia di Superficie	***[ha]***	***Di cui biologico [ha]***
Seminativi	1.719,78	1,17
Coltivazioni permanenti	53,32	-
Orti familiari	0,54	-
Prati permanenti e pascoli	270,76	-

Risultano altresì 64 aziende beneficiare nel periodo di riferimento del PSR 2014-2020 con sede legale nel Comune di Bosco Marengo, riguardanti una o più misure. Di seguito si riportano gli importi relativi

alle aziende beneficiarie. Sono considerate tutte le aziende che hanno ricevuto pagamenti per una o più misure nel periodo di riferimento del PSR:

Misura	***Importo [€]***
Misura 04	73.936,13
Misura 08	145.833,72
Misura 10	1.164.068,52

Area interessata all'interno del Comune

L'area potenzialmente interessata è individuata in Classe II di capacità d'uso del suolo, oggetto delle tutele di cui all'art. 26 del PTR e di cui all'art. 20 del PPR.

È compresa nel territorio gestito dal *Consorzio Irriguo Destra Bormida*. Non è caratterizzata da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili, anche se non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.

Da una prima analisi, l'area potenzialmente interessata interferisce con varie particelle ad uso agricolo inserite nei fogli 14 e 15. Non sono interessate particelle biologiche. Le coltivazioni praticate sono prevalentemente foraggere avvicendate (quali l'erba medica) e si segnala altresì la presenza di prati permanenti e pascoli.

La SAU interessata dall'area è pari a 6,38 ha, il 0,31% della SAU totale del comune.

La Produzione standard totale delle colture è pari a € 10.314,24, pari al 0,30 % del totale del comune.

Per le Misure a premio basate sulle superfici (Misura 10, Misura 11 e Misura 13) del PSR 2014-2020, sono stati effettuati gli approfondimenti specifici che si riportano di seguito con l'indicazione del relativo foglio di mappa:

Foglio	***Superficie impegno [ha]***
14	2,3958
15	3,9816
Totale	**6,3774**

Area AL 8 - Alessandria, Castelletto Monferrato, Quargnento (828 ha)

Il sito ricade tutto in territorio agro-silvo-pastorale di competenza per la maggior parte, dell'ATC AL2 "*Pianura Alessandrina*" ed in mimina parte dell'ATC AL1 "*Val Cerrina e Casalese*". Considerata la minima superficie all'interno dell'ATC AL 1, il calcolo speditivo della riduzione del TASP è stato effettuato considerando tutto il territorio come inserito all'interno dell'ATC AL2 e pertanto, considerando l'intera area di 828 ha, corrispondente all'1% circa del totale. Non interessa istituti di caccia privati (AATV o AFV).
Di seguito si analizzano i possibili impatti sulla componente agricola per i singoli comuni ed al loro interno per le aree potenzialmente interferite.

Comune di Alessandria

Il Comune è coperto dalla *Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte* alla scala di semi-dettaglio 1:50.000, adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010 (IPLA-Regione Piemonte, 2010) che individua principalmente terreni in Classe I, II e III con presenza sporadica di terreni in Classe IV e V Classe.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:
http://visregpga.territorio.csi.it/visregpga/?lang=it&topic=AGRICOLTURA&bgLayer=0

Dalla consultazione del Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (SIBI), risulta che il territorio comunale è incluso nei Comprensori:
- *Destra Bormida* gestito dal *Consorzio Irriguo Destra Bormida*;
- *Alessandrino Orientale Scrivia* gestito dal *Consorzio Irriguo Alessandrino Orientale Scrivia*;
- *Pianura Alessandrina Occidentale* gestito dal *Consorzio d'Irrigazione Canale de Ferrari*.

L'ambito comunale è caratterizzato da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili a pioggia ed a scorrimento come definite dalla L.R. 21/1999 e dalla L.R. 1/2019 (*al riguardo si precisa che ai sensi dell'articolo 110 comma 2 lett. m), comma 10 lett. a) e comma 11 lett. a) della L.R. 1/2019, nelle more dell'approvazione dei regolamenti attuativi e programmi regionali sugli interventi, rimarrà in vigore la L.R. 21/1999*). Non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:
https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/agroambiente-meteo-suoli/sistema-informativo-bonifica-irrigazione-sibi
Il territorio comunale risulta in tutto o in parte inserito nei disciplinari di prodotti:

- DOC:

  Piemonte. Nell'intero territorio amministrativo della Regione Piemonte, si producono diversi tipi di vino riuniti sotto l'unica DOC "*Piemonte*".
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, al sito:
  https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

Il territorio comunale risulta altresì area vocata per i seguenti prodotti:

- PAT:

  Salamino di Vacca o Sausiccia d'Vaca. È costituito da carne magra di bovino adulto, di solito vacche a fine carriera (vacche salamere). Si aggiungono, a seconda delle zone di produzione, il lardo di suino e le spezie. Tra le aree di produzione, spicca la frazione Mandrogne del Comune di Alessandria.

  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite dalla specifica scheda al sito:
  http://www.piemonteagri.it/qualita/it/prodotti/carni-fresche-e-preparazioni/131-salamino-di-vacca-o-sausiccia-d-vaca

Zucca di Castellazzo Bormida. È una pianta erbacea a stelo strisciante, appartenente alla famiglia delle cucurbitacee. È una coltura tradizionale della provincia di Alessandria e, in particolare, è coltivata nei comuni di Castellazzo Bormida, Alessandria, Castelspina, Sezzadio, Casarcemelli, Gamalero.
Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite dalla specifica scheda al sito: http://www.piemonteagri.it/qualita/it/prodotti/ortofrutta-e-cereali/264-zucca-di-castellazzo-bormida

Nel comune di Alessandria conducono terreni 553 aziende in totale, con sede legale nel comune e fuori comune, di cui 19 sono aziende biologiche. La superficie agricola utilizzata (SAU) totale è pari a 13.580,77 ha con una Produzione standard totale relativa alle sole colture di € 33.580.700,59.
Per quanto riguarda invece le aziende con sede legale nel Comune iscritte all'Anagrafe agricola del Piemonte, queste erano 447 all'11 novembre 2020 di cui 428 con superficie agricola utilizzata (SAU). La Produzione standard relativa alle sole colture di € 36.354.133,78 mentre la Produzione standard totale compresi gli allevamenti (dato riscontrabile in questa fase per le sole aziende con sede legale nel Comune) era pari ad € 50.104.794,45. Le Aziende con allevamenti erano 62 di 11.256,396 UBA Eurostat. Sul territorio vi sono 21 aziende biologiche con sede legale aziendale nel comune. La SAU biologica totale ricadente nel comune è di 679,92 ha (di cui 89,38 in conversione).

Tra le 428 aziende con una superficie agricola utilizzata (SAU), si segnala:

Tipologia di Azienda	***N.***	***Ps [€]***
Aziende specializzate nei seminativi	273	12.317.065,96
Aziende specializzate in ortofloricoltura	54	19.201.201,25
Aziende specializzate nelle colture permanenti	27	1.589.586,68
Aziende specializzate in erbivori	15	3.676.723,52
Aziende specializzate in granivori	2	1.512.382,27
Aziende con policoltura	21	2.404.209,55
Aziende con poliallevamento	2	996.658,51
Aziende miste (colture e allevamento)	25	8.406.966,70

Tra le 62 Aziende con allevamenti, che detengono al loro interno diverse tipologie di animali, si segnalano:

Tipologia di allevamento	***N. Aziende***	***UBA Eurostat***
Bovini e bufalini	45	10.401,8
Suini	7	260,54
Ovini	5	10,7
Caprini	8	34,20
Avicunicoli	8	461,15
Equini	30	88

Per quanto attiene alle superfici coltivate si hanno i seguenti dati:

Tipologia di Superficie	***[ha]***	***Di cui biologico [ha]***
Seminativi	12.977,42	624,25
Coltivazioni permanenti	93,30	41,75
Orti familiari	3,16	0,09
Prati permanenti e pascoli	506,89	13,83

Risultano altresì 211 aziende beneficiare nel periodo di riferimento del PSR 2014-2020 con sede legale nel Comune di Bosco Marengo, riguardanti una o più misure.

Di seguito si riportano gli importi relativi alle aziende beneficiarie. Sono considerate tutte le aziende che hanno ricevuto pagamenti per una o più misure nel periodo di riferimento del PSR:

Misura	***Importo [€]***
Misura 03	9.366,89
Misura 04	1.402.744,28
Misura 06	144.600,00
Misura 08	483.197,24
Misura 10	6.136.219,24
Misura 11	482.892,56
Misura 13	43.909,95

Area interessata all'interno del Comune

L'area potenzialmente interessata è individuata in Classe II di capacità d'uso del suolo, oggetto delle tutele di cui all'art. 26 del PTR e di cui all'art. 20 del PPR.

È compresa nel territorio gestito dal *Pianura Alessandrina Occidentale*. È caratterizzata da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili a pioggia, e non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.

Da una prima analisi, l'area potenzialmente interessata interferisce con varie particelle ad uso agricolo inserite nei fogli 47, 48, 49, 50 e 52. Sono interessate particelle biologiche. Le coltivazioni praticate sono prevalentemente cereali (quali granoturco, frumento tenero e spelta, sorgo), piante industriali (quali girasole, colza e ravizzone, soia), foraggere avvicendate (quali l'erba medica).

La SAU interessata dall'area è pari a 149,55 ha, il 1,10% della SAU totale del comune.

La Produzione standard totale delle colture è pari a € 233.592,99, pari al 0,70 % del totale del comune.

Per le Misure a premio basate sulle superfici (Misura 10, Misura 11 e Misura 13) del PSR 2014-2020, sono stati effettuati gli approfondimenti specifici che si riportano di seguito con l'indicazione del relativo foglio di mappa:

Foglio	***Superficie impegno [ha]***
47	6,9039
48	9,8634
49	16,4126
50	7,9273
Totale	**41,1072**

Comune di Castelletto Monferrato

Il Comune è coperto dalla *Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte* alla scala di semi-dettaglio 1:50.000, adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010 (IPLA-Regione Piemonte, 2010) che individua principalmente terreni in Classe II e III con presenza sporadica di terreni in Classe IV.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:
http://visregpga.territorio.csi.it/visregpga/?lang=it&topic=AGRICOLTURA&bgLayer=0

Dalla consultazione del Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (SIBI), risulta che il territorio comunale è incluso nel Comprensorio:

- *Pianura Alessandrina Occidentale* gestito dal *Consorzio d'Irrigazione Canale de Ferrari*.

L'ambito comunale non è caratterizzato da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili come definite dalla L.R. 21/1999 e dalla L.R. 1/2019 (*al riguardo si precisa che ai sensi dell'articolo 110 comma 2 lett. m), comma 10 lett. a) e comma 11 lett. a) della L.R. 1/2019, nelle more dell'approvazione dei regolamenti attuativi e programmi regionali sugli interventi, rimarrà in vigore la L.R. 21/1999*).

Non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:
https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/agroambiente-meteo-suoli/sistema-informativo-bonifica-irrigazione-sibi
Il territorio comunale risulta in tutto o in parte inserito nei disciplinari di prodotti:

- DOCG:

  Barbera del Monferrato Superiore. Ha ottenuto il riconoscimento come DOCG nel giugno 2008. Prodotto nella provincia di Alessandria e in parte in quella di Asti si fregia della DOCG dopo un invecchiamento di 14 mesi di cui 6 in botti di legno.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti:
  https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

- DOC:

  Barbera del Monferrato. Vino classico della tradizione piemontese. Di colore rosso rubino intenso, viene prodotto nei comuni dell'Alto e Basso Monferrato.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti: https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

  Monferrato. Nell'intero territorio amministrativo di una serie di comuni in provincia di Asti e Alessandria si producono diversi tipi di vino riuniti sotto l'unica DOC "*Monferrato*". Tale denominazione, senza altra specificazione aggiuntiva, è riservata a vini rossi e bianchi, ottenuti da uve provenienti dai vigneti composti da uno o più vitigni a bacca di colore analogo, non aromatici, "*raccomandati*" o "*autorizzati*" per le province di Asti e Alessandria.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti: https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

  Piemonte. Nell'intero territorio amministrativo della Regione Piemonte, si producono diversi tipi di vino riuniti sotto l'unica DOC "*Piemonte*".
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti: https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

Il territorio comunale risulta altresì area vocata per i seguenti prodotti:

- PAT:

  Mostarda d'Uva o "Cogna". È costituita da mosto d'uva cotto a cui viene aggiunta frutta di stagione quale: mele cotogne, zucca, pere, fichi, prugne, noci, nocciole tostate, scorza d'arancia e di limone. Essa ha la consistenza di una confettura e il colore scuro è dovuto all'uso del mosto di uva, di solito di: barbera, dolcetto, nebbiolo e moscato.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite dalla specifica scheda al sito:
  http://www.piemonteagri.it/qualita/it/prodotti/condimenti/149-mostarda-d-uva-o-cogna

Nel comune di Castelletto Monferrato conducono terreni 46 aziende in totale, con sede legale nel comune e fuori comune, di cui 3 sono aziende biologiche. La superficie agricola utilizzata (SAU) totale è pari a 580,45 ha con una Produzione standard totale relativa alle sole colture di € 1.125.300,78
Per quanto riguarda invece le aziende con sede legale nel Comune iscritte all'Anagrafe agricola del Piemonte, queste erano 15 all'11 novembre 2020 di cui 14 con superficie agricola utilizzata (SAU). La Produzione standard relativa alle sole colture di € 1.366.872,77 mentre la Produzione standard totale compresi gli allevamenti (dato riscontrabile in questa fase per le sole aziende con sede legale nel Comune) era pari ad € 1.658.745,47. Le Aziende con allevamenti erano 4 di 142,10 UBA Eurostat .

Sul territorio vi è 1 azienda biologica con sede legale aziendale nel comune. La SAU biologica totale ricadente nel comune è di 7,27 ha (di cui 0,24 in conversione).

Tra le 14 aziende con una superficie agricola utilizzata (SAU), si segnala:

Tipologia di Azienda	***N.***	***Ps [€]***
Aziende specializzate nei seminativi	6	218.188,76
Aziende specializzate in ortofloricoltura	2	949643,92
Aziende specializzate nelle colture permanenti	2	37.037,42
Aziende specializzate in erbivori	1	225211,11
Aziende con policoltura	1	21211,93
Aziende miste (colture e allevamento)	2	207452,33

Tra le 4 Aziende con allevamenti, che detengono al loro interno diverse tipologie di animali, si segnalano:

Tipologia di allevamento	***N. Aziende***	***UBA Eurostat***
Bovini e bufalini	2	138,00
Suini	2	0,60
Ovini	1	0,30
Equini	3	3,20

Per quanto attiene alle superfici coltivate si hanno i seguenti dati:

Tipologia di Superficie	***[ha]***	***Di cui biologico [ha]***
Seminativi	515,71	7,27
Coltivazioni permanenti	50,66	-
Orti familiari	0,10	-
Prati permanenti e pascoli	13,98	-

Risultano altresì 9 aziende beneficiare nel periodo di riferimento del PSR 2014-2020 con sede legale nel Comune di Bosco Marengo, riguardanti una o più misure. Di seguito si riportano gli importi relativi alle aziende beneficiarie. Sono considerate tutte le aziende che hanno ricevuto pagamenti per una o più misure nel periodo di riferimento del PSR:

Misura	***Importo [€]***
Misura 03	360,00
Misura 08	2.640,00
Misura 10	218.477,31
Misura 11	99.404,68

Area interessata all'interno del Comune

L'area potenzialmente interessata è individuata in Classe II di capacità d'uso del suolo, oggetto delle tutele di cui all'art. 26 del PTR e di cui all'art. 20 del PPR.

È compresa nel territorio gestito dal *Pianura Alessandrina Occidentale*. Non è caratterizzata da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili, anche se non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.

Da una prima analisi, l'area potenzialmente interessata interferisce con varie particelle ad uso agricolo inserite nei fogli 8 e 10. Sono interessate particelle biologiche. Le coltivazioni praticate sono prevalentemente cereali (sorgo e frumento tenero e spelta), piante industriali (quali girasole), foraggere avvicendate.

La SAU interessata dall'area è pari a 30,84 ha, il 5,31% della SAU totale del comune.

La Produzione standard totale delle colture è pari a € 46.779,27, pari al 4,16 % del totale del comune.

Per le Misure a premio basate sulle superfici (Misura 10, Misura 11 e Misura 13) del PSR 2014-2020, sono stati effettuati gli approfondimenti specifici che si riportano di seguito con l'indicazione del relativo foglio di mappa:

Foglio	*Superficie impegno [ha]*
10	22,9459
Totale	**22,9459**

Comune di Quargnento

Il Comune è coperto dalla *Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte* alla scala di semi-dettaglio 1:50.000, adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010 (IPLA-Regione Piemonte, 2010) che individua principalmente terreni in Classe II e III con presenza sporadica di terreni in Classe IV.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:
http://visregpga.territorio.csi.it/visregpga/?lang=it&topic=AGRICOLTURA&bgLayer=0
Dalla consultazione del Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (SIBI), risulta che il territorio comunale è incluso nei Comprensori:

- *Pianura Alessandrina Occidentale* gestito dal *Consorzio d'Irrigazione Canale de Ferrari*.

L'ambito comunale è caratterizzato da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili a pioggia come definite dalla L.R. 21/1999 e dalla L.R. 1/2019 (*al riguardo si precisa che ai sensi dell'articolo 110 comma 2 lett. m), comma 10 lett. a) e comma 11 lett. a) della L.R. 1/2019, nelle more dell'approvazione dei regolamenti attuativi e programmi regionali sugli interventi, rimarrà in vigore la L.R. 21/1999*). Non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:
https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/agroambiente-meteo-suoli/sistema-informativo-bonifica-irrigazione-sibi

Il territorio comunale risulta in tutto o in parte inserito nei disciplinari di prodotti:

- DOCG:

  Barbera del Monferrato Superiore. Ha ottenuto il riconoscimento come DOCG nel giugno 2008. Prodotto nella provincia di Alessandria e in parte in quella di Asti si fregia della DOCG dopo un invecchiamento di 14 mesi di cui 6 in botti di legno.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti: https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

- DOC:

  Barbera del Monferrato. Vino classico della tradizione piemontese. Di colore rosso rubino intenso, viene prodotto nei comuni dell'Alto e Basso Monferrato.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti: https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

  Monferrato. Nell'intero territorio amministrativo di una serie di comuni in provincia di Asti e Alessandria si producono diversi tipi di vino riuniti sotto l'unica DOC "*Monferrato*". Tale denominazione, senza altra specificazione aggiuntiva, è riservata a vini rossi e bianchi, ottenuti da uve provenienti dai vigneti composti da uno o più vitigni a bacca di colore analogo, non aromatici, "*raccomandati*" o "*autorizzati*" per le province di Asti e Alessandria.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti: https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

  Piemonte. Nell'intero territorio amministrativo della Regione Piemonte, si producono diversi tipi di vino riuniti sotto l'unica DOC "*Piemonte*".
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti: https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

Il territorio comunale risulta altresì area vocata per i seguenti prodotti:

- PAT:

  Mostarda d'Uva o "Cogna". È costituita da mosto d'uva cotto a cui viene aggiunta frutta di stagione quale: mele cotogne, zucca, pere, fichi, prugne, noci, nocciole tostate, scorza d'arancia e di limone. Essa ha la consistenza di una confettura e il colore scuro è dovuto all'uso del mosto di uva, di solito di: barbera, dolcetto, nebbiolo e moscato. Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite dalla specifica scheda al sito:http://www.piemonteagri.it/qualita/it/prodotti/condimenti/149-mostarda-d-uva-o-cogna

Nel comune di Quargnento conducono terreni 156 aziende in totale, con sede legale nel comune e fuori comune, di cui 4 sono aziende biologiche. La superficie agricola utilizzata (SAU) totale è pari a 2.790,15 ha con una Produzione standard totale relativa alle sole colture di € 5.032.164,88.
Per quanto riguarda invece le aziende con sede legale nel Comune iscritte all'Anagrafe agricola del Piemonte, queste erano 55 all'11 novembre 2020 di cui 54 con superficie agricola utilizzata (SAU). La Produzione standard relativa alle sole colture di € 3.155.405,22 mentre la Produzione standard totale compresi gli allevamenti (dato riscontrabile in questa fase per le sole aziende con sede legale nel Comune) era pari ad € 3.853.989,15. Le Aziende con allevamenti erano 15 di 681,30 UBA Eurostat . Sul territorio vi è 1 azienda biologica con sede legale aziendale nel comune.
La SAU biologica totale ricadente nel comune è di 21,56 ha.

Tra le 54 aziende con una superficie agricola utilizzata (SAU), si segnala:

Tipologia di Azienda	***N.***	***Ps [€]***
Aziende specializzate nei seminativi	35	1.644.847,20
Aziende specializzate nelle colture permanenti	6	503.741,62
Aziende specializzate in erbivori	4	555.877,20
Aziende con policoltura	1	3.513,88
Aziende miste (colture e allevamento)	8	1.146.009,26

Tra le 15 Aziende con allevamenti, che detengono al loro interno diverse tipologie di animali, si segnalano:

Tipologia di allevamento	***N. Aziende***	***UBA Eurostat***
Bovini e bufalini	10	649,40
Suini	2	12,8
Caprini	1	0,70
Equini	4	18,40

Per quanto attiene alle superfici coltivate si hanno i seguenti dati:

Tipologia di Superficie	***[ha]***	***Di cui biologico [ha]***
Seminativi	12.977,42	624,25
Coltivazioni permanenti	93,30	41,75
Orti familiari	3,16	0,09
Prati permanenti e pascoli	506,89	13,83

Risultano altresì 30 aziende beneficiare nel periodo di riferimento del PSR 2014-2020 con sede legale nel Comune di Bosco Marengo, riguardanti una o più misure. Di seguito si riportano gli importi relativi alle aziende beneficiarie. Sono considerate tutte le aziende che hanno ricevuto pagamenti per una o più misure nel periodo di riferimento del PSR:

Misura	***Importo [€]***
Misura 04	64316,65
Misura 08	134.030,68
Misura 10	541.364,67
Misura 11	17.418,5
Misura 16	15.000,00

Area interessata all'interno del Comune

L'area potenzialmente interessata è individuata prevalentemente in Classe II di capacità d'uso del suolo con interessamento anche di terreni in Classe III, entrambe oggetto delle tutele di cui all'art. 26 del PTR e di cui all'art. 20 del PPR poiché nel Comune di Quargnento i territori di Classe I sono assenti.

È compresa nel territorio gestito dal *Pianura Alessandrina Occidentale*. È caratterizzata da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili a pioggia, e non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.

Da una prima analisi, l'area potenzialmente interessata interferisce con varie particelle ad uso agricolo inserite nei fogli 5, 7, 8, 9, 10, 11, 20, 21, 22, 23, 24, 40 e 41. Sono interessate particelle biologiche. Le coltivazioni praticate sono prevalentemente cereali (quali granoturco, frumento tenero e spelta, orzo e sorgo), legumi secchi (quali lupino dolce), piante industriali (quali girasole, colza e ravizzone, soia), ortive (quali pomodoro da industria), foraggere avvicendate (quali l'erba medica, granturco in erba, granturco a maturazione cerosa), sementi e piantine, e si segnala altresì la presenza di prati permanenti e pascoli.

La SAU interessata dall'area è pari a 644,80 ha, il 23,11% della SAU totale del comune.

La Produzione standard totale delle colture è pari a € 1.269.990,48, pari al 25,24 % del totale del comune.

Per le Misure a premio basate sulle superfici (Misura 10, Misura 11 e Misura 13) del PSR 2014-2020, sono stati effettuati gli approfondimenti specifici che si riportano di seguito con l'indicazione del relativo foglio di mappa:

Foglio	***Superficie impegno [ha]***
5	0,9407
7	10,5126
8	18,6893
9	40,5903
10	12,8921
11	15,6663
20	4,1465
21	30,2675
22	82,3375
23	18,9404
24	3,7510
41	11,7544
Totale	**250,4886**

Area AL 13 - Castelnuovo Bormida, Sezzadio (469 ha)

Il sito ricade tutto in territorio agro-silvo-pastorale di competenza dell'ATC AL2 "*Pianura Alessandrina*" e dell'ATC AL4 "*Ovadese e Acquese*" in maniera quasi paritetica. Pertanto, il calcolo speditivo della riduzione del TASP è stato fatto assegnando il 50% della superficie del sito ai due ATC, desumendo una riduzione del territorio potenzialmente venabile dello 0,3% circa nell'ATC AL2 e dello 0,3% nell'ATC AL4. Va inoltre rilevato che il sito ricade interamente all'interno di due istituti di caccia privati: l'AFV "*Castelnuovo Bormida*" nell'ATC AL4 che ricade nei comuni di Castelnuovo Bormida, Rivalta Bormida, Sezzadio e l'AFV "*Sezzadio*" nell'ATC AL2 che ricade nei comuni di Cassine, Castelnuovo Bormida, Castelspina, Predosa, Sezzadio.
Di seguito si analizzano i possibili impatti sulla componente agricola per i singoli comuni ed al loro interno per le aree potenzialmente interferite.

Comune di Castenuovo Bormida

Il Comune è coperto dalla *Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte* alla scala di semi-dettaglio 1:50.000, adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010 (IPLA-Regione Piemonte, 2010) che individua principalmente terreni in Classe I, II, III e IV.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:
http://visregpga.territorio.csi.it/visregpga/?lang=it&topic=AGRICOLTURA&bgLayer=0

Dalla consultazione del Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (SIBI), risulta che il territorio comunale è incluso nei Comprensori:

- *Destra Bormida* gestito dal *Consorzio Irriguo Destra Bormida*.

L'ambito comunale è caratterizzato da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili a scorrimento come definite dalla L.R. 21/1999 e dalla L.R. 1/2019 (*al riguardo si precisa che ai sensi dell'articolo 110 comma 2 lett. m), comma 10 lett. a) e comma 11 lett. a) della L.R. 1/2019, nelle more dell'approvazione dei regolamenti attuativi e programmi regionali sugli interventi, rimarrà in vigore la L.R. 21/1999*). Non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:
https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/agroambiente-meteo-suoli/sistema-informativo-bonifica-irrigazione-sibi

Il territorio comunale risulta in tutto o in parte inserito nei disciplinari di prodotti:

- DOCG:

  Alta Langa. È una DOCG riservata a vini spumanti, bianco rosso e rosato, ottenuti con la sola rifermentazione in bottiglia. Viene prodotta nelle provincie di Alessandria, Asti e Cuneo con uve provenienti da vigneti aventi come composizione ampelografica Pinot nero e/o Chardonnay dal 90 al 100%. È il risultato di 10 anni di ricerca attiva sul territorio piemontese.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, al sito:https://www.altalangadocg.com/

  Barbera del Monferrato Superiore. Ha ottenuto il riconoscimento come DOCG nel giugno 2008. Prodotto nella provincia di Alessandria e in parte in quella di Asti si fregia della DOCG dopo un invecchiamento di 14 mesi di cui 6 in botti di legno.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti: https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

- DOC:

  Barbera del Monferrato. Vino classico della tradizione piemontese. Di colore rosso rubino intenso, viene prodotto nei comuni dell'Alto e Basso Monferrato.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti: https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

Cortese Alto Monferrato. Vino prodotto nelle province di Asti e Alessandria dalle uve del vitigno Cortese ed eventualmente da altre uve bianche (escluse quelle aromatiche) in percentuale non superiore al 15%. Ha un colore paglierino chiaro, talvolta tendente al verdolino.
Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti: https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

Dolcetto d'Acqui: Il Dolcetto d'Acqui è prodotto con le uve di uno dei più importanti vitigni piemontesi, il Dolcetto, diffuso in varie province della regione sin dal Seicento. Questo vino ha un colore rosso rubino intenso.
Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti:http://www.brachettodacqui.com/ e https://www.vignaioli.it/

Monferrato. Nell'intero territorio amministrativo di una serie di comuni in provincia di Asti e Alessandria si producono diversi tipi di vino riuniti sotto l'unica DOC "*Monferrato*". Tale denominazione, senza altra specificazione aggiuntiva, è riservata a vini rossi e bianchi, ottenuti da uve provenienti dai vigneti composti da uno o più vitigni a bacca di colore analogo, non aromatici, "*raccomandati*" o "*autorizzati*" per le province di Asti e Alessandria.
Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti: https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

Piemonte. Nell'intero territorio amministrativo della Regione Piemonte, si producono diversi tipi di vino riuniti sotto l'unica DOC "*Piemonte*".
Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti: https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

Il territorio comunale risulta altresì area vocata per i seguenti prodotti:

- PAT:

  Mostarda d'Uva o "Cogna". È costituita da mosto d'uva cotto a cui viene aggiunta frutta di stagione quale: mele cotogne, zucca, pere, fichi, prugne, noci, nocciole tostate, scorza d'arancia e di limone. Essa ha la consistenza di una confettura e il colore scuro è dovuto all'uso del mosto di uva, di solito di: barbera, dolcetto, nebbiolo e moscato.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite dalla specifica scheda al sito:
  http://www.piemonteagri.it/qualita/it/prodotti/condimenti/149-mostarda-d-uva-o-cogna

Nel comune di Castelnuovo Bormida conducono terreni 100 aziende in totale, con sede legale nel comune e fuori comune, di cui 3 sono aziende biologiche. La superficie agricola utilizzata (SAU) totale è pari a 639,96 ha con una Produzione standard totale relativa alle sole colture di € 2.869.890,65.
Per quanto riguarda invece le aziende con sede legale nel Comune iscritte all'Anagrafe agricola del Piemonte, queste erano 58 all'11 novembre 2020 di cui 57 con superficie agricola utilizzata (SAU). La Produzione standard relativa alle sole colture di € 2.422.791,65 mentre la Produzione standard totale compresi gli allevamenti (dato riscontrabile in questa fase per le sole aziende con sede legale nel Comune) era pari ad € 2.534.174,17. Le Aziende con allevamenti erano 5 di 54,10 UBA Eurostat . Sul territorio vi sono 2 aziende biologiche con sede legale aziendale nel comune. La SAU biologica totale ricadente nel comune è di 7,10 ha.

Tra le 57 aziende con una superficie agricola utilizzata (SAU), si segnala:

Tipologia di Azienda	***N.***	***Ps [€]***
Aziende specializzate nei seminativi	22	491.895,72
Aziende specializzate in ortofloricoltura	4	1.258.813,69
Aziende specializzate nelle colture permanenti	17	277.070,49
Aziende con policoltura	6	212.616,57
Aziende con poliallevamento	1	80.572,68
Aziende miste (colture e allevamento)	4	213.205,02

Tra le 5 Aziende con allevamenti, che detengono al loro interno diverse tipologie di animali, si segnalano:

Tipologia di allevamento	***N. Aziende***	***UBA Eurostat***
Bovini e bufalini	2	40,00
Suini	1	2,20
Ovini	2	0,40
Caprini	2	0,50
Avicunicoli	1	3,00
Equini	1	8,00

Per quanto attiene alle superfici coltivate si hanno i seguenti dati:

Tipologia di Superficie	***[ha]***	***Di cui biologico [ha]***
Seminativi	467,14	4,14
Coltivazioni permanenti	125,00	1,78
Orti familiari	2,84	-
Prati permanenti e pascoli	44,99	1,18

Risultano altresì 24 aziende beneficiare nel periodo di riferimento del PSR 2014-2020 con sede legale nel Comune di Bosco Marengo, riguardanti una o più misure. Di seguito si riportano gli importi relativi alle aziende beneficiarie. Sono considerate tutte le aziende che hanno ricevuto pagamenti per una o più misure nel periodo di riferimento del PSR:

Misura	***Importo [€]***
Misura 03	1.234,69
Misura 08	49.100,00
Misura 10	199.559,37
Misura 11	92.809,87

Area interessata all'interno del Comune

L'area potenzialmente interessata è individuata in Classe II (oggetto delle tutele di cui all'art. 26 del PTR e di cui all'art. 20 del PPR.), III e IV di capacità d'uso del suolo.

È compresa nel territorio gestito dal *Consorzio Irriguo Destra Bormida*. Non è caratterizzata da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili, anche se non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.

Da una prima analisi, l'area potenzialmente interessata interferisce con varie particelle ad uso agricolo inserite nei fogli 4, 7, 8, 9 e 14. Sono interessate particelle biologiche. Le coltivazioni praticate sono prevalentemente cereali (quali granoturco, frumento tenero e spelta, orzo e sorgo), piante industriali (quali girasole, colza e ravizzone), vite, fruttiferi (quali il nocciolo), foraggere avvicendate (quali l'erba medica) e si segnala altresì la presenza di prati permanenti e pascoli.

La SAU interessata dall'area è pari a 119,14 ha, il 18,62% della SAU totale del comune.

La Produzione standard totale delle colture è pari a € 249.923,21, pari al 8,71 % del totale del comune.

Per le Misure a premio basate sulle superfici (Misura 10, Misura 11 e Misura 13) del PSR 2014-2020, sono stati effettuati gli approfondimenti specifici che si riportano di seguito con l'indicazione del relativo foglio di mappa:

Foglio	*Superficie impegno [ha]*
4	8,5267
7	1,4871
8	24,5633
9	19,2512
14	1,5483
Totale	**55,3766**

Comune di Sezzadio

Il Comune è coperto dalla *Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte* alla scala di semi-dettaglio 1:50.000, adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010 (IPLA-Regione Piemonte, 2010) che individua principalmente terreni in Classe II e III con presenza di terreni in Classe I e IV ed una minima porzione in Classe VI.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:
http://visregpga.territorio.csi.it/visregpga/?lang=it&topic=AGRICOLTURA&bgLayer=0

Dalla consultazione del Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (SIBI), risulta che il territorio comunale è incluso nei Comprensori:

- *Destra Bormida* gestito dal *Consorzio Irriguo Destra Bormida*.

L'ambito comunale è caratterizzato da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili a scorrimento come definite dalla L.R. 21/1999 e dalla L.R. 1/2019 (*al riguardo si precisa che ai sensi dell'articolo 110 comma 2 lett. m), comma 10 lett. a) e comma 11 lett. a) della L.R. 1/2019, nelle more dell'approvazione dei regolamenti attuativi e programmi regionali sugli interventi, rimarrà in vigore la L.R. 21/1999*). Non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:
https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/agroambiente-meteo-suoli/sistema-informativo-bonifica-irrigazione-sibi

Il territorio comunale risulta in tutto o in parte inserito nei disciplinari di prodotti:

- DOCG:

  Alta Langa. È una DOCG riservata a vini spumanti, bianco rosso e rosato, ottenuti con la sola rifermentazione in bottiglia. Viene prodotta nelle provincie di Alessandria, Asti e Cuneo con uve provenienti da vigneti aventi come composizione ampelografica Pinot nero e/o Chardonnay dal 90 al 100%. È il risultato di 10 anni di ricerca attiva sul territorio piemontese.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, al sito: https://www.altalangadocg.com/

  Barbera del Monferrato Superiore. Ha ottenuto il riconoscimento come DOCG nel giugno 2008. Prodotto nella provincia di Alessandria e in parte in quella di Asti si fregia della DOCG dopo un invecchiamento di 14 mesi di cui 6 in botti di legno.Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti :https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

- DOC:

  Barbera del Monferrato. Vino classico della tradizione piemontese. Di colore rosso rubino intenso, viene prodotto nei comuni dell'Alto e Basso Monferrato. Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti :https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

  Cortese Alto Monferrato. Vino prodotto nelle province di Asti e Alessandria dalle uve del vitigno Cortese ed eventualmente da altre uve bianche (escluse quelle aromatiche) in percentuale non superiore al 15%. Ha un colore paglierino chiaro, talvolta tendente al verdolino.

Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti :https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

Dolcetto d'Acqui. Il Dolcetto d'Acqui è prodotto con le uve di uno dei più importanti vitigni piemontesi, il Dolcetto, diffuso in varie province della regione sin dal Seicento. Questo vino ha un colore rosso rubino intenso.Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti:http://www.brachettodacqui.com/ e https://www.vignaioli.it/

Monferrato. Nell'intero territorio amministrativo di una serie di comuni in provincia di Asti e Alessandria si producono diversi tipi di vino riuniti sotto l'unica DOC "*Monferrato*". Tale denominazione, senza altra specificazione aggiuntiva, è riservata a vini rossi e bianchi, ottenuti da uve provenienti dai vigneti composti da uno o più vitigni a bacca di colore analogo, non aromatici, "*raccomandati*" o "*autorizzati*" per le province di Asti e Alessandria.
Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti :https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

Piemonte. Nell'intero territorio amministrativo della Regione Piemonte, si producono diversi tipi di vino riuniti sotto l'unica DOC "*Piemonte*".
Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti :https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/a

Il territorio comunale risulta altresì area vocata per i seguenti prodotti:

- PAT:

  Bietola Rossa di Castellazzo Bormida. È una pianta erbacea a ciclo biennale, appartenente alla famiglia delle Chenopodiacee. L'area di produzione comprende i comuni di Castellazzo Bormida, Casalcermelli, Castelspina, Sezzadio, Oviglio e Masio ove viene coltivata una selezione locale definita "*Rossa di Castellazzo*", in provincia di Alessandria.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite dalla specifica scheda al sito:
  http://www.piemonteagri.it/qualita/it/prodotti/ortofrutta-e-cereali/170-bietola-rossa-di-castellazzo-bormida

  Zucca di Castellazzo Bormida. È una pianta erbacea a stelo strisciante, appartenente alla famiglia delle cucurbitacee. È una coltura tradizionale della provincia di Alessandria e, in particolare, è coltivata nei comuni di Castellazzo Bormida, Alessandria, Castelspina, Sezzadio, Casarcemelli, Gamalero.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite dalla specifica scheda al sito:
  http://www.piemonteagri.it/qualita/it/prodotti/ortofrutta-e-cereali/264-zucca-di-castellazzo-bormida

Nel comune di Sezzadio conducono terreni 232 aziende in totale, con sede legale nel comune e fuori comune, di cui 11 sono aziende biologiche. La superficie agricola utilizzata (SAU) totale è pari a 2.097,24 ha con una Produzione standard totale relativa alle sole colture di € 6.541.678,31.
Per quanto riguarda invece le aziende con sede legale nel Comune iscritte all'Anagrafe agricola del Piemonte, queste erano 76 all'11 novembre 2020 di cui 76 con superficie agricola utilizzata (SAU). La Produzione standard relativa alle sole colture di € 3.047.001,52 mentre la Produzione standard totale compresi gli allevamenti (dato riscontrabile in questa fase per le sole aziende con sede legale nel Comune) era pari ad € 3.257.001,52. Le Aziende con allevamenti erano 7 di 100,80 UBA Eurostat . Sul territorio vi sono 3 aziende biologiche con sede legale aziendale nel comune. La SAU biologica totale ricadente nel comune è di 197,54 ha (di cui 65,47 in conversione).

Tra le 76 aziende con una superficie agricola utilizzata (SAU), si segnala:

Tipologia di Azienda	***N.***	***Ps [€]***
Aziende specializzate nei seminativi	48	848.235,36
Aziende specializzate in ortofloricoltura	4	320948,51
Aziende specializzate nelle colture permanenti	10	1.152.392,77
Aziende specializzate in erbivori	2	142.968,16
Aziende con policoltura	9	763.554,65
Aziende miste (colture e allevamento)	1	28.902,06

Tra le 7 Aziende con allevamenti, che detengono al loro interno diverse tipologie di animali, si segnalano:

Tipologia di allevamento	***N. Aziende***	***UBA Eurostat***
Bovini e bufalini	3	85,00
Suini	2	0,60
Equini	4	15,20

Per quanto attiene alle superfici coltivate si hanno i seguenti dati:

Tipologia di Superficie	***[ha]***	***Di cui biologico [ha]***
Seminativi	1.621,50	125,36
Coltivazioni permanenti	324,01	37,53
Orti familiari	1,20	-
Prati permanenti e pascoli	150,54	34,65

Risultano altresì 40 aziende beneficiare nel periodo di riferimento del PSR 2014-2020 con sede legale nel Comune di Bosco Marengo, riguardanti una o più misure. Di seguito si riportano gli importi relativi alle aziende beneficiarie. Sono considerate tutte le aziende che hanno ricevuto pagamenti per una o più misure nel periodo di riferimento del PSR:

Misura	***Importo [€]***
Misura 03	506,25
Misura 08	50.219,84
Misura 10	569.168,75
Misura 11	20.517,74

Area interessata all'interno del Comune

L'area potenzialmente interessata è individuata in Classe II, III e IV di capacità d'uso del suolo, di cui le prime due oggetto delle tutele di cui all'art. 26 del PTR e di cui all'art. 20 del PPR poiché nel Comune di Sezzadio i territori di Classe I sono inferiori al 10% del totale.

È compresa nel territorio gestito dal *Consorzio Irriguo Destra Bormida*. Non è caratterizzata da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili, anche se non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.

Da una prima analisi, l'area potenzialmente interessata interferisce con varie particelle ad uso agricolo inserite nei fogli 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25. Sono interessate particelle biologiche. Le coltivazioni praticate sono prevalentemente cereali (quali granoturco, frumento tenero e spelta, orzo, avena, granturco), legumi secchi (quali lupino dolce), piante industriali (quali girasole, soia), ortive (quali pomodoro da industria), vite, fruttiferi (quali il nocciolo), fiori e piante ornamentali, foraggere avvicendate (quali l'erba medica ed il granturco in erba), sementi e piantine, e si segnala altresì la presenza di prati permanenti e pascoli.

La SAU interessata dall'area è pari a 270,77 ha, il 12,91% della SAU totale del comune.

La Produzione standard totale delle colture è pari a € 281.686,89, pari al 4,31 % del totale del comune.

Per le Misure a premio basate sulle superfici (Misura 10, Misura 11 e Misura 13) del PSR 2014-2020, sono stati effettuati gli approfondimenti specifici che si riportano di seguito con l'indicazione del relativo foglio di mappa:

Foglio	***Superficie impegno [ha]***
16	2,3048
17	12,2808
18	9,0303
19	2,0858
20	10,0953
21	12,5418
22	19,1267
23	15,9991
24	5,8739
Totale	**89,3385**

Area AL 14 - Fubine, Quargnento (235 ha)

Il sito ricade tutto in territorio agro-silvo-pastorale di competenza dell'ATC AL2 "*Pianura Alessandrina*" e la sua realizzazione comporterrebbe una riduzione della superficie potenzialmente venabile che, considerando l'intera area di 235 ha, corrisponde allo 0,3% circa del totale. Non interessa istituti di caccia privati (AATV o AFV).
Di seguito si analizzano i possibili impatti sulla componente agricola per i singoli comuni ed al loro interno per le aree potenzialmente interferite.

Comune di Fubine

Il Comune è coperto dalla *Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte* alla scala di semi-dettaglio 1:50.000, adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010 (IPLA-Regione Piemonte, 2010) che individua principalmente terreni in Classe II, III, IV e VI.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:
http://visregpga.territorio.csi.it/visregpga/?lang=it&topic=AGRICOLTURA&bgLayer=0

Dalla consultazione del Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (SIBI), risulta che il territorio comunale è incluso nei Comprensori:

- *Pianura Alessandrina Occidentale* gestito dal *Consorzio d'Irrigazione Canale de Ferrari*;
- *Destra Po Casalese* gestito dal *Consorzio di Irrigazione di secondo grado Destra Po – Agro Casalese*.

L'ambito comunale non è caratterizzato da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili come definite dalla L.R. 21/1999 e dalla L.R. 1/2019 (*al riguardo si precisa che ai sensi dell'articolo 110 comma 2 lett. m), comma 10 lett. a) e comma 11 lett. a) della L.R. 1/2019, nelle more dell'approvazione dei regolamenti attuativi e programmi regionali sugli interventi, rimarrà in vigore la L.R. 21/1999*). Non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/agroambiente-meteo-suoli/sistema-informativo-bonifica-irrigazione-sibi

Il territorio comunale risulta in tutto o in parte inserito nei disciplinari di prodotti:

- DOCG:

  Barbera d'Asti. La Barbera d'Asti è un vino a DOC dal 1970 e nel 2008 è diventato DOCG. Viene prodotto un'ampia area collinosa nelle province di Asti e Alessandria con uve Barbera al 90% e il restante 10% di vitigni a bacca rossa non aromatici idonei alla coltivazione sul territorio regionale. Dall'anno duemila è possibile produrre Barbera d'Asti superiore con menzione di sottozona in etichetta. Le sottozone individuate sono tre: Sottozona "*Nizza*", Sottozona "*Tinella*", Sottozona "*Colli Astiani o Astiano*".

  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti :https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

Barbera del Monferrato Superiore. Ha ottenuto il riconoscimento come DOCG nel giugno 2008. Prodotto nella provincia di Alessandria e in parte in quella di Asti si fregia della DOCG dopo un invecchiamento di 14 mesi di cui 6 in botti di legno.
Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti :https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

- DOC:

Barbera del Monferrato. Vino classico della tradizione piemontese. Di colore rosso rubino intenso, viene prodotto nei comuni dell'Alto e Basso Monferrato.
Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti :https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

Grignolino del Monferrato Casalese. Vino ottenuto dalle uve di Grignolino prodotte dai vigneti situati sui terreni collinari della provincia di Alessandria. Ha colore rosso rubino chiaro con tendenza all'arancione se invecchiato.
Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, al sito:
https://vinimonferratocasalese.it/ e https://www.vignaioli.it/

Monferrato. Nell'intero territorio amministrativo di una serie di comuni in provincia di Asti e Alessandria si producono diversi tipi di vino riuniti sotto l'unica DOC "*Monferrato*". Tale denominazione, senza altra specificazione aggiuntiva, è riservata a vini rossi e bianchi, ottenuti da uve provenienti dai vigneti composti da uno o più vitigni a bacca di colore analogo, non aromatici, "*raccomandati*" o "*autorizzati*" per le province di Asti e Alessandria.
Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti :https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

Piemonte. Nell'intero territorio amministrativo della Regione Piemonte, si producono diversi tipi di vino riuniti sotto l'unica DOC "*Piemonte*".
Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti :https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

Il territorio comunale risulta altresì area vocata per i seguenti prodotti:

- PAT:

Mostarda d'Uva o "Cogna". È costituita da mosto d'uva cotto a cui viene aggiunta frutta di stagione quale: mele cotogne, zucca, pere, fichi, prugne, noci, nocciole tostate, scorza d'arancia e di limone. Essa ha la consistenza di una confettura e il colore scuro è dovuto all'uso del mosto di uva, di solito di: barbera, dolcetto, nebbiolo e moscato.
Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite dalla specifica scheda al sito:
http://www.piemonteagri.it/qualita/it/prodotti/condimenti/149-mostarda-d-uva-o-cogna

Nel comune di Fubine conducono terreni 89 aziende in totale, con sede legale nel comune e fuori comune, di cui 4 sono aziende biologiche. La superficie agricola utilizzata (SAU) totale è pari a 1.326,97 ha con una Produzione standard totale relativa alle sole colture di € 3.217.151,84.
Per quanto riguarda invece le aziende con sede legale nel Comune iscritte all'Anagrafe agricola del Piemonte, queste erano 34 all'11 novembre 2020 di cui 32 con superficie agricola utilizzata (SAU).

La Produzione standard relativa alle sole colture di € 1.456.246,71 mentre la Produzione standard totale compresi gli allevamenti (dato riscontrabile in questa fase per le sole aziende con sede legale nel Comune) era pari ad € 1.518.051,58. Le Aziende con allevamenti erano 4 di 870,30 UBA Eurostat. Sul territorio vi sono 2 aziende biologiche con sede legale aziendale nel comune. La SAU biologica totale ricadente nel comune è di 5,52 ha (di cui 0,65 in conversione).

Tra le 32 aziende con una superficie agricola utilizzata (SAU), si segnala:

Tipologia di Azienda	***N.***	***Ps [€]***
Aziende specializzate nei seminativi	22	1.172.703,54
Aziende specializzate nelle colture permanenti	2	49.531,24
Aziende specializzate in erbivori	1	45.730,72
Aziende con policoltura	5	175.421,62
Aziende miste (colture e allevamento)	2	74.664,44

Tra le 4 Aziende con allevamenti, che detengono al loro interno diverse tipologie di animali, si segnalano:

Tipologia di allevamento	***N. Aziende***	***UBA Eurostat***
Bovini e bufalini	1	295,70
Suini	1	564,00
Caprini	2	9,00
Equini	1	1,60

Per quanto attiene alle superfici coltivate si hanno i seguenti dati:

Tipologia di Superficie	***[ha]***	***Di cui biologico [ha]***
Seminativi	968,20	0,39
Coltivazioni permanenti	182,20	4,85
Orti familiari	1,24	0,04
Prati permanenti e pascoli	175,33	0,24

Risultano altresì 18 aziende beneficiare nel periodo di riferimento del PSR 2014-2020 con sede legale nel Comune di Bosco Marengo, riguardanti una o più misure. Di seguito si riportano gli importi relativi alle aziende beneficiarie. Sono considerate tutte le aziende che hanno ricevuto pagamenti per una o più misure nel periodo di riferimento del PSR:

Misura	***Importo [€]***
Misura 04	30717,09
Misura 06	35.000,00
Misura 08	257.939,61
Misura 10	243.300,08

Area interessata all'interno del Comune

L'area potenzialmente interessata è individuata in Classe II di capacità d'uso del suolo, oggetto delle tutele di cui all'art. 26 del PTR e di cui all'art. 20 del PPR.

È compresa nel territorio gestito dal *Pianura Alessandrina Occidentale*. Non è caratterizzata da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili, anche se non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.

Da una prima analisi, l'area potenzialmente interessata interferisce con varie particelle ad uso agricolo inserite nel foglio 20. Non sono interessate particelle biologiche. Le coltivazioni praticate

sono prevalentemente cereali (quali granoturco, orzo), foraggere avvicendate (quali l'erba medica ed il granturco a maturazione cerosa).

La SAU interessata dall'area è pari a 8,00 ha, il 0,60% della SAU totale del comune.

La Produzione standard totale delle colture è pari a € 9.533,20, pari al 0,30 % del totale del comune.

Per le Misure a premio basate sulle superfici (Misura 10, Misura 11 e Misura 13) del PSR 2014-2020, sono stati effettuati gli approfondimenti specifici che si riportano di seguito con l'indicazione del relativo foglio di mappa:

Foglio	***Superficie impegno [ha]***
20	0,8750
Totale	**0,8750**

Comune di Quargnento

Il Comune è coperto dalla *Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte* alla scala di semi-dettaglio 1:50.000, adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010 (IPLA-Regione Piemonte, 2010) che individua principalmente terreni in Classe II e III con presenza sporadica di terreni in Classe IV.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:
http://visregpga.territorio.csi.it/visregpga/?lang=it&topic=AGRICOLTURA&bgLayer=0
Dalla consultazione del Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (SIBI), risulta che il territorio comunale è incluso nei Comprensori:

- *Pianura Alessandrina Occidentale* gestito dal *Consorzio d'Irrigazione Canale de Ferrari*.

L'ambito comunale è caratterizzato da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili a pioggia come definite dalla L.R. 21/1999 e dalla L.R. 1/2019 (*al riguardo si precisa che ai sensi dell'articolo 110 comma 2 lett. m), comma 10 lett. a) e comma 11 lett. a) della L.R. 1/2019, nelle more dell'approvazione dei regolamenti attuativi e programmi regionali sugli interventi, rimarrà in vigore la L.R. 21/1999*). Non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.
I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:
https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/agroambiente-meteo-suoli/sistema-informativo-bonifica-irrigazione-sibi

Il territorio comunale risulta in tutto o in parte inserito nei disciplinari di prodotti:

- DOCG:

  Barbera del Monferrato Superiore. Ha ottenuto il riconoscimento come DOCG nel giugno 2008. Prodotto nella provincia di Alessandria e in parte in quella di Asti si fregia della DOCG dopo un invecchiamento di 14 mesi di cui 6 in botti di legno.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti :https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

- DOC:

  Barbera del Monferrato. Vino classico della tradizione piemontese. Di colore rosso rubino intenso, viene prodotto nei comuni dell'Alto e Basso Monferrato.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti :https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

  Monferrato. Nell'intero territorio amministrativo di una serie di comuni in provincia di Asti e Alessandria si producono diversi tipi di vino riuniti sotto l'unica DOC "*Monferrato*". Tale denominazione, senza altra specificazione aggiuntiva, è riservata a vini rossi e bianchi, ottenuti da uve provenienti dai vigneti composti da uno o più vitigni a bacca di colore analogo, non aromatici, "*raccomandati*" o "*autorizzati*" per le province di Asti e Alessandria.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti :https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

  Piemonte. Nell'intero territorio amministrativo della Regione Piemonte, si producono diversi tipi di vino riuniti sotto l'unica DOC "*Piemonte*".
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite, oltre che dallo specifico disciplinare, sui siti :https://www.viniastimonferrato.it/ e https://www.vignaioli.it/

Il territorio comunale risulta altresì area vocata per i seguenti prodotti:

- PAT:

  Mostarda d'Uva o "Cogna". È costituita da mosto d'uva cotto a cui viene aggiunta frutta di stagione quale: mele cotogne, zucca, pere, fichi, prugne, noci, nocciole tostate, scorza d'arancia e di limone. Essa ha la consistenza di una confettura e il colore scuro è dovuto all'uso del mosto di uva, di solito di: barbera, dolcetto, nebbiolo e moscato.
  Ulteriori informazioni sul prodotto possono essere reperite dalla specifica scheda al sito:
  http://www.piemonteagri.it/qualita/it/prodotti/condimenti/149-mostarda-d-uva-o-cogna

Nel comune di Quargnento conducono terreni 156 aziende in totale, con sede legale nel comune e fuori comune, di cui 4 sono aziende biologiche. La superficie agricola utilizzata (SAU) totale è pari a 2.790,15 ha con una Produzione standard totale relativa alle sole colture di € 5.032.164,88.
Per quanto riguarda invece le aziende con sede legale nel Comune iscritte all'Anagrafe agricola del Piemonte, queste erano 55 all'11 novembre 2020 di cui 54 con superficie agricola utilizzata (SAU). La Produzione standard relativa alle sole colture di € 3.155.405,22 mentre la Produzione standard totale compresi gli allevamenti (dato riscontrabile in questa fase per le sole aziende con sede legale nel Comune) era pari ad € 3.853.989,15. Le Aziende con allevamenti erano 15 di 681,30 UBA Eurostat . Sul territorio vi è 1 azienda biologica con sede legale aziendale nel comune. La SAU biologica totale ricadente nel comune è di 21,56 ha.

Tra le 54 aziende con una superficie agricola utilizzata (SAU), si segnala:

Tipologia di Azienda	***N.***	***Ps [€]***
Aziende specializzate nei seminativi	35	1.644.847,20
Aziende specializzate nelle colture permanenti	6	503.741,62
Aziende specializzate in erbivori	4	555.877,20
Aziende con policoltura	1	3.513,88
Aziende miste (colture e allevamento)	8	1.146.009,26

Tra le 15 Aziende con allevamenti, che detengono al loro interno diverse tipologie di animali, si segnalano:

Tipologia di allevamento	***N. Aziende***	***UBA Eurostat***
Bovini e bufalini	10	649,40
Suini	2	12,8
Caprini	1	0,70
Equini	4	18,40

Per quanto attiene alle superfici coltivate si hanno i seguenti dati:

Tipologia di Superficie	***[ha]***	***Di cui biologico [ha]***
Seminativi	12.977,42	624,25
Coltivazioni permanenti	93,30	41,75
Orti familiari	3,16	0,09
Prati permanenti e pascoli	506,89	13,83

Risultano altresì 30 aziende beneficiare nel periodo di riferimento del PSR 2014-2020 con sede legale nel Comune di Bosco Marengo, riguardanti una o più misure. Di seguito si riportano gli importi relativi alle aziende beneficiarie. Sono considerate tutte le aziende che hanno ricevuto pagamenti per una o più misure nel periodo di riferimento del PSR:

Misura	***Importo [€]***
Misura 04	64316,65
Misura 08	134.030,68
Misura 10	541.364,67
Misura 11	17.418,5
Misura 16	15.000,00

Area interessata all'interno del Comune

L'area potenzialmente interessata è individuata in Classe II di capacità d'uso del suolo, oggetto delle tutele di cui all'art. 26 del PTR e di cui all'art. 20 del PPR.

È compresa nel territorio gestito dal *Pianura Alessandrina Occidentale*. È caratterizzata da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili a pioggia e se non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.

Da una prima analisi, l'area potenzialmente interessata interferisce con varie particelle ad uso agricolo inserite nei fogli 29, 30, 31, 33, 34, 35, 36 e 37. Sono interessate particelle biologiche. Le coltivazioni praticate sono prevalentemente cereali (quali granoturco, frumento tenero e spelta, sorgo), piante industriali (quali girasole, soia), ortive (quali pomodoro da industria), foraggere avvicendate (quali l'erba medica, granturco in erba, granturco a maturazione cerosa) e si segnala altresì la presenza di prati permanenti e pascoli.

La SAU interessata dall'area è pari a 301,03 ha, il 10,79% della SAU totale del comune.

La Produzione standard totale delle colture è pari a € 857.557,26, pari al 17,04 % del totale del comune.

Per le Misure a premio basate sulle superfici (Misura 10, Misura 11 e Misura 13) del PSR 2014-2020, sono stati effettuati gli approfondimenti specifici che si riportano di seguito con l'indicazione del relativo foglio di mappa:

Foglio	***Superficie impegno [ha]***
29	13,5755
30	27,9735
31	1,2069
33	13,8522
34	51,1694
35	1,0376
36	25,0502
37	0,2448
Totale	**134,1101**